Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Sabato, 25 ottobre 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 700
N. 242 Fondazione 1881

Così tanti a contare tanto poco

Non è la cupola del Campidoglio di Washington che trasmette al visitatore italiano un'impressione di forza della democrazia americana. Né lo stile inglese delle aule parlamentari e dei dibattiti che vi si svolgono. Né, tanto meno, l'incredibile bric-à-brac di brutti quadri e ancor più brutte statue messi lì per tramandare il ricordo di personaggi ed episodi del passato. È quando la visita si estende agli uffici dei rappresentanti del popolo, immersi nel verde a due passi dal Campidoglio, che la forza della democrazia americana risulta evidente.

È a quegli uffici, e alla condizione parlamentare di cui sono l'espressione, che dovrebbero far pensare le polemiche seguite al colpo di mano dei nostri onorevoli. Che cosa direbbe Robert Lagomarsino, deputato della California, se qualcuno portasse nelle sue stanze, vaste ed eleganti come quelle di un ministro o di un ambasciatore, affollate di segretarie efficienti, la notizia della rivolta di opinione pubblica provocata dalla decisione di concedersi un «assistente», presa dai suoi colleghi italiani? Probabilmente non capirebbe. Lui, di collaboratori a tempo pieno, stipendiati dai contribuenti, può averne diciotto. E così gli altri 534 membri del Congresso.

Significa che i nostri 630 deputati hanno fatto bene a decidere di farsi pagare un segretario, e che i 315 senatori dovrebbero affrettarsi a seguirne l'esempio? No, il paragone fra le due condizioni di parlamentare — quella confortevole degli americani e quella lamentevole degli italiani — dimostra soltanto che il divario esistente tra le due forme di democrazia non è senza conseguenze sulla funzione dei rappresentanti del popolo, e quindi sull'immagine pubblica e sul trattamento loro.

Il fatto è che i membri del Congresso sono gli autentici protagonisti della vita politica. I partiti non li scelgono, non li fanno eleggere e tanto meno pretendono di controllarli nell'esercizio del loro mandato. La fortuna di una carriera politica americana dipende esclusivamente dal rapporto personale e diretto che l'eletto è capace di instaurare con i suoi elettori.

Egli è l'uomo di fiducia dei suoi elettori. Ne interpreta le aspirazioni e ne rappresenta gli interessi (il che non è privo di risvolti negativi, ma questo è un altro discorso). Questa pienezza di esistenza politica giustifica la disponibilità dei mezzi necessari per partecipare con cognizione di causa al processo legislativo e per la cura del collegio elettorale.

Il parlamentare italiano, invece, vivacchia all'ombra del partito di appartenenza. Partecipa (quando partecipa) all'approvazione di decisioni che il partito ha preso per lui e spende il suo tempo nella cura di un collegio elettorale che in realtà non lo ha voluto, anche se una campagna elettorale quasi miliardaria può sempre spremere i voti di preferenza sufficienti per essere eletti. E poiché la gente sa benissimo che i partiti già costano un mucchio di quattrini — tra finanziamento pubblico e introiti incontrollabili, nonché inconfessabili — non può meravigliare il fatto che rifiuti all'idea di essere costretta a elargire ai parlamentari anche un «assistente».

Tanto meno la reazione del pubblico può meravigliare, se si considerano l'incredibile arroganza e la sconcertante assenza di senso politico con cui l'ufficio di presidenza della Camera si è mosso in questa occasione. Mezza Italia è in subbuglio per il pagamento di un'incomprensibile tassa sulla salute, e la Camera sceglie proprio questo momento per concedersi non solo 630 «assistenti» (alle spalle del Senato), ma anche aumenti voluttuari di stipendio in aggiunta agli altri che hanno portato al raddoppio della paga del deputato nell'arco di tre anni. Nonché prestiti a tasso zero, biglietti di viaggio gratuiti per gli ex onorevoli e perfino un'assicurazione sulla vita.

Come sfuggire all'impressione che i deputati abbiano voluto rivalersi lautamente della sorpresa di essere soggetti anche loro, contrariamente alle previsioni, al pagamento della tassa sulla salute? I nostri parlamentari chiedono rispetto, ed è giusto. Ma difficilmente l'otterranno finché sono così tanti a contare tanto poco e, per giunta, così portati alle gaffes.

Franco Cangini



Formula 1, gran finale

Si assegna domani mattina ad Adelaide, in Australia, il mondiale di Formula uno. In gara per il titolo ancora tre piloti: Mansell, Prost (nella foto) e Piquet. L'inglese, attuale capoclassifica, ha realizzato il miglior tempo nella prima giornata di prove. Causa la pioggia, il ferrarista Johansson è uscito di strada, distruggendo la macchina. Uguale sorte era toccata già nelle prove libere ad Alboreto. Il Gran Premio parte alle 4.30 ora italiana (diretta su Raidue dalle 4.15)

IL PROVVEDIMENTO DECISO NELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Gli sfratti prorogati al 31 marzo I medici sospendono gli scioperi

Ottocento miliardi per i nuovi alloggi - Gli autonomi riprenderanno le trattative martedì prossimo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Gli sfratti sono sospesi fino al 31 marzo del prossimo anno. Il provvedimento interessa gli undici comuni con più di 300 mila abitanti e 55 capoluoghi di provincia con alta tensione abitativa. Tra questi sono comprese sia Trieste che Udine. Anche dopo il 31 marzo del 1987 gli sfratti non saranno liberi ma, per dodici mesi, una speciale commissione attuerà una graduazione e contemporaneamente provvederà all'assegnazione delle case agli sfrattati.

Il decreto approvato ieri dal consiglio dei ministri dunque riguarderà complessivamente 66 città italiane, e i comuni limitrofi ai centri con più di 300 mila abitanti. A questi 11 comuni saranno inoltre destinati, ma a condizioni molto precise, gli 800 miliardi per l'acquisto di nuovi alloggi da affidare prioritariamente agli sfrattati.

Questi soldi al momento non ci sono, il ministro del tesoro Goria ha assicurato che potranno essere reperiti, ma ha posto delle condizioni molto precise: prima di tutto le case di proprietà pubblica disponibili dovranno essere assegnate prioritariamente agli sfrattati; la possibilità di acquistare nuovi appartamenti sarà concessa soltanto a quei comuni che hanno utilizzato bene i fondi stanziati in precedenza e che gestiscano bene il patrimonio edilizio in loro possesso; inoltre il canone deve essere calcolato sui prezzi di acquisto e deve essere usato per far fronte al finanziamento dello stesso acquisto.

Accanto a queste ci sono poi le condizioni poste dal ministro dei lavori pubblici Nicolazzi che ha presentato il decreto in consiglio dei ministri, ma prima ha voluto precise assicurazioni dai partiti della maggioranza che sarà varata in tempi brevi la riforma dell'equo canone e che saranno accelerati i lavori in commissione per il disegno di legge sul riscatto delle abitazioni e riforma degli Iacp.

Il ministro dei lavori pubblici ha spiegato che il riscatto da parte degli inquilini delle abitazioni di edilizia popolare consentirà di alleggerire il deficit dell'istituto, mentre la riforma «consentirà una puntuale verifica delle condizioni degli inquilini delle case pubbliche».

«Molti — ha detto il ministro — hanno ormai un reddito di molto superiore a quello previsto per la concessione di alloggi popolari e molti non pagano regolarmente l'affitto».

Il decreto comunque è stato reso possibile soprattutto per l'intesa raggiunta sulle modifiche alla legge dell'equo canone che suscita proteste nell'opposizione di sinistra in quanto generalmente sono previsti dei forti rincari dei fitti. Anche se l'intesa è stata raggiunta, il decreto di proroga e la legge di riforma dell'equo canone difficilmente potranno marciare paralleli, per il disegno di legge, ammesso che non ci siano altri intralci i tempi dovrebbero essere più lunghi.

Il decreto di proroga dunque concede alcuni mesi in più agli sfrattati, fatta eccezione per i casi di morosità, e per quelle situazioni di urgente necessità del proprietario previsti già nella legge. Per tutti gli altri invece non si farà nulla fino al 31 marzo, dopo quella data saranno insediate le commissioni provinciali formate dal prefetto, dal questore, dal sindaco, dal presidente dell'istituto case popolari e da 6 sindacalisti; tre in rappresentanza delle organizzazioni dei proprietari e tre di quelle degli inquilini. Le commissioni provinciali saranno in tutto 66, e dureranno in carica fino al 31 marzo del 1988.

Dunque gli sfratti saranno eseguiti a rilento fino al 1988. Non tutti hanno gradito questa nuova proroga. A parte le perplessità iniziali del ministro Nicolazzi, ci sono le ampie riserve dei liberali. Bastianini ha condizionato l'assenso del suo partito al rispetto dell'intesa sull'equo canone. I sindacati si preoccupano invece dell'intesa raggiunta sulle modifiche alla legge dell'equo canone, che, in un comunicato, Cgil, Cisl e Uil definiscono inaccettabile perché penalizzante per i lavoratori dipendenti e per i pensionati.

Giuseppe Sanzotta

A PAGINA 2
Parte il progetto della donna in uniforme

Una sconfitta e una vittoria

ROMA — I medici hanno aperto una crepa nel governo. I disegni di legge sul ruolo della categoria — doverosa restituzione di poteri nella gestione del servizio sanitario — e sull'incompatibilità fra il lavoro negli ospedali e le convenzioni con le Usl sono stati approvati dal consiglio dei ministri a maggioranza. I ministri repubblicani e liberali si sono opposti.

Poco dopo la sofferta decisione i medici e i veterinari delle 11 confederazioni autonome hanno sospeso lo sciopero proclamato i primi quattro giorni della prossima settimana. È una pausa di riflessione dettata dal fatto che in poche ore i camici bianchi hanno messo a segno una vittoria e una sconfitta.

Hanno avuto soddisfazione dal ministro della funzione pubblica Remo Gaspari che li ha convocati al tavolo delle trattative per le 17 e 30 di martedì e che ha accettato di aprire un negoziato sull'accordo globale per il pubblico impiego siglato in dicembre dalla Cgil, dalla Cisl e dalla Uil, non dai sindacati autonomi. Ma non è tutto. Gaspari ha anche fissato un'ora diversa, le 16 e 30, per la trattativa con i medici delle centrali confederali.

La débâcle è l'approvazione dei disegni di legge. Le 11 organizzazioni della categoria chiedevano che il ruolo medico venisse stabilito con un decreto e che la questione dell'incompatibilità fosse definita nella trattativa per il nuovo contratto. Ma il ministro della sanità Carlo Donat Cattin non ha voluto saperne. «Per me i due decreti sono fratelli siamesi», ha proclamato in diverse occasioni. La Cgil, la Cisl e la Uil gli hanno dato manforte. Ieri Pizzinato, Marini e Benvenuto hanno telegrafato a Craxi per ricordargli che avrebbero considerato la «non contestualità» una spia della volontà di affossare «ogni volontà riformatrice nel settore della sanità».

«Renderemo noto martedì l'atteggiamento — ha detto Aristide Paci, segretario dell'Anaao-Simp — che prenderemo nei confronti del governo e dei partiti politici, considerato che il compromesso e gli accordi raggiunti il 7 febbraio non sono stati attuati e quindi alla prova dei fatti non hanno retto».

La discussione sul da farsi in consiglio dei ministri è stata lunga (quasi tre ore) e tormentosa. I repubblicani e i liberali si sono battuti perché il gabinetto approvasse un decreto sul ruolo e perché affidasse la questione delle incompatibilità a un disegno di legge e alla contrattazione fra le parti. Donat Cattin non ha ceduto.

Alla fine si è trovato un compromesso: due disegni di legge per i quali il governo chiederà al Parlamento la procedura rapida prevista dalla corsia preferenziale.

Ma anche questa soluzione ingegnosa non è piaciuta ai repubblicani e ai liberali. Uscendo da palazzo Chigi, il segretario del Pri Giovanni Spadolini ha detto ai giornalisti che il suo partito ha espresso «una riserva generale sulla politica del governo per i medici e specifica sulla tecnica dei disegni di legge».

Il ministro per l'ambiente De Lorenzo, liberale, ha motivato il no ai due provvedimenti ricordando che l'impegno per un decreto sul ruolo medico era stato preso nel 1983 da Altissimo quando era titolare della sanità e che era stato ribadito più volte in seguito. «Oggi — ha protestato — era da rispettare».

Anche dalla Dc sono piovute critiche a Donat Cattin. Il vicesegretario Scotti e la responsabile per la sanità Gravaglia hanno ripetuto ieri che l'incompatibilità è materia da contratto di lavoro.

L. B.

ARABO CONDANNATO PER AVER TENTATO DI FAR SALTARE UN AEREO ISRAELIANO

Londra rompe le relazioni con la Siria per il suo coinvolgimento in un attentato

Ancora una lezione di coraggio e stile

Le apparenze non debbono trarre in inganno. Stando alle apparenze, la decisione inglese di rompere le relazioni con la Siria discende dalla sentenza per l'attentato al Boeing israeliano. Non è così. Il tribunale dell'Old Bailey ha condannato un delinquente, ma la decisione di bollare la Siria come stato terrorista è tutta politica e fa onore al governo inglese.

La vecchia Inghilterra ha dato al mondo un'altra lezione di coraggio e di stile. Non era fatale che le prove della pista siriana, acquisite nelle indagini, inchiodassero il mandante alle sue reponsabilità. Il valore delle prove poteva essere sottaciuto o messo in dubbio per dare credito, invece, all'autodifesa del presidente Assad e del suo degno ambasciatore a Londra. Così non è stato, perché l'Inghilterra, quando arriva l'ora della verità, mette sopra ogni cosa il rispetto di sé.

Questo contegno dignitoso dà forza di verità alle parole del giudice William Mars Jones: «Noi non tollereremo che terroristi venuti dall'estero possano operare nel nostro paese. Essi saranno catturati e processati. Dai nostri tribunali non possono aspettarsi pietà, ma un giusto castigo». E qui preferiamo resistere alla tentazione di fare paragoni. «Copra nostr'onte un velo», come si raccomanda nella Norma.

Ma bisogna pur dire che la risolutezza britannica conduce anche l'Italia, e tutta la Comunità europea, all'ora della verità. Gli Stati Uniti, coerentemente, hanno subito seguito Londra nella rottura con Damasco. Cosa farà l'Europa? Le risoluzioni Cee del 22 aprile scorso obbligano alla rottura più completa delle relazioni con gli stati terroristi (il cosiddetto «quarto livello»). Non è possibile che l'Italia, e la Cee, si tirino indietro rispetto agli impegni assunti. Ciò anche se la nostra diplomazia ha battuto spesso e volentieri la via di Damasco, alla ricerca illusoria di raggi di speranza presso il più potente e pericoloso alleato mediorientale di Mosca.

F. Can.

LONDRA — Clamorosa rottura tra il governo britannico e la Siria a causa del «caso Hindawi». Il terrorista Nezar Hindawi è stato condannato a 45 anni di reclusione, al termine del processo alle assise della Old Bailey, e la Thatcher ha «rotto ogni rapporto diplomatico con la Siria, chiedendo «solidarietà» agli altri paesi della Cee, tra cui l'Italia.

Una condanna di così lunga durata non trova precedenti nella storia giudiziaria del Regno Unito, riflettendo lo stato d'animo della nazione britannica nei riguardi del terrorismo e la decisa volontà con cui si intende combattere crimini che disonorano l'intera razza umana. Tale volontà è stata confermata dalla mossa del Foreign Office convocando l'ambasciatore siriano per comunicare a quest'ultimo che l'Inghilterra intende troncare le relazioni diplomatiche e concede al personale dell'ambasciata 14 giorni per partire. Durante il processo, infatti, l'ambasciatore Liatof Al Haydar e altri funzionari sono risultati tra i mandanti del complotto per cui Nezar Hindawi doveva far esplodere una bomba sul Jumbo della compagnia israeliana El Al in volo da Londra a Tel Aviv il 17 aprile scorso, con 300 persone a bordo.

A questo punto occorre rammentare che gli inglesi hanno già da tempo sospeso le relazioni diplomatiche con la Libia in seguito all'assassinio della donna poliziotto Yvonne Fletcher, colpita alle spalle da una raffica di mitra sparata dalle finestre della rappresentanza londinese del colonnello Gheddafi.

Alle assise della Old Bailey il giudice Jones, dopo aver condannato Hindawi, gli ha detto: «È difficile poter pensare a un crimine più orrendo di quello da voi architettato nel trasformare Anna Murphy, per la quale proclamavate eterno amore e che era incinta di cinque mesi, in una vera e propria bomba umana che avrebbe fatto precipitare l'aereo con tanti innocenti a bordo». Il giudice ha rivolto poi un caldo elogio all'agente di sorveglianza israeliano che il 17 aprile scoperse nel bagaglio dell'ignara cameriera irlandese Anna Murphy l'esplosivo al plastico abilmente dissimulato e l'innesco a orologeria contenuto in un piccolo calcolatore tascabile che Hindawi le aveva regalato, in modo che lo scoppio avvenisse mentre l'aereo sorvolava le montagne austriache. Quel giorno l'ingenua ragazza aveva già superato il controllo passaporti e l'esame radioscopico del bagaglio. Data la perfezione con cui l'esplosivo era stato nascosto nella borsa a mano, nessuno aveva avuto sospetti.

Fortunatamente un israeliano addetto alla «vigilanza supplettiva» notò che la borsa era troppo pesante, dopo averla vuotata del contenuto. L'esplosivo infatti era abilmente sistemato nell'imbottitura.

Dopo aver ascoltato in piedi le parole del giudice, Hindawi, che aveva a fianco un interprete, non ha mostrato alcuna emozione. Ha semplicemente sollevato il braccio sinistro facendo il segno della vittoria con due dita divaricate. Hindawi ha 32 anni, è nato in Giordania da dove si era trasferito in Siria per complottare contro il regime moderato di Re Hussein. Era stato poi arruolato dal servizio segreto siriano che lo aveva incaricato di una «missione a Londra» sotto la copertura di attività giornalistica. Il 17 aprile, Hindawi aveva accompagnato all'aeroporto la Murphy dicendole che l'avrebbe subito raggiunta in Israele per sposarla prima della nascita di una bambina, venuta poi alla luce in agosto.

Non appena Hindawi venne a sapere che l'esplosivo era stato scoperto, si recò dall'ambasciatore Haydar per essere aiutato a uscire clandestinamente dal Regno Unito. I siriani lo sistemarono in un albergo e gli tinsero i capelli in modo da renderlo meno riconoscibile. Dopo un paio di giorni, però, il falso giornalista si spaventò al pensiero che i suoi mandanti potevano assassinarlo, liberandosi così della presenza di un pericoloso testimone. Decise perciò di scappare e si rifugiò in un altro albergo dove gli uomini di Scotland Yard non tardarono a scovarlo.

E. R.

Anche gli Usa ritirano il proprio ambasciatore

NEW YORK — Il governo di Washington, in appoggio alla decisione britannica di interrompere le relazioni diplomatiche con la Siria, ha annunciato in serata il ritiro del proprio ambasciatore a Damasco.

Il richiamo dell'ambasciatore statunitense presso il governo siriano, William Eagleton, è «l'iniziativa più pesante che Washington potesse prendere nei confronti di Damasco, a eccezione della rottura completa delle relazioni diplomatiche».

Lo ha detto un alto dirigente dell'amministrazione Reagan, commentando la decisione americana. Questa è stata comunicata ai giornalisti da Speakes a bordo dell'aereo presidenziale «Air Force One» in volo verso la Florida, dove il Presidente Reagan ha in programma alcuni comizi elettorali per candidati repubblicani alle imminenti elezioni di «medio termine».

A quanto ha lasciato intendere chiaramente Speakes, gli Usa potrebbero prendere ulteriori iniziative contro la Siria. «Gli Stati Uniti — ha detto infatti il portavoce — si stanno consultando con la Gran Bretagna e con altri alleati in merito a eventuali altre azioni». Speakes non ha peraltro fornito precisazioni al riguardo.

È rinviata per tutti la tassa sulla salute

ROMA — Con la benedizione del governo, che però non vuol figurare ufficialmente, l'Inps ha prorogato al 20 dicembre la tassa sulla salute anche per i commercianti e gli artigiani. Lo ha deciso il consiglio d'amministrazione dell'istituto quasi all'unanimità (un solo astenuto) sgombrando il campo dagli ostacoli giuridici sollevati nelle scorse settimane dallo stesso Inps.

È il terzo slittamento in extremis della «tassa» (i lavoratori autonomi avrebbero dovuto pagare entro oggi) dopo quello accordato a fine settembre ai professionisti e l'altro deciso dal governo una settimana fa (dal 20 settembre al 20 dicembre) per i lavoratori dipendenti e i pensionati oltreché di nuovo, per i professinisti.

Ma questa volta il rinvio interesserà probabilmente molti cittadini: le organizzazioni di categoria degli autonomi da due giorni consigliavano ai loro associati la strada della disubbienza.

Al di là dei particolari grotteschi su tutta questa storia, il nuovo rinvio non è però servito a rimettere in discussione l'intero impianto della tassa sulla salute. È stato trovato il cavillo, ma restano in piedi le richieste di modificare radicalmente il nuovo contributo, abrogandolo, nel migliore dei casi, o ritoccando le due aliquote (7,5 per cento fino a 40 milioni di reddito annuo e 4 per cento tra 40 e 100 milioni).

PRESENTATA IERI ALLA FINMECCANICA L'OFFERTA DELLA CASA TORINESE

La Fiat è pronta a comprare l'Alfa Romeo

ROMA — Dopo settimane di silenzio, la Fiat esce allo scoperto. Ora sul tavolo della Finmeccanica, accanto alla proposta della Ford per l'acquisizione dell'Alfa Romeo, c'è finalmente il piano della casa automobilistica torinese. A portarlo alla sede del Parioli, ieri sera alle 19.45, sono stati l'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti e il responsabile dell'auto Vittorio Ghidella. Ad attenderli il presidente della Finmeccanica Franco Viezzoli e l'amministratore delegato Fabiano Fabiani.

I particolari dell'offerta non si conoscono e lo stesso comunicato diffuso in tarda serata da Torino non ha fornito chiarimenti in merito. Solo Romiti, in margine al dibattito su «I conti dell'azienda Italia», organizzato ieri pomeriggio a Roma, aveva confermato che la proposta di corso Marconi era incentrata nello sviluppo di quei cinque punti contenuti nella lettera che il 1.o ottobre scorso i vertici Fiat avevano fatto arrivare alla Finmeccanica.

Fra indiscrezioni e laconici commenti, queste comunque le linee guida con cui Gianni Agnelli spera di mettere in scacco il presidente della Ford Donald Petersen: disponibilità della Fiat ad assumere fin dall'inizio, con una spesa di 1400/1500 miliardi, la partecipazione di controllo dell'Alfa Romeo (il 51 per cento); mantenimento dell'unità aziendale della casa di Arese (dal punto di vista societario e operativo) con l'arricchimento delle strutture (compresa la componentistica); salvaguardia delle riserve umane e del know-how nonché delle qualifiche del marchio come l'immagine sportiva e i motopropulsori Boxer E6V; valorizzazione della professionalità delle risorse umane che saranno impiegate nel campo delle vetture di prestigio e di alta qualità; soluzione dell'intero problema occupazionale, anche se in modo graduale, soprattutto attraverso un rigoroso rilancio del marchio e un deciso ringiovanimento della gamma di prodotto.

Ora la parola, dopo quella della Finmeccanica, passa al governo e agli uomini delle partecipazioni statali che sono chiamati a valutare non solo l'affare in se stesso, ma anche le implicazioni che una scelta a favore della casa nazionale o del gigante americano potrà comportare.

Si profila una guerra senza esclusione di colpi tra le grandi case automobilistiche. Per questo Lucchini osserva che «specialmente chi ha la responsabilità politica deve tenere presente che la decisione non deve dipendere soltanto dai soldi, né deve essere presa in base all'oggi: bisognerà considerare anche quello che potrà avvenire tra qualche anno».

A conferma di quanto la decisione sia delicata c'è l'affermazione del presidente dell'Iri Romano Prodi il quale, dicendosi indifferente a ogni forma di «tifo» («tifo per l'offerta migliore», ha detto) ha annunciato che da lunedì le due proposte saranno comparate alla presenza di esperti di una banca di affari, della Finmeccanica, dell'Iri e dell'Alfa Romeo.

Alla Fiat già si sostiene che se dovessero aver la meglio non si tratterà di una vittoria sulla Ford. Chi sicuramente vincerà in questo scontro tra giganti sarà invece proprio il biscione. Anzi ha già vinto. Infatti fino a solo pochi mesi fa la casa di Arse navigava quasi senza speranza in acque ostili, tanto che le due sole possibilità che le si prospettavano erano il continuo dissanguamento finanziario oppure la chiusura. Oggi invece, è addirittura contestata, stretta tra due proposte che permettono faville.

In America, intanto, sembra essersi leggermente smorzato l'ottimismo che fino a pochi giorni fa aveva permeato gli ambienti economici, specialmente dopo la visita a effetto del presidente della Ford che, caso praticamente unico nella storia, è piombato a Roma a perorare la sua causa presso il presidente del Consiglio italiano. Il «New York times» deve ammettere che, nonostante la grinta di Petersen, la Fiat sta godendo di un chiarissimo «vantaggio di campo» nella gara per la conquista dell'Alfa.

R. S.

I 50 mafiosi più ricchi

NEW YORK — Il crimine paga. Quest'anno, il fatturato della mafia da costa a costa dovrebbe superare i cinquanta milioni di dollari (circa settanta mila miliardi di lire). A sostenerlo con una gigantesca e singolare inchiesta è l'autorevole quindicinale economico «Fortune» (famoso per pubblicare ogni anno l'elenco dei cinquecento personaggi più ricchi d'America). Nel numero in edicola ieri, il periodico ha selezionato questa volta i cinquanta più alti redditi di tutti i mafiosi italo-americani in attività. Ne è uscita una speciale classifica con nomi, cognomi, età, appartenenza alle famiglie, status, tipo di reddito, specificando che questo va dalle costruzioni al casinò, dalle pompe di benzina ai trasporti, dallo strozzinaggio alla prostituzione.

Dei «magnifici cinquanta», ventiquattro sono liberi cittadini, ventidue in carcere o sotto processo, tre appena incriminati, e uno latitante.

La soglia minima per entrare nella lista è stata fissata a 220 mila dollari l'anno, vale a dire quasi 300 milioni di lire, ma tutti quanti gli uomini d'oro che vi figurano, da Chicago a Kansas City, da New York a Los Angeles, considerano questo tipo di reddito appena sufficiente per un loro guardaspalle.

Roy Rowan, che ha condotto l'inchiesta, afferma di aver avuto tutte notizie di prima mano dagli uffici di polizia, e dai detective che da anni danno la caccia ai mafiosi.

La pubblicazione della classifica capita proprio nel momento in cui a Manhattan e a Brooklyn si tengono i due più importanti processi alla mafia degli ultimi anni, e i primi quindici nomi della lista, se si esclude il secondo posto assegnato ad Anthony Accardo, 80 anni, di Palms Spring (California) detto anche «Big Tuna», (ex guardaspalle di Al Capone è forse uno dei pochi protagonisti viventi della famosa carneficina avvenuta la notte di San Valentino nel lontano 14 febbrario del 1929), tutti gli altri siedono a piede libero o in manette sui banchi degli imputati. Ieri mattina al palazzo di giustizia vicino Wall Street non si parlava d'altro.

«Fortune» ha dedicato addirittura la copertina ad Anthony Salerno, 75 anni, enorme sigaro in bocca anche durante le pause del processo, considerato oggi a New York il boss dei boss. Salerno è il primo della lista d'oro e guida la famiglia Genovese, uno dei cinque grandi rami dell'albero mafioso che controlla tutta la città e il New Yersey.

G. P. P.

DALL'INTERNO

DONAT CATTIN ANCORA POLEMICO DOPO LA BATTAGLIA AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Medici, nuovi albi professionali e una «scure» sul doppio lavoro

Un disegno di legge molto complesso - Rappresentanti della categoria nel Consiglio superiore della sanità

Ufficiale e gentildonna

ROMA — Parte il progetto per la donna con le stellette varato ieri dal Consiglio dei ministri. Non si tratta beninteso di «leva», ma di reclutamento volontario. Unica differenza, rispetto ai colleghi uomini, la esclusione dal combattimento. A meno che il Parlamento, che nelle prossime settimane comincerà a discutere l'argomento, non decida diversamente, stabilendo che anche le donne debbano andare in prima linea. Naturalmente le donne soldato non saranno soltanto ufficiali: le volontarie potranno chiedere di diventare anche sottufficiali o «militari di truppa», ma in quest'ultimo caso dovranno impegnarsi a prestare poi servizio continuativo.

Crolla con questo provvedimento l'ultimo tabù che ancora divideva, quanto a professioni o mestieri, i maschi e le femmine italiane. E anche il nostro Paese si affianca agli altri, nei quali il servizio militare femminile è cominciato già da anni (e in molti prevede anche l'impiego in zona di guerra).

Non è un progetto nuovo: se n'era già parlato negli anni scorsi quando ministro della difesa era Lagorio (con Spadolini a Palazzo Chigi). Poi, ricorrenti crisi di governo ed elezioni anticipate a catena, l'hanno sempre riportato al punto di partenza. Molte donne sperano che questa sia la volta buona: altre — come le donne comuniste — sperano invece che non se ne faccia nulla: sono contrarie perché non ritengono le stellette un autentico segno di parità dei sessi, ma giudicano inutile l'inserimento della donna «nella logica del concetto di guerra».

Comunque, per le donne sotto le armi si aprono brillanti prospettive di carriera. Il progetto non prevede alcuna discriminazione quanto ai gradi. Anche lo stato giuridico sarà lo stesso dei maschi ma «opportunamente adattato alla particolare condizione femminile»; stesso stipendio, ovviamente; impiego in tutti i settori delle forze armate.

Spadolini ha spiegato la ragione per la quale, almeno per il momento, il governo preferisce escludere l'impiego in combattimento: «Si tratta di tenere presenti le naturali differenziazioni di capacità fisiche e di vocazione psicologica». Ma ammette che tuttavia questa visione «è soggetta all'urto crescente dei tempi, a una rapidissima evoluzione psicologica, e anche fisica».

E. S.

Invariato il prezzo della super

ROMA — Il prezzo della benzina resta invariato: la riduzione del ricavo industriale rispetto alla media dei prezzi della Cee è stata, infatti, compensata da un corrispondente aumento dell'imposta di fabbricazione deciso ieri dal Consiglio dei ministri. Lo ha reso noto il ministero dell'industria precisando che a partire da oggi diminuirà, invece, di 5 lire il prezzo della benzina agricola che scende così da 187 a 182 lire al litro.

ROMA — Dopo la battaglia in Consiglio dei ministri Carlo Donat Cattin ha l'aria del gattone soddisfatto. Ha vinto nonostante la fronda dei repubblicani e dei liberali e alcune «precisazioni marginali del ministro del tesoro». Che cosa ne pensa del dissenso all'interno del gabinetto? «Hanno rispecchiato le posizioni delle organizzazioni autonome dei medici» replica polemico. I dissidenti non sono riusciti però nel loro intento e cioè a far marciare il provvedimento sul ruolo medico e quello sulle incompatibilità a velocità diverse.

Adesso per il titolare della sanità è arrivato il momento di spiegare le sue proposte, con la consapevolezza che il governo è in ritardo perché l'accordo tra il precedente gabinetto e i medici risale a febbraio e che la mancata approvazione del ruolo per decreto alimenterà il «malcontento» della categoria. Ecco i punti salienti.

Il ruolo medico — Il disegno di legge istituisce l'albo dei medici e dei veterinari che sono in rapporto con il servizio sanitario nazionale e l'albo dei medici che dipendono dagli enti previdenziali e dal ministero della sanità. Tredici rappresentanti dei medici e dei veterinari verranno eletti nel consiglio superiore di sanità, dal quale ora erano completamente assenti. Per l'approvazione dei piani sanitari regionali occorrerà il parere (consultivo) di una commissione di sanitari.

Inoltre, viene modificata la composizione della commissione per la gestione del personale delle Usl. I membri aumentano da 20 a 30 e sono eletti per metà dai dipendenti. In ogni ospedale viene istituita una commissione di medici che ha il compito di dare un parere tecnico sull'organizzazione dei servizi. Infine nella commissione di disciplina saranno eletti tre medici (su nove componenti) e l'ordine professionale avrà diritto di designare un avvocato.

Incompatibilità — Non si può cumulare il rapporto di lavoro alle dipendenze di una Usl e di una clinica privata con una convenzione con il servizio sanitario nazionale che preveda un carico di lavoro superiore alle 38 ore per settimana. «Il tempo dedicato al servizio sanitario — commenta Donat Cattin — non deve essere quello di risulta».

È anche proibito qualsiasi legame economico con cliniche private, con industrie farmaceutiche e con laboratori di analisi. Il divieto è esteso alle mogli dei sanitari e ai parenti fino al terzo grado.

Le punizioni per chi sgarra sono gravi: licenziamenti e radiazione dall'albo professionale. Le eventuali convenzioni con la Usl decadono automaticamente. È una norma severa anche se, per dirla con il ministro della sanità, «è sempre possibile trovare un parente di quarto grado».

Interpellato sui requisiti di urgenza, necessari per emettere un decreto, Donat Cattin ha risposto con una battuta: «In effetti né i medici né i politici sono buoni giuristi. Sarebbe stata la prima volta che lo stato giuridico di una categoria viene modificato per decreto». Ma la forzatura era imposta dalla «rivolta» dei camici bianchi.

Il tentativo è fallito e secondo il ministro la colpa è tutta dei medici autonomi. «Se non si fossero opposti alle incompatibilità — ha spiegato — avrebbero avuto due provvedimenti urgenti». Questa è l'unica frecciata. Anzi, Donat Cattin si concede anche una promessa di quattrini, soldi che traducono in fatti concreti le tante parole che si spendono sul «riconoscimento della professionalità».

Come li troverà visto che Goria ha detto che il tetto di inflazione del 4 per cento non deve essere sfondato? «Le soluzioni si possono trovare, per esempio attingendo al fondo per la rivalutazione delle professioni».

Lo. B.

Più autonomo da ora il ruolo degli atenei

ROMA — Dopo il Consiglio dei ministri, il responsabile istruzione Franca Falcucci conversando con alcuni giornalisti ha reso noto che «sono stati approvati tutti e tre i provvedimenti da lei proposti: quello sull'autonomia universitaria, sulle università non statali e il provvedimento che eleva la scuola per stranieri relativo all'Università di Siena».

Il provvedimento sull'autonomia universitaria è un provvedimento che modifica sostanzialmente l'assetto dell'università, perché valorizza al massimo la soggettività dell'università nella definizione dello statuto nel quadro degli ordinamenti generali. Vi sarà poi la possibilità di rapporti più diretti, soprattutto con il mondo dell'industria.

Per quanto riguarda le tasse, esse sono una delle voci dell'autonomia finanziaria dell'università stessa: le università potranno stabilirle nell'ambito di un tetto minimo e massimo definito dal decreto interministeriale.

Le risorse che attualmente gestisce il ministero della pubblica istruzione saranno assegnate direttamente all'università su tre voci fondamentali: quelle obbligatorie per il personale, quelle per il funzionamento, mentre per la ricerca scientifica viene parzialmente modificato il decreto 382 nel senso che il 65 per cento dei fondi per la ricerca sarà gestito direttamente dall'università e il 35 per cento per i progetti nazionali.

OCCHETTO (NUMERO DUE COMUNISTA) AL CONVEGNO DEI «VERDI»

Il Pci non ha ancora chiuso la sua riflessione sul nucleare

«Quella sull'atomo non è una gara di velocità, anche se molti ci dipingono in ritardo»

ROMA — «Non capisco De Michelis, contrario a una consultazione popolare sulla questione energetica. Noi comunisti abbiamo chiesto un referendum sul nucleare perché su questo tema il popolo deve essere consultato. Ai verdi l'abbiamo già detto. Crediamo nella superiorità della nostra proposta, la gente deve far sapere come la pensa. Ma se noi non arriviamo primi, allora c'è il vostro referendum abrogativo e in questo caso ci comporteremo in linea con la nostra scelta: quella della fuoriuscita, del disimpegno dal nucleare».

Sul palco della Lega ambiente Achille Occhetto, numero due del Pci, si ritaglia un quarto d'ora di gloria toccando sul vivo il popolo verde, ancora imbarazzato dalle parole del ministro del lavoro. Ce l'ha con De Michelis, un attacco da sinistra che piace ai fautori dell'energia dolce e pulita, mette in chiaro che «quei ministri che si sentono di aprire e chiudere le centrali a parole dovrebbero dimostrarlo coi fatti visto che fanno parte dell'esecutivo di governo» e annuncia che il Pci «non ha ancora chiuso la sua riflessione».

Parla dopo un duello a distanza con il vicesegretario socialista Martelli, assente ingiustificato all'ultimo momento. Giovedì, si rimpallavano chi dovesse parlare per primo e alla fine hanno scelto di rinviare al giorno dopo. Martelli non voleva sovrapporsi a De Michelis, questione di stile. C'è stata attesa fino all'ultimo, poi, senza il viso di Craxi, microfono a Occhetto. «Molti ci dipingono in ritardo e a rimorchio dei socialisti, ma questa sul nucleare non è una gara di velocità, bisognerebbe fare una gara di serietà. Anche oggi volevo parlare dopo Martelli, ma non ci sono riuscito...».

Il coordinatore unico della segreteria comunista rivendica al suo partito la prima riflessione critica sul nucleare. «Abbiamo discusso appassionatamente, anche se questo è stato visto come arretratezza, un fatto endemico nel Pci che si spacca e si divide. Invece, quella discussione fu il salto di qualità di un partito di massa nella coscienza ambientalista».

Per Occhetto il tema centrale della «questione nucleare» è il rapporto uomo-ambiente, i 17 voti che al congresso comunista hanno diviso falchi e colombe dell'atomo «non indicano una scelta nuclearista», ma la volontà di entrare in una fase transitoria, «sapendo che il ricorso alle centrali era solo passeggero».

Adesso il Pci si domanda quale sarà il modo per gestire la transizione «sapendo che è difficile cambiare il cavallo quando è in corsa». Insomma, senza il ricorso limitato al nucleare, senza Caorso, Montalto e Trino Vercellese, che cosa ci aspetta? E c'è un'alternativa pronta? Basteranno il metano e il risparmio energetico? Sono i quesiti che Occhetto rimanda alla conferenza energetica, dopo la quale il comitato centrale del partito tirerà le conclusioni.

Ma per il numero due comunista «non si può smobilitare il nucleare civile lasciando in piedi quello militare». Sullo scudo spaziale, il Pci non si schiera «né con Reagan né con Gorbacev». Se si accordassero, se anche l'Urss decidesse di entrare nella trattativa sullo scudo stellare, «noi manterremmo la nostra posizione autonoma, che è contraria».

G. G. S.

«Quella marcia non s'ha da fare»

ROMA — «Non è possibile che i giovani comunisti scendano in piazza con una posizione meno flessibile di quella di Gorbacev e di Karpov: mi pare un po' da "storditi" assumere sulla questione dello scudo spaziale un atteggiamento più rigido di quello del Cremlino che, in fondo, si dice contrario a esperimenti del sistema oltreatmosfera». Questa l'opinione del vicesegretario socialista, Claudio Martelli, intervenuto a conclusione del dibattito «Lo scudo della discordia: il dopo Reykjavik è già cominciato» promosso dal centro Mondoperaio e dal dipartimento internazionale del Psi.

Durante il dibattito, nel quale sono intervenuti, tra gli altri Giorgio Napolitano del Pci, il radicale Francesco Rutelli, Paolo Battistuzzi del Pli e i socialisti Margherita Boniver e Paolo Vittorelli, il vicesegretario socialista ha posto l'accento sul carattere limitato dell'adesione italiana al programma di difesa spaziale.

Martelli ha detto che l'Italia — «sullo stesso piano della Germania, un po' meno della Gran Bretagna» — parteciperà «alla fase di ricerca e sperimentazione dello "scudo", ma resterà fuori d'ogni implicazione militare e strategica».

A proposito dei contenuti del memorandum d'intesa concluso con il governo degli Stati Uniti, il vicesegretario del Psi ha osservato che esso «prevede l'obbligo di trasmettere gli atti riguardanti tutte le intese alle commissioni esteri dei due parlamenti, ed è in quella sede — ha soggiunto — che il capo della diplomazia italiana potrà dare, la prossima settimana, tutte le informazioni».

Secondo Martelli, l'iniziativa di difesa strategica americana, deve essere utilizzata, alla luce dei risultati del vertice di Reykjavik come un «mezzo di pressione» per il raggiungimento di intese sul disarmo, in particolare per quanto riguarda l'eliminazione degli euromissili dal teatro europeo.

«Si può certamente negoziare meglio se c'è uno strumento di pressione quale lo "scudo"; e questa verità — ha detto — è dimostrata dal fatto che la decisione dell'Alleanza Atlantica di adottare, nel 1979, gli "euromissili" è stata determinante per riportare l'Urss al tavolo dei negoziati».

Anche Giorgio Napolitano ha insistito sullo smantellamento degli euromissili: «Quale che sia la posizione sovietica sul collegamento del negoziato euromissili/spazio, si deve cercare un'intesa che permetta di togliere gli euromissili dall'Europa».

Fuga di gas, Brennero bloccato

BRENNERO — La ferrovia e la statale del Brennero sono rimaste bloccate per un paio d'ore la scorsa notte, all'altezza della stazione ferroviaria di confine, per una fuga di nitrile acrilico stabilizzato, comunemente conosciuto come cianuro di vinile, un gas tossico ed espolosivo. Il gas — proveniente dalla Germania e diretto alla Montedison di Mestre (Venezia) — è fuoruscito da una cisterna, il cui bocchettone sarebbe stato chiuso male. L'allarme è stato dato poco prima delle 21 dai ferrovieri.

IL SEGRETARIO DELLA NATO DA COSSIGA, CRAXI E SPADOLINI

Lord Carrington: «Uno scandalo la duplicazione degli armamenti»

ROMA — Colloqui approfonditi sui temi del dopo-Reykjavik e della sicurezza europea ha avuto ieri con il presidente del Consiglio Craxi e con il ministro della difesa Spadolini il segretario generale della Nato, Lord Peter Carrington, che è stato altresì ricevuto al Quirinale dal Presidente della Repubblica, Cossiga, alla presenza del ministro degli esteri Andreotti. In seguito, parlando al Centro studi per la conciliazione internazionale, Carrington ha affermato che «la duplicazione e la mancanza di intercambiabilità nel settore della cooperazione occidentale degli armamenti sono uno "scandalo"». Carrington ha dichiarato: «Non possiamo assolutamente permetterci di perpetuare un sistema che, per fare solo un esempio, ha prodotto il risultato di avere tre grandi carri da combattimento — quattro se si includono gli americani — schierati per combattere la medesima battaglia nel medesimo posto nello stesso giorno; e senza essere neppure capaci di utilizzare le stesse munizioni». Carrington, che è stato egli stesso un comandante di carri armati durante la seconda guerra mondiale, ha aggiunto: «Ecco ciò che io definisco uno scandalo».

Dall'incontro con Craxi, come ha reso noto Palazzo Chigi, è emerso che il governo italiano si impegnerà in un'azione mediatrice tra Stati Uniti e Francia per individuare la sede più adatta in cui dare avvio al negoziato sulla riduzione delle armi convenzionali in Europa. Il segretario generale della Nato non vuole arrivare alla conferenza sulla sicurezza europea in programma a Vienna per il 4 novembre e alla quale parteciperanno Shultz e Shevarnadze, con posizioni diversificate in seno al blocco occidentale.

Il presidente del Consiglio, convenendo sulle preoccupazioni espresse da Lord Carrington su questo specifico punto, ha promesso l'impegno dell'Italia.

Il tema del disarmo convenzionale in Europa acquista sempre più rilievo «soprattutto ora — dice la nota della Presidenza del Consiglio — che vanno definendosi ipotesi di accordo che prevedono sostanziali diminuzioni delle forze nucleari nel Vecchio Continente». Gli Stati Uniti, si è appreso, sarebbero propensi a inquadrare questo negoziato in una trattativa tra i due blocchi, la Francia in un ambito più vasto, comprendente anche paesi «estranei» ai due schieramenti difensivi. L'idea che il governo italiano intende presentare come soluzione di compromesso tra le due «filosofie» è quella di dare avvio al negoziato in seno a un gruppo di lavoro «ad hoc» nell'ambito della conferenza sulla sicurezza europea di Vienna.

«Nell'affrontare il tema della sicurezza e degli equilibri di forze in Europa, il presidente del Consiglio e il segretario generale hanno preso in esame — si legge nel comunicato di Palazzo Chigi — l'andamento dei lavori del gruppo ad alto livello istituito dal consiglio atlantico nella sua riunione di Halifax del maggio scorso, incaricato di condurre una riflessione approfondita sui temi del disarmo convenzionale e di identificare possibili proposte in risposta a quelle contenute nell'appello di Budapest formulato nel giugno scorso dai paesi del Patto di Varsavia».

Nel colloquio di Lord Carrington con Spadolini, come ha dichiarato il ministro della Difesa, è stato posto l'accento sul fatto che l'Alleanza Atlantica «fiancheggia il processo di distensione tra Est e Ovest» e si muove perché l'Europa «realizzi un maggior senso della propria difesa nella auspicata eventualità che diminuisca la protezione esterna».

Spadolini, dopo aver fatto rilevare che la solidarietà occidentale ha sempre efficacemente contribuito a riportare Mosca al tavolo del negoziato, si è detto convinto che «la saldezza dell'Alleanza Atlantica resta il presupposto essenziale per il raggiungimento delle intese».

Il Pci propone una sola Camera

ROMA — Il Pci ha rilanciato a Montecitorio, in una conferenza stampa con Natta, Tortorella, Zangheri e Pecchioli, la proposta di un processo riformatore delle istituzioni mettendo in primo piano la riforma del Parlamento, sostituendo all'attuale sistema del bicameralismo perfetto («caso quasi unicamente italiano»), una sola Camera composta da 420 deputati.

Il Pci — ha detto l'on. Aldo Tortorella, responsabile della commissione istituzioni — è comunque aperto anche a discutere soluzioni diverse da quella monocamerale, come la proposta di differenziare i ruoli delle due Camere. Ma a una condizione: non ci si fermi a ciò che è stato proposto dall'on. Bozzi che ha indicato solo aggiustamenti e minime modifiche all'attuale assetto bicamerale.

LO STUDIO DELL'ACCADEMIA PONTIFICIA

Il Papa tiene nel cassetto il documento sullo «scudo»

ROMA — Il professor Chagas conferma: la Pontificia accademia delle scienze, di cui l'eminente biologo brasiliano è presidente, aveva preparato un documento fortemente critico nei confronti dei progetti di militarizzazione dello spazio (e quindi anche contro il progetto dello «scudo stellare» americano). Ma il Papa non ha voluto che venisse reso pubblico.

«Il documento è ancora all'attenzione del Papa — dice il biologo brasiliano rispondendo alle domande dei giornalisti — al quale solo, essendo uno studio informativo preparato espressamente per lui, spetta decidere se pubblicarlo o meno». Quindi allo stato attuale delle cose ci sono essenzialmente solo due cose certe: che la Pontificia accademia delle scienze aveva preparato un documento fortemente critico nei confronti della Sdi americana, considerata di difficilissima attuazione e tale da sottrarre importantissime risorse allo sviluppo dell'umanità, ma che nello stesso tempo il Papa in quasi un anno e mezzo non ha ritenuto di dover rendere pubblico il documento.

È quasi certo che anche l'ultima visita di Gromiko in Vaticano, ormai lontana di più di un anno, dovesse servire a convincere il Papa a uscire dal silenzio. Ma Giovanni Paolo II sembra deciso a non fare un gesto che, mentre continuano, sia pure a fasi alterne, le trattative fra Usa e Urss, potrebbe giovare propagandisticamente soltanto a una parte.

Già in precedenti occasioni il professore brasiliano aveva affermato di essere personalmente contrario al progetto di militarizzazione dello spazio e se oggi torna sull'argomento è per ribadire la sua posizione, pur ammettendo che, davanti all'evolversi delle ricerche lo studio che gli scienziati dell'Accademia pontificia fecero più di un anno fa è «un po' invecchiato».

E per quanto riguarda l'impiego pacifico dell'energia atomica? Anche su questa questione la posizione della Pontificia accademia delle scienze è problematica per quanto sintetizzabile con la semplice frase del professor De Rovasenda che affianca Chagas al tavolo della presidenza: «Quanto meno è meglio». I pericoli dell'impiego dell'energia nucleare sono ben presenti, soprattutto dopo la catastrofe di Chernobyl, «ma se si vuole continuare a godere di alcune cose che si considerano essenziali ci vuole l'energia e per lo sviluppo ci vuole l'energia».

F. N.

IL PARADOSSO PROPOSTO DA UN PARLAMENTARE

Il segretario del deputato simile all'aiuto-falegname

«Non siamo furfanti»

ROMA — «Io l'ho detto. Ebbene sì. Convinto e in piena serenità. Se crede, la stampa parlamentare si rivolga pure, oltre che alla Jotti, anche all'elettorato, ai cittadini... Ma non me ne importa un bel nulla!» Pietro Zoppi, 60 anni, ligure di Levanto, geometra, parlamentare Dc da oltre un decennio e membro dell'ufficio di presidenza della Camera alza la voce. E conferma di aver pronunciato le parole («Bisogna farla finita coi giornalisti. Se ne devono andare... verrà il momento che li cacceremo!») riportate due giorni fa su pressoché tutti i quotidiani e che costituivano la sua risposta alla polemica aperta sui «benefici» attribuitisi dai parlamentari.

Per nulla pentito, allora?

«Siamo seri: tutta la stampa ha dato notizia delle decisioni assunte dall'ufficio di presidenza della Camera, quasi volesse far intendere ai cittadini che loro pagano le tasse mentre noi rubiamo, è vergognoso!».

Sarà. Ma la sua reazione non è stata da meno. E del resto l'opinione pubblica non crede la pensi allo stesso modo?

«Va bene, ero sotto pressione. Ho esagerato forse. Ero un po' troppo caricato. Ma additarci in prima pagina come dei furfanti è incredibile. Sempre a prendersela con noi parlamentari! Io non rubo niente a nessuno e tanti come me. Io sono nato povero, figlio di contadini e riuscivo a mangiar pane una volta alla settimana. Grazie alla Democrazia cristiana, ora, non mi posso lamentare. Ma crede che sia semplice il lavoro di deputato? Crede sia facile fare questo mestiere? Guardi qui: sono arrivato a Levanto l'altra sera all'una di notte. Mi sono alzato alle 6 del mattino, poi alla Spezia, Rapallo, Genova, Savona. In serata ad Albenga. E domani sarà peggio... Ma lei lo sa che io ho speso 2 milioni e 700 mila lire al mese per la mia segreteria.

L'opinione pubblica si domanda perché lei voglia insistere a fare il deputato, visto che è un mestiere tanto disgraziato.

«L'opinione pubblica? Ma io ci vivo in mezzo al pubblico, sempre a chiedere questo o quello. Dobbiamo occuparci di tutto... E poi cosa si vuole? Vogliono una Camera fatta di fasci di combattimento? O un Senato di nomina monarchica? Lo facciano, lo facciano... Ma sappiate che in altri regimi neanche voi giornalisti potreste attaccarci così!».

Onorevole, ci risiamo con le sue accuse alla stampa. Non le pare il caso di esaminare invece quel che ha deciso l'ufficio di presidenza? Oltre all'assistente e ai danari per pagare la tassa della salute, vi siete concessi un altro aumento. E la gente si chiede perché nei contratti bisogna rispettare i tetti d'inflazione quando gli onorevoli, a fronte di un +40% negli ultimi anni, si sono erogati stipendi più elevati del 93%...

«È un altro problema, questo. Certo, dev'essere affrontato. Ma questo della condizione del parlamentare era ormai indifferibile. Ma lo sa che è dal '79 che si parla di assistente? Lo sa che la commissione presieduta da Malagodi ne prevedeva addirittura due? Si sa che molti di noi lavorano dalla mattina alla sera senza nemmeno una macchina per scrivere? Il tutto mentre i senatori se ne stanno belli tranquilli e i deputati regionali se ne vanno in giro con le loro auto blu.

Guardi che questo non giustifica, semmai aggrava il problema...

«Io sono una persona schietta e non ho nulla da nascondere. Voi fate il vostro dovere, io cerco di fare il mio. Ed è chiaro che così come funzionavano le cose non si andava avanti.

A. C.

ROMA — Incredibile: per l'ufficio di presidenza della Camera il segretario di un deputato può essere paragonato all'aiuto falegname, o all'apprendista idraulico. Lo afferma il socialista Fiandrotti, componente dell'ufficio di Montecitorio che nei giorni scorsi ha deliberato l'assunzione di un segretario per ogni deputato.

Egli infatti, rispondendo alle violente critiche che da tutte le parti si riversano sulla Camera, risponde: «Qualunque dirigente, amministratore o artigiano dispone di un collaboratore, il cui costo lo scarica sui prezzi e quindi sulla collettività».

Non contento, il deputato socialista continua: «Sembra paradossale che non lo possa avere un parlamentare». Paradossale al cronista sembra, invece, che un paragone del genere possa essere ipotizzato, come dimostra la valanga di critiche che continuano a piovere addosso ai componenti della Camera per la loro decisione. Critiche che giungono anche dall'altro ramo del Parlamento. «Un segretario? E per farne cosa?». Se lo chiede il vicepresidente dei senatori comunisti, Pieralli. Il quale aggiunge senza mezzi termini: «Quella della Camera è stata una decisione sbagliata, e anche inopportuna».

«Il momento per una scelta del genere non era certo il più adatto; e inoltre sarà difficile spiegare all'opinione pubblica che con tutti i problemi da discutere, decidere sul segretario fosse oggi necessario e urgente».

Il vicepresidente dei senatori comunisti non risparmia Nilde Jotti: «Prima di prendere quella decisione sarebbe stato meglio consultarsi con il Senato, e sentire cosa ne pensa».

Il parere dei senatori non solo comunisti, è che non occorre un assistente per ogni parlamentare, ma è sufficiente un assistente per ogni gruppo politico rappresentato nelle commissioni. In tutto, poche decine di funzionari con il compito di aiutare i parlamentari a studiare le varie questioni giuridiche di volta in volta in discussione.

Nuovi assunti? «No — dice Pieralli — si può ricorrere all'attuale organico dell'amministrazione del Senato, senza provocare aumenti di spesa».

E. S.

Il tempo che farà

Situazione: sul Mediterraneo centrale pressione in diminuzione; perturbazioni atlantiche sull'Europa centrale, nel loro moto verso Sud-Est, interessano le nostre regioni.

Tempo previsto per la giornata di oggi: sulle regioni settentrionali e sulla Toscana nuvolosità in graduale intensificazione, nella seconda parte della giornata piogge sparse che dalle zone alpine, ove saranno più intense, si estenderanno alle altre zone; su tutte le altre regioni sereno o poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità sulla Sardegna e sulle restanti regioni centrali; nebbia in banchi nelle ore mattutine sulle zone pianeggianti del Nord.

Temperatura: in lieve aumento.

Venti: moderati settentrionali sulle regioni meridionali, deboli o moderati intorno Sud-Ovest sulle altre zone.

Mari: molto mossi l'Adriatico meridionale e lo Ionio, da poco mossi a mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 10, 18; Bolzano 1, 15; Verona 8, 15; Venezia 7, 16; Milano 7, 16; Torino 3, 16; Mondovì 8, 16; Cuneo 6, 13; Genova 13, 20; Imperia 16, 21; Bologna 10, 16; Firenze 10, 18; Pisa 7, 20; Falconara 12, 15; Perugia 11, 17; Pescara 12, 16; L'Aquila 8, 14; Roma Urbe 13, 19; Roma Fiumicino 13, 20; Campobasso 6, 16; Bari 16, 21; Napoli 16, 22; Potenza 8, 16; Santa Maria di Leuca 18, 21; Reggio Calabria 17, 24; Messina 19, 24; Palermo 18, 23; Catania 18, 26; Alghero 14, 20; Cagliari 15, 21.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 7, 0; Atene s. 14, 25; Barbados s. 26, 30; Berlino n. 5, 10; Calgary n. −1, 15; Chicago n. 13, 17; Copenaghen s. 4, 10; Francoforte n. 2, 11; Helsinki s. 2, 8; Islamabad s. 10, 30; Gerusalemme s. 14, 22; Lisbona p. 17, 19; Miami s. 24, 27; Montevideo s. 6, 19; Montreal n. 7, 16; Parigi n. 4, 13; Pechino s. 6, 10; Santiago s. 11, 29; San Paolo n. 16, 19; Sydney s. 14, 23; Toronto n. 7, 17; Vienna s. 9, 17; Varsavia n. 8, 12.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 24 ottobre 1986 è stata di 66.500 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

UN MEMORABILE SOVRANO CINESE, UN «ROMANZO STORICO»

«Fermate il tempo!» ordinò l'Imperatore ai suoi automi

Borges, in «Altre inquisizioni», ad apertura, sgrana una serie di profondissime considerazioni sul tempo: sul distruggere e sul costruire («La muraglia e i libri»). L'oggetto/spunto della riflessione è quel Qin Shihuangdi, Primo Augusto Imperatore, che unificò una volta per tutte la Cina in un Impero rimasto sostanzialmente immutato per duemila anni, che, duecento anni prima di Cristo, fece edificare la Grande Muraglia e ordinò la distruzione di tutti i libri. La storia doveva cominciare con lui.

I libri distrutti e la muraglia edificata, argomenta Borges, sono fatti complementari. Quali le connessioni? Forse Qin Shihuangdi volle abolire tutto il tempo passato per distruggere un solo ricordo (la scostumatezza della madre, che venne da lui esiliata). Secondo gli storici, proibì che si nominasse la morte, fu ossessionato dagli automi (fra l'altro recentemente scoperti da scavi archeologici) e dall'immortalità: «Forse la muraglia nello spazio e l'incendio nel tempo furono barriere magiche destinate ad arrestare la morte».

Recluso in un palazzo che contava tante stanze quanti erano i giorni dell'anno, pensò forse che «l'immortalità è intrinseca e che la corruzione non può penetrare in un orbe chiuso». Forse l'Imperatore condannò gli adoratori del passato le testimonianze sacre dei libri) a un'opera vasta come il vasto passato. Forse pensò che sarebbe un giorno venuto un altro imperatore che avrebbe abbattuto la muraglia — come lui aveva distrutto i libri — e così facendo, cancellando la sua memoria, lo avrebbe in realtà perpetuato, incarnandone il gesto immenso. Forse infine ci fu un'ansia di zero assoluto, in quanto l'operazione di costruire e di distruggere — su scala così vasta — si annullava di per sé. Congetture di un gesto radicale, primario, megalomanico.

Ora, un giovane sinologo, alla sua prima prova romanzesca, ha scritto un «romanzo storico» su questo imperatore veramente «memorabile», un libro rimarchevole per più di un aspetto: Jean Lévi (antropologo di origine italiana; ora ricercatore presso il Cnrs), «Il Grande Imperatore e i suoi automi» (Einaudi, pagg. 290, lire 24 mila). Certo non sfuggirebbe a Borges l'ironia del destino secondo la quale un eruditissimo (ma anche assai «fruibile») libro viene scritto intorno a chi volle tutti i libri distrutti. Ma intanto occorre riconoscere che, al di là degli interessi professionali dell'autore, al di là dell'intrinseco interesse che quella figura imperiale di fatto esercita, Lévi si propone scopi anche, per così dire, pedagogici.

Infatti se il tipo di organizzazione statale (quindi anche culturale in senso lato) messo in piedi da Qin Shihuangdi è rimasto intatto per oltre duemila anni nonostante le rotture strutturali e le rivoluzioni ideologiche (più apparenti che sostanziali), ciò significa che è possibile intessere un rapporto più che stretto fra il remotissimo passato e l'attualità, semplicemente evocando un «clima», descrivendo certi rapporti «politici».

«L'universo dei Qin mi ha affascinato perché è uno specchio dei tempi attuali. Questo non significa affatto che sia moderno, al contrario si tratta di una società arcaica, molto arcaica, perché la menzogna non vi è ancora stata instaurata. I dirigenti osavano dire quello che facevano». Oggi si fa lo stesso, ma si tace o ci si nasconde dietro i paludamenti dell'ideologia o del partito. Uno spunto singolare per una lettura trasversale del testo.

Ma il senso del libro, tuttavia, è altrove. E la struttura è quella, tradizionale, della ricostruzione, con la voce del narratore che introduce la terza persona e il passato remoto. Bisognerà dir subito — «en passant» — che ben diverso era stato l'intento di Jonathan D. Spence nel rivivere dall'interno, quasi per osmosi, e con risultati di strepitosa autenticità, la vita e gli orizzonti di un altro grande imperatore cinese («Imperatore della Cina», Adelphi 1986), ma, ripetiamolo, è più l'assoluta singolarità del soggetto che non l'elaborazione pur sofisticata compiuta dall'autore a far convergere la nostra curiosità e la nostra ammirazione verso questo testo.

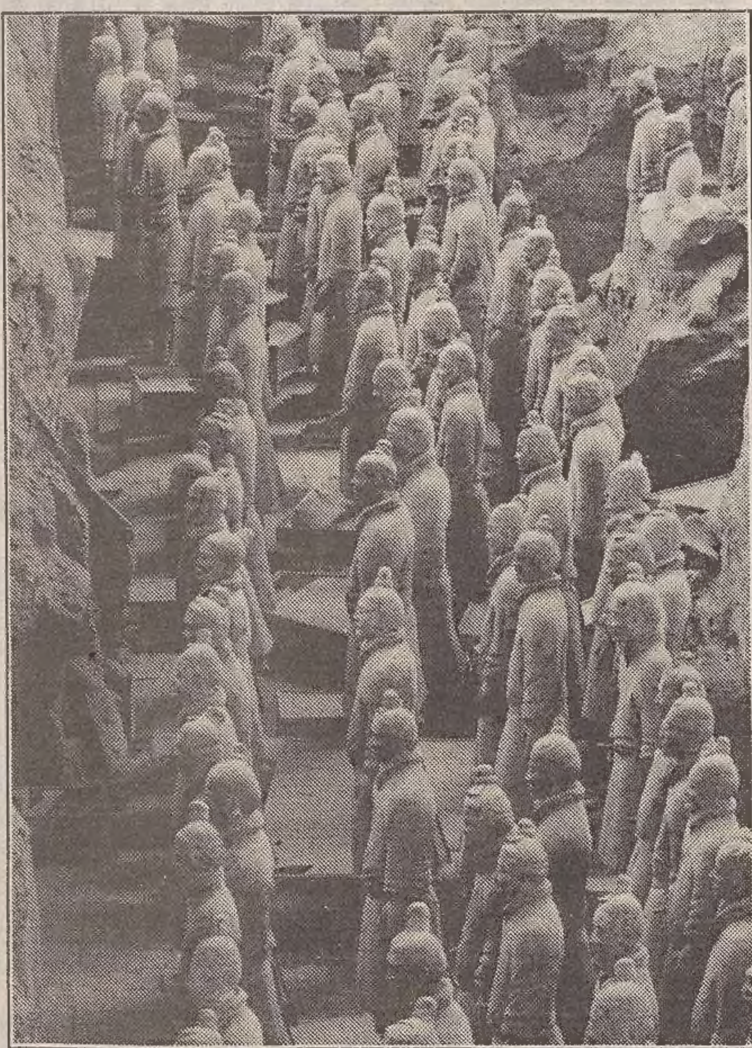
Se, fra i quarantacinque personaggi messi in scena da Lévi alcuni hanno un rilievo marmoreo, come il ricco mercante Lü Buwei («Il tempo delle astuzie», che occupa tutto il «primo libro» del racconto), o come lo spietato Li Si, oscuro intellettuale che organizzerà una disumana macchina della Legge una volta assurto al rango di Primo Ministro («L'assoluto della Legge», appunto il «secondo libro»); è tuttavia Qin a polarizzare l'attenzione, per la vastità dei progetti e delle realizzazioni, oltre che per la sua singolare ossessione per la duplicazione meccanica del reale.

Egli vuole fermare il tempo, controllare lo spazio, ridurre il Tutto a una dimensione puntuale e assoluta in cui abiti l'immortalità da lui stesso incarnata: ma quanto tragico il suo vedere, pensando a una corte ridotta a fantocci meccanici, idraulici, di terracotta, attraverso i quali egli ha un rapporto per così dire pietrificato con la realtà.

Ogni volumetricità è abolita, ogni devianza, l'idea stessa di possibile, di probabile viene revocata: tutto deve essere previsto, controllato, pianificato. «Il ritornello meccanico dei suoi bambocci di bronzo che sgranavano le loro note inesorabili placò la sua angoscia. Non era più urtato dai palpiti della carne, dalle irregolarità del respiro e del sangue».

Straordinaria realizzazione, questa, fatta rivivere tutta in rilievo e palpito dall'indiscutibile talento di Lévi. E quante considerazioni ci farebbe sgorgare... Fra cui, questa: forse era la vita che l'Imperatore voleva in sé castigare, proiettandola su una scala talmente vasta da agghiacciare (e chi non pensa inevitabilmente a Hitler?): e spunta la vita, sarebbe rimasta solo la purezza della «Morte in Vita», in un tempo negato e in uno spazio abolito. Statua prefetale. Nessun concepimento, solo quella sadica concezione...

Giovanni Cacciavillani



Sopra, i soldati di terracotta dell'imperatore Qin Shihuangdi.

UN PRIMO MINISTRO «TUTTO D'UN PEZZO»: MARGARET THATCHER

Ruggine per Maggie

La popolarità della «signora di ferro» è in netto declino e i suoi rapporti con la Corona sono tempestosi – Ma lei procede inflessibile e si prepara anzi a una nuova «crociata»

LONDRA — *Di mischie, pacchetti difensivi e placcaggi, il signor Denis Thatcher è un intenditore come pochi: da giovane ha giocato a rugby, la sua passione, sportiva, e, poi, passata la trentina, ha avuto un'onorevole carriera di arbitro internazionale.*

Quest'uomo che, usando le braccia e il fischietto, è riuscito a fermare bisonti di cento chili lanciati l'uno contro l'altro, con la moglie non ce l'ha fatta. E non ce l'ha fatta nessun inglese. Margaret Hilda Thatcher è un'autentica forza della natura. Lo scoprì un suo avversario, il leader laburista Harold Wilson, al tempo in cui lei faceva parte del gabinetto di Edward Heath. Disse Wilson: «Quella è l'unico vero uomo del governo». Potrebbe ripeterlo ancora oggi.

La signora Primo Ministro è nata in una casa senz'acqua calda, sopra la drogheria del padre, a Grantham, nel Lincolnshire. Il padre, Alfred Roberts, faceva — appunto — il droghiere. La madre era sarta. In famiglia si respirava l'aria grave dei rigidi metodisti: lavorare, andare alle funzioni religiose, insegnare ai figli ad avere carattere, risparmiare.

Cose che Margaret apprese crescendo, mentre il padre comprava un secondo negozio e diventava sindaco conservatore del paese. Prima della classe a scuola, chiusi i libri aiutava i suoi, mettendosi dietro il bancone: era brava in tutto. La mandarono a Oxford — collegio femminile di Somerville — perché quella perla di figliola meritava qualsiasi sacrificio. Studentessa di chimica, fece presto a diventare il leader dell'associazione degli universitari conservatori.

La politica era il suo interesse primario, dopo i libri di cristallografia — roba che le sarebbe servita per ottenere un impiego in una fabbrica di gelati — e difatti, terminata l'Università, tentò un paio di volte l'avventura elettorale senza, però, alcun successo. Ebbe immediato successo, invece, nella vita personale, incontrando un piccolo produttore di vernici che faceva anche l'arbitro internazionale di rugby, era stato ufficiale di artiglieria durante la guerra e sembrava il suo esatto contrario: compagnone, simpatico, estroverso quanto lei era rigorosa, concentrata, puritana.

Quest'uomo, Denis Thatcher appunto, aveva una fabbrica minuscola ma molto fiuto per gli affari. Venduta la ditta alla Castrol per 350 mila sterline, si mise a costruire la fortuna finanziaria che oggi allieta lui, la moglie e la coppia di gemelli, Carol e Mark, che hanno avuto.

La storia privata della Thatcher finisce qui. Anzi, finisce quando l'ambiziosa Margaret diventa avvocato fiscalista. Corre il 1959. Inizia la storia pubblica. La figlia del droghiere di Grantham è arrivata nella City di Londra, abita a Farnborough, nel Kent, un bellissimo indirizzo. Potrebbe contentarsi.

No, non si contenta. C'è, sfitto (cioè senza candidati), il collegio di Finchley, una circoscrizione «chic» della Londra settentrionale. La Thatcher presenta la sua candidatura ed è eletta subito. Due anni dopo — è il 1961 — diventa segretaria del ministro delle pensioni e la sua carriera non si ferma più.

La ritroviamo nel 1970 ministro dell'educazione del governo Heath, si fa subito notare per la caparbietà con la quale difende la scuola élitaria, che da tempi immemorabili divide i sudditi di Sua Maestà in due categorie nettamente separate: chi ha studiato nelle Public Schools, istituzioni private, costosissime, che introducono i giovani in ambienti esclusivi, e chi, invece, ha studiato nelle scuole statali.

Lancia una specie di crociata contro l'egalitarismo laburista. Sposa il monetarismo spinto e l'antistatalismo dei nuovi economisti di destra. Un ciclone — con lei — sconvolge il partito conservatore finora nelle mani vellutate (qualcuno dice: indeciso) di Heath.

Quando Heath, dopo la sconfitta elettorale del 1974, è costretto a lasciare il posto di leader dei conservatori, gli succede la signora di Finchley, orami elegante, ricca, decisa, polemica, ma non appagata. Predica una politica che esalta il privato, il profitto, la «deregulation», il pugno duro con i sindacati, «Legge e ordine».

Vince le elezioni del 1979 con larghissimo margine: gli inglesi credono in questa «eroina» dai capelli impeccabili, la voce educata e dura, il tono da condottiero. Diventa popolarissima anche se la sua «ricetta» non risolleva la produzione inglese, il numero dei disoccupati cresce e le grandi città industriali proseguono la loro decadenza. E i sondaggi dicono che, oltre a essere popolare, è anche odiata.

Il momento più drammatico dei suoi (fino a oggi) sette anni di governo è nel 1982, battaglia delle Falklands, gruppo di isolotti abitati da 1800 persone. Quando il 2 aprile, il piccolo arcipelago da sempre contestato agli inglesi dagli argentini (che difatti, chiamano quelle isole non Falklands bensì Malvine) viene occupato dai soldati di Buenos Aires, la signora decide di difendere l'onore della bandiera con le armi. Parte la flotta, partono i Royal Marines imbarcati su navi civili requisite, partono i sommergibili nucleari e gli elicotteri, uno dei quali è pilotato dal Principe Andrea, figlio della Regina Elisabetta.

La battaglia delle Falklands non ha storia. Ma la vicenda del vecchio incrociatore argentino «Belgrano», scricchiolante residuo di altre guerre, affondato dagli inglesi con centinaia di uomini a bordo, mette un bollo di spietatezza alla «guerra di Maggie» e non giova certo all'immagine del primo ministro. Si cominciano a fare bilanci del suo governo, e i conti non tornano.

Primo: ha abbandonato la ricerca del consenso scegliendo di imporre le decisioni politiche. Secondo: si comporta da premier solamente inglese rischiando di far morire il Commonwealth. Terzo: la sua Gran Bretagna «è il paese più lacerato d'Europa», come dice lo storico Walter Laqueur, e sono in molti a convenire con questo drastico giudizio. Quarto: se si esclude la City, il resto del paese non ha vita florida.

Dalle Falklands in poi, Margaret Thatcher, pur vincendo un'altra volta le elezioni, perde considerazione pubblica. Il principe Carlo, erede al trono, la critica apertamente, fino a dire: «Se vince quella lì, dovremo cambiare paese». La Regina (roba di due mesi fa) teme per il Commonwealth, del quale è il capo. I commentatori, nonostante siano in grandissima parte conservatori, diventano acidi. La signora va avanti inflessibile, non sicura né delle critiche né della crisi istituzionale che può essere provocata dalle sue tempestose relazioni con Elisabetta II.

Quando le mostrano i sondaggi di opinione, che la vedono in continua flessione, non fa una piega. E parte per una nuova Crociata, sempre contro i laburisti: i perenni, personali Anticristo di Maggie Thatcher.

Roberto Ciuni

Taccuino

Pordenone: bis per Edo Murtic

PORDENONE — Dopo otto anni, Edo Murtic ritorna a esporre nelle sale della «Sagittaria» di Pordenone con una ricchissima personale di circa ottanta grandi opere, tutte degli anni Ottanta. La mostra, che si inaugura oggi alle 18.30, alla presenza dell'artista e di personalità della Regione Friuli-Venezia Giulia e della città di Zagabria, sarà aperta al pubblico fino all'8 dicembre, e rientra nell'ambito delle attività di scambi culturali con l'estero della stessa Regione, in questo caso curati dal Centro iniziative culturali di Pordenone.

Si tratta di una ripresa vivace di rapporti tra l'organismo pordenonese e il Centro di cultura e informazione della capitale croata, che cura ufficialmente iniziative di grande rilievo anche internazionali per la città di Zagabria e che già da oltre quindici anni collabora con la «Sagittaria».

La rinnovata scelta di Edo Murtic, che fu a Pordenone nel 1978 con una grande antologica, è motivata dal particolarissimo spessore qualitativo di questo artista di fama internazionale e di incredibile vitalità creativa.

Maestri del '900: opere su carta

Resterà aperta fino alla fine di ottobre l'importante rassegna di opere su carta dei maestri del Novecento allestita a Trieste dalla Galleria Torbandena. In mostra una serie di disegni degli anni '40 di Emilio Vedova, carboncini di Mario Sironi degli anni '20, chine di grande formato di Renato Guttuso datate 1958, opere inedite su carta di Miela Reina dal 1955 al 1958, e altre ancora firmate da Alberto Martini, Mario Schifano, Giulio Turcato, Pio Semeghini, Gianni Dova, Giuseppe Zigaina, Tadeusz Kantor, Aldo Bergolli, Zoran Music.

Gente giovane e «luminescente»

PORDENONE — Allo «Stato di Naon», a Pordenone, dalla fine di ottobre si snoderanno, per sei mesi di seguito, alcune mostre all'insegna della «Luminescenza», coordinate da Piermario Ciani.

Ma, cos'è lo «Stato di Naon»? Questo nome impettito e sibillino, quasi militare, non indica un semplice spazio culturale e nemmeno una semplice discoteca: è un luogo aperto, ideato con una formula nuova e intelligente, unico nella nostra regione, disponibile ad accogliere gente giovane, possibilmente non conformista, che abbia voglia di stare insieme, di divertirsi, ma anche di essere informata su qualcosa di nuovo (o di revivalistico, dati i tempi) con garanzie di qualità, sia nel campo musicale, sia in quello, multiforme e diramato, dell'immagine.

Il round d'avvio è costituito da queste «luminescenze», un progetto di mostre ambientali che tien conto dell'effetto luce, come dato primario, con cui pitture, installazioni o comunque le svariate presenze visive dovranno confrontarsi. Questi gli artisti invitati da Piermario Ciani e presentati da Maria Campitelli: Maurizio Armellin, Alex Corno, Anna Lombardi, Daniela Rizzetto, Marco Vadori, e Maurizio Turchetto.

Le fotografie di Piras

Da lunedì, nella sede del circolo aziendale delle Assicurazioni generali di Trieste (via Machiavelli 1, quinto piano), espone il giovane fotografo triestino Guido Piras.

La mostra, che resterà aperta al pubblico fino al 31 ottobre (orario 17-20.30), s'intitola «Trieste-Visioni urbane e balneari» e propone una serie di fotocolor che, con «tagli» e luci di peculiare intensità, colgono in momenti di tesa, inanimata sospensione alcuni angoli della città lambiti dal mare e incerti tra la vastità dell'orizzonte e la nevrotica dimensione urbana, sottolineata dalla presenza quasi ossessiva dei «Tir» e dei fasci luminosi delle automobili.

Piras, nato a Trieste nel '49, è laureato in ingegneria civile edile, e si dedica con maggior costanza alla fotografia dopo aver vinto il premio «Olympus» al concorso indetto nel 1983 dalla rivista «I grandi fotografi». Recentemente sue foto sono apparse su «Fotopratica» e su «Reflex».

Tommasi Ferroni all'acquaforte

Si apre domani alla Galleria Cartesius una personale del pittore Riccardo Tommasi Ferroni, che espone una raccolta di venti allegorie, capricci e invenzioni eseguiti all'acquaforte. La mostra rimarrà aperta fino al 7 novembre prossimo.

Tommasi Ferroni, nato a Pietrasanta nel 1934, si è mosso inizialmente su cadenze di carattere fantastico e surreale, con grande nitore formale e con frequenti richiami di natura letteraria e storico/artistica. In seguito tale visione è venuta spostandosi verso una concezione più classica.

La «Britannica» ora in cinese (senza Stalin)

L'Enciclopedia Britannica esiste finalmente anche in cinese: ci sono voluti sei anni, 500 traduttori e 150 studenti per realizzare una versione ridotta della «Britannica», che sarà la prima opera non marxista autorizzata da Pechino a entrare nel paese.

Il lavoro, raccolto in dieci volumi, è stato presentato recentemente a Washington, in una cerimonia ufficiale tenutasi nella biblioteca del Congresso, alla quale gli editori della «Britannica» hanno donato una copia della versione cinese dell'Enciclopedia.

«Siamo felici di aver portato a termine il nostro lavoro — ha detto Frank Gibnev, vicepresidente della casa editrice di Chicago —; le divergenze iniziali con le autorità cinesi erano notevoli, ma alla fine siamo riusciti a trovare un accordo. Unica eccezione è stato l'ex leader sovietico Stalin, al quale non ci è stato possibile fare alcun riferimento».

L'idea di realizzare una versione cinese della «Britannica» era nata nel 1979, quando il leader di Pechino Deng Xiaoping ricevette in omaggio una copia dell'Enciclopedia e decise che anche il suo popolo «meritava un'opera del genere». Da allora, gli esperti della famosa casa editrice hanno lavorato incessantemente al progetto, cercando di adattarlo quanto meglio si poteva alle esigenze di Pechino.

Per il progetto la «Britannica» ha investito 500 mila dollari e ha ottenuto in cambio le «royalties» delle vendite cinesi. «Non riteniamo di trarre grandi profitti da questa impresa — ha detto Robert Gwinn, presidente della «Britannica» —, ma siamo convinti che essa possa contribuire a un miglioramento dei rapporti tra i due paesi».

LA CINA E LA SUA LINGUA

Quei «disegnini»

Ancora a proposito di Cina, quella di oggi, di ieri e dell'altro ieri (è, la cinese, l'unica civiltà antica sopravvissuta sulla Terra). Eccone un altro, affascinante segreto: la scrittura, quella gradevolissima ma affatto misteriosa sequenza di ideogrammi, che «fanno esotico» ma che pochissimi occidentali (e ormai non molti neppure fra i cinesi) sono in grado di decifrare e intendere.

Tanto che in Cina, dopo quella ideologica di un ventennio fa, si va attuando in questi anni un'autentica «rivoluzione culturale» linguistica, con l'unificazione nazionale della pronuncia (Putonghua, lingua comune) e con la trascrizione dei caratteri in lettere alfabetiche secondo un sistema unitario chiamato Pinyin.

È un programma di alfabetizzazione intensiva, cui tuttavia fa riscontro un forte ritorno allo studio della lingua classica. E all'esigenza di capire meglio quest'ultima viene ora incontro — almeno per i lettori italiani — un bel volume edito da Mondadori («Caratteri cinesi. Dal disegno all'idea, 214 caratteri per comprendere la Cina», pagg. 251, lire 30.000) e realizzato da Edoardo Fazzioli, un giornalista che ha passato dieci anni in un'agenzia di stampa di Hong Kong e che da 14 è membro dell'Istituto italo cinese per gli scambi economici e culturali.

Si dirà: 214 caratteri non sono un po' tanti? Nemmeno per sogno, sono pochissimi per una lingua tanto diversa dalla nostra, che si esprime per concetti e per agglutinazione di concetti, che è priva di scrittura alfabetica e di cui si possono leggere solo i caratteri imparati a memoria. Questi 214 sono solo i «radicali», gli elementi fondamentali, per così dire, dietro i quali stanno almeno 40 mila caratteri (48 mila secondo altre stime; ma il cinese è lingua in tumultuosa evoluzione), divisi in sei famiglie: pittogrammi, indicatori, ideogrammi, fonogrammi, deflettivi, prestati.

Un bel groviglio nel quale è arduo orizzontarsi. Anche perché quelli che ai più sembrano graziosi ghirigori sono messaggi precisi, in cui ogni singolo tratto di penna (pardon, di pennello) ha un proprio significato, e il senso complessivo nasce dalla combinazione dei tratti.

Per capirne qualcosa occorre, ovviamente, visualizzare: e a questo, appunto, mira il libro che, dopo le spiegazioni generali («Una lingua viva da seimila anni»), dedica una pagina a ognuno dei 214 «radicali», indicandone genesi, etimo, evoluzione nel tempo, traslitterazione in Pinyin, possibilità combinatorie per dar vita a un carattere o a una parola composta.

E si scopre che queste pietruzze essenziali alla costruzione del grande universo linguistico cinese sono, indifferentemente, sostantivi o verbi, aggettivi o avverbi, definizioni di cose o di concetti astratti: uomo, drago, pietra; ma anche: afferrare, combattere, mangiare; e poi: insieme, senza, non; o: grande, vecchio, cattivo.

Liberissimo dunque chi vuol continuare a vedere in quei disegnini un esempio di agile ed elegante grafismo. Chi invece vuol trovare «un modo curioso e stimolante per risalire alle radici della lingua cinese, per comprenderne lo spirito, la filosofia, la ricchezza» (una volta tanto la controcopertina non dice bugie...) deve passare obbligatoriamente per questo libro, così semplice e così dotto. Di un'affabilità davvero cinese.

M. I.



RISTAMPATO «DUEMILA GROTTE», UNA «BIBBIA» DELLA SPELEOLOGIA

Inabissarsi così, arditamente...

Non è solo il primo insostituibile manuale di speleologia pubblicato in Italia sotto l'egida del Touring club, non è solo l'almanacco «ragionato» di tutte le cavità della Venezia Giulia. «Duemila grotte» è molto di più. Ripubblicato in questi giorni, a sessant'anni dalla prima edizione — esaurita da molti lustri —, il volume di Luigi Bertarelli ed Eugenio Boegan fornisce ai lettori anche un ritratto della vita triestina del primo dopoguerra, di quelli che furono chiamati «gli anni radiosi della Redenzione».

Ovviamente il libro offre al lettore un'infinità di dati sul fenomeno carsico, sulla flora e sulla fauna delle caverne, sulla paleontologia, sulle culture preistoriche, sulla tecnica delle esplorazioni, sulla fotografia sotterranea e sulle grotte di guerra.

Nei sessant'anni intercorsi tra le due edizioni, la parte scientifica è appassita. Le scoperte si sono susseguite con ritmi sempre più incalzanti. Le tecniche di «progressione» in profondità si sono evolute. Sono cambiate profondamente anche le mentalità e le motivazioni per cui lo speleologo scende sottoterra.

Il «Duemila grotte» — ristampato dalle B&M di Bruno Fachin (pagg. 707, lire 70.000) — è diventato così un manuale di archeologia speleologica, un bel catalogo di una realtà che non esiste più. Non è un manuale di storia, intendiamoci: e tuttavia la dice lunga anche sul clima culturale degli anni Venti, sulla lotta politico/nazionale, sul travagliato passaggio dall'amministrazione austriaca a quella italiana.

Il clima in cui nasce «Duemila grotte» è quello del reducismo della Grande Guerra. Gli speleologi si calano sottoterra con «il glorioso elmetto dei nostri soldati» oppure «con il cappello di alpino privato della penna». «Due virtù deve saper esercitare e conservare l'esploratore delle grotte: la pazienza e il silenzio. Queste virtù servono a formare la base del suo carattere».

In altre didascalie gli speleologi vengono definiti «arditissimi», «bei giovinotti che non domandano altro che di esser inabissati». Il loro lavoro è sempre «indefesso», e un gruppo che si è spinto in profondità viene chiamato «avanguardista».

***

Più chiara ancora la prefazione. Luigi Vittorio Bertarelli, presidente del Touring Club e socio d'onore dell'Alpina delle Giulie, scrive: «Nel 1921 e ancor più nel 1922 l'Alpenverein e il Club Touristi triestini (nome italiano di filiazione prettamente straniera e anti/italiana) tentano di riprendere un'attività nefasta per la Nazione col netto scopo di svisare il carattere italiano della Venezia Giulia.

«Le prove documentate di questa tendenziosa azione sono pubblicate dall'Alpina nell'opuscolo "Liberiamo le nostre terre", che è una nobile invocazione di intervento protettore alle Autorità italiane. Dopo una campagna serrata per lo scioglimento di quei circoli e la redenzione di tutte le grotte in loro mani — San Canziano, Gigante, Sotto Corona — l'Alpina riesce, con l'avvento del Governo di Mussolini, a ottenere in forma legale l'acquisto, e a raggiungere praticamente la cessazione di ogni opera delle sue società anti/italiane».

Del resto, gli scopi del volume erano stati dichiarati a chiare lettere nelle prime pagine, senza alcuna reticenza e con grande onestà intellettuale. «Il Touring Club intende in primissimo luogo di rendere omaggio all'opera patriottica, durata ben quarant'anni in tempi duri di sacrificio e di pericolo, della Società Alpina delle Giulie che sotto un programma di studio del Paese, appena tollerato dall'Austria, raccolse la gioventù triestina intorno a un focolare di ardente, purissima italianità.

«Il secondo scopo del volume — continua Bertarelli — è quello di presentare all'Italia i risultati complessivi, grandiosi e sorprendenti, noti solo frammentariamente, del lavoro dell'Alpina nel campo speleologico. È consegnato in queste pagine un corpo di notizie di una ricchezza quale nessun altro paese al mondo ebbe mai a raccogliere. Sotto questo aspetto la pubblicazione ha un valore internazionale. La stessa abbondanza dei dati obbligò a una forma concisa, sintetica, quasi sinottica...

«L'opera può servire alla scienza e servirà al turismo. Alla scienza fornisce con ordinamento metodico un repertorio completo delle cognizioni indicative che si hanno su tutte le cavità esplorate della Venezia Giulia. Ne è escluso un piccolo numero per desiderio dell'Autorità militare. Al turismo queste pagine daranno senza dubbio un impulso pratico che giunge opportuno dopo i cinque anni di propaganda che il "Touring" ha fatto nelle "Vie d'Italia", nella "Guida delle Tre Venezie", coi campeggi di Postumia e col suo contributo al risorgimento delle grotte di Postumia e di San Canziano».

***

«Ho ristampato questo libro a sessant'anni dalla prima edizione per riproporre ai triestini un volume sparito da tempo dalla circolazione» spiega l'editore Bruno Fachin. «Abbiamo lavorato per un anno, fotografando con lo "scanner" una delle due o tre copie rimaste nell'archivio dell'Alpina. Purtroppo abbiamo dovuto fare a pezzi il libro, selezionandolo pagina per pagina.

«Ogni pagina è poi stata "smontata". Da una parte è stato riprodotto il testo. Dall'altra la fotografia. Questo per evitare che i retini si sovrapponessero a quelli precedenti. Una faticaccia, insomma. Abbiamo fatto tutto in casa, qui a Trieste, nella tipografia Sagi».

L'idea di ristampare il «Duemila grotte», Bruno Fachin l'ha avuta poco più di un anno fa, quando per la prima volta è riuscito a vedere il libro. «Ne aveva sentito parlare — spiega ancora —. Inaspettatamente un giorno mi è finito tra le mani. Ero a casa dal compianto Bruno Boegan, il nipote di Eugenio, uno dei due autori del volume. Stavo esaminando alcune vecchie foto della Grotta Gigante. Il padrone di casa l'ha tolto dallo scaffale e me l'ha lasciato sfogliare.

«È stata una folgorazione. In tipografia ho fatto poi un po' di conti. Tanto per il materiale, tanto per il lavoro, tanto per la diffusione e la pubblicità. Si poteva tentare...

«Adesso il volume è nelle librerie e stanno arrivando altre ordinazioni. Da Bari, dalla Sardegna, da Roma e Milano. Lo hanno richiesto anche dalla Spagna, dall'Austria, dalla Francia, dalla Germania e dalla Jugoslavia... E non solo gli appassionati di speleologia. Anche chi vuole avere in biblioteca un documento della Trieste degli anni Venti».

Claudio Ernè





A fianco, la Grotta delle Torri, a Lipizza (foto A. de Felszegy), ed Eugenio Boegan mentre scende nella Grotta di Trebiciano attraverso la botola che chiude il pozzo superiore.

DALL'INTERNO

DURISSIMA PRESA DI POSIZIONE DEL MINISTRO ROGNONI

La mafia al processone di Palermo gioca la carta dell'ostruzionismo

Chiesta la lettura in aula di 700 mila carte istruttorie: ci vorrebbero anni e anni

ROMA — La «regia» di Cosa nostra, la mafia, ha sferrato l'ultimo attacco al processo di Palermo. Ha decretato la «guerra» dell'ostruzionismo. Lo Stato, come annuncia il ministro della giustizia Virginio Rognoni, tenta ora di correre ai ripari, con rimedi legislativi opportuni quanto tardivi e necessariamente rabberciati.

Perché il problema che ora si pone era stato previsto e discusso prima che iniziasse questo processo palermitano che per numero di imputati — all'inizio 475 — e per quantità e qualità di atti e fatti processuali, è certamente un episodio giudiziario unico (e speriamo irripetibile) nella storia del nostro Paese.

Dunque, alcuni avvocati difensori chiedono alla corte di leggere in aula, nel corso del pubblico dibattimento, le carte istruttorie. Una montagna di atti: ben 700 mila pagine. È stato fatto un piccolo calcolo: se la corte riuscisse a leggere 300 pagine al giorno (nelle otto ore di durata media delle udienze) occorrerebbero 2.300 giornate-processo per esaurire questo impegno procedurale, che è previsto dal nostro codice di rito. Lavorando anche di domenica, a Natale e d'estate, ossia senza un giorno di tregua, sarebbero necessari sei anni.

Il processone, iniziato il 10 febbraio scorso, non finirebbe così prima del 1992. A quel punto la corte uscirebbe dalla camera di consiglio, pronunciando una sentenza a gabbie vuote, perché a maggio '87 molti padrini, killer e trafficanti usciranno dalle patrie galere per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva.

La discussione, con relativa polemica, è già accesissima. Gli avvocati palermitani sostengono la legittimità della richiesta, respingendo l'accusa di volere fare dell'ostruzionismo, di far naufragare il processo. A mezza bocca, e rigorosamente anonimi, altri avvocati sostengono che questa è la volontà degli imputati, che sarebbero giunti anche al punto di minacciare i loro stessi difensori. I magistrati dell'accusa comprendono la difficoltà della situazione, ma contestano agli avvocati la scelta di far proprie le richieste degli imputati, senza prenderne le distanze.

C'è anche da dire, però, che non tutte le richieste difensive sono campate in aria o hanno un sapore ostruzionistico. Ad esempio, quando Paolo Seminara, che è presidente della camera penale palermitana e difende Ignazio Salvo, chiede che siano ascoltate in aule bobine contenenti le registrazioni telefoniche, fa una richiesta opportuna: la difesa ha tutto il diritto di non fidarsi della trascrizione di un carabiniere. Quantomeno, potrebbero esserci errori tecnici.

Mentre a Palermo infuria la polemica, a Roma — dicevamo — il ministro Rognoni annuncia un provvedimento tampone. Uscendo da palazzo Chigi, dopo il Consiglio dei ministri di ieri, ha detto: «Siamo di fronte a un fatto ostruzionistico, cioè all'uso anomalo di un diritto della difesa. Qui si vuole soltanto tirare in lungo il processo in vista della scarcerazione degli imputati per decorrenza del termine della custodia cautelare».

Che fare? «La situazione inaccettabile deve essere rimossa anche con un intervento legislativo urgente. Tra le soluzioni possibili c'è quella di non conteggiare dalla decorrenza dei termini il tempo effettivo di svolgimento della fase dibattimentale. Così si scoraggerebbero intenti strumentalmente dilatori: questo è un dovere preciso dello Stato democratico».

Prima di questa dichiarazione, a Palermo l'avvocato dello Stato Filippo Bucalo, parte civile nel processone, proponeva una analoga soluzione, con un provvedimento d'urgenza. Un decreto legge, insomma. «Solo così, allungando i tempi della carcerazione preventiva per il periodo di durata del processo, l'imputato perderebbe interesse a prolungare il dibattimento», ha detto Bucalo.

Anche per uno dei due pubblici ministeri d'udienza, Giuseppe Ayala, questa è l'unica soluzione possibile. Lo stesso Ayala ha raccontato che un anno fa su questo specifico problema c'erano stati incontri col ministro dell'interno, Scalfaro. Poi si accantonò l'idea di un intervento legislativo perché si pensò che gli imputati avrebbero chiesto la lettura degli atti solo in sede di appello. E, sulla base di questa eventualità, al Parlamento è stata proposta una norma correttiva per aumentare di un anno e mezzo i termini della carcerazione preventiva fra il primo e il secondo grado di giudizio. La norma è stata appena approvata dal Senato.

Una risposta politica alla nuova sfida mafiosa potrà venire anche dai politici convocati come testi e che non hanno ancora dato la loro disponibilità. Sarebbe anche una risposta di stile se Andreotti, Rognoni e Spadolini rinunciassero al privilegio di essere interrogati a domicilio, in quanto ministri, presentandosi nella grande aula di Palermo. Spadolini e Rognoni sono anche i ministri dei carabinieri e dei magistrati assassinati dalla mafia.

P.L.V.

L'ONORIFICENZA AGLI IMPRENDITORI

Al Quirinale da Cossiga i 25 cavalieri del lavoro



Roma — Il Presidente Cossiga consegna l'onorificenza a Paola Fendi, nota creatrice di moda *(Telefoto Ap)*

ROMA — Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha insignito ieri mattina venticinque imprenditori dell'onorificenza di cavaliere del lavoro. I cavalieri erano stati nominati lo scorso 2 giugno dallo stesso Capo dello Stato, su proposta del ministro dell'Industria. Alla cerimonia, che si è svolta a Roma, al Palazzo della civiltà e del lavoro all'Eur, hanno preso parte, tra gli altri, il ministro dell'Industria Valerio Zanone e il presidente della Federazione dei cavalieri del lavoro Alfredo Diana.

«Il sistema produttivo italiano — ha detto il ministro Zanone — ha compiuto in questi anni uno sforzo intenso di aggiustamento strutturale. Seppure agevolato dagli interventi pubblici, questo processo si è svolto in prevalenza seguendo linee spontanee e verso risultati inattesi.

«Secondo il ministro dell'Industria — ha proseguito Zanone — è risultata confermata la superiorità riconosciuta nel programma di governo, di un modello di sviluppo fondato sulla libertà di scelta, di concorrenza e di iniziativa rispetto ai modelli rigidi e dirigisti. Una prima categoria di obiettivi e di interventi — ha proseguito il ministro — concerne la piena tutela della libertà di concorrenza».

AUMENTO «ANOMALO» DELLA SPESA FARMACEUTICA IN SICILIA, CAMPANIA, CALABRIA

Come evitare truffe alla Sanità? Donat Cattin risponde alla Camera

ROMA — Per evitare future truffe alla Sanità sono allo studio degli accorgimenti tecnici per controllare le fustelle e scoprire eventuali falsificazioni. Il ministro Donat-Cattin, rispondendo ieri mattina alla Camera alle numerose interrogazioni e interpellanze sulla truffa per miliardi a cui non sono estranee la mafia, la camorra e la 'ndrangheta, ha spiegato di non avere competenze specifiche per accertare le responsabilità.

Questo è compito della magistratura — ha detto il ministro — alla quale «ho chiesto di conoscere se siano coinvolte persone ed enti collegati al servizio sanitario nazionale, per l'adozione delle opportune misure sul piano amministrativo».

La proposta di esaminare le fustelle con lettori ottici è stato commentato dal ministro con una battuta: «È una questione da valutare attentamente — ha detto — perché non vorrei che dopo lo scandalo delle fustelle ci fosse quello dei lettori automatici».

La truffa, comunque — ha spiegato ancora Donat Cattin ai deputati — è stata esercitata essenzialmente mediante ricettari falsi.

In ogni caso, l'andamento crescente in modo anomalo della spesa farmaceutica fa sospettare una recrudescenza degli illeciti. Sono state perciò istituite una commissione di inchiesta e una di vigilanza per fare luce su queste gravi anomalie della spesa sanitaria. A livello normativo sono previste l'istituzione di servizi ispettivi regionali; l'imposizione alle Usl dell'onere di effettuare i controlli campionari; l'impostazione di un programma organico per il controllo meccanizzato delle prescrizioni.

È stata disposta anche la sospensione temporanea della lettura automatica dei ricettari, in concomitanza con lo scandalo delle fustelle, per essere certi che il sistema automatizzato non sia facilmente aggirabile.

Il ministro ha fornito dei dati che derivano dal confronto a livello regionale tra l'andamento della spesa farmaceutica rapportata al prodotto immesso sul mercato. Queste cifre mettono in evidenza un rapporto costantemente in crescita, fino a un divario di oltre il cento per cento nelle regioni Campania, Calabria e Sicilia.

Nell'83 in Campania è stata registrata una differenza tra le vendite in farmacia relative a specialità medicinali inserite nel Prontuario terapeutico nazionale e la spesa farmaceutica autorizzata dal Sistema sanitario nazionale di 4,2 miliardi, in Sicilia di 32. Nell'84 le regioni interessate dal fenomeno sono state sette: Emilia e Romagna (0,5 miliardi); Lazio (3,7); Campania (27,6); Puglia (25,8); Calabria (1,2); Sicilia (34,8); Sardegna (5,2). Nell'85 sono state quattro: Campania (109,4 miliardi); Puglia (5,2); Calabria (26,9); Sicilia (38,1).

Sempre per quanto riguarda la Campania, la differenza tra spesa farmaceutica autorizzata dal Ssn e il fatturato industriale dei farmaci passa da 4,2 miliardi nell'83 a 109,4 miliardi nell'85. La Campania nell'84 ha registrato una differenza minima di 1,2 miliardi. Ma nell'85 sale a 26,9 miliardi e nel primo trimestre dell'86 i dati parziali dimostrano uno scarto di 11,8 miliardi. Per la Sicilia la differenza ha un andamento quasi costante con valori compresi tra i 32,1 e i 38,1 miliardi.

E. S.

ITALIA IN BREVE

Pulviscolo radioattivo

VERCELLI — Un incidente definito «non grave» si è verificato negli stabilimenti della Sorin Biomedica (società del gruppo Fiat) di Saluggia, presso Vercelli, l'incidente, avvenuto alle 12 di giovedì ma di cui si è avuta notizia solo ieri, è avvenuto durante la ricarica di un apparecchio al cobalto radioattivo per le gammografie industriali, che funziona all'interno di una camera sterile. Per cause ancora da accertare, una piccola quantità di pulviscolo è penetrata negli uffici e nei laboratori vicini, raggiungendo una trentina di persone fra tecnici e impiegati. Secondo l'azienda, la fuoruscita di pulviscolo radioattivo è stata «al di sotto di ogni limite di pericolosità» e tale da non comportare alcun rischio per i lavoratori. Subito dopo l'incidente il lavoro alla Sorin si è fermato per alcune ore: è ripreso regolarmente ieri dopo gli interventi di decontaminazione. Quando la notizia si è diffusa, le associazioni ecologiste della provincia di Vercelli e del Piemonte hanno «dato l'allarme» con cartelli e striscioni di protesta in tutta la zona. Sull'incidente è in corso un accertamento da parte di una commissione di tecnici ed esperti della Protezione civile.

Tutti i «cornuti» di Alassio

ALASSIO — Un «elenco ufficiale di cornuti» sta circolando nelle case e nei luoghi di ritrovo di Alassio, la nota località di soggiorno della Riviera ligure di Ponente. A pubblicarlo è «Il resto del cornino», un giornaletto in versione artigianale (tre facciate dattiloscritte e fotocopiate), distribuito nottetempo in alcune centinaia di copie da ignoti nei punti strategici della cittadina. L'elenco ufficiale dei «cornuti» si articola rigorosamente in due sottoelenchi. In tutto 58 nomi: da una parte coloro che le «corna» le portano, dall'altra coloro che le fanno portare.

Postelegrafonici: martedì sciopero

ROMA — Alla vigilia dell'apertura della trattativa per il nuovo contratto, è ancora in alto mare l'approvazione del disegno di legge relativo al contratto 1982-84. A questo «immobilismo», i postelegrafonici reagiscono confermando lo sciopero nazionale di 24 ore indetto per martedì 28, sciopero che — si sottolinea in una nota — ha anche altre motivazioni come, a esempio, il degrado di servizi che (anche a causa della grave carenza di personale nei settori nevralgici quali il recapito, la sportelleria e il movimento) sono lontani da adeguati livelli di funzionalità e affidabilità.

POI DOVRÀ TORNARE AL SENATO

Amnistia e indulto: la Camera modifica il testo della legge

ROMA — La Camera modificherà il testo della legge per la concessione dell'amnistia e dell'indulto, già approvata dal Senato. Si renderà così necessario il riesame da parte dei senatori, con conseguente slittamento in avanti, nel tempo, del provvedimento di clemenza. Tuttavia, a meno di insanabili contrasti fra i due rami del Parlamento, l'amnistia e l'indulto saranno sotto l'albero di Natale per migliaia di cittadini-imputati e cittadini-detenuti.

I deputati apporteranno alcune modifiche tecniche, ma anche di merito: sul peculato per distrazione, sui reati a mezzo stampa e sull'omicidio colposo. È questo l'orientamento emerso nella commissione giustizia di Montecitorio.

Sarà un comitato ristretto a limare il nuovo testo che, entro la prossima settimana sarà licenziato per l'esame dell'assemblea. La Camera potrà discutere e approvare la legge entro la prima metà del mese di novembre — non trattandosi di legge di spesa, l'aula potrà varare il provvedimento anche durante l'iter della legge finanziaria — e così tornare a palazzo Madama per il secondo (e definitivo) riesame.

Vediamo, ora, le modifiche di merito della commissione giustizia al testo del Senato.

Peculato per distrazione — Come per tutti i reati dei pubblici amministratori contro la pubblica amministrazione, anche il peculato per distrazione era stato escluso dal provvedimento di clemenza. I deputati sono di parere diverso, almeno nei casi in cui il peculato per distrazione non abbia comportato un impossessamento da parte dell'amministratore o procurato un danno all'amministrazione. Su questa linea, d'altronde, si muove anche la nuova legge — all'esame della Camera — che riforma i reati contro la pubblica amministrazione e che, nei casi descritti di non impossessamento e di non danno, cancella il delitto di peculato per distrazione.

Reati a mezzo stampa — La commissione è per la parificazione del trattamento della diffamazione commessa a mezzo della stampa e di quella a mezzo radiotelevisivo. L'amnistia per il reato colposo — quello che commette il direttore responsabile per mancato controllo, quando l'articolo querelato è firmato — può essere estesa al giornalista imputato di diffamazione, almeno se tra le parti è in corso un chiarimento o è manifestata la volontà del risarcimento del danno patrimoniale. La stessa logica è presentata nella proposta di amnistiare anche l'omicidio colposo.

Il presidente dell'Ordine dei medici iscritto alla Loggia P2?

GENOVA — Assume via via contorni sempre più inquietanti il processo per lo scandalo delle tariffe Tac, che si sta svolgendo a Genova presso la terza sezione del tribunale penale.

E' tornata infatti di grande attualità la Loggia P2: sono stati esibiti in aula alcuni documenti esplosivi, riguardanti presunte domande di iscrizione alla loggia massonica da parte di personaggi molto noti. Fra di essi, il presidente nazionale dell'Ordine dei medici, l'on. Eolo Parodi, eurodeputato dc a Strasburgo.

Nella fotocopia letta dal pubblico ministero Vito Monetti e firmata con il nome di Eolo Parodi in data 19 novembre 1980, vi sono indicati il titolo di studio (medico chirurgo), i titoli onorifici (commendatore e medaglia d'oro della Sanità), l'orientamento politico (di centro), la religione praticata (cattolica).

IL DIBATTITO ORGANIZZATO A TRIESTE DAL CIRCOLO «MIANI»

Ma i giornalisti sono tutti venduti? Quale potere per il «quarto potere»

Lo chiamavano «quarto potere», a significare la possente carica nei confronti dell'opinione pubblica, un «potere» corteggiato, foraggiato, sollecitato, condizionato, qualche volta corrotto dagli altri «poteri» che compongono la mappa del comando in un Paese. E fra i condizionatori il principale — almeno questo fu il capo d'accusa — è il potere dei politici, anzi quello dei partiti.

Tanto si è detto, che alla fine il capo d'accusa s'è rivoltato contro la vittima, rea di non aver saputo reagire, di non aver avuto la forza di ribellarsi, di essersi «obtorto collo» adeguata per un lungo periodo.

Giornalista nell'occhio del ciclone, dunque, giornalisti per di più masochisti e dediti alla marxiana pratica dell'autocritica, soprattutto con i libri dissacranti di Pansa. Della «vendibilità» dei giornalisti, della loro disponibilità verso i partiti, soprattutto se di potere, della loro acquiescenza nei confronti delle lottizzazioni che hanno caratterizzato le modalità di assunzione alla Rai, della compatibilità di un impegno politico con tanto di tessera e di altrettanto seria professionalità, dei mezzi per uscire dalla perversa logica dei condizionamenti di regime si è parlato ieri pomeriggio in un non affollato e qualificato dibattito organizzato dal circolo «Miani».

Ne hanno discusso il responsabile nazionale dell'ufficio stampa della Dc, Clemente Mastella; il presidente della sottocommissione per l'accesso alla Rai della Camera, Mauro Dutto, del Pri; il direttore del «Piccolo», Marco Leonelli, quello del «Meridiano», Francesco Paticchio e quello del «Primorski», Bogomil Samsa. Assente dell'ultima ora il direttore del «Messaggero Veneto», Vittorino Meloni.

Inutile star qui a scendere nei dettagli di un dibattito tanto ampio e tanto articolato, anche perché ne è seguita una lunga teoria di interventi che spesso hanno deviato il tiro dall'argomento «I giornali dei partiti, i partiti dei giornali» al consueto provincialismo (pure messo sotto accusa) di processo al nostro giornale.

Vale la pena, piuttosto, cercare un minimo comune denominatore pur fra tante posizioni. È stato rilevato come al momento la stampa italiana si trovi in una favorevole fase che le permette maggiore autonomia finanziaria e quindi una riacquistata autonomia dai politici; che è tempo di riformare l'informazione radiotelevisiva e che quindi ben vengano altri poli privati in concorrenza, che stimoleranno una più approfondita professionalità; che l'unica arma di difesa che hanno i giornalisti è la loro onestà, senza per questo venir meno alle proprie convinzioni politiche.

Per i giornali indipendenti è il caso che si arrivi a una regolamentazione che premi il mercato; per i giornali di partito le provvidenze possono essere assicurate dalla legge sul finanziamento dei partiti stessi. Mastella ha anche colto l'occasione per annunciare la nomina di Pierino Graziani quale nuovo direttore del «Popolo».

Per la cronaca, nel dibattito sono intervenuti i giornalisti Pison e Severino, lo storico Fogar, la Gruber Benco, Giuricin, Gambassini e Coloni.

Gualberto Niccolini

†

Il giorno 22 ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari

Massimiliano Crevatin

Addolorati ne danno il triste annuncio la mamma MARIA, il papà EZIO, la sorella ROBERTA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 25 corrente alle ore 12 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 ottobre 1986

Sono vicine a EZIO e MARIA le famiglie: BRAICO, FRAUSIN, LOMBARDI, PUNTINA, PISON, TOMASINI, VATTOVANI, FERMO, CHIARUTTINI, TUBERTINI, NOVACCO, CALLIGARIS, VILLINI, MICHICH, VINCENZI, MAURO, MINGOLA, FIORINI, PLAN, IVE, KALIGER, RICCARDI, FACCO, GIORGIA e PAOLO.

Trieste, 25 ottobre 1986

Ricorderanno sempre

Massimiliano

— FRANCO, LIVIO, ADRIANA KOLARICH

Trieste, 25 ottobre 1986

Piangono l'indimenticabile

Massimiliano

la zia VIOLETTA, zii ENRICO ed ELSA, zii GUERRINO e ANGELINA, il cugino GINO, i cugini ANDREA e LOREDANA, i cugini EDOARDO e DANIELA.

Trieste, 25 ottobre 1986

Partecipiamo al grande dolore di NILO e famiglia: ROMANO, VITTORINA SILVA.

Trieste, 25 ottobre 1986

Partecipano al dolore: FABRIZIO e famiglia.

Trieste, 25 ottobre 1986

Ciao

Massimiliano

ROBERTA PISON.

Trieste, 25 ottobre 1986

Partecipano al lutto: tipografia RO-MA, BELLETTI PINO, AUTOLUX, Bottiglieria ANTONELLA, Bar BRUNA, PINO barbiere, FURLAN LUCIANO, ditta VALOPPI, ditta CIRILLI UMBERTO, ELIO TECNO SERVICE, Trattoria dalla SPAGNOLA, ditta BOSUTTI, FARMACI Srl, Calzature COLONNA, Salumeria GUBERTINI, ditta ZANON, VAGAIA, GIGI STIGLIANI, Trattoria all'AMERICANO, fiori ANITA.

Trieste, 25 ottobre 1986

Partecipa al dolore: famiglia USCO.

Trieste, 25 ottobre 1986

Ti ricorderemo sempre: SANDRO, GRAZIA, MASSIMO e LORENZO.

Trieste, 25 ottobre 1986

Partecipano al dolore della famiglia CREVATIN, gli amici di

Massimiliano

FRANCO, ETTORE, SANDRO, PATRIZIA, CLAUDIO PISA e fam., STEFANO, EURO, DANIELA, GIANNI, PAOLO, ROSSELLA, DIEGO, ELENA, STEFANO, DANIELA, BALDO, DAVIDE, PAOLO, SANDRO, LUCIA, DANIELE, SANDRO, FABIO, MARIA, SABRINA, FABRIZIO, MARCO, ROBY, RENZO, FABIO, ANGELA, FRANCESCA, PAOLO, ANDREA, MARIA, MANUELA, FABIO, DANIELA, EZIO, FABIO, FRANCO, don ITALO.

Trieste, 25 ottobre 1986

Si associano al dolore: fam. MONTI, fam. CIVRAN.

Trieste, 25 ottobre 1986

Partecipa al vostro dolore: famiglia BRUNO SEDMAK.

Trieste, 25 ottobre 1986

Partecipano al dolore della famiglia CREVATIN per la perdita del figlio

Massimiliano

il presidente e i soci della COOPERATIVA.

Trieste, 25 ottobre 1986

Caro

Massimiliano

rimarrai sempre vivo nel nostro ricordo: DANIELA e SERENA COLARICH, FABIANA COMANI, GIORGIO e MAURIZIO BELLANOVA.

Trieste, 25 ottobre 1986

Costernati si associano al lutto i cugini GIOCONDA, SERGIO, ANDREA e MARIA.

Muggia, 25 ottobre 1986

Massimiliano

ti ricorderanno sempre gli amici del bar VERDI: PAOLO, ADRIANO, GUIDO, ARIANNA, PATTY, STEFANO, ROBY, GRAZIELLA, PAOLO, FABIO, MARCO, FRANCO, RAINERO, DINO, CINZIA, SANDRO, PIERO, FABIO, CIANO, SERGIO, ALESSANDRA, LIVIANA, BRUNO, ROBY, MAURO, NICOLA, CLAUDIA, SERGIA.

Muggia, 25 ottobre 1986

Max

ti ricorderemo: RITA, TEA, PAOLO.

Muggia, 25 ottobre 1986

Addolorati immatura scomparsa del caro

Massimiliano

zii NINO e LILIANA, e cugini ROBERTO, ADA; zii ENZO e MARIA; zii ISA e LILLO; zii GIANNA e MICHELE; zie ORSOLA e FRANCA; zia RITA e cugini MAURIZIO e MICHELA.

Trieste, 25 ottobre 1986

Partecipano al grave lutto: MARINO e famiglia.

Trieste, 25 ottobre 1986

Partecipano commossi: MANUELA e FABIO.

Trieste, 25 ottobre 1986

Ricorderemo sempre il caro

Massimiliano

— I cugini ALESSANDRO e GIANFRANCO CASTELLANA

Trieste, 25 ottobre 1986

Partecipano al lutto: PIERINA e DUILIO PONTINI, NERINA e MARCELLO COK.

Trieste, 25 ottobre 1986

Partecipano al dolore amici e colleghi: CEPAK, RIMOLI, PRASEL, ZERIAL, FALCONETTI, PADOAN, ROBBA.

Trieste, 25 ottobre 1986

Partecipano al lutto gli amici: WALTER, FRANCO, ROBERTO, FRANCA, FULVIO, ROBERTO, MAURIZIO.

Trieste, 25 ottobre 1986

Ricordano con affetto l'amico: WALTER, ROBERTO, SILVIO e RENZO.

Trieste, 25 ottobre 1986

Partecipano al dolore dell'amico NILO: ANGELO FRONTINO e famiglia.

Trieste, 25 ottobre 1986

Partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del caro

Massimiliano

ANNAMARIA, UCCIO, MASSIMO.

Trieste, 25 ottobre 1986

Si associa al lutto la compagnia «BELLEZZE NATURALI».

Muggia, 25 ottobre 1986

†

Il giorno 23 ottobre è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Serantoni in Brandolin

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito RAFFAELE, il figlio DANIELE con la nuora GRAZIELLA ed il nipote ANDREA, la sorella, i fratelli, cognate, cognati e nipoti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12.15 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 ottobre 1986

Si associa la famiglia VENCHIARUTTI.

Trieste, 25 ottobre 1986

Sono vicini a FELIO, DANIELE e familiari: BRUNO e FERNANDA, NADIA, GIANFRANCO e CRISTINA, TINA e BEPPE.

Trieste, 25 ottobre 1986

Ciao

Anna

Ti ricorderò sempre FERNANDA.

Trieste, 25 ottobre 1986

Addolorata partecipa al lutto famiglia SOLIMAN.

Trieste, 25 ottobre 1986

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Bruna Felluga ved. Pizzignani

Ne danno il triste annuncio i nipoti MIRELLA, ROSETTA con SERGIO, MAURA con GUELFO, STEFANO, la cognata, il cognato unitamente agli zii e cugini.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 ottobre 1986

RINGRAZIAMENTO

Il marito e il figlio della defunta

Rosina Lotti in Gazerro già ved. Turel

profondamente commossi per la vasta partecipazione, sentitamente ringraziano quanti, in qualunque modo, hanno voluto rendere omaggio alla cara estinta.

Particolare gratitudine, al professor SALVATORE BANCHERI, alla sig.na ODINEA STOLFA ed al sig. ANGELO PIACENTINI per le immediate premurose attenzioni prestate.

Gorizia, 25 ottobre 1986

Nel X anniversario della morte di

Giuseppe Paolizzi (Pino)

la moglie, i figli, le sorelle, lo ricordano con infinito amore e immenso rimpianto.

Trieste, 25 ottobre 1986

†

Il giorno 21 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giorgia Canzio nata Baroni

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio il figlio CLAUDIO, la nuora LILLI, i nipoti ROBERTO e GIANPAOLO e parenti tutti.

Trieste, 25 ottobre 1986

Partecipano al lutto:
— GIACOMO e MARIELLA TOSONI
— ETTORE ed EMI

Trieste, 25 ottobre 1986

Partecipano al dolore dott. ARVIO ZORI e famiglia.

Trieste, 25 ottobre 1986

ALMA GIRALDI si unisce al dolore dei familiari per la scomparsa della cara

Gina

indimenticabile amica.

Trieste, 25 ottobre 1986

Partecipa al dolore famiglia ROBERTO LASPERANZA.

Trieste, 25 ottobre 1986

Partecipano al dolore del dott. CLAUDIO CANZIO le famiglie DONAGGIO, BUSSANI e CURRI.

Trieste, 25 ottobre 1986

Partecipano al lutto ENRICA, GIORGIO, ALBA, GIORGIO TARABOCCHIA.

Trieste, 25 ottobre 1986

Partecipano al lutto ALBA, GIANNA, CRISTINA.

Trieste, 25 ottobre 1986

Partecipano al lutto LETIZIA e ADRIANO CELATO.

Trieste, 25 ottobre 1986

Partecipano gli amici: MARIA PIA e GIORGIO HLAVATY.

Trieste, 25 ottobre 1986

Partecipano al grave lutto dell'amico CLAUDIO: PINO e ROBERTO ANTONIONE.

Trieste, 25 ottobre 1986

Partecipano al dolore dell'amico CLAUDIO per la perdita della mamma: MIRANDA e FABIO MATUSSI con FABIANA, VALENTINA e PAOLA.

Trieste, 25 ottobre 1986

In questa triste circostanza siamo particolarmente vicini all'amico CLAUDIO: LUCIO, VIVI, ANTONELLA, FABIANA e CHIARA, FERRUCCIO e NERI, VIRGILIO e FRANCA.

Trieste, 25 ottobre 1986

Prendono parte al lutto:
— DARIO SERGO e famiglia
— dott. GIANNI PLOSSI
— dott. EURO STICCO
— le assistenti dell'Ambulatorio ortodontico

Trieste, 25 ottobre 1986

Partecipano al dolore dell'amico CLAUDIO le famiglie ANGELO e DAVIDE BATTISTELLA.

Trieste, 25 ottobre 1986

Partecipa al dolore la famiglia BIAGINI.

Trieste, 25 ottobre 1986

Partecipano al lutto le famiglie CORTIVO.

Trieste, 25 ottobre 1986

Partecipano al lutto MASSIMILIANO ed ELENA SORNIG.

Trieste, 25 ottobre 1986

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Alma Ferletic in Ceudek

di anni 79

Lo annunciano con profondo dolore il marito DANILO i figli MARINO e MAGDA la nuora il genero i nipoti PATRIZIA, PIER LUCA e VALENTINA unitamente ai parenti tutti.

Le esequie avranno luogo nella chiesa parrocchiale di San Giusto oggi sabato 25 corrente muovendo alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale civile.

Gorizia, 25 ottobre 1986

V ANNIVERSARIO

Albina Fulgosi in Gallo

La ricorda con amore il figlio ENZO

S. Messa 18.30 via Rossetti.

Trieste, 25 ottobre 1986

VIII ANNIVERSARIO

Renato Daneo

KETTY ti ricorda con immutato amore e rimpianto con i suoi fratelli, parenti, amici.

Trieste, 25 ottobre 1986

I ANNIVERSARIO

Pietro D'Aprile

La moglie lo ricorda con affetto.

Trieste, 25 ottobre 1986

†

Oggi, dopo lungo soffrire, e in pace con Dio, ha concluso la sua giornata terrena

Lidia Gentilli nata Ierini

Ne danno il triste annuncio, il marito CARLO, le figlie FLAVIA con il marito WILLIAM C. FROST e MARIA LUISA con il marito ANTONIO SIGNORA, i nipoti, i pronipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 25 ottobre alle ore 11.30 dalla Cappella del cimitero di S. Anna.

Trieste - Rimini,
Honeoye (Usa),
Caluso - Roma - Milano,
25 ottobre 1986

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari, dopo lunga malattia

Renato Marri

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, i fratelli, la sorella, la nuora, il genero, i nipoti, le cognate e i parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì 27 ottobre, alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Monfalcone, 25 ottobre 1986

La Presidenza ed i colleghi dell'Unione regionale economica slovena si associano al lutto del direttore VOJKO KOCJANČIČ per la prematura scomparsa della madre

Bernarda Komar in Kocjančič

Trieste, 25 ottobre 1986

XXX ANNIVERSARIO

Ida Depace in Orlandini

E' passato tanto tempo ma tu sei sempre nei nostri cuori.

I tuoi figli ORLANDO FRANCO, CARLO

Trieste, 25 ottobre 1986

Sabato, 25 ottobre 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

NEL 32.o ANNIVERSARIO DEL RITORNO DELL'ITALIA

Nabucco e i bersaglieri domani in piazza Unità

Alle 10 alzabandiera, alle 12 allocuzione del sindaco

L'auspicio è che siano in tanti i triestini a voler partecipare assieme alle Forze armate alla festosa mattinata di domani in piazza dell'Unità d'Italia in ricordo dell'esaltante 26 ottobre di trentadue anni fa, quando per la seconda volta Trieste ritornava alla Madrepatria.

A cura del comando militare provinciale di Trieste è stato preparato un pregnante programma che vedrà alle dieci il solenne alzabandiera con successiva sfilata di un battaglione di rappresentanza in armi; seguirà un maxi concerto di tre bande militari che si alterneranno nell'esecuzione di inni e marce.

A mezzogiorno ci sarà una breve allocuzione del sindaco Staffieri. Le note del Nabucco e la festosa fanfara dei bersaglieri concluderanno la cerimonia.

Come sottolineato dal manifesto tricolore fatto affiggere per l'occasione dall'amministrazione comunale, è questa un'occasione per i triestini di ricordare «l'irrefrenabile gioia dopo una sofferente attesa...». Dobbiamo capire, superare e progredire, dice il manifesto comunale, ma «nel rispetto delle memorie e nella fermezza degli ideali».

Ma sarà anche un'occasione per Trieste «intatta nella sua identità» di rinnovare l'abbraccio alle Forze armate «prima immediata espressione della Patria». Ed è questo uno sciagurato periodo in cui ancor più pressante è il bisogno di stringersi attorno a un'istituzione messa in discussione da falsi moralismi, da alibi sociologici, da mammismi strumentali.

Fu espressione spontanea il coro del Nabucco intonato pochi mesi fa ai piedi della statua di Sauro, malamente avviluppata da un improvvido luna park. Quell'espressione può e deve rinnovarsi domattina in piazza dell'Unità anche per rispondere con l'adusa civiltà triestina alle provocazioni, ai distorcimenti, alle diffamatorie campagne che individui isolati o sparuti gruppetti periodicamente rilanciano strumentalizzando situazioni o problemi che Trieste deve saper risolvere dal proprio interno.

Dopo tanti anni di oblio, il 26 ottobre è tornata a essere una data triestina, la data triestina, giorno di festa e di riflessione, giorno anche di memorie per una lacerante sanzione.

G. N.

ALLE 21.30 LA LETTURA DELLA SENTENZA DOPO OLTRE QUATTRO ORE DI CAMERA DI CONSIGLIO

Due condanne e due assoluzioni per la morte dell'autonomo Greco

Otto mesi con i doppi benefici di legge a Maurizio Bensa della Digos e a Nunzio Romano del Sisde Assolti Passanisi (legittima difesa) e Guidi perché il fatto non costituisce reato - L'ultima udienza

Con due condanne e altrettante assoluzioni si è concluso il processo d'assise ai quattro agenti accusati della morte dell'autonomo Pietro Walter Maria Greco.

Poco dopo le 21.30, il presidente della Corte, Alessandro Brenci, legge la sentenza che riconosce Nunzio Maurizio Romano e Maurizio Bensa colpevoli di eccesso colposo in legittima difesa putativa e in uso legittimo delle armi putativo e, con le «generiche», infligge loro otto mesi di reclusione, ciascuno con i doppi benefici di legge, e li condanna assieme al responsabile civile Ministero dell'interno, al risarcimento dei danni alle tre costituite parti civili da liquidarsi in separata sede; la Corte assolve Mario Passanisi dall'accusa di lesioni personali e volontarie aggravate, così qualificata l'imputazione di omicidio preterintenzionale, trattandosi di persona non punibile per aver agito in stato di legittima difesa e assolve il viceispettore Giuseppe Guidi perché il fatto ascrittogli non costituisce reato.

Nel settore del pubblico c'è una rappresentanza del Comitato contro-inchiesta di Padova e pochi spettatori e davanti a essi si staglia come una parete una lunga fila di carabinieri. Nessuna reazione in aula, dove sono presenti i difensori, avvocati Borean, D'Onofrio, Galletto e Morgera e i patroni di parte civile, avvocati Maniacco di Gorizia, Berti e Vandelli di Padova e il comandante dei carabinieri, colonnello Toscano.

In giornata il massiccio contingente di forze dell'ordine dovrebbe rientrare nelle rispettive basi e con gli uomini partirà anche Xaro, il cane antisabotaggio dell'unità cinofila di Nettuno.

Decima e ultima udienza al processo d'assise contro i quattro agenti accusati di avere provocato la morte dell'autonomo ricercato Pietro Walter Maria Greco, detto Pedro. La lunghissima mattinata (terminerà dopo le 13.30) è interamente riservata alla difesa, e per primo tiene la propria arringa l'avv. Pasquale Civello, difensore del viceispettore Giuseppe Guidi (per lui il p.m. aveva chiesto l'assoluzione perché il fatto non sussiste).

L'avv. Civello esordisce contestando il richiamo della parte civile alla canzone di Vasco Rossi «una storia disonesta» perché «questa — dice — non lo è affatto; potrei citare la conclusiva pagina del libro di Erich Maria Remarque "Nulla di nuovo sul fronte occidentale" che presenta l'ultimo soldato che muore accarezzando una farfalla. E la guerra è finita».

Secondo il penalista l'Autonomia è anche violenza e Trieste, che non ha conosciuto questa esperienza, ha visto come tutta l'Italia la lunga striscia di sangue tracciata dal movimento armato.

Pasquale Civello si sofferma sull'imputazione mossa originariamente al suo assistito, che venne incriminato per omicidio colposo perché avrebbe agito in difformità degli ordini ricevuti, cosa che — replica — non corrisponde a verità. Rileva, quindi, che pur avendo la chiave dello stabile, Guidi non se l'era portata dietro perché non era nelle sue previsioni entrare nella casa e l'unica garanzia per la pubblica incolumità si rivelò la cattura di Greco nell'atrio. Questi era colpito da un mandato di cattura, stava per costituirsi ma non lo fece.

L'oratore afferma ancora che la legge sul Sisde qualifica i suoi uomini quali pubblici ufficiali ed essi hanno il preciso obbligo di mutua assistenza tra la polizia giudiziaria e i servizi di informazione. Concludendo si richiama alla richiesta dell'Accusa.

In difesa di Maurizio Passanisi (il dott. Coassin aveva chiesto per il reato di eccesso colposo in legittima difesa putativa due anni e 8 mesi di reclusione) discute la causa l'avv. Giorgio Borean, il quale inizia rievocando l'istruttoria lunga e difficile per affermare che «Noi rispettiamo la vita e lo diciamo senza demagogia. Si è voluto creare un martire e si sono definiti assassini quattro agenti».

L'arringa dell'avv. Borean scava in profondità nel tessuto processuale, valuta le perizie agli atti da un punto di vista rigorosamente tecnico e poi si chiede chi aprì il fuoco per primo. Romano, che era stato aggredito dal Greco, o Passanisi che accorse in suo aiuto? L'uomo del Sisde era stato colpito allo stomaco, si era piegato verso il muro e giustamente sparò. Passanisi fece fuoco contro la ringhiera delle scale e sparò un colpo verso il basso centrando Greco a una gamba.

Anche il penalista è dell'avviso che gli agenti si appostarono nei luoghi più idonei per non mettere a repentaglio la vita dei cittadini: sistemati nell'atrio vedono Greco scendere rapidamente le scale, egli scorge subito Romano che è il più avanzato, crede che sia solo, l'altro non ha la possibilità di arretrare e avviene il corpo a corpo.

Dopo avere ribadito che Passanisi sparò verso terra, l'avv. Borean sollecita la sua assoluzione per non avere egli commesso il fatto e in subordine la dichiarazione di non punibilità per legittima difesa con uso legittimo delle armi.

Le sorti di Nunzio Maurizio Romano (Il p.m. aveva chiesto che l'originale accusa di omicidio preterintenzionale venisse modificata in quella di tentato omicidio aggravato e, con le generiche, la condanna a 4 anni e 8 mesi di reclusione) vengono perorate dall'avv. Domenico D'Onofrio, e premette che Greco era stato notato per la prima volta a Trieste nel dicembre dell'84 nei pressi della stazione ferroviaria. Qualcuno avvertì la Digos, ma al loro arrivo gli agenti non lo trovarono o, forse, non lo riconobbero.

L'avvistamento fece scattare — afferma il legale — le indagini e dopo una serie di appostamenti si arriva in via Giulia 39. L'operazione inizia il 7 marzo quando Greco viene definitivamente riconosciuto da Romano, la cui collaborazione era stata richiesta dalla Digos al Sisde.

Dopo avere tratteggiato il convulso episodio, il penalista afferma che gli attuali imputati non misero in moto alcun meccanismo difensivo e le loro contraddizioni sono la prova provata della loro sincerità e derivano ovviamente dalla percezione soggettiva dei fatti.

L'avv. D'Onofrio passa in rassegna alcune vittime dell'eversione, tra le quali il collega Antonio Garzotto, presente in aula per un quotidiano di Padova, che anni fa venne gambizzato.

Quel mattino del 7 marzo — continua il legale — lasciano Bensa fuori del portone e, entrando, Guidi, Passanisi e Romano sono vigili e tesi. Appare Greco, Romano gli intima di fermarsi, l'altro reagisce tirandogli un pugno allo stomaco che lo fa sbandare verso il muro e non è improbabile che per la contrazione muscolare dalla sua pistola sia partito un colpo, ma certo non mortale.

Alla fine dell'arringa, l'avv. D'Onofrio chiede l'assoluzione di Romano perché egli agì per legittima difesa in quanto si era trovato in una situazione di pericolo.

L'ultimo oratore è l'avv. Enzo Morgera, patrono di Mario Bensa (il p.m. aveva chiesto la sua non punibilità per uso legittimo putativo delle armi), ed esordisce dicendo che cinquanta anni di professione gli consentono di cogliere con maggiore prontezza i contrasti nella dialettica tra l'Accusa e la Difesa. Il penalista si richiama alla Carta costituzionale, ai pronunciamenti della Suprema corte e alla dottrina dei più grandi maestri del diritto per affermare che nella tragedia in discussione non ci fu nemmeno l'ombra del dolo.

Valutando la posizione del suo assistito, l'avv. Morgera ricorda che Bensa si trovava sulla strada, da dove udì gli spari e, subito dopo, vide Greco uscire di corsa dal portone, ma non scorse i colleghi. Ebbe il sospetto di una sparatoria e pensò che gli altri tre ci avessero rimesso la vita. Intimò al fuggitivo di fermarsi, l'altro proseguì ed egli sparò un colpo che andò a vuoto: non centrò, difatti, il ricercato. Ne perora quindi, l'assoluzione.

Il presidente sospende a questo punto l'udienza e la rinvia alle 16.30 per le repliche e la sentenza.

Nel pomeriggio, per la parte civile, anche se sono presenti gli altri due patroni, replica soltanto l'avv. Magnacco e dopo avere confermato le originarie conclusioni si sofferma sulla requisitoria del p.m. e sulle posizioni degli imputati.

Replicano brevemente anche il dott. Coassin e i difensori, avv. Morgera, Borean e D'Onofrio.

L'udienza è finita, e il presidente convoca il capitano che comanda i carabinieri e gli dà disposizioni per far sgomberare il pubblico dall'aula e dal palazzo. Mancano pochi minuti alle 17.30 e la Corte si ritira in camera di consiglio.

Miranda Rotteri

Proteste degli autonomi, nessun incidente

Non appena hanno appreso della sentenza, gli autonomi, che in questi giorni erano confluiti in città (un centinaio), si sono posti davanti al portone del palazzo di giustizia che dà sulla via del Coroneo lanciando invettive all'indirizzo delle forze dell'ordine. I più esagitati si sono staccati dal gruppo e hanno scagliato alcune monetine contro i poliziotti. A questo punto c'è stato qualche attimo di tensione. I reparti della celere e dei carabinieri si sono però prontamente allertati e non si sono verificati incidenti.

Scortati da polizia e carabinieri gli autonomi hanno poi raggiunto alla spicciolata la stazione dove hanno preso il treno delle 23 per Roma, probabilmente per fermarsi a Padova dove oggi hanno in programma una manifestazione.

Già verso le 18 gli autonomi in corteo avevano raggiunto via Giulia, vicino alla casa dove è morto il Greco, bloccando per una decina di minuti il traffico. Da qui erano poi ritornati verso il Tribunale.

Le operazioni di vigilanza sono state coordinate in prima persona dal Questore dott. Mattera.

CALENDARIETTO

Oggi: San Crispino.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Ginnastica 6; via Cavana 11; via Alpi Giulie 2 (Altura); via S. Cilino 36 (S. Giovanni); viale Mazzini 1 - Muggia; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Ginnastica 6, tel. 772148; via Cavana 11, tel. 302303; via Alpi Giulie 2 (Altura), tel. 828428; via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 54393; via Dante 7, tel. 630213; via dell'Istria 18, tel. 726265; viale Mazzini 1, Muggia, tel. 271124; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Dante 7; via dell'Istria 18; viale Mazzini 1, Muggia; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

MOVIMENTATA RIUNIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Intoppi procedurali rallentano i lavori

È democraticamente corretto che un consiglio comunale e una maggioranza siano bloccati dall'iniziativa di un solo consigliere, che con il suo atteggiamento innesca reazioni a catena nelle opposizioni, pescando nel torbido della scontentezza e del malumore?

Che sia giusto e legittimo discutere sulle cose importanti sino in fondo, con il contributo dei gruppi unicellulari, è un fatto scontato. Che si perdano ore di lavoro rallentando lo smaltimento dell'ordinaria amministrazione a scapito di un confronto sui grandi problemi della città può invece lasciare perplessi.

Nel corso del consiglio comunale di giovedì Paolo Parovel del Movimento Trieste è riuscito, richiamandosi alla lettera del regolamento, a impedire il voto su centinaia di delibere in arretrato per le quali non era richiesta la discussione in aula, relative a problemi di ordinaria amministrazione.

Egli ha domandato, come suo diritto di consigliere, facendo parte di una sola commissione, che fossero discusse in aula tutte le delibere maturate in quegli organi istruttori di cui egli non è membro. Cosa che porterebbe a un intasamento dei lavori tale da bloccare praticamente l'assemblea.

La mozione Parovel non è stata votata inquanto riguardava un diritto garantito, ma non è stata accettata perché il sindaco ha giudicato impropria la richiesta del Movimento Trieste.

Parovel avrebbe dovuto successivamente manifestare la sua richiesta di discussione su ogni singola delibera. Come in effetti ha fatto. Staffieri ha quindi chiesto la sospensione della seduta per una quindicina di minuti. Al rientro in aula il sindaco ha comunicato che si sarebbe proceduto all'esame di quelle delibere per le quali era prevista la discussione in aula. Successo della democrazia, vittoria di Pirro o della perdita di tempo?

Un fatto è certo: l'interpretazione rigida e letterale può anche cogliere uno spirito diverso di quello voluto dalla norma. A questo punto sarà probabilmente convocata una commissione speciale dei capigruppo per studiare il problema e forse per apportare delle modifiche al regolamento al fine di sbrogliare l'impasse.

Il consiglio comunale di giovedì (astenuti Pci, che ha giudicato pubblicitario il metodo della proposta e Lista civica Il Melone) ha respinto inoltre una mozione d'ordine dello stesso Parovel a titolo di pregiudiziale politica. Vi si chiedeva che, prima dell'apertura dei lavori della nuova amministrazione, ciascun consigliere dichiarasse, per appello nominale e sulla propria parola d'onore, la sua appartenenza alla massoneria.

L'assemblea finalmente è poi passata all'esame di alcune delibere approvando l'erogazione di più mutui, mentre la maggioranza ha ritirato il documento relativo a un'indagine conoscitiva sugli impianti di riscaldamento e sui costi di gestione degli immobili comunali e di pertinenza del Comune. L'affidamento d'incarico prevedeva una spesa di 470 milioni. Sul problema si è sviluppato un vivace dibattito.

Il vicesindaco Seghene ha sostenuto la bontà della delibera che vuole favorire il contenimento della spesa nel settore che si aggira sui dieci miliardi. Seghene ha criticato quelli che egli ha definito novelli censori e attenti amministratori (avevano espresso perplessità Pci, Msi-Dn e Mov. Trieste).

«Se c'è qualcosa da chiarire lo si faccia — ha detto più tardi — ma si deve comprendere che un possibile risparmio di cinque miliardi l'anno non deve andare sottovalutato. C'è una strana atmosfera in questo consiglio — ha aggiunto — se qualcuno ha da dire qualcosa lo faccia in maniera aperta e netta. L'ex assessore D'Alessandro adesso contesta anche le sue delibere».

Il vicesindaco si è riferito alla presa di posizione di D'Alessandro (Dc) che si è astenuto prima del voto (lo ha fatto anche l'Msi-Dn) sull'acquisto di una vettura di rappresentanza per l'Acega, delibera che la nuova maggioranza ha ereditato dalla precedente gestione, quando D'Alessandro aveva la delega agli affari industriali. Hanno votato contro Pci e Movimento Trieste, una decina gli astenuti nella coalizione, venti i favorevoli. All'Acega arriverà una Lancia Thema.

Fabio Cescutti

Il governo: più controlli sul confine jugoslavo

Il governo dall'inizio dell'anno sta rafforzando i controlli lungo i 248 chilometri di frontiera italo-jugoslava e ha messo in moto adeguate misure di controllo e di perlustrazione anche nelle zone adiacenti conseguendo «tangibili» risultati, come dimostra l'aumento dei fermi per immigrazione clandestina e dei casi di stranieri respinti alla frontiera: queste informazioni sono state date dal sottosegretario all'interno, Adriano Ciaffi, il quale ha risposto al Senato a una interrogazione rivolta dal senatore socialdemocratico Franza sul fenomeno dell'immigrazione clandestina attraverso la frontiera.

Il sottosegretario ha anche rilevato che sono state intraprese importanti iniziative per la repressione della «tratta di minori jugoslavi introdotti nel territorio italiano

STATO CIVILE

NATI: Ferluga Giada, Giacomini Jacopo, Milossa Isabella, Paronuzzi Liliana, Belladonna Michael.

MORTI: Redivo Angela, di anni 87; Terskan Giovanni, 66; Crevatin Massimiliano, 21; Sustersic Maria, 75; Vucetic Girolama, 85; Serantoni Anna, 67; Degrassi Maria, 88; Gallico Lucio, 64; Novach Maria, 78; Favento Livio, 54; Marsich Maria, 82; Baroni Giorgina, 81; Fucka Giuseppe, 69.

IN ALLARME I SINDACATI SUGLI SVILUPPI DELLE TRATTATIVE A ROMA

Aquila: raffineria e deposito incompatibili per il ministero

Altro che vendita. La vertenza sulla raffineria Aquila si sta sempre più trasformando in un brutto pasticciaccio. Alza la voce il ministero dell'industria, lancia ultimatum l'amministratore delegato della Total, si incupiscono i sindacalisti di Cgil, Cisl e Uil, partono frecciate dai possibili acquirenti, tenta di ricucire, frenetico, l'assessore regionale all'industria Francescutto. Questo, in estrema sintesi, il quadro che viene fuori dall'ultimo incontro a Roma.

Giovedì si sarebbe dovuti arrivare — così come prevedeva l'accordo sottoscritto a giugno coi sindacati — alla stretta finale. Il ministero avrebbe dovuto fornire l'elenco ufficiale dei candidati all'impianto, dare indicazioni sui loro piani finanziari e commerciali. Invece, nulla di tutto questo. E' andata a finire con l'ennesima proroga.

Della vendita dell'Aquila se ne riparlerà il 10 novembre.

Il tempo necessario — ha spiegato il sottosegretario all'industria on. Angelo Cresco — per compiere ulteriori verifiche, in concerto con la Regione, sulla solidità finanziaria delle società aspiranti. In poche parole, Roma chiede di indagare meglio sulla credibilità dei quattro gruppi in gara (Geissler & Perth, Dravotec, un'anonima svizzera, la Transoil del gruppo Texaco) per evitare poi brutte sorprese.

Fin qui, se non fossero passati tre mesi durante i quali il lavoro di verifica forse si poteva già esaurire, non ci sarebbero particolari motivi d'inquietudine. Il fatto nuovo, però, è che al ministero dell'industria, dove rivendicano l'ultima parola nella scelta dell'acquirente, sembrano essersi convinti che un progetto industrialmente cedibile non può convivere con il deposito costiero. Sì, proprio quel deposito costiero che la Total vuole a tutti i costi, tanto da aver subordinato ogni ipotesi di vendita alla sua esistenza. E qui sta un nodo, delicatissimo, da sciogliere.

L'amministratore delegato della Total, Jean Laporte, non riconosce al ministero il diritto di decidere qual è l'acquirente più solido. «Io, Total, vendo a chi voglio», dice in sostanza. Cioè a chi offre di più e a chi accetta l'esistenza nel comprensorio della raffineria del deposito.

Il ministero sembra dubitare, così è parso ai sindacati, che un piano industrialmente affidabile possa prevedere un inquilino in casa. Da qui l'esigenza di riverificare tutto e la perentoria rivendicazione del proprio ruolo. «Se la Total non dovesse raccogliere la nostra indicazione (l'indicazione dell'offerente giudicato migliore, ndr) — ha detto Cresco — deve sapere che ha deciso di abbandonare il Paese».

In altri termini, visto che l'autorizzazione per il deposito la deve dare il Governo, la Total è avvertita. Risposta della Total giovedì a Roma (poi rocambolescamente rientrata): «Benissimo, se non si chiude la trattativa, così come abbiamo chiesto, il 30 ottobre si passa ai licenziamenti».

Il clima è questo. Oggi alle nove i rappresentanti di Cgil Cisl e Uil riferiranno nei dettagli la situazione ai lavoratori della raffineria. «A questo punto, dice Dario Tersar (Cisl), il 10 novembre o la va o la spacca...».

Quanto agli acquirenti, è lotta all'ultimo sangue. Partono frecciate fra i gruppi, ma anche nei confronti del ministero e della Regione che si «intromettono». «Questa è una compravendita fra privati — dice l'esponente di una cordata — il ministero deve limitarsi a registrare le posizioni e la Regione non ha nessun ruolo... Noi con la Total abbiamo già realizzato una convergenza...».

Intanto, l'assessore Francescutto lavora a pieno ritmo. Lunedì si incontrerà con gli acquirenti e con la Total. Poi, prima del 10 novembre, avrà anche una riunione con i sindacati.

Alessandra Longo

IN VIA BAIAMONTI SU UN MEZZO PUBBLICO DELLA LINEA «29»

Tre anziane passeggere contuse nel bus che evita un investimento

Tre donne sono rimaste leggermente ferite su un autobus della linea «29» in seguito a un'improvvisa sterzata compiuta dal conducente per evitare d'investire un'anziana che aveva attraversato la strada senza accorgersi dell'arrivo del pesante mezzo. È quanto è accaduto ieri mattina, attorno alle 9.30, in via Baiamonti all'altezza del civico 21.

Le tre passeggere sono state trasportate con un'autolettiga della Cri all'ospedale Maggiore. La più dolorante, Maria Muggia ved. Battista, 77 anni, via Soncini 34, è stata ricoverata nella divisione ortopedica per la sospetta frattura dell'omero sinistro e contusioni al naso con epistassi. La prognosi è di 30 giorni.

Le altre due, Giuseppina Babbi ved. Bolsich, 64 anni via delle Docce 5/1 e Iolanda Tarda in Bubnic, 64 anni, via Emo 49, sono state medicate all'astanteria del pronto soccorso e poi dimesse. La prima ha riportato contusioni al braccio destro e all'avambraccio sinistro mentre la seconda se l'è cavata con una contusione alla regione parietale destra.

La «29» ieri mattina stava percorrendo la via Baiamonti per raggiungere il capolinea di Servola con una settantina di persone a bordo. Quando il conducente Eugenio Rota, 48 anni, via Economo 14 ha scorto l'anziana donna in mezzo la strada con una grande prontezza di riflessi ha sterzato tutto a sinistra pigiando poi il piede sul freno.

L'imprudente passante, Stefania Hrescak ved. Bacci di 85 anni, ha preso solo un grande spavento, ma la disperata manovra ha provocato lo sballottamento dei passeggeri all'interno dell'autobus. Le persone più anziane che si trovavano in piedi e coloro che si reggevano stretti agli appositi sostegni sono stati inevitabilmente scaraventati sul pavimento del bus.

C'è stato qualche comprensibile attimo di panico ma per fortuna è tornata la calma.

Sempre sulla «29» scippo di 5 milioni

Una corsa sulla linea «29» da via Alberti a piazza Goldoni è costata qualcosa come cinque milioni alla pensionata Maria Fonda ved. Giugovaz di 81 anni abitante in via Broletto 5. Quando l'anziana donna ha preso l'autobus, verso mezzogiorno, esso era pieno di passeggeri. Sul momento non ha fatto più di tanto caso a una donna che la stava spingendo alle spalle dandole di tanto in tanto dei colpettini.

Solo quando è scesa in piazza Goldoni la sventurata ha scoperto che la cerniera della borsetta era semiaperta e che dall'interno era stato sottratto il portamonete contenente la somma di cinque milioni e alcuni documenti personali. La Fonda si è recata in questura per denunciare lo scippo.

GIORNALE DI TRIESTE

VIA LIBERA DA OGGI ALL'ACCENSIONE DEGLI IMPIANTI

Meno caro quest'anno il caldo nelle abitazioni

Diminuiti gasolio e metano, la spesa dovrebbe essere del 15-20 per cento inferiore

Via libera da oggi agli impianti di riscaldamento. La deroga concessa con decreto del presidente della giunta regionale, che consente a Trieste di anticipare, rispetto alla data normale del 1.o novembre, l'apertura dei termosifoni (e di prorogarla di 15 giorni, fino al 30 aprile, per un arco massimo di 14 anziché di 12 ore giornaliere) è giunta quanto mai a proposito. La notte scorsa, con una discesa di bora che ha superato, nelle raffiche più forti, i cento chilometri all'ora, è infatti giunto in città il primo freddo. La temperatura è scesa di oltre 6 gradi, portandosi da minime notturne di 17 gradi dei giorni precedenti a una minima di appena 10 gradi.

«Il primo freddo — spiega il meteorologo prof. Silvio Polli — è giunto quest'anno puntuale: di solito arriva sempre nella ultima decade di ottobre». L'anno scorso, sempre a seguito di una discesa di bora che durò per una settimana intera, il termometro scese il 20 ottobre a 11 gradi.

Principale voce fissa delle spese condominiali, il riscaldamento invernale dovrebbe riservare questa volta una piacevole sorpresa ai proprietari di alloggi e agli inquilini. Gli esperti dicono che, a parità di consumi rispetto alla scorsa stagione fredda, quest'anno la spesa dovrebbe essere inferiore anche del 15-20 per cento. Tanto i prodotti petroliferi che il metano sono infatti scesi di prezzo.

In un anno, dall'ottobre scorso, il gasolio da riscaldamento è diminuito del 21 per cento; del 34 per cento sono scesi i prezzi dell'olio combustibile e del gas naturale. Queste diminuzioni sono state, nel corso della precedente stagione invernale, progressive, per cui la misura del risparmio prossimo venturo non sarà altrettanto elevata, ma certamente significativa.

C'è la variabile dell'andamento climatico, ma già l'anno scorso fu un inverno rigido, anche se non si registrarono le minime eccezionali del gennaio e febbraio 1985. Resta poi da vedere quale sarà l'andamento dei prezzi dei prodotti per il riscaldamento nei prossimi mesi. Per quelli petroliferi si prevede un mercato stazionario; per il metano ci saranno le annunciate revisioni bimestrali della tariffa.

Il metano costa dal 1.o settembre 290 lire al metro cubo, costava 444 lire nel novembre 1985. L'ultima bolletta recapitata agli utenti in questi giorni riporta ancora una tariffa più alta, ma con la sesta bolletta 1986, che arriverà a fine anno, la municipalizzata provvederà ai conguagli, a restituire cioè quanto incassato in più per il ritardo con cui il comitato prezzi ha dato applicazione, sia pure retroattiva, alle revisioni tariffarie.

Nessun problema per i prodotti petroliferi quanto a disponibilità. La caduta dei prezzi del greggio ha eliminato le precedenti tensioni alla produzione. Si ripresenta, invece, per i rivenditori di combustibili triestini, il disagio e l'onere dei rifornimenti a Marghera, a seguito dell'inattività della raffineria Aquila.

Gasolio e olio combustibile per i consumi locali dovranno quindi arrivare, come era avvenuto in primavera, via strada da Venezia, con un costo di trasporto supplementare di 12 lire al chilo, che le compagnie non intendono più coprire. Da qui un nuovo appello dell'associazione di categoria perché Trieste (e Gorizia, che ha lo stesso problema) vengano inserite in una nuova fascia tariffaria comprensiva del maggior costo.

Si determinerà anche un maggior flusso di autotreni (un'autobotte con rimorchio trasporta 30 mila litri di combustibile, pari al fabbisogno di appena 6-8 case), del quale mai si è tenuto conto nel prospettare la chiusura della «202» per i lavori di costruzione della nuova autostrada carsica.

Nessun problema di disponibilità neppure per il metano, dopo i lavori, portati a termine quest'estate — spiega l'Acega — di costruzione di parte della nuova rete a media pressione e di nuove cabine di decompressione in punti strategici della città.

I consumi di metano per riscaldamento (75 milioni di metri cubi nella passata stagione) sono pari a quasi l'80 per cento di tutto il consumo di gas a Trieste, dove risultano funzionanti ben 45 mila apparecchi, per lo più stufe e caldaie autonome. Le centrali termiche a metano sono in città 1.100. Con i contributi Acega per la conversione a gas degli impianti termici a gasolio, saranno già quest'inverno una cinquantina le case che passeranno al riscaldamento a metano.

Intanto le amministrazioni di stabili hanno provveduto a far marciare i bruciatori per un paio d'ore al giorno alla mattina presto e di primo pomeriggio. Il riscaldamento '86-'87 scatterà già in pratica quasi ovunque da lunedì: l'odierno disco verde agli impianti non tiene conto infatti del riposo di fine settimana dei conduttori di caldaie.

Baldovino Ulcigrai

CONTINUANO LE AGITAZIONI NELLE SCUOLE SUPERIORI TRIESTINE

Sciopero all'Oberdan



Dopo le agitazioni degli istituti Carli, Galvani, Da Vinci e Deledda, ieri sono scesi in sciopero gli studenti del liceo scientifico Guglielmo Oberdan, che hanno inscenato una protesta sotto il palazzo della Provincia (come si vede nella foto). Sotto accusa le condizioni dei servizi igienici (due in tutta la scuola, dovrebbero servire 1025 alunni e alunne) e della palestra che, per il secondo anno consecutivo, è inagibile per i lavori, prolungatisi ben oltre i termini previsti (lavori che sono di competenza della Provincia).

Questa situazione ha creato notevoli disagi che vengono ad aggiungersi a quelli dei doppi turni, resi necessari dalla mancata consegna della succursale di Largo Pestalozzi.

«Stiamo annegando nella burocrazia — dichiara sconsolata la preside Adla Severini Chatila — gli appalti della provincia vanno a rilento sia nella palestra sia nella succursale, dove si deve ancora provvedere alla tinteggiatura e all'arredo. Anzi, la ditta che deve fornire appunto l'arredamento ha improvvisamente scoperto che non ha disponibili tutte le attrezzature necessarie, facendo quindi fermare tutto. Ho già chiesto l'intervento del Provveditore per sollecitare la Provincia e non mi sembra che si chiedano cose impossibili».

Si tratta di sveltire il ripristino della palestra, di fornire i campi sportivi coperti del riscaldamento, della luce e dei servizi (attualmente mancanti) e di provvedere a completare la succursale.

«Saremmo disposti a entrare con il minimo degli arredi che la ditta ha già disponibili — aggiunge la preside —. Quanto alla tinteggiatura, la si può fare anche mentre gli alunni occupano alcune aule. L'importante è evitare i doppi turni: in questa zona non è piacevole che i ragazzi debbano uscire di scuola col buio».

Per quanto riguarda i gravi problemi logistici delle altre scuole superiori triestine di competenza della Provincia, il presidente Dario Locchi ha comunicato alla presidenza dell'Istituto tecnico femminile Deledda che è stato disposto l'avvio dei lavori di costruzione del nuovo laboratorio di chimica e fisica. Lavori sui quali si era già impegnata, nel febbraio scorso, la giunta precedente e che non erano stati finora attuati.

S. Ra.

Confermato lo sciopero di martedì dei dipendenti enti locali

Anche nella nostra città e nella regione i dipendenti degli enti pubblici sciopereranno martedì prossimo. Ne dà notizia la funzione pubblica Cgil, sottolineando che l'ultimo tentativo, voluto da Cgil-Cisl-Uil, di scongiurare lo sciopero è fallito.

L'azione di lotta è stata inevitabile — hanno detto i sindacalisti — per i lavoratori di questo settore, come per tutti gli altri del pubblico impiego: il ritardo del rinnovo contrattuale infatti sta costando una perdita del potere d'acquisto del 2,9% (dati Istat). Eppure le controparti non danno risposte nel merito della piattaforma. Non solo, gli unici segnali che giungono ai sindacati sono totalmente negativi.

A conferma di ciò — rilevano — bastino due esempi: con la nuova legge finanziaria si vuole contenere entro i tetti programmati non solo l'aumento contrattuale tout-court, ma anche la remunerazione delle professionalità, mentre i dirigenti statali e parastatali hanno ottenuto aumenti del 42%.

Lo stesso 0,80%, finalizzato alla produttività, previsto dall'accordo intercompartimentale — sostiene la Cgil — deve essere ricavato all'interno del «tetto».

Neppure sull'occupazione si sono avuti impegni precisi. Anche qui la legge finanziaria ripropone il meccanismo perverso del blocco-deroghe che impedisce una seria politica occupazionale rispetto al miglioramento dei servizi.

RESI NOTI I DATI SULLE SCELTE DELLE FAMIGLIE NELLA NOSTRA REGIONE

Religione a scuola: raccolta di firme promossa dalla Cgil

Evitare che si faccia didattica confessionale nelle scuole materne, inserire l'ora di religione fuori dell'orario scolastico alle elementari, medie e superiori: questi gli obiettivi che si pone la raccolta nazionale di firme promossa dalla Cgil-scuola per la revisione dell'intesa sull'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica.

Per la nostra regione, in contemporanea al resto d'Italia la proposta è stata presentata al Circolo della stampa di Trieste, dal segretario regionale della Cgil-scuola, Salvatore Capodicasa, affiancato dai responsabili provinciali di Gorizia, Pordenone e Udine.

Nell'occasione sono stati resi noti, per la prima volta, i dati sulle scelte effettuate nel Friuli-Venezia Giulia (a eccezione di Udine) sulla possibilità di avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento dell'ora di religione.

Le cifre, non aggiornate all'inizio di questo anno scolastico, perché risalenti ad agosto, sono state raccolte dal sindacato, che spera di avere quelle definitive entro il mese dai Provveditorati agli studi di Trieste, Pordenone, Gorizia e forse anche Udine.

Il dato più significativo, a detta dei relatori, è la percentuale di chi non ha risposto. Soltanto a Trieste sarebbero circa tremila famiglie.

Secondo la Cgil, si tratta di un nodo vero e proprio tra sindacato e autorità scolastiche. «Infatti, in regione — è stato detto — come nel resto della penisola, molti presidi e soprattutto provveditori, tenderebbero ad accorpare questa fascia di risposte a quella di chi ha scelto di avvalersi dell'ora di religione».

A parere del sindacato quindi, una revisione dell'intesa è d'obbligo.

Il problema è che continuano a non essere definite le attività alternative all'insegnamento religioso. «Quanti genitori hanno scelto di avvalersi dell'ora di religione, e quanti saranno costretti a farlo ora — chiedono i sindacalisti — poiché queste attività non sono state precisate?».

E. La.

TRIESTE

	ISCRITTI	«SÌ»	«NO»	NON RISPOSTO
Materne	933	605	134	194
Elementari	8.666	7.482	409	775
Medie	8.842	7.433	582	827
Superiori	7.854	6.383	677	794
TOTALE	26.295	21.913	1.792	2.490

GORIZIA

	ISCRITTI	«SÌ»	«NO»	NON RISPOSTO
Materne	2.062	1.618	90	354
Elementari	5.981	5.550	123	308
Medie	5.550	4.979	131	440
Superiori	6.420	5.991	340	89
TOTALE	20.013	18.138	684	1.191

PORDENONE

	ISCRITTI	«SÌ»	«NO»	NON RISPOSTO
Materne	2.503	1.901	291	311
Elementari	14.573	13.669	407	497
Medie	11.865	11.282	228	355
Superiori	7.801	7.278	379	144
TOTALE	36.742	34.140	1.295	1.307

In poche righe

Visite alla mostra su Massimiliano

Si svolgeranno oggi alle 16 e alle 17 le ormai tradizionali visite guidate alla mostra su Massimiliano, offerte dalla Provincia in collaborazione con l'Associazione guide turistiche del Friuli-Venezia Giulia.

Artigiani e tassa sulla salute

L'Associazione degli artigiani di Trieste comunica che, anche a seguito della posizione assunta dalla Confartigianato, il Consiglio dei ministri ha prorogato il termine di versamento della seconda rata della cosiddetta tassa sulla salute (bollettino con banda rosa).

«Verdi»: riunione dei costruttori

Il programmato incontro con i costruttori edili del Ciet sui lavori di ristrutturazione del teatro Verdi è stato rinviato a lunedì 27 ottobre, sempre alle 11.30, nella sede del Consorzio (via Diaz 6).

Il rinvio è stato sollecitato per la concomitanza di altri avvenimenti precedentemente fissati.

Coloni incontra i commercianti

L'on. Sergio Coloni ha incontrato nella sede dell'Unione commercianti, la presidenza dell'Unione stessa formata dal presidente Donaggio, dai vicepresidenti Naibo e Gandolfi, dal consigliere Petrucco e dal segretario della presidenza Paduani. Nel corso dell'incontro sono stati esaminati i più importanti problemi della nostra città e in particolare quelli riguardanti l'applicazione del «Pacchetto Trieste e Gorizia», i contingenti agevolati di carburanti e lubrificanti, il progetto sulle aree di confine e la regolamentazione del conto autonomo. Si è anche parlato della realizzazione di «Trieste Gros» e del progetto della edificazione di un centro commerciale al dettaglio denominato «Trieste dettaglio».

L'on. Coloni ha assicurato il suo interessamento per quei problemi che investono direttamente i ministeri e in particolare la corretta interpretazione di alcune norme del Pacchetto Trieste, la modifica degli interessi per il credido doganale e la concessione di una sostanziale riduzione dell'imposta di fabbricazione per i carburanti e lubrificanti destinati ai residenti nella provincia di Trieste.

Renzulli per la piccola Sara

Appreso dell'iniziativa umanitaria promossa dalla Fiascisal di Trieste per aiutare la piccola Sara Quargnali, per la quale si rende necessario un intervento chirurgico all'estero, l'assessore regionale alla sanità Gabriele Renzulli ha manifestato vivo interesse per questo problema.

Renzulli ha ricordato che, per quanto riguarda le spese strettamente sanitarie, l'assessore all'Igiene e sanità può intervenire con un suo contributo quando la struttura sanitaria non sia già convenzionata. A questo scopo è necessario che gli interessati rivolgano apposita domanda alla commissione sanitaria regionale per i ricoveri all'estero, che ha sede presso la direzione regionale dell'Igiene e sanità.

Lancieri di Firenze in festa

I «Lancieri di Firenze» ricordano la battaglia di Vittorio Veneto che li vide raggiungere per primi la città diventata simbolo della conclusione e della vittoria nella prima guerra mondiale.

Il fatto d'arme è stato assunto dai «Lancieri di Firenze», ora trasformati in nono Gruppo squadroni carri della brigata che a quella città veneta s'intitola, quale festa del Corpo.

La cerimonia si svolgerà alle ore 10.30 nella caserma «Ferruccio Dardi» di Sgonico dove il comandante ten. col. Marco Mondrone commemorerà la ricorrenza.

Pagina speciale su Trieste

Il quotidiano del Pci «L'Unità» pubblica oggi una pagina speciale dedicata alla nostra città. L'iniziativa si inserisce nel quadro di una serie di servizi sulle dieci principali città italiane, fra le quali è stato scelto anche il capoluogo giuliano.

Ne dà notizia la Federazione triestina del Pci. Per la pagina su Trieste il segretario provinciale del partito, Ugo Poli, ha scritto un articolo sul rapporto fra i dati reali della situazione triestina e le statistiche, che periodicamente «ne ripropongono l'immagine di una delle città con meno problemi del nostro paese, rendendo più difficile la comprensione dei caratteri del processo involutivo in atto a Trieste».

Elargizioni dei lettori

In memoria di Marcello Apollonio nel IV anniv. dalla moglie Anna e dalla figlia Gabriella 30.000 pro Astad.

In memoria di Domenica Caktas Marsala nel II anniv. (25/10) dalla fam. Gianni Benfanti 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Leonilda Chiasalotti (25/10) dalle sorelle 50.000 pro Chiesa S. Rita, 50.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Antonio Cleva nel I anniv. (25/10) dalla moglie 50.000, dal nipote Luca e famiglia 50.000 pro Cai XXX Ottobre - gruppo Escai.

In memoria di Carmela Culiat per il compleanno, 25/10 e nell'anniv. da Serena, Giovanni e Umberto 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Ferdinando Hermann nel II anniv. (25/10) da Bruna Tonut 25.000 pro Astad, 25.000 pro Assoc. zoofila triestina.

In memoria di Ida Muran nel I anniv. (24/10) da Luciano e Nerina 50.000 pro Uildm.

In memoria di Licia, Guido e Genoveffa Nordio per il compleanno da Elda e Gianni 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Mario Pontini nel 17 anniv. (25/10) dalla moglie e dal fratello 100.000 pro Cri (comitato signore); da Nina e Pappi Dapretto 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mario Argentini dalle famiglie: Torossi, Berolini, Manfreda, Guarnieri, Valli, Battaglia 60.000 pro Coop. Ala (handicappati).

In memoria di Claudia Velicogna (25/10) dai genitori 20.000, da Marisa e Cico 30.000, da G. G. 20.000 pro Airc.

In memoria di Giorgio Simic al 3.o mese dalla scomparsa (25/10) Australia dalla sorella 10.000 pro Uildm.

In memoria di Lorenzo Cavallini da Anita e Silvano Persoglia 20.000 pro Afmup; da Carla Cleva 15.000 pro Villaggio del fanciullo; da Egidio e Laura Furlan 20.000 pro Ana, sez. «G. Corsi».

In memoria di Rosa Casagrande ved. Martin dalla figlia Adelfina 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro istituto Rittmeyer, 50.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini; da Giuliana Majer 20.000 pro istituto Rittmeyer; da Evi Assereto 20.000 pro Pro Senectute; da Lisetta e Nino Cisco 20.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Emilio Del Piccolo dalla famiglia Galante 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Simone Dellabosca dalla famiglia Vidotto 150.000 pro Coop. centro Rudolf Steiner.

In memoria di Bianca Denave Carra dai condomini di via Carli 22 150.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Pino Di Giorgio da Romana e Sergio 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Elodia Farina da Erilda Fortuna 10.000 pro Associazione amici della lirica «G. Viozzi».

In memoria di Giuseppe Antonioli dalla famiglia Cepirlo 50.000 pro Cest.

In memoria di Paolo Borsi dai colleghi di lavoro deposito loc. di Trieste 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gilda Bosovich-Braccini da Marcello Sinigaglia 20.000 pro Comitato ex allievi Ricreatorio «Padovan».

In memoria di Vittorio Catenacci da Evaldo e Livio Volsi 10.000 pro Unitalsi.

In memoria di Lorenzo Cavallini dal personale dello studio Pastor-Cavallini 350.000 pro Villaggio del fanciullo; da Anita Quintilli 10.000 pro Agmen; dalle famiglie Torlo 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Iolanda Antonini ved. Novaro da Ely 50.000, da Leny e Arrigo Cossutta 30.000 pro Centro cardiologico.

In memoria di Emilio Del Piccolo dai figli Luciano e Maria Silva 150.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini, 150.000 pro Pro Senectute, 150.000 pro Ass. amici del cuore; da Alfredo G. Dorni 10.000 pro Div. Cardiologica prof. Camerini, 10.000 pro Villaggio del fanciullo; da Cassandra Kuch 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Dionisia Donaggio dalla famiglia Mauri Bussigani 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Massimiliano Eichberg dalla famiglia Giorgull 30.000 pro Ist. Rittmeyer; da Lidia e Silva Forcessin 20.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Bruno Esente dalla fam. Pinelli e Crebel 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Flora Faidiga dalle famiglie Skerlavaj, Protti, Sossi e Vaclik 80.000 pro Centro tumori Lovenati.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

«Verdi»: quale futuro?

E il «Verdi»? Si sono ristrutturati palazzi prestigiosi come gli alberghi Excelsior, de la Ville, i palazzi del Lloyd, Stratti, Pitteri e altri. Si preservano e ristrutturano, in cittavecchia, dei veri tuguri, spendendo somme enormi, in cui ben pochi poi aspirano ad abitare... ma non si pensa a ristrutturare il nostro massimo teatro Verdi.

Per ristrutturare s'intende lasciare i muri perimetrali e vuotare l'interno, ridistribuendo volumi e spazi secondo un'ottica moderna (si pensi che il teatro è stato progettato alla fine del '700 e poi adeguato e rabberciato alla meglio).

La Fenice di Venezia ebbe rifatto il palcoscenico prima della guerra; la Scala fu ricostruita e rimodernata dopo la guerra; il Regio di Torino è stato rifatto ed è uno dei teatri più moderni e belli d'Europa (anche se non a posto con le nuove norme antincendio).

E a Trieste? Si è costruito un moderno teatro per la minoranza slovena (che non l'aveva mai avuto); il «Rossetti» è stato salvato dall'intervento del Lloyd Adriatico. E il «Verdi»?... ma il «Verdi» si chiude, si rabbercia alla meglio ancora una volta! E dire che erano stati stanziati sei miliardi per un nuovo teatro, qualche lustro fa, ma poi dirottati non si sa dove!

Non c'è nessuno (ma dovrebbero essere tutti) che osi chiedere per Trieste, per questo «polo di cultura» tanto pubblicizzato, un grande e moderno teatro alla cui realizzazione tutti possano concorrere: Stato, Regione, Comune e anche i privati, quei privati, in particolare, che già tanto prestigio hanno dato alla città con le loro imponenti realizzazioni edilizie?

S. Z.

Gli «aiuti» del preside

Care Segnalazioni, con riferimento all'articolo pubblicato il 19 ottobre vorrei precisare quanto segue. Sono la mamma di un ragazzo che frequenta la prima classe, sezione E, dell'Istituto tecnico commerciale Leonardo Da Vinci, amareggiata e scontenta di quanto sta accadendo in quella scuola.

Mentre per le classi successive di detta sezione, l'insegnante di matematica è stato appena designato, per la classe di mio figlio l'insegnante c'è ma non si vede. Infatti il 12 ottobre l'insegnante di matematica è entrata per la prima volta in classe e questo perché fino a tale data l'insegnante, quale coadiutrice del preside, non aveva trovato il tempo necessario per fare lezione.

Lo stesso discorso, o quasi, vale per l'insegnante di stenografia, pure lei coadiutrice del preside. Anche il 20 ottobre scorso i ragazzi sono usciti con due ore di anticipo, perché i già citati insegnanti non si sono presentati in classe.

Ora mi domando: quante volte capiteranno fatti del genere durante l'anno scolastico? Quante volte il preside avrà bisogno di aiuto? Come verrà svolto il programma durante l'anno? In maniera frettolosa e sbrigativa pur di completarlo? Io, come mamma, segnalo il malcontento che si è creato tra i genitori di questa sezione e chiedo tramite le segnalazioni al preside del «Da Vinci» se ritiene giusto preferenziare le proprie necessità a quelle del regolare insegnamento. Gradirei una risposta esauriente da parte del preside a queste mie perplessità e preoccupazioni.

Lettera firmata

L'Astad precisa

Il rifugio animali dell'Astad precisa di non aver nulla a che fare con la raccolta di indumenti, coperte, lenzuola, ecc., sollecitata con avvisi esposti in alcuni stabili di Trieste. In caso di proprie necessità l'Astad si mette sempre in contatto diretto con i propri soci.

Lettera firmata

Controlli sui versamenti in banca

Dalla segreteria generale della Cassa di risparmio riceviamo:

Su «Il Piccolo» del 12 ottobre è stata pubblicata una segnalazione dal titolo «Tre pesi, tre misure», in cui il firmatario della lettera lamenta di aver dovuto esibire la carta d'identità agli sportelli dell'Istituto all'atto del versamento di una consistente somma di denaro per il pagamento di una bolletta Acega.

Vorremmo osservare che la richiesta dell'impiegato, lungi dall'essere un gesto dittatoriale come afferma il lettore, è in realtà un suo obbligo in adempimento di disposizioni vincolanti emesse da una competente autorità. Quindi si tratta di un adempimento a un obbligo giuridico dovuto da tutti (banca e suoi utenti) e volto all'identificazione dell'utente, che se non è conosciuto in un punto lavorativo, può essere riconosciuto in un altro (come è stato nel caso).

Tutto ciò sarebbe stato spiegato nei dettagli all'interessato, se questi avesse avuto la compiacenza di rivolgersi direttamente ai nostri uffici incaricati. Cogliamo anzi l'occasione per invitare la clientela che avesse necessità di chiarimenti o delucidazioni a rivolgersi senz'altro ai nostri appositi uffici, che certamente saranno in grado di rispondere a ogni quesito.

Da parte sua il firmatario della lettera replica al lettore della segnalazione intitolata «Un lusso che pochi hanno»:

Oh ingenuità degli esseri umani! Se le spese di cui alla mia segnalazione del 12 ottobre si riferissero a me o alla mia famiglia sarebbe davvero un grosso guaio. Si tratta di bollette relative ai costi di ditte da me amministrate.

dott. Paolo Iamar

La pensione dell'ex combattente

Dall'ufficio stampa del Comune di Trieste riveviamo:

In relazione alla segnalazione «Pensione di ex combattente», apparsa su «Il Piccolo» del 25 settembre scorso, il Comune informa che la Giunta municipale ha adottato in data 4.10.1986 il provvedimento per riconoscere i benefici di cui all'articolo 2 della legge 24.5.1970 numero 336 ai dipendenti che hanno lasciato il loro servizio dopo l'entrata in vigore del Dpr 347/83 (1.1.1983).

Dopo l'annullamento da parte del locale comitato provinciale di controllo di due deliberazioni che ne fissavano i criteri di applicazione in regime di Dpr 347/83 (con il quale veniva tra l'altro previsto il beneficio alternativo agli scatti stipendiali, consistente nell'attribuzione della qualifica immediatamente superiore a quella posseduta) questi benefici consistono ora nel conferimento, per ogni scatto riconosciuto, di una somma pari al 2,5% dello stipendio previsto per la qualifica posseduta.

Chiosco bus in strada di Fiume

Care segnalazioni, abbiamo letto dei nuovi chioschi antibora che saranno installati alle fermate degli autobus in vari punti della città e speravamo che uno di questi punti fosse quello segnalato da noi sul «Piccolo» del 14 dicembre 1985, in strada di Fiume 174, all'altezza del numero civico 152.

In questa fermata come già segnalammo, è impossibile sostare quando fischia la bora e ancora peggio quando piove per il deflusso delle acque che attraversano la strada che è in pendenza.

Visto che sono state programmate altre installazioni, ricordiamo la nostra richiesta affinché gli utenti di questa strada, giovani e anziani, siano al riparo dalle intemperie. Speriamo che l'azienda consorziale trasporti cerchi di accontentare le decine di utenti per i quali io scrivo. Grazie.

Leonilda Puopolo

Dell'Arci il corso di informatica

Dal Centro di calcolo dell'Università di Trieste riceviamo:

In merito alla notizia comparsa nella rubrica «Ore della città» del 22 ottobre dal titolo «Corsi di informatica», il Centro di calcolo dell'università di Trieste precisa di non aver emesso alcun comunicato in merito, né di essere promotore del Corso citato. Si tratta invece di un'iniziativa autonoma dell'Arci, che ha richiesto al Centro di calcolo soltanto la concessione di tempo macchina e l'uso temporaneo delle attrezzature.

Dott. Mario Gregori

Un'ambulanza attrezzatissima

Il presidente della Società ciclistica amatori triestini ci scrive:

In occasione della corsa ciclistica Trieste-Udine, svoltasi il 5 ottobre scorso, abbiamo avuto l'assistenza sanitaria di un'ambulanza Smes Sogit, servizio mobile d'emergenza sportiva, l'unica in Italia, finalizzato alla tutela e sicurezza dello sport.

Segnaliamo questo perché riteniamo utile che gli organizzatori di manifestazioni sportive di ogni tipo sappiano di questa ambulanza che è attrezzata con apparecchiature sofisticate d'avanguardia che permettono un'assistenza immediata in qualsiasi frangente.

L'equipaggio è composto da personale medico e paramedico e l'ambulanza è dotata pure di strumentazione speciale per la rianimazione cardiorespiratoria.

Marino Capponi

Problemi (risolti) di un'abbonata Sip

Care Segnalazioni, scrivo questa lettera per sfogarmi e per protestare per l'ennesima volta con la Sip. Un anno fa ho fatto installare nel mio appartamento un telefono: il tecnico, finito il suo lavoro, si accorse che non funzionava. Invece di emettere il solito suono, era muto. Andandosene mi disse che il guasto sarebbe stato aggiustato al più presto.

Da quel giorno io ho fatto di tutto per farlo funzionare: ho cambiato apparecchio, ho telefonato un centinaio di volte al servizio guasti della Sip (al 182) e la solita voce seccata mi rispondeva: «Provvederemo». Ma, purtroppo i tecnici non sono riusciti ad individuare il guasto, e tanto meno a farmi funzionare il telefono.

Pochi giorni fa, stanca di non poter telefonare, mi sono rivolta all'impiegato della Sip in viale XX Settembre esponendogli il mio problema. Senza neanche lasciarmi finire mi ha «spedita» dal capoufficio. Quest'ultimo, dopo avermi ascoltata «non attentamente» mi ha risposto con queste testuali parole: «Signorina, il suo problema non è di mia competenza, si rivolga al 182».

La mia domanda ora è: con quello che già si paga per avere un telefono — e il canone è piuttosto salato — cosa mai dovrò fare per avere un telefono che funzioni?

Claudia Stokovich

Risponde la direzione dell'Agenzia Sip di Trieste:

La direzione Sip desidera esprimere il proprio rincrescimento per i disagi incontrati dalla utente, forse a seguito di qualche malinteso, durante la visita effettuata dalla stessa agli uffici commerciali di viale XX Settembre.

Per quanto riguarda i disservizi lamentati, la Sip desidera far presente come l'ammodernamento in atto degli impianti preveda taluni interventi che possono dar luogo, talvolta, al manifestarsi di qualche inconveniente. È quanto si è verificato nel caso dell'utente in questione. Attualmente i lavori che lo riguardano sono in fase avanzata di ultimazione per cui si può garantire fin d'ora un buon funzionamento dell'impianto.

Firma sbagliata

Una firma sbagliata è comparsa sotto la segnalazione sugli ex alloggi del GMA pubblicata il 23 ottobre: il firmatario era Ezio Giorio (e non Giorgio). Ci scusiamo con l'interessato e con i lettori.

«Telesoccorso» funziona bene

La scorsa settimana il Telesoccorso ha aiutato un'anziana ottantaquattrenne. Il 14, nelle prime ore pomeridiane, alla centrale operativa del Centro della sicurezza — Snab, con il quale la Pro Senectute è convenzionata, scattava l'allarme di soccorso attivato dall'apparecchio della signora Marta Maglia, abitante in via San Lazzaro 17.

Poiché alla chiamata telefonica di verifica la centrale non riceveva risposta, veniva inviata sul posto la pattuglia di pronto intervento con le chiavi dell'appartamento. La signora Maglia giaceva a letto e dichiarava di non aver più la forza di alzarsi. Veniva pertanto chiamata l'autolettiga della Cri che provvedeva a trasportare l'anziana all'ospedale di Cattinara.

Dott. Scipione Maffei

ORE DELLA CITTA'

Concorso rinviato

Il Provveditorato agli studi comunica che lo svolgimento delle prove scritte del concorso ordinario, per esami e titoli, per l'accesso ai ruoli provinciali del personale docente della scuola elementare è rinviato a data che verrà successivamente stabilita da un'apposita ordinanza pubblicata sulla Gazzetta ufficiale del 15 gennaio 1987.

Ateneo della Terza età

La visita guidata alla mostra di Massimiliano, organizzata dall'Università della Terza età, si svolgerà lunedì (inizio alle 10) e non oggi come precedentemente annunciato.

Gioventù musicale

La Gioventù musicale d'Italia informa gli interessati che a partire da martedì 28 e fino a venerdì 31 ottobre, dalle 18 alle 19, potranno rinnovare le tessere e iscriversi all'Associazione nella sede del Circolo della stampa in corso Italia 12.

Case di riposo

La Terza età in serenità è il motto della casa di riposo Alfreda Chalvien che offre un'assistenza completa e tutti i conforts. Per informazioni telefonare al 630179.

Lucio acc. propone

Per i capelli sensibilizzati e opachi i trattamenti ristrutturanti con le tinture alle erbe senza ossigeno. Lucio Acconciature, via Raffineria 1, I p., tel. 771465.

Moda a Trieste

Ultimi giorni di apertura, nelle sale espositive del Bastione fiorito del Castello di San Giusto, per la mostra «Moda a Trieste dal Settecento agli anni Trenta», che chiuderà improrogabilmente mercoledì 5 novembre. Come è ormai consuetudine anche oggi e domani, nonché sabato 1 e domenica 2 novembre, la signora Verchi accompagnerà i visitatori in alcune visite guidate (oggi alle 17 e domani alle 11 e alle 17).

Diplomi del «Da Vinci»

I ragionieri diplomatici all'Istituto tecnico commerciale Leonardo da Vinci di Trieste nell'anno scolastico 1974/75 all'anno scolastico 1984/85 sono invitati a ritirare personalmente il relativo diploma, previa restituzione del certificato sostitutivo e allegando una marca da bollo da lire 700.

Concorso fotografico

Questa sera, alle 18.30, nella sala delle conferenze dell'ospedale Maggiore (via Stuparich 1) saranno proiettate le diapositive partecipanti al concorso fotografico organizzato dalla sezione fotografica del dopolavoro dell'Unità sanitaria locale n. 1 Triestina. Domani, invece, con inizio alle 10.30, negli stessi locali dell'Usl, si svolgerà la proiezione conclusiva e la premiazione delle opere partecipanti al concorso.

A Bolzano l'«Alabarda»

In occasione di un incontro, a Bolzano, fra dirigenti del Banco di Roma del Triveneto e della Kommerz Bank di Francoforte, il coro Alabarda del Banco di Roma, filiale di Trieste, diretto dal maestro Lucio Verzier, terrà domani un concerto nel duomo di Bolzano.

Fondazione Caraian

La Fondazione Lilian Caraian comunica che i termini per partecipare al concorso per l'assegnazione dei «Premi Lilian Caraian» per la pittura e la scultura, riservato a studenti e neodiplomati in istituti e licei artistici da non più di tre anni, nati e residenti a Trieste o qui domiciliati, sono stati prorogati al 29 novembre 1986. Entro tale data le opere dovranno essere consegnate nella sede della Fondazione, in via Milano 29, nei giorni di mercoledì e sabato dalle ore 10 alle 12.

Circolo ufficiali

Oggi, alle 18.30, nel salone del Circolo ufficiali di Presidio (via Università 8) avrà luogo la vernice della mostra di Roberto Montanari, «El pintor de los toros». La rassegna rimarrà aperta fino al 31 ottobre (ogni giorno 10-19). Ingresso libero.

La Cicogna

organizza, con la collaborazione di un'ostetrica diplomata, un corso settimanale gratuito d'informazione per tutte le future mamme. Il corso si terrà ogni lunedì alle 16.30. Iscrizioni nel negozio in via P. Reti 8, o telefonando al 631150.

Loretta autunno-inverno

La più vasta scelta di cappotti, giacconi, impermeabili, ecc. ecc., nelle grandi taglie signora. Via Lazzaretto Vecchio 19, via Cicerone 10.

Corso di rilassamento

Lo Studio consulenza psicologica D & D, di via Cassa di Risparmio 11, organizza nei mesi di ottobre-novembre un corso di rilassamento nell'acqua per persone tese e con problemi vari. Per informazioni tel. 61544, orari 10-12, 18-20.

I dieci anni di fotografia del circolo della Fincantieri

Il Circolo fotografico Fincantieri Trieste compie dieci anni: un momento importante nella vita di un club, un momento di analisi e riflessione.

Oggi la fotografia è, a tutti gli effetti, l'espressione del tempo in cui viviamo. La sua crescita, in fatto di tecnica ma anche di aspirazioni culturali e artistiche, è vertiginosa. E in questo contesto la fotografia amatoriale conserva un suo spazio molto importante: è, tra l'altro, anche il serbatoio dal quale il professionismo può attingere forze nuove. Il Circolo, poi, per il fotoamatore, è il luogo d'incontro e di confronto, il punto fermo da cui iniziare un «viaggio affascinante» in compagnia di tanti nuovi amici.

I soci del Circolo fotografico Fincantieri Trieste hanno voluto raccogliere in una mostra collettiva il meglio della loro produzione decennale. La mostra, che sarà inaugurata nella sala d'arte di Palazzo Costanzi il 1.o novembre alle 11, sarà poi ospitata dai maggiori Fotoclub italiani.

La rassegna delle gallerie

Mostra di artisti del gruppo italiano dell'Istria e di Fiume

L'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume, in collaborazione con l'Università popolare di Trieste, ha organizzato la terza mostra di artisti del gruppo nazionale italiano, ospitata nella sala comunale d'arte di Palazzo Costanzi. Gli artisti selezionati dalla giuria appartengono a generazioni diverse e lontane tra loro, da quelle nate agli inizi del secolo fino ai giovanissimi del '66.

Si tratta di una mostra di largo respiro: lo testimonia anche il catalogo che è introdotto da una prefazione di Sergio Molesi, impegnato a tirare le fila di un intreccio di forme e di tendenze espresse oggi nel presente delle opere esposte. Senza sostituirci al suo lavoro, proviamo a delineare un percorso visivo tra le opere.

Ci accolgono i dipinti di **Romolo Vennucci** e di **Mauro Stipanov**, che congiungono ad anello il lavoro di uno degli artisti più seguiti con quello del suo giovane allievo. Vennucci è morto nel 1976; le opere costituiscono una breve ed efficace retrospettiva della sua produzione, scaturita molto lontano dalla formazione ungherese e giunta attraverso un lungo e operoso viaggio alle forme vitali degli anni Sessanta, dove l'impronta iniziale delle avanguardie storiche si materializza nei volumi forti e immaginari delle «Figure architettoniche».

Di fronte a esse si espande, analogamente forte e compatta, una costruzione di colori primari da cui emergono le figure impetuose di Stipanov. Ma subito a fianco i disegni dell'artista più giovane, che ha coniugato l'esperienza fiumana con quella compiuta a Venezia sotto la guida di Carmelo Zotti, introducono un elemento lirico e fantastico con la citazione leggera e accorata di motivi rococò.

Dopo questo impatto iniziale, il più forte nella mostra, si susseguono le opere degli artisti ancorati all'ormeggio di una figurazione che lascia meno posto alla meditazione sulle forme di Vannucci o alla rimessa in discussione dei linguaggi operata da Stipanov. Questa figurazione si esprime nel realismo sanguigno di **Giuseppe Tarquini** e di **Mario Cocchietto**, oppure in quello più rarefatto di **Alberto Mihic**, intento a scoprire la metafisica degli oggetti quotidiani con lo stesso stupore che investe i volti delicati e dolorosi di **Francesca Rade**.

Il paesaggio istriano viene interpretato nella certezza dei suoi elementi antichi e strutturali da **Claudio Ugussi**; si ricompone invece nelle impressioni di **Loretta Janko** e nelle tecniche miste di **Albertina Lettis**, che alludono a una situazione atmosferica e sentimentale più leggera, trattenuta dalla griglia dei segni.

Livio Cuccurin, Paolo Lacota e **Maria Udovich-Širola** vanno alla ricerca di un paesaggio perduto e ne catturano le tracce, ora nitide e precise, ora evanescenti e nostalgiche.

Dello stesso paesaggio **Luciana Hlupar Trinajstić** ed **Erna Toncinich** ripercorrono invece la storia artistica e architettonica, attraverso la memoria immaginativa e onirica di forme arcaiche. Il paesaggio si fa invece tessuto colorato, arazzo di cromie squillanti nei dipinti di **Bruno Paladin**, così diversi dalle visioni di **Galliano Zanko**, meditazioni amare e corrosive su di una «terra desolata» e desertificata dalla presenza distruttiva dell'industria e della macchina.

L'impianto figurativo si scompone e si trasforma nelle esperienze astratte e informali di **Gianfranco Miksa, di Fabio Juricic, di Quintino Bassani**, di **Ermanno Stell**, di **Roberto Stell**, di **Claudio Frank**. Frank rompe con maggiore libertà le barriere della figurazione e fa esplodere il colore, aggredendo lo spazio e coinvolgendolo entro una partitura musicale complessa e sfuggente come una composizione atonale.

L'impronta dell'arte a Fiume tra le due guerre, dominata dalle personalità di Emanuel Vidović e di Vilko Gecan, permane nei lavori degli artisti più giovani come **Daniela Barbalich, Pierpaolo Grzinič, Ingrid Sever** e **Daria Vlahov**, e in quelle di chi, come **Umberto Matteoni**, si è formato a contatto diretto con l'ambiente artistico. Si fa sentire talvolta anche l'influenza veneziana, attraverso il contatto con l'Accademia, frequentata da molti giovani artisti fiumani. Le esperienze di Lubiana sul rigore grafico e formale o le sperimentazioni dell'area zagabrese rimangono tangenti, né fermenta la vocazione del litorale di adeguarsi alle tendenze italiane più aggiornate e aggressive, ospitate nelle gallerie di Pirano e Capodistria, che rappresentano un altro polo culturale all'interno della situazione istriana.

Il desiderio di difendere la propria identità, costruita in un tempo artistico diverso e protratta nel presente, porta gli artisti del gruppo italiano proposti in questa mostra a trasgredire la contraddittorietà vitale dell'arte contemporanea.

Una scultrice giovanissima, **Laura Herceg Varljen**, apre una nuova strada. Insieme a **Maria Benedetti** e ad **Antonio Rubbi** rappresenta nella rassegna le tendenze plastiche. Maria Benedetti costruisce delle figure in equilibrio delicato tra classicismo e liricità, Rubbi preferisce forme astratte e stilizzate. La **Herceg Varljen** esplora le possibilità della ceramica, manipolata con un'energia sensitiva che inventa forme elastiche e vibranti, che si offrono con impegno al confronto con il presente.

L. S.

Mostre d'arte

Sala Comunale d'Arte
Espone
DUREN
dal 21 al 28 ottobre 1986

Galleria Cartesius
TOMMASI FERRONI
Inaugurazione ore 18

Caffè Stella Polare
CONESTABO EREDITÀ
RONAY

Il rigore e l'impegno di Aldo Famà

La galleria Cartesius riapre il suo spazio espositivo, accuratamente ammodernato insieme con la preziosa stamperia, con una personale dedicata ad **Aldo Famà**, pittore (e ancor prima grafico) che raccoglie oggi il frutto di un lungo lavoro condotto negli ultimi anni intorno ad un nucleo di ispirazione compatto.

Famà «costruisce» i dipinti come piastre di colore, liberamente aggregate nello spazio e trattenute da fili sottili come pensieri. Ogni dipinto nasce da un'elaborazione operosa, ma non porta tracce di fatica o di peso. Le forme si liberano lievi, si dispongono entro composizioni sempre diverse, pronte ad accoglierle; scaturiscono dalla selezione di elementi essenziali a ciò che l'artista intende comunicare.

Famà attribuisce al contrasto tra gli impasti meterici circoscritti come frammenti e le stesure astratte più pacate il significato di uno scontro tra tendenze razionali ed armonizzanti, impegnate ad arginare il disordine vitale dell'esperienza. Ma la ricchezza della tessitura pittorica ci consente di scoprire significati nuovi e diversi.

I dipinti circondano come un orizzonte inquieto il paesaggio dell'esperienza interiore. Il silenzio della costruzione astratta viene interrotto dalla sonorità di un rosso o dal timbro sommesso di un grigio e di un bruno che Famà pazientemente accorda, alla ricerca di un equilibrio mosso e sensibile. Il desiderio che spinge l'artista è quello di non imprigionare la pittura ma di condurla, per piccoli ed impalpabili spostamenti, verso una condizione di libertà delle forme e della coscienza.

Famà appartiene alla stagione dell'astrattismo che ha visto nascere a Trieste tanti nuovi artisti. E si mantiene coerente ad un'impostazione memore delle passate esperienze grafiche. Artista appartato e lontano dalla ricerca di un consenso immediato, si concede il vantaggio di un rigore e di un impegno costanti. Esplora le possibilità delle forme, accompagnando i dipinti con una serie di disegni, semplici e nitidi, che riservano a volte la sorpresa di un'inattesa aggregazione di segni, disposta a scompigliare e a ripensare di nuovo gli equilibri raggiunti.

Il percorso si fa più vivo nelle opere in cui si accentua l'assimmetria della composizione, in cui i brani di colore si incastrano l'uno nell'altro e si compenetrano come un congegno delicato, oscillando impercettibilmente intorno all'asse spezzato dell'orizzonte.

Gli elementi si legano tra di loro attraverso il rapporto stretto tra costruzione e colore. Le forme si rinnovano, passando da dipinto a dipinto e svolgendosi entro nuove situazioni spaziali: Famà esaudisce in questo modo, con una consapevolezza paziente e tenace, le necessità di un'arte limpida e concisa.

L. S.

Piccolo albo

Un bracciale d'oro è stato smarrito martedì scorso tra via Carducci e Borgo Teresiano. Il rinvenitore telefoni al numero 62777 (ore serali). Ricompensa.

È stato smarrito un orecchino d'oro in Largo Roiano. È un caro ricordo. Chi lo ritrovasse è pregato di telefonare al numero 421810. Ricompensa.

La persona che domenica 28 settembre in via Manzoni (tra via Settefontane e via Matteotti) ha visto danneggiare una Opel Manta) di colore grigio metallizzato è pregata di telefonare al numero 771892.

G.P. D'AUSTRALIA

a cura SPE

Mancano poco più di trecento chilometri alla conclusione del più avvincente Campionato del mondo di Formula 1 di questi ultimi anni e un pilota che possa dirsi sicuro di conquistare la leadership definitiva non c'è ancora.

Lo sapremo all'alba di domani mattina (in Australia sono avanti di nove ore rispetto all'Europa) alla conclusione del Gran Premio di Adelaide, un circuito cittadino che nessun pilota ha dichiarato di gradire. La scarsa simpatia è dovuta al fatto che in anelli come questo le monoposto da mille cavalli sono sollecitate in maniera esasperante nelle loro parti meccaniche, a cominciare dai freni. I muretti, i cordoli, la mancanza di spazi di fuga poi non consentono il minimo errore di guida e così non si è sicuri di arrivare in fondo fino all'ultima curva. Se poi dovesse piovere, come per gran parte di questa settimana, allora i rischi aumenterebbero a dismisura.

Ormai anche i paracarri sanno che sono Nigel Mansell, Alain Prost e Nelson Piquet i tre piloti che ancora possono laurearsi Campioni del Mondo. A noi sembra che tutti e tre meriterebbero questa corona, per l'impegno e la bravura dimostrati nell'arco della stagione. Ma così non potrà essere e quindi domattina brinderemo a uno solo di loro e ognuno spera, ovviamente, di festeggiare quello che più gli è simpatico.

Sono tre personaggi che tra loro hanno caratteristiche di guida, ma anche di carattere e di comportamento, estremamente differenti.

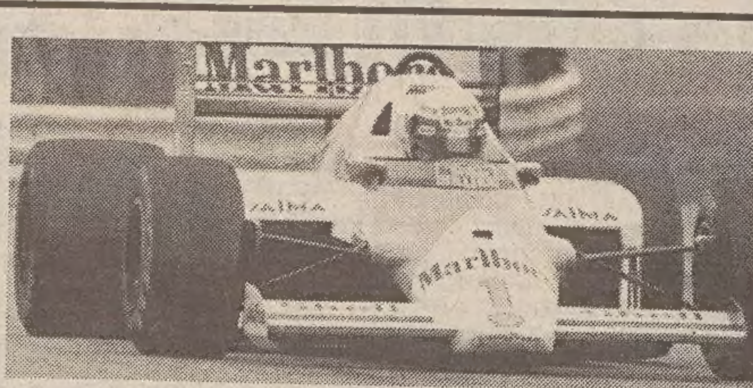
Il taciturno Mansell è grintoso, punta sempre alla vittoria e difficilmente si scoraggia. La grossa responsabilità di essere primo in classifica da alcuni mesi non lo ha emozionato particolarmente, anche se la pessima partenza in Messico ha fatto trasparire che proprio di ghiaccio non è fatto.

Di Alain Prost s'è scritto e detto tanto in questi ultimi anni. Ha perso due mondiali all'ultima gara, s'è rifatto lo scorso anno ed è sulla breccia da tanti di quegli anni che dei tre è sicuramente il meno emozionato. Prost fa della pulizia nello stile di guida il suo cavallo di battaglia, tanto che anche quando gira mezzo secondo in meno rispetto agli altri sembra che se ne vada tranquillo. Il merito è anche della McLaren TAG Porsche, una macchina molto equilibrata, che ha però risentito nell'evoluzione tecnica dalla partenza di John Barnard, il suo progettista, allontanato questa estate quando trapelò la voce del suo passaggio alla Ferrari.

Focoso come le sue origini sudamericane, Piquet è considerato il più veloce pilota della Formula 1. Quest'anno ha sofferto in una squadra che ha trovato senza preventivarlo un'altra prima guida e proprio le vittorie del suo compagno Mansell lo hanno condizionato in più di un'occasione.

Per sperare di laurearsi campioni del mondo per la terza volta Piquet e per la seconda Prost, dovranno necessariamente vincere e sperare che Mansell non salga sul podio, mentre all'inglese basterà anche non arrivare se i due suoi avversari non ce la faranno a tagliare per primi la bandiera a scacchi.

Come prima abbiamo ricordato i due campionati del mondo persi da Prost ci sembra doveroso rammentare i due vinti da Piquet in volata: nel 1981 a Las Vegas (altro circuito cittadino) il brasiliano bruciò Reutemann e nel 1983 fece lo stesso servizio a Prost e ad Arnoux a Kyalami in Sudafrica.



Detto questo per evidenziare l'abitudine agli sprint finali, non resta che guardarsi in giro e cercare chi potrebbe inserirsi in questo duello a tre, un possibile guastafeste.

Chi se non Ayrton Senna, uno che per vincere non guarda in faccia neanche sua madre e che, in caso di pioggia, sarebbe il più serio candidato alla vittoria in Australia. Senna sul bagnato è considerato il nuovo Jacky Ickx, un mito del passato nemmeno tanto lontano. Se Senna vincesse darebbe una mano, anzi, un braccio a Mansell il quale ringrazierebbe di cuore.

Altri pretendenti alla vittoria nel Gran Premio di Adelaide non ce ne sono. La Benetton ha un buon pilota, Berger, ottime gomme, ma non ha mai fatto faville sui tracciati cittadini. La Ferrari è sempre stata dietro ai migliori e solo un miracolo la farebbe star davanti. Rosberg, con l'altra McLaren, sembra demotivato e forse pensa già a lunedì, quando sarà un ex pilota di F1. Le Brabham hanno avuto un'annata sbagliata e il loro patron, Bernie Ecclestone, sta addirittura meditando di vendere la scuderia dopo aver comperato la Lola per avere in eredità i motori Ford.

* * *

Distogliendo un attimo lo sguardo dalla classifica piloti, ci sono state in questi ultimi tempi molte novità nel circo della Formula 1.

La Pirelli si sta mangiando le mani perché dopo aver annunciato il ritiro dalle corse ha avuto la soddisfazione di ottenere due pole position e la vittoria, col nuovo ferrarista Berger, in Messico quindici giorni fa. I frutti di un intenso lavoro li sta raccogliendo soltanto adesso. Ma è veramente troppo tardi per ripensarci?

Assieme alla Pirelli anche la Renault ha deciso di lasciar perdere, dopo aver tentato invano di aggiudicarsi un campionato del mondo. Lei, la Regie, che aveva per prima intrapresa la strada del turbo.

Tra gli uomini, oltre a Rosberg, tra i box non si vedrà più Antonio Tomaini. A qualcuno questo nome non dirà niente, ma chi è più informato saprà che Tomaini (49 anni), per anni è stato il responsabile della preparazione in pista delle Ferrari F1. Ha seguito piloti come Lauda, Reutemann, Tambay, Villeneuve, Arnoux fino ad Alboreto e Johansson. Dopo una vita spesa in giro per il mondo Tomaini ha chiesto e ottenuto da Enzo Ferrari di lavorare al reparto corse di Maranello. Con l'arrivo di Barnard probabilmente il suo posto sarà preso da Gustav Brunner.

* * *

Dopo aver parlato di chi se ne va, chiudiamo questa presentazione (che poi è l'ultima dell'anno e un arrivederci alla prossima primavera) con alcune notizie spicciole, colte qua e là per le scuderie.

Il pilota più corteggiato del momento è Alessandro Nannini. Di lui Clay Regazzoni, che in fatto di Formula 1 ne sa una più del diavolo, ha detto che commette pochi errori, è un ragazzo intelligente e che sicuramente farà carriera. Nannini è legato ancora per un anno alla Minardi ma un certo signor Ecclestone gli ha già messo gli occhi addosso. E i contratti, si sa, non sono un problema.

La Renault ha comunicato che dopo la pausa del 1987 ritornerà con un motore aspirato 3500 cc dieci cilindri. Un frazionamento anomalo o per lo meno inedito. Ma in Francia si dice che l'8 cilindri non darebbe sufficiente potenza mentre un 12 creerebbe problemi nella distribuzione dei tempi. Anche quando la Renault presentò il turbo tutti risero, poi... Chissà che non ci azzecchino per la seconda volta?

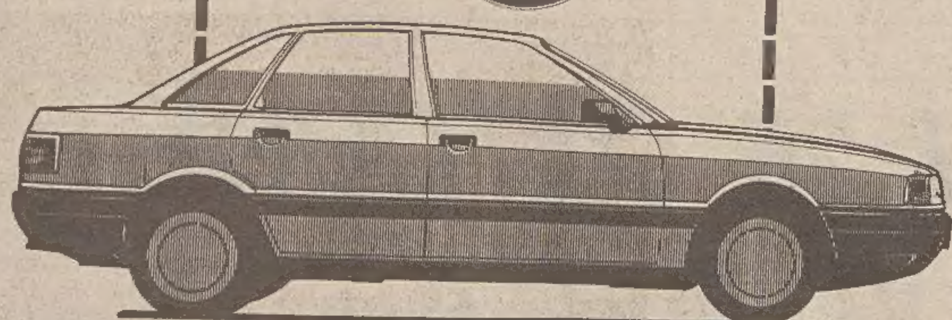
Questa notte diretta Raidue dalle 4.15

Il G.P. d'Australia, ultima prova del mondiale F1, sarà trasmesso in diretta stanotte dalla Rai sul Tv2 a partire dalle ore 4.15, la gara prenderà il via alle 4.30. Sempre stanotte sul Tv2, a partire dalle 0.15, andrà in onda «Pole position» con un servizio registrato sulle prove e alle 3.35 seguirà la trasmissione di «Un anno di Formula 1». Una sintesi della gara, della durata di un'ora, verrà riproposta alle 15.40 nel corso di «Studio-Stadio». Anche Telemontecarlo trasmetterà in diretta il gran premio a partire dalle 4.10.

Mondiale costruttori

1) Williams p. 135 (campione del mondo); 2) McLaren 87; 3) Lotus 57; 4) Ferrari 33; 5) Ligier 29; 6) Benetton 19; 7) Lola e Tyrrell 9; 9) Brabham 2; 10) Arrows 1.





DALLA REGIONE

DALLA GIUNTA REGIONALE

Dieci miliardi per l'Unido

Durante la seduta varati numerosi provvedimenti

Dieci miliardi sono stati assegnati dalla giunta regionale all'Area di ricerca di Trieste per l'avvio del Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia. Il provvedimento, particolarmente significativo per la città che ha visto proprio recentemente riconosciuta la sua funzione di centro primario operativo dell'istituto, è stato discusso ieri insieme a una lunga serie di delibere.

Si è discusso lo stanziamento di circa 3 miliardi e 400 milioni di lire, proposto dall'assessore Barnaba, per l'attività formativa di qualificazione e riqualificazione di personale in forza o da inserire in aziende della regione con meno di 500 dipendenti, e un contributo straordinario di 600 milioni oer la sistemazione del museo civico e il centro studi della basilica patriarcale di Aquileia.

Su proposta dell'assessore Francescutto, invece, l'esecutivo ha licenziato un disegno di legge che apporta alcune integrazioni alla legge regionale n. 30 dello scorso 1984: con il nuovo testo vengono in pratica rifinalizzate le misure per promuovere l'adeguamento delle imprese all'evoluzione dei mercati e delle nuove tecnologie.

In campo industriale è stato anche assegnato oltre mezzo miliardo per la realizzazione di opere attinenti a impianti di depurazione e per il trattamento dei residuati dei cicli produttivi aziendali. Ancora su proposta di Francescutto è stato quindi deciso di assegnare alcune sovvenzioni a favore dei pescatori e delle loro cooperative (oltre mezzo miliardo di lire).

Su indicazione dello stesso presidente Biasutti sono stati concessi contributi per oltre 300 milioni alle quattro amministrazioni provinciali per l'attività di quest'anno nella vigilanza venatoria, svolta direttamente dall'ente locale o dai comitati provinciali della caccia.

Il governo regionale ha poi affrontato i temi dell'assistenza e della sanità. Per quanto riguarda il primo settore, proposto dall'assessore Brancati, sono stati deliberati contributi per 240 milioni per l'attività svolta l'anno passato dagli istituti di patronato e assistenza sociale, mentre per quanto attiene alla sanità, sono stati assegnati fondi come ha rilevato il vicepresidente Renzulli per quasi un miliardo di lire alle dodici Usl del Friuli-Venezia Giulia per programmi di intervento nel campo delle tossicodipendenze.

Per il conseguimento del pareggio economico dei bilanci delle Comunità montane terremotate e della Comunità collinare del Friuli l'esecutivo ha poi impegnato — indicato dall'assessore Bertoli — la somma complessiva di 4 miliardi e 680 milioni di lire. Altri tre miliardi e 200 milioni, su proposta dell'assessore Dominici, sono stati stanziati per alcuni programmi di edilizia abitativa relativi all'anno in corso nei centri terremotati di Majano, Resia e Vito d'Asio.

Infine, il governo regionale ha disposto un contributo di mezzo miliardo (proposto dall'assessore Vespasiano) per la manutenzione straordinaria degli impianti sciistici di Forni di Sopra, della Carnia Centrale, del Tarvisiano e del Piancavallo, nonché, indicati dall'assessore Antonini, complessivi 440 milioni per il ripristino di strutture e scorte danneggiate o distrutte da eccezionali avversità atmosferiche.

SECONDO IL LEADER DELLA SINISTRA SENATORE CASTIGLIONE

Azzeramento unica via per ricompattare il Psi

Dopo la nascita di una nuova maggioranza a livello regionale

Azzeramento di quanto avvenuto nell'ultima direzione regionale socialista che ha portato a una nuova maggioranza nel Psi (21 voti su 41, riformisti di De Carli senza i dissidenti che fanno capo a Renzulli, Saro e Carbone, Autonomia e riformismo di Pittoni e Manzon).

Secondo il senatore Castiglione, leader della sinistra socialista nel Friuli-Venezia Giulia (14 presenze nel direttivo) che a Trieste si riconosce nel segretario provinciale dei garofani Augusto Seghene è questo l'unico modo per arrivare a una ricomposizione all'interno del partito.

La sinistra nel corso dell'ultimo direttivo non aveva preso parte alla votazione come i riformisti dissidenti di Renzulli, Carbone e Saro.

«Il documento approvato dai ventuno sì — ci ha detto Castiglione — pone degli obiettivi di ordine generale sui quali bisogna riflettere e sui quali è aperto da tempo il dibattito. Ma il procedimento non può avvenire in un modo così traumatico e strumentale. Dobbiamo prima chiederci all'interno del partito cosa vogliamo, discutere i grandi temi, chiarire le nostre linee e poi passare al confronto con le altre forze politiche.

«In quest'ottica avevamo preparato un ordine del giorno nel quale si affermava che c'erano nel documento predisposto elementi di possibile convergenza, ma che occorreva un approfondimento in esecutivo. L'ordine del giorno non è stato accettato.

«In base a queste considerazioni — ha proseguito Castiglione — credo che l'azzeramento sia l'unica soluzione, a meno che non vogliano gestire in ventuno il partito. Non so quanto vale questo numero a livello regionale considerato che è già minoritario a Udine e Trieste.

«Ho sentito parlare di esecutivo decaduto — ha detto ancora Castiglione — e ciò accentuerebbe il valore strumentale dell'operazione. Un esecutivo può tutt'al più dimettersi».

È probabile, in quest'ottica, che la componente chieda, se fosse considerato decaduto l'esecutivo anche l'azzeramento del segretario.

Sul caso Psi si è pronunciato il segretario regionale del Pri Fabio Mauro, in relazione alla richiesta di verifica avanzata dalla direzione regionale socialista. «Ritengo che la richiesta sia — dice una nota — allo stato intempestiva e non facilmente comprensibile, alla luce di quanto emerso in recenti riunioni tenute dalle segreterie regionali dei partiti costituenti la maggioranza. In tali sedi vi fu sempre unanime consenso sulle linee generali del programma di decentramento e di ristrutturazione. Fu altresì espresso un unanime giudizio positivo sull'operato della giunta. L'eventualità di una crisi è da scongiurare».

Lunedì alle 16, a Udine, è stata convocata la direzione regionale della Dc che avrà all'ordine del giorno la relazione del segretario Bruno Longo sulla situazione politica e le comunicazioni del presidente della giunta Biasutti.

F. C.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	9,9	14,9
Gorizia	7,1	16
Monfalcone	8,9	15,3
Pordenone	8	17
Udine	7,8	15,4

APPROVATO IL PIANO DI RIPARTO

Edilizia teatrale: arrivano i fondi

A disposizione 21 miliardi in 5 anni

Con 21 miliardi di lire in cinque anni (4 miliardi nell'86, 4 nell'87, 9 nell'88 e 4 nell'89) la Regione metterà a disposizione — come informa una nota — un'adeguata rete di strutture teatrali.

Su proposta dell'assessore all'istruzione e alle attività culturali Dario Barnaba la giunta regionale ha infatti approvato il piano di riparto dei fondi dell'edilizia teatrale.

Il piano è articolato in tre distinti provvedimenti. Il primo apporta le modifiche al riparto 1985, il secondo è un piano pluriennale di massima degli interventi 1986-89, il terzo contiene il riparto dei fondi per il 1986.

L'assessore Barnaba ha riferito dettagliatamente sulla situazione delle sale teatrali nel Friuli-Venezia Giulia, che continua a far registrare carenze strutturali. Senza contare l'inagibilità di molti teatri, che pregiudica — secondo la nota regionale — il progetto di decentramento degli spettacoli musicali e teatrali di livello sul nostro territorio.

Il circuito teatrale regionale opera, a livello di distribuzione, tramite l'Ente regionale teatrale del Friuli-Venezia Giulia, e, a livello di produzione, tramite il teatro stabile di prosa del Friuli-Venezia Giulia. Quanto all'organizzazione i tramiti sono il Teatro club di Udine, la rassegna di prosa di Pordenone e l'Emac di Gorizia.

Con due distinti provvedimenti per il 1985 sono stati ripartiti 4 miliardi. Al Comune di Gorizia è toccata la cifra più consistente: 1 miliardo e 850 milioni complessivamente per l'acquisto e la ristrutturazione del teatro Verdi; al Comune di Cividale sono stati assegnati in tutto 700 milioni per la ristrutturazione del teatro comunale «A. Ristori»; al proprietario del teatro «Ciconi» di S. Daniele del Friuli, 750 milioni complessivi per la ristrutturazione del teatro previa intesa con il Comune sull'utilizzo della sala; al Comune di Trieste 540 milioni per la ristrutturazione del teatro Verdi e infine al Comune di Tolmezzo 160 milioni per la ristrutturazione del teatro Candoni.

Per quanto riguarda il riparto dei quattro miliardi a disposizione per il 1986, due sono destinati al Comune di Trieste per l'acquisto e la ristrutturazione del Politeama Rossetti e 500 milioni per gli ulteriori lavori di ristrutturazione del teatro Verdi.

Un nuovo ponte tra Trieste e l'Est?

«Trieste è in possesso dei requisiti necessari a ospitare una Fondazione europea per gli studi sull'Europa dell'Est». È quanto sostiene il presidente della giunta regionale Biasutti in una nota inviata all'on. Pierre Pflimlin, presidente del Parlamento europeo, appena avuta notizia dell'approvazione da parte dell'organismo sovrannazionale di una risoluzione che sollecita l'istituzione, appunto, di una struttura la cui attività dovrebbe essere esclusivamente rivolta a favorire, attraverso una più approfondita conoscenza di paesi dell'Est, più strette relazioni con l'Occidente in un clima di maggiore distensione.

Nel corso del dibattito al Parlamento europeo è emersa l'opportunità che la Fondazione possa trovare idonea collocazione in una zona posta al confine con i paesi orientali per meglio evidenziare la funzione ponte e per un suo più facile raccordo con le strutture accademiche e scientifiche dell'Europa dell'Est. Proprio per tali ragioni Biasutti ha segnalato il capoluogo della regione «collocato al confine Nord-Orientale a diretto contatto con il mondo danubiano-balcanico, in posizione geograficamente e politicamente strategica, che ne fa un punto di osservazione della realtà orientale di primaria importanza».

PROFICUI CONTATTI DELLA DELEGAZIONE DEL CONSIGLIO GUIDATA DA SOLIMBERGO

Europa delle regioni, Stoccarda ci crede

«L'Europa, l'Europa delle Regioni», è stato il filo conduttore degli incontri che la delegazione del consiglio regionale, guidata dal presidente Paolo Solimbergo, ha avuto nei tre giorni di permanenza nel Baden-Wuerttemberg. E al Friuli-Venezia Giulia, regione di frontiera della Comunità economica europea, il Land tedesco ha attestato particolare stima e considerazione.

È stata questa la prima visita ufficiale del consiglio regionale a Stoccarda.

«È stata un'occasione importante — ha detto Solimbergo — per rafforzare i contatti iniziati nel 1982 dagli esecutivi, e che ora potranno avere un impulso ancora maggiore con la collaborazione tra le due assemblee legislative».

Al termine degli incontri i rappresentanti delle due assemblee (di quella regionale facevano parte il vicepresidente Claudio Tonel e i consiglieri segretari Giancarlo Cruder e Gianni Giuricin), hanno voluto sottolineare alcune iniziative di particolare rilevanza, quali la possibilità di miglioramento delle infrastrutture di trasporto tra il Baden-Wuerttemberg e la nostra regione, nonché l'utilizzo del porto di Trieste per i traffici del Mediterraneo orientale e l'Oltre Suez.

Nel limite delle rispettive competenze si opererà per favorire i rapporti di collaborazione nel settore della cultura, tra le università, tra le istituzioni teatrali, tra gli istituti di ricerca.

In poche righe

Via del governo al piano trasporti

Il governo ha approvato il piano regionale trasporti, uno strumento indispensabile per procedere alla pianificazione della disciplina e all'organizzazione del trasporto nel Friuli-Venezia Giulia. Con il via libera da Roma si potrà procedere anche a un effettivo decentramento delle competenze nel settore, coinvolgendo direttamente le quattro province.

Sulle caratteristiche della normativa e sul suo impatto concreto in regione torneremo nei dettagli con un servizio.

Acquacoltura: sostegno governativo

I programmi integrati mediterranei (Pim) diverranno operativi entro il prossimo anno e il governo si è impegnato a trovare i finanziamenti per le priorità indicate dalle singole regioni che non potranno essere coperte dalle sovvenzioni Cee. È quanto emerso nel corso di un recente incontro in sede romana con il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie Fabio Fabbri.

Tra le iniziative che all'interno dei programmi presentati sono state valutate «significative» dal ministro Fabbri c'è quella dell'acquacoltura, un settore che nel Friuli-Venezia Giulia ha conosciuto negli ultimi anni un notevole sviluppo come maricoltura (specie nel golfo di Trieste) e come itticoltura nelle acque dolci. Ora si vuole valorizzare e potenziare tale attività nell'ambito salmastro lagunare nelle zone di Grado e di Marano.

Il programma presentato dall'assessore regionale Nodari, al fine di ottenere i finanziamenti della Cee, si propone di incentivare le risorse proprie di queste zone per le attività di acquacoltura, mirando allo sviluppo di produzioni e forme di allevamento economicamente redditizie, ma che nel contempo non interferiscano negativamente con l'equilibrio ecologico della laguna.

Si sgonfia la guerra tra i «Motor Expò»

È finita come la classica bolla di sapone il tentativo degli organizzatori della rassegna udinese «Motor star» di far abbassare le saracinesche, con un giorno di anticipo sul calendario prefissato, la «Motor expò racing», a nove giorni dedicata all'«automobile da competizione e non» allestita, per il sesto anno, dalla «Outline» al quartiere fieristico di Gorizia.

Gli udinesi hanno rinunciato alla causa intrapresa davanti al pretore (si sarebbe dovuta discutere ieri mattina) e motivata dal fatto dell'accavallamento dei due appuntamenti nella giornata di domenica anche perché i goriziani non hanno spostato di una virgola la loro posizione di fermezza.

Si prepara, dunque, a Gorizia un week end ad alto gradimento tra belle donne e motori. Madrina d'eccezione per una giornata tutta al femminile, quella di oggi, sarà Tracy Spencer che terrà il suo show alle 17. Ma fin dalla mattinata saranno le guidatrici le protagoniste di un appuntamento che inizierà alle 14.30: la finale «rosa» tra «Go-Pro», una sorta di go-kart fuoristrada con motore bicilindrico da 250 cc. Alla sfida, naturalmente, sono invitate tutte le donne della regione.

Domani, invece, sarà il sibilo del «dragster» a dar l'inizio all'ultima giornata. Alle 10 inizieranno le prove e le qualificazioni per la gara di accelerazione (la finale di svolgerà alle 14) di questa formula con la partecipazione di Miki Biasion, il pilota della Lancia che ha chiuso al terzo posto il recente rally di Sanremo.

Perturbazioni atlantiche sul nostro fine settimana



La nostra regione è ancora interessata da correnti occidentali in quota entro le quali si muovono le perturbazioni di origine atlantica.

Per oggi si prevedono quindi condizioni di cielo poco nuvoloso ma con tendenza a un aumento della nuvolosità a partire dal tardo pomeriggio con precipitazioni sparse nel corso della notte anche a carattere temporalesco. Venti deboli occidentali, temperatura in leggero aumento.

Domani, a iniziali condizioni di cielo nuvoloso, dovrebbero seguire rasserenamenti sempre più ampi già nel pomeriggio.

La Dc «interprete della società futura»

«Democrazia cristiana interprete delle esigenze della società futura»: questo è il tema al centro del convegno organizzato dalla Dc che si terrà stamane al Centro civico di San Vito al Tagliamento con inizio alle 10.30. Dopo la presentazione da parte del segretario provinciale Agrusti, svolgerà la relazione introduttiva l'on. Mario Fioret. Quindi l'ex ministro della giustizia, Martinazzoli, presidente del gruppo parlamentare dc alla Camera, si soffermerà sui temi principali del convegno. Sono previsti anche interventi di Santuz, Biasutti, Giust e Longo. Seguirà un dibattito.

Giornalisti jugoslavi in visita

Il vicepresidente del Consiglio regionale, Claudio Tonel, ha ricevuto nella sede dell'assemblea un gruppo di giornalisti jugoslavi che sono in visita nella nostra regione.

Accompagnati dal direttore del Primorski Dnevnik, Bogumil Samsa, i rappresentanti delle testate «Politika Expres», «Vecernjie Novosti», «Borba», «Vjesnik», «Oslobodjenje» e delle radio di Sarajevo e di Skopje, si sono intrattenuti con il vicepresidente Tonel sui principali problemi di attualità (occupazione, sviluppo economico, rapporti tra la regione e le repubbliche jugoslave), soffermandosi in particolare sull'attività che il Consiglio svolge e intende svolgere nell'ambito della comunità di Alpe-Adria.

UN'ESERCITAZIONE MILITARE DEFINITA «PERFETTA»

«Capricorno '86» conquista l'ammirazione degli americani

«L'esercito degli Stati Uniti ha molto da imparare da quello italiano». «Esercitazione perfetta: unico neo l'impossibilità di poterla osservare tutto da vicino». I comandanti della Setaf, Harold Davis e del quinto corpo d'armata, Raffaele Simone, hanno quasi fatto a gara per lodare lo svolgimento dell'esercitazione «Capricorno '86» della brigata meccanizzata Manin di Tauriano nel poligono del Cellina Meduna.

L'esercitazione, in «bianco» (cioè sparando solo colpi a salve) vedeva contrapposte unità della Manin, elecotteri del 5.o Ale Rigel di Casarsa e una squadra di cacciabombardieri G 91Y e ad essa vi hanno assistito settantacinque ufficiali del Comando Setaf di Vicenza, in visita alla Manin. Per la prima volta in simili esercitazioni gli aerei erano stati schierati con il partito «arancione», i nemici, che il tema tattico dell'esercitazione supponeva provenienti da est e avanzanti verso il Piave, dopo aver sfondato le linee «azzurre», i «nostri», sul Tagliamento.

«È la prima volta che forze aeree partecipano esclusivamente in veste di nemici. E questa è una rappresentazione molto aderente alla realtà delle cose «ha detto il generale Simone, rilevando come attualmente manchino alle forze corazzate adeguate armi contraeree e controcarri a raggio ridotto, anche se questi sistemi d'arma sono già stati acquisiti.

Prima dell'esercitazione «Capricorno '86» gli ufficiali statunitensi hanno visitato la caserma Forgiarini di Tauriano assistendo a dimostrazione di combattimenti in area urbana dei bersaglieri del 23.o battaglione, dei sistemi di simulazione di tiro per mortai e carri e conoscendo il «Ronchis system» il sistema per il controllo istantaneo dei risultati nel tiro al bersaglio (per armi leggere e carri) inventato dal maresciallo Ronchis, della stessa brigata Mameli.

Convegno sulla «job creation»

Gli scambi giovanili internazionali, i problemi dell'occupazione e la «job creation» in Europa, saranno al centro di un convegno internazionale che avrà luogo alla Casa dello studente di Pordenone dal 5 al 9 novembre. Impostata sui problemi dei giovani, l'iniziativa è stata promossa dall'Irse.

Durante le giornate di lavoro, divise in momenti di gruppo e di «convegno aperto», verranno presi in esame due temi chiave della realtà giovanile: le esperienze internazionali e il problema dell'occupazione. Saranno messi a fuoco i valori dell'attività di scambio come i convegni, i gemellaggi, gli stages formativi o i soggiorni e i meccanismi organizzativi per realizzare una migliore trasmissione informativa verso le scuole e le associazioni giovanili.

NON CI SONO DUBBI: LA PROSSIMA SETTIMANA AVRÀ LUOGO L'ESTRAZIONE FINALE

Nuovo record del SuperBingo: 60 mila tagliandi validi

Le cartoline di cui vi diamo il numero sono state vagliate una per una e considerate in regola per il concorso del coniglietto
Ma ci sono ancora pacchi di schede da controllare, e la cifra potrà essere superata - Tuttavia per il conteggio siamo alla fine

LA POSTA DEL SUPER BINGO



Per chi invece volesse telefonare per avere notizie, chiarimenti, informazioni sul gioco e sulle cartelle può telefonare ai numeri

766937 - 771741

Per chi chiama da fuori Trieste, ovviamente, va fatto il prefisso

040

Eccezionale: siamo a quota 60 mila tagliandi validi per l'estrazione finale. Ma il conteggio non è ancora finito.

Il SuperBingo è diviso tra l'orgoglio di poter dare questa cifra che probabilmente sarà superata e l'ansia di fare presto per poter comunicare la data esatta del sorteggio che voi tutti attendete.

A questo punto si può già dire però che avverrà la prossima settimana e non oltre.

Infatti, se è vero che ci sono ancora molti pacchi da smistare e controllare, il SuperBingo calcola che siamo veramente agli sgoccioli.

Per tenersi su, con tutto questo lavoro, al coniglietto non resta che rimpinzarsi di carote nei momenti di pausa.

Eccolo nella foto a sinistra che sceglie il suo cibo preferito.

Ancora un po' di pazienza dunque, amici binghisti, il premio, anzi le centinaia di premi in lizza ne valgono proprio la pena!

«La centrale SuperBingo» è in funzione dalle 9 alle 14



Il coniglietto è a vostra disposizione per chiarire qualsiasi vostro quesito sul grande gioco del «Piccolo». Vi risponderà ogni giorno dalle 9 alle 14 eccetto la domenica. Domenica infatti si gode un meritato riposo.



Il tuo problema a quattro ruote lo puoi risolvere da «Autolisert»



A Monfalcone da «Autolisert» il coniglietto ha conosciuto uno staff eccezionale, che risolverà ogni vostro problema *(Foto Nadia)*

Le coppie zodiacali secondo SuperBingo: L'Ariete cerca sempre «la donna ideale»

L'Ariete è un segno temerario impetuoso e testardo. È sempre, comunque, una persona estremamente positiva. Ma proprio per questo motivo, essendo molto forte, cerca una partner da dominare, o che sia così da dargli l'impressione di farlo.

Ha anche bisogno di essere ammirato e... sopportato. Infatti è incline al dispotismo.

Se il partener non accetta di farsi guidare nascono i contrasti e si può arrivare ad una rottura burrascosa.

Inoltre è propenso ai flirt. In effetti è sempre alla ricerca, se è un uomo, della «donna ideale». Questa è la causa delle sue infedeltà. Tuttavia se è assecondato come abbiamo detto prima, tornerà sempre... a casa.

Ecco le compatibilità o incompatibilità segno per segno.

Ariete – Ariete. È un fatto tutto particolare, quindi può essere un'unione perniciosa come «un terno a lotto».

Se l'uno permette all'altro di dominare un po' per ciascuno a seconda delle situazioni, l'intesa è sicura.



Manca una contrapposizione che porti al completamento, ma al tempo stesso la comprensione reciproca può tenere saldo il rapporto.

Ariete – Toro. Può anche riuscire bene. La natura del Toro è flemmatica e questo può affascinare il frenetico Ariete. L'importante è che il toro non sia flemmatico al punto di essere noioso.

Ariete – Gemelli. Sarebbe proprio da evitare. Le discussioni tra questi due segni sono inevitabili e possono degenerare facilmente. Il desiderio di intesa intellettuale dei Gemelli può stancare a volte l'emotivo Ariete che cercherà compagni meno complicati.

Ariete – Cancro. È difficile anche se non impossibile. Il problema è che il Cancro è troppo misterioso e lunatico. L'Ariete ama la concretezza e può strapazzare il sensibile compagno.

Ariete – Leone. Può essere una splendida unione. Entrambi sono molto emotivi, ma riescono ad esaltarsi a vicenda. L'Ariete domina, ma lascia al Leone tutti gli onori. Sanno darsi reciprocamente molto calore.

Ariete – Vergine. È un rapporto piuttosto difficile. La vergine è un segno preciso e pignolo che può infastidire l'Ariete talvolta molto impulsivo. Inoltre la Vergine mal sopporta di essere comandata.

Ariete – Bilancia. Assieme sfiorano la perfezione. Se c'è un'intesa spirituale, e le emotività tenera e l'altra passionale si fondono al punto giusto, forse non si lascerranno mai.

Ariete – Scorpione. È un connubio da evitare. Entrambi i segni hanno la vocazione al comando e la situazione è inconciliabile. Da una grande passione si può arrivare all'odio, a meno che uno dei due non si rassegni a cedere le armi.

Ariete – Sagittario. Vale la pena di provare. I due segni riescono a mantenere la propria personalità



continuando ad andare d'accordo. Se si tratta di un Ariete evoluto però che sappia condividere l'ansia di libertà del Sagittario.

Ariete – Capricorno. Difficile dire se può funzionare o no. Il Capricorno è talvolta troppo lento e metodico per il focoso Ariete. Esiste però quasi sempre una notevole affinità di interessi, che può salvare il rapporto.

Ariete – Acquario. Per l'Ariete, che prende la mutevolezza del partner per una sfida continua.

Ariete – Pesci. È addirittura un fallimento certo. Dolci e sensibili i Pesci si trovano a disagio con un segno tanto aggressivo. Da parte sua l'Ariete è assai poco disposto a fantasticare.



SPECIALE MODA

Identikit della moda autunno-inverno '86-'87

La moda autunno-inverno è sbocciata puntualmente con la sua cadenza rituale; come un fuoco d'artificio è esplosa nelle vetrine dei negozi traboccanti di proposte di ongi genere, stimolanti e avvincenti; défilé che si rincorrono l'un l'altro, riviste e giornali femminili rindondanti di immagini, indicazioni, suggerimenti. Una moda che succede alla precedente con sistematica ritmicità sollecitando alla donna che ama vestire al passo con i tempi i quesiti di sempre.

È d'uopo, prima di addentrarci nella disamina delle varie componenti d'abbigliamento, qualche considerazione. Non si segnalano nel panorama moda autunno/inverno 1986/87 mutazioni di grande rilievo; alla pluralità delle interpretazioni stilistiche da parte degli addetti ai lavori corrispondono orientamenti altrettanto variegati per cui ogni donna potrà trovare nella moda la propria moda.

Suffragata dal suo buon gusto, dalla sua sensibilità estetica è psicologica, la donna d'oggi ha di che scegliere, copiare, interpretare, estrapolare, reinventare, esercitando la sua fantasia e creatività per creare una moda tutta sua, a misura del suo portamento, della sua personalità del suo stile di vita, adeguando la sua immagine alle esigenze della giornata in modo da riconoscersi in essa senza ripercorrerla pedissequamente seguendo bensì i suoi canoni personali senza condizionamenti.

Non a caso uno stilista sulla cresta dell'onda, precursore verosimilmente dei tempi odierni, ebbe a dire già anni orsono che «la donna d'oggi non si traveste, ma si veste».

Garbata, sobria, portabilissima, lontana da eccedenze e stravaganze, la moda attuale è la risultanza di una magica sinbiosi di stile, eleganza, semplicità raffinata. Gioca sulla nobiltà dei materiali, l'impeccabilità dei tagli, la ricerca accurata dei dettagli, la preziosità degli accessori. È una moda, che segna l'apoteosi della donna, la sua sublimazione, che si fa alleata, complice del glamour femminile.

Una moda che si moltiplica in tante mode caratterizzate e caratterizzanti di questo o quel portamento, questa o quella figura, scevra da regole, schemi, dogmi, per offrire alla donna l'opportunità di esercitare la sua capacità selettiva e di lasciarsi plasmare a suo piacimento senza peraltro venire meno a quei lineamenti fondamentali che ne costituiscono lo spirito.

Liberatoria dunque la moda odierna e tale da suggerire una ricerca di soluzioni individuali esplicate con naturalezza, senza pensieri, tentennamenti o remore. Lo si evince dai segnali lanciati non solo dai nomi altisonanti dell'alta moda o dai maestri del prêt a porter ma anche dalla folta schiera di stilisti avanzanti ciascuno le proprie interpretazioni e creazioni talora contrastanti ma tese tutte ad esaltare nel segno di una equilibrata eleganza la tradizionale grazia femminile.

Il problema del «cosa indossare», in sostanza, oggi nemmeno si pone, non ha più luogo a esistere; si tratta — come rimarcato più sopra — e lo si sottolinea, di saper captare qua e là le note emergenti che fanno di una moda una moda nuova. Quale allora l'identikit di questa nuova moda? lo si può definire, tout court, in poche battute indicative (torneremo più sotto sull'argomento): silhouette affusolate volumi di una certa ampiezza, corto e lungo a piacere; grigio a tutte le ore, lusso, sofisticazione, la sera.

Per quanto concerne la linea dei capi, il punto moda di riferimento delle toilettes è rappresentato dalle spalle aventi lo scopo di evidenziare i fianchi e il punto vita.

Grande rispetto viene rivolto, in particolare alle proporzioni, ai volumi che devono risultare perfetti, armoniosi indipendentemente dalla foggia dei capi.

Il medesimo gentleman agreement stipulato tra corto e lungo che vivono entrambi in santa pace vale in effetti anche per le linee dei capi di vestiario per cui alle forme ampie, accostate o avvolgenti si allineano quelle più aderenti, le ultracorte e le rigorose.

La moda attuale è — a nostro avviso — indirizzata verso un'eleganza composta, più che mai pratica; pacatezza stilistica e discrezione cromatica; due termini di un binomio che ben si sincronizza con le odierne esigenze di vita e di lavoro. Lungi dall'indulgere alla casualità alle improvvisazioni avventurose, non concede audace o fuochi d'artificio; ha bensì ritrovato il gusto e il significato della misura: è semplice e ricercata, sobria, elegante e raffinata, ad un tempo.

Tessuti e colori

Raffinati, soffici, lussuosi, dalle trame elaborate, inedite, i tessuti sono i protagonisti della moda contingente e costituiscono la punta di diamante dell'abbigliamento di stagione. Il settore giorno vede schierati lane morbidissime, flanella, alpaca, vigogna, mohair, shetland tradotti in tweed, spinati, maxiquadrettati, Galles giganti, stoffe variamente operate, negli intramontabili Chanel intersecati da fili di lurex, fino a una sequela interminabile di stampati a motivi floreali stilizzati o meno o soffusi.

La sera schiude un mondo di favola; si veste di materiali sfarzosi, si ammanta di luce: scintille laminate, faville d'oro e d'argento giocano a rimpiattino nei broccati, nelle maglie laminate, nei pizzi e intessono con strass, pietre, paillettes una fantasmagorica danza di bagliori volti a impreziosire damaschi, velluti, taffetas, chiffon, sete.

Pioggia di ricami ultraelaborati, cascate di applicazioni erbose, inserti fantasiosi, si moltiplicano all'infinito a creare magiche suggestioni. La tavolozza cromatica fa rivivere appieno nei modelli da giorno le tinte proprie dell'autunno e delle brume invernali. Colore vedette il grigio, immancabile in un guardaroba che si rispetti, nelle sue più sottili sfumature, seguito dal viola e tantissimo nero interrotto da guizzi di colore accesi o abbinato al bianco, una doppietta questa sempre alla ribalta, e parecchio rosso. Alla facoltà individuale la scelta di tinte più energiche, stimolanti come il turchese, il verde brillante, fucsia, aranciato, giallo vivo.

SPECIALE MODA
Pubblicità a cura della SPE
Testi di Fulvia Costantinides

La linea dei capi

Il tailleur, praticissimo, perfettamente allineato col vivere odierno, continua a perpetuare i suoi fasti e si pone come la formula più idonea ad assolvere con brio e spigliatezza il problema dell'abbigliamento. È ricercato nei materiali, morbido al tatto, ed in esso è sempre la giacca a dare il «la». Pulita, dal taglio sicuro, impeccabile, ha spalle importanti senza scivolare nell'eccesso, giacca allungata a coprire i fianchi, nella versione classica. Tantissime comunque le forme da indossare vuoi con gonne bloccate al ginocchio vuoi con gonne ampie e lunghe o su pantaloni, dritti, maschili. Signoreggia come capospalla, accanto al tailleur, il paltò grande, comodo, avvolgente e lungo.

Sottende benessere e confort. Linea imperante la redingote seguita da fogge di linea essenziale, rigorosa per la donna attiva, dinamica, svelta. Una saison d'or si preannuncia anche per le giacche sportive od eleganti che siano. Libertà espressiva anche negli abiti interi ora avvolgenti, aderenti con maniche lunghe, gonna sotto il polpaccio, punto di vita marcato, ora più sciolti, comodi, ora fluidi ad astuccio, ora morbidamente drappeggiati. Ed ancora abiti pullover e cardigan habillé. Una nota d'attualità è rappresentata dalle zip laterali, posteriori, anteriori sugli abiti; su camicie, giacche, maniche, tasche polsi, calzoni le quali sottolineano i tagli con un miglio inedito e fantasioso.

I paltaloni, checché ne dica qualche stilista che li vorrebbe declassati, non perdono assolutamente terreno.

Lungo o corto?

Una delle incertezza più salienti e ricorrenti che si presenta ad ogni svolta della moda è quella relativa alle lunghezze. È una problematica che seppur fatta segno di particolare trattazione da parte di riviste e giornali di moda al momento delle anticipazioni delle nuove tendenze, rimane sempre aperta, suscita cioè sempre qualche perplessità o diffidenza.

Qualche cenno in merito non ci sembra pertanto inopportuno, C'è in effetti da osservare che al presente il dilemma del corto o lungo non si pone nemmeno, il problema è risolto dal fatto che lungo o corto convivono in piena armonia, gli orli salgono e scendono a piacere. Tali stilisti non sono alieni dal proporre gonne al ginocchio che sottendono ovviamente un bel paio di gambe; altri lanciano per contro lunghezze più o meno esuberanti. È un fatto, tuttavia, che la lunghezza di un indumento sottende sempre proporzione, senso estetico, misura.

Il problema risulta, come sopraccitato, quindi del tutto superato posto che tutte le lunghezze fanno moda. È in sostanza l'armonia delle linee nel suo insieme a suggerire questa o quella scelta.

Per concludere, gonne strette, rastremate si fermano al ginocchio e si accompagnano a giacche affusolate, allungate ai fianchi; giacche di lunghezza 3/4 o 7/8, tipiche dei caldi giacconi invernali si accompagnano a gonne di poco più lunghe, mentre i bei cappottoni invernali scendono quasi fino alla caviglia. Gonne ricche, a ruota, a pieghe, a plissé raggiungono il polpaccio.

La maglieria

Soffice, calda, confortevole, la maglieria gode di uno spazio ben preciso nello scenario della moda. Si arricchisce di una rassegna di estrose lavorazioni realizzate con punti originali in un concerto vibrante di colorazioni, scintillii, disegni, sì da assumere un peso sempre più rilevante nel guardaroba della donna moderna che ama funzionalità ed eleganza, comodità e stile.

Filati morbidissimi, voluttuosi, creano molteplici e inconsueti effetti. Colori autunnali caldi, tinta unita o melange di estrema raffinatezza cui si frappongono tinte che imbrigliano reminiscenze estive in gradevoli assonanze o divertenti contrasti, s'impossessano di cardigan, polo, pullover, argentine, gilet, giacchine, in una giostra di fogge e orditure che regalano loro leggerezza, tepore, confortevolezza senza precedenti.

Ne risultano effetti di singolare bellezza che innescano indovinati abbinamenti con gonne e pantaloni. Trecce giganti o meno, motivi rigati, a onde, tratteggi grafici, grana di riso, nervature, ricercati jaquard, losanghe, scozzesi, fanno da sfondo a preziosissime applicazioni in paillettes, pietre, ricami luccicanti in un favoloso caleidoscopio di figure più o meno fantasiose che vi si stagliano con magici effetti per creare capi di maglieria senza frontiere, liberi da qualsivoglia schema.

Ora più elegante, ora più sportiva, ora occhieggiante una suggestione ultra sofisticata, la maglieria attuale suggerisce strategie illimitate, combinazioni plurime di idee-moda che consentono di moltiplicare a piacere, a tutte le ore del giorno, l'abbigliamento della donna pratica d'oggi che nel vestire alla moda vuole essere — come si è ventilato più sopra — soprattutto se stessa.

E nulla meglio della maglieria può soddisfarla in tal senso. Variegata nelle versioni, preziosa negli effetti, la maglieria odierna ha dilatato il suo raggio d'azione, fino a imporsi non solo nei capi sportivo-eleganti bensì anche in quelli da sera.

SPECIALE MODA

Le pellicce

È sempre lei, sua maestà la pelliccia, dai tempi più remoti ad oggi, a rappresentare con il suo tocco magico, il suo calore psicologico oltre che intrinseco, l'irresistibile traguardo cui la donna aspira. È sempre lei, soffice, morbida, carezzevole, a costituire con la sua signorilità semantica, uno dei coefficienti più significativi e incisivi per esaltare la femminilità e offrire alla donna quel quid indefinibile in più per falra sentire più sicura di sé.

Splendide, lussuose, stilisticamente perfette, inappuntabili nelle lavorazioni, le pellicce d'oggi, il cui look è determinato da una generale tendenza verso la sontuosità, puntano su una tranquilla portabilità. Non si annota in esse, così come del resto avviene nell'abbigliamento nella sua globalità, alcunché di estroso eccentrico, stravagante.

Peso specifico rilevante nelle creazioni d'attualità è assunto dalle spalle ben costruite che determinano volumi e proporzioni con maniche ampie che spesso partono dalla vita. Capo in testa, come argomento moda del prossimo inverno, la redingote ampia e morbida seguita da severi cappotti a trench di linea maschile che accompagnano la figura.

Moltissime le giacche in un'ampia sequela di fogge; dai blouson sette-ottavi ai trequarti, ai nove-decimi, agli esemplari appoggiati sui fianchi. Estremamente variegati i volumi ora asciutti, grintosi, ora ampi fino a tutta ruota, studiati per soddisfare qualsiasi esigenza. Variabilissime le lunghezze per cui ai lunghi mantelli alla caviglia si affiancano quelli corti in omaggio all'elasticità della moda che vede corto e lungo convivere nella più perfetta armonia.

Lo scenario delle pelli si apre ancora una volta con il visone, il cui predominio appare da molti anni incontrastato ad onta delle mutazioni della moda. Presenta le più diverse sfumature nelle versioni demi buff, selvaggio, azzurene, black-diamond, fumé, ecc.

Tra le pelli di pregio si annoverano i morbidissimi linciotti, gli intramontabili persiani anche in versione reversibile, le volpi proposte quest'anno in edizioni di assoluta novità per quanto riguarda i colori — se ne sono viste di color lampone, mirtillo, rubino, fumé, foamligh; i castori asfalto, bianchi, blu cobalto e tante martore golden, zibellini, petitgris.

Nella moda sportiva giovane s'impongono agnelli, leprotti, palin, giocati su molteplici varianti di stampa, mongolia e montoni. La tabella delle tinte indica al primo posto le colorazioni scure, in particolare nero e grigio in contrapposizione al bianco assoluto cui si avvicendano le tante gradazioni del marrone e le tinte naturali.

Parecchi pertanto i colori dal blu al rubino, come più sopra accennato, al melanzana, fino al rosso fuoco di certi meravigliosi breit-schwanz.

Gli accessori: il marchio dell'eleganza

Gli accessori, giudici severi in ogni tempo nel definire la vera eleganza di un abbigliamento, rivestono nella stagione attuale, in cui la ricerca dei particolari rappresenta una connotazione moda, un ruolo di preminente importanza. Sono gli elementi base per decretare in assoluto, lo stile, la classe di questo o quel vestire, a essi spetta l'ultima parola in questo senso.

Una donna può definirsi veramente elegante quando tutti gli elementi che ne compongono la mise sono perfettamente raccordati tra loro, creano cioè un tutt'uno armonioso. Non solo gli indispensabili, come calzature, borse, calze, ma anche quelli che lì per lì possono rappresentare un mero sfizio femminile, e che viceversa apportano alla stessa alcunché di civettuolo e fantasioso. Effetti scelti con oculatezza, accostamenti, assonanze o dissonanze di tinte opportunamente studiate possono dare un'impronta inedita e assolutamente personale anche al vestiario più semplice, caratterizzandone lo stile.

Sono gli accessori la carta vincente per fare dell'abbigliamento un abbigliamento ben riuscito, definito e rifinito. Hanno altresì il compito di valorizzare qualsiasi capo, di dargli tono, di esaltarlo, di porsi quale cornice ideale dello stesso. In prima linea quando si parla di accessori, le calzature che, a parte la loro indispensabilità, denotano oltre al buon gusto, l'attitudine alla ricerca dei particolari e la propensione verso accostamenti efficaci da parte di chi le sceglie. La peculiarità comune a tutte le calzature del momento è rappresentata da qualità dei materiali, accuratezza delle rifiniture, concezione stilistica di classe.

Anche nelle calzature altrettanto di quanto avviene nell abbigliamento, la scelta non ha limiti, tali e tante sono le tipologie e i materiali, ed è come i capi di vestiario, personalissima. Si orienta generalmente su



ciò che abbellisce il piede, snellisce le gambe, dona al portamento e alla figura. A ogni modo sarà opportuno ricordare che tre sono le possibilità che si prospettano in ordine alle lunghezze base di questa stagione. Se la gonna si arresta al ginocchio ed è di linea dritta si possono benissimo indossare scarpe con tacco alto, salvo che per ragioni di comodità non si preferisca optare per qualche centimetro in meno. Con lunghezze al polpaccio si presentano diverse soluzioni: una gonna a tubo stretta, il tacco medio va sempre bene, se viceversa è ampia anche il tacco basso può andare. Se gli orli scendono tra il polpaccio e la caviglia saranno da considerarsi senz'altro i tacchi bassi.

In sintesi, più le gonne sono corte, più i tacchi si fanno alti; per contro più gli orli scendono più i tacchi si abbassano.

I materiali vanno dal vitello al cuoio, dalla pelle stampata alla nappa, alla vernice. In conformità con le tendenze della moda odierna volta ad accentuare al massimo la femminilità, anche le calzature non sono indenni da questa sollecitazione e hanno assunto sia nella versione sportiva, sportiva-elegante sia in quella elegante un'impronta di maggior grazia, leggerezza, gentilezza che ne acuiscono la bellezza e il prestigio e denotano un perfetto equilibrio di moda e confort. Il carnet delle tinte s'incentra sulle gradazioni cupe prettamente invernali, nero, grigio, marrone declinato in un'infinità di gradazioni, salvo qualche indovinato gioco cromatico e qualche accenno di viola, bordeaux, verde scuro.

I tacchi sono ben studiati e costruiti sì da consentire alla signora agilità e disinvoltura nell'incedere. Il décolléte per lo più affusolato che contraddistingue le calzature sportivo-eleganti ha il pregio di snellire gambe e caviglie. Dettagli che fanno moda sono i decori che guarniscono le scarpe autunno-inverno, decori rappresentati da inserti in pelle diversa ton sur ton, mini borchie, baguettes di metallo, piccoli marchi e persino pietre, nonché altre finiture varie.

Analogo discorso vale per gli stivali, i benemeriti del grande inverno, per lo più a tacco basso (per quanto non manchino quelli a tacco medio), pratici, comodissimi; presentano inserti di pelle diversa tinta su tinta, in una molteplicità di estrose immagini grafiche, applicazioni in metallo, borchie, fili laminati, pietre, strass, che imprimono agli stessi una facies tutta nuova. Tantissimi ancora gli scarponcini e le polacchine da indossare con i fuseaux.

Di sera i tacchi si alzano e le calzature diventano superraffinate. Le borse creano con le scarpe un binomio efficacissimo. Hanno linee sagge, essenziali, tendenti al rigido, classicheggianti. Accanto alle tracolle che salgono e scendono a piacere, molti gli esemplari con i manici, i bustoni, le sacche, i secchielli, realizzate tutte in materiali pregiati, vitello, cuoio, coccodrillo, rettile, vitrocco, tweed, pelle stampata.

I gioielli

Lo splendore dell'oro ha attratto l'uomo — la storia ce lo insegna — fino dalle epoche più remote; si parla addirittura di epoche antecedenti il 1000 avanti Cristo; già allora bracciali, collane, pendagli, orecchini, adornavano donne e uomini. Ogni tempo è stato caratterizzato da raffinatissime dimostrazioni del gusto, dove arte, originalità, fantasia armoniosamente fuse, diedero vita ad esemplari irripetibili.

Importanti o meno i gioielli hanno sempre costituito un'inesplicabile attrattiva per il gentil sesso, una «giusta cornice alla bellezza» per dirla con uno scrittore famoso come Gore Vidal o «uno dei cerimoniali della femminilità», riportandoci ad una affermazione di un'altro famosissimo scrittore di casa nostra, Alberto Bevilacqua.

Dopo affermazioni del genere, ci sembra fuori luogo qualsivoglia altra espressione per definire ciò che un gioiello può rappresentare per una donna. L'amore per i gioielli non è mai tramontato nel cuore femminile, e dacché mondo è mondo, essi hanno costituito l'eterno sogno del sesso debole. Sono in effetti il tocco magico, incomparabile, che esalta chi li indossa e chi li ammira.

E se da un lato possono da taluni essere considerati come un capriccio tipicamente femminile, non si può sottovalutare dall'altro il ruolo che sotto il profilo psicologico vengono ad assumere quale uno dei migliori strumenti per una donna per garantirsi prestigio e sicurezza psicologica. Non va da ultimo trascurato il fatto che il gioiello, soprattutto se di livello, rappresenta un bene duraturo, destinato a valorizzarsi nel tempo.

La moda odierna in fatto di gioielli è estremamente «aperta», tutto è moderno, è moderno ciò che piace, ciò che rende la donna più ammirata che le garantisce uno status symbol. Non si denotano grosse mutazioni nel settore della gioielleria e in esso c'è di che sbizzarirsi nel vero senso della parola; ce n'è per tutti i gusti, per tutte le tasche e per tutte le ore della giornata.

L'oro giallo va fortissimo, tradotto in manufatti dalle infinite lavorazioni, lucido, satinato, inciso, e così via. Come linea base d'attualità sono in quota i gioielli tutto oro seguiti da quelli oro e pietre semipreziose come tormaline, topazi, acquamarine, zaffiro azzurro (una varietà di zaffiro proveniente dalla stessa matrice dello zaffiro blu, più accessibile come prezzo di quest'ultimo), tanto per citarne alcune, e naturalmente oro e pietre preziose, diamanti, smeraldi, rubini, zaffiri blu.

Collane di tutti i tipi, lunghe, corte, girocollo rigidi e non, bracciali di tutte le specie rigidi, bombati, a catena, orecchini di tutte le misure dai più semplici ai più compositi come lavorazione, da quelli ad ago o a clip ai pendenti. Tra questi ultimi di gran moda quelli a forma di anelli, il più delle volte maxi. Sempre sulla cresta dell'onda le perle, gioielli senza tempo, si adattano ad ogni età, vitalizzano la pelle con il loro splendore, si addicono a qualsiasi abbigliamento, a qualsiasi occasione.

Danno tono, sottolineano lo stile, la classe di chi le indossa, apportano un accento di femminilità all'abito da lavoro o da passeggio, una nota gentile all'abbigliamento di casa, un tocco splendente a quello da sera. Sempre attuali le perle d'acqua dolce altamente apprezzate dalle persone di buon gusto. Sono perle provenienti dal Giappone, precisamente dal lago Biwa e sono le migliori per la singolare iridescenza che le caratterizza.

Senza avere la pretesa di entrare nel merito scientifico della loro origine possiamo brevemente tratteggiare che la loro forma allungata che le diversifica di primo acchitto dalle perle tradizionali è dovuta al tipo di mollusco in cui queste perle vengono coltivate.

La procedura di coltivazione è, in sostanza, analoga a quella delle perle coltivate nel mare. La perla è infatti il prodotto di accrescimento della sostanza secreta dagli organi interni del mollusco attorno ad un corpo estraneo, rappresentato da un nucleo di madreperla inserito mediante una pinza sottilissima nel corpo del mollusco stesso.

In fatto di perle vogliamo proporre qualche cenno relativo alle perle coltivate nate dalla pluriennale ricerca del giapponese Kokichi Mikimoto, morto ultranovantenne nel 1955, il quale da povero venditore ambulante assurse alla gloria del suo paese e nel mondo per la sua sensazionale scoperta avvenuta nel 1905. Il processo scoperto da Mikimoto richiede una serie di manipolazioni delicatissime, veri e propri interventi chirurgici sui molluschi, nella fattispecie la Meleagrina Martensi, effettuati da persone altamente specializzate.

SPECIALE MODA

Le proposte di Nazareno Gabrielli

Nazareno Gabrielli di Andra (via S. Caterina 7) si affaccia alla ribalta della moda stagionale con la sua tradizionale sigla di classe e signorilità, proponendo una selezionata rassegna di accessori per donna e uomo e capi d'abbigliamento.

Novità di stagione la «Linea Derby» per signora, tradotta in una teoria di borse con manici o a tracolla, bustoni, secchielli in vitello a pieno fiore, lucido, nei colori nero, nero con profili in cuoio, grigio fango e bordeaux.

In vitello, nei colori antracite, bronzo e oro, la «Linea Light» (calzature e borse abbinati) per le occasioni più impegnative: Sempre presenti i «Tweed» e il vitrocco che continuano a vele spiegate la loro fortuna.

I «Tweed» si articolano in due tonalità base: rilievi neri su fondo grigio penicillina e marroni su fondo beige. Sono effetti dal design rigoroso, di una semplicità indescrivibile, destinati a durare nel tempo, i quali si sposano egregiamente a qualsivoglia colore d'abbigliamento. Non a caso il loro trionfo non accenna ad arrestarsi. Leggeri, flessibili, resistenti all'acqua, alle abrasioni, alle lacerazioni, sono realizzati in un tessuto speciale accoppiato a un materiale sintetico innovativo che riproduce a rilievo ingrandito un disegno a «spina di pesce». La loro linea è classica, rivisitata in chiave moderna.

Sempre in auge il vitrocco, vitello stampato a coccodrillo, dall'aspetto lucente quasi vetrificato. I capi d'abbigliamento per signora si snodano in una raggera di tailleur e cappotti in lane morbide o secche, dal taglio impeccabile, portabilissimi nei colori nero, grigio, rosso, verde petrolio nonché in cammello e principe di Galles gigante. Molti i montgomery restituiti in questa stagione al loro originario prestigio.

Articolato pure l'assortimento di capi in pelle operata che accanto alle gonne vede in prima fila splendidi giacconi foderati in lana tinta unita o scozzese, montoni nappati corti e lunghi leggerissimi e caldi nelle tinte moda, e giacche corte e lunghe in colori giovani.

Completano le proposte di Andra camicette da sera in raso di seta da accostare a gonne in velluto, in felpa, in cotone e lana, foulard, sciarpe in lana o seta, maxi scialli in volle di lana con motivi decorati cachemire, floreali o fantasia, ombrelli tradizionali e da borsetta.

Nazareno Gabrielli non ha trascurato, come è sua consuetudine, l'uomo per il quale Andra offre una serie di formule nuove nel campo della pelletteria, accessori vari e capi di vestiario. Novità di stagione la «Linea City» nei colori nero e grigio fango che si dipana in un'interminabile passerella di valigie, 24 ore, porta-atti, borsetti, portafogli, borse da medico, ecc., senza tralasciare le agende, i set da scrittoio, da carte da gioco e numerosissimi altri.

Firmate Gabrielli ancora le splendide cravatte di mano lucida, in puro cachemire o lane secche, i guanti sportivi con interno in agnellino, classici in vitello o da guida, le maglie o polo in colori classici o brillanti e ombrelli.

Calze e cinture

Nel panorama generale della moda non ci si può esimere dal tracciare qualche flash sulle calze, un indumento sempre più importante, a parte la sua funzionalità, per completare efficacemente un abbigliamento.

Si può parlare di una vera e propria strategia delle calze, dal momento che le stesse vengono al giorno d'oggi considerate accessorio d'abbigliamento a tutti gli effetti. Più o meno velate, traforate o compatte, in seta, nylon, lana o filanca, sono le fedeli compagne del vestire quotidiano.

Si tingono attualmente dei colori d'autunno lasciando tuttavia il più ampio spazio alle colorazioni accese, quasi a farsi contraltare delle tonalità cupe di stagione.

Ricercatissime nelle loro trame quelle velate che con le loro trasparenze e setosità si rivelano sommessamente sexy. Arieggiano ora la preziosità dei pizzi, sono ora costellate di minuti disegni, ora adornate da qualche apporto discreto, intese tutte a sottolineare ulteriormente il riaffermarsi dell'attitudine da parte della donna di essere attenta ai dettagli, a quelle piccole cose che definiscono stile e personalità.

Una rimonta accentuata, si annota, da parte dei guanti, realizzati a seconda delle occasioni d'uso in diversi materiali, dalla lana alla pelle, foderati in pelliccia per i grandi freddi. La sera, segna il ritorno di quelli lunghi sopra il gomito in pizzo o raso, guarniti da piccoli rushes, strass, lustrini. Infine uno sguardo alle cinture definite oggi a buon diritto veri e propri complementi d'abbigliamento, avendo acquisito un loro preciso significato, quello di esaltare il nuovo look che vuole energicamente sottolineare il punto vita delle toilettes.

Basse, alte, a bustino, traggono il loro prestigio da splendide fibbie, borchie, interventi metallici, pietre, strass, lustrini, ricami ultra elaborati. Vivacizzano un abito, danno vita a un completo gonne/camicetta, camicetta/pantaloni, redingote in tessuto o pelliccia, e fanno persino apparire alla moda effetti che proprio all'ultima moda non sono.

Lo scozzese

Sempre fedele agli appuntamenti con la moda autunno-inverno, lo scozzese; viene sempre a trovarsi per tradizione in una posizione di rilievo nella rassegna dei tessuti sportivi e riproposto alla luce di nuove e stimolanti interpretazioni. È un classico piacevole, accattivante, che risponde brillantemente, in virtù della sua conclamata classicità alle esigenze del look contingente, innescando soluzioni d'abbigliamento sempre all'altezza dei tempi.

È verosimile che per la sua forte carica intrinseca riesca nuovamente a polarizzare l'attenzione del gentil sesso. Si è attualmente impossessato di molti capi d'abbigliamento; dalle praticissime gonne pieghettate talune delle quali riprendono il tema cromatico degli antichi tartan o si ispirano alle sinfonie autunnali dei paesaggi scozzesi, ai kilt fermati dai classici spilloni, alle camicette in seta o lana, ai pantaloni, alle giacche, ai cappotti tagliati a trench, alle sciarpe, ai pullover, e via discorrendo.

Lo scozzese, crea peraltro, efficaci accostamenti con tessuti in tinta unita con i quali sortisce completi figurosi e di classe. Lo si ritrova accostato in talune versioni a borse, ombrelli, sciarpe. Tra i tessuti, in verità non sufficientemente sottolineati, il loden che, nato come costume tirolese, si è affermato da anni a questa parte, per i suoi particolari pregi di praticità ed eleganza. Resistente e pertanto durevole, assume oggi forme stilistiche di pregio che ce lo restituiscono in edizioni altamente godibili.

Accanto ai mantelli tradizionali compaiono quelli più sofisticati dove le maniche diventano mantelle o altri caratterizzati da una particolare ampiezza realizzata attraverso un sapiente gioco di pieghe posteriori che si dipartono dal carré.

La felpa continua anche nella presente stagione la sua escalation. Nata come tessuto d'elezione per tenute sportive e da palestra, jogging e sport vari, ha oltrepassato i confini dell'abbigliamento sportivo in senso stretto per entrare nel gigantesco panorama della moda sportivo-elegante.

Il maquillage

Coerente con l'avvicendarsi delle stagioni moda, anche il trucco non poteva essere immune da sollecitazioni nuove. Riscopre un look raffinato, prezioso, sofisticato, vibrante di sfumatura. Se stile, eleganza, preziosismi sono i cardini della moda: stile, eleganza, preziosità, sono i capisaldi del trucco d'oggi.

Esso vuole evidenziare la luminosità del volto, l'intensità dello sguardo, la profondità degli occhi, sottolineare le labbra. La carnagione si fa vellutata, delicata, promana dolcezza, trasparenze sericee. Il maquillage diventa una vera e propria scultura-bellezza grazie al gioco creativo di luci e ombre che modellano le linee del viso.

Particolare importanza — come si è detto — assumono gli occhi la cui profondità viene esaltata da un preciso ritocco dei contorni e con l'ausilio di ombretti che ne accentuano lo splendore, il fascino, il mistero.

I colori presentano abbinamenti inconsueti e impreniati, combinazioni di nuances che traggono ispirazioni da sete, rasi, broccati, damaschi, e si stemperano in una gamma super raffinata di toni; dalle molteplici gradazioni del verde, alle tante declinazioni del blu, al grigio fino alle tonalità rosse, rosate, lilla, porpora. Toni caldi e freddi si compongono, scompongono e giustappongono alla luce di interpretazioni individuali.

Assoluta libertà di scelta si ripropone anche in quest'ambito in rapporto al volto e alla personalità, al di fuori di codici cromatici standardizzati. Le proposte-trucco non si contano, compito oltremodo arduo il riproporle una per una.



Uno sguardo d'insieme ci permette di estrapolare gli orientamenti di massima. L'epidermide del volto è chiara, levigata, tenuamente rosata. Sarà un fondo tinta chiaro, applicato con la massima moderazione, una passata di cipria soffice, setosa, o addirittura translucida distesa uniformemente, a rendere l'incarnato levigato come una porcellana.

Appena un accenno di blush sfumato verso le tempie, sarà utile a modellare con delicatezza gli zigomi. Mano leggera quindi sulle guance onde evitare macchie e pomelli. Colori tenui od intensi, a piacimento, anche per le labbra, salvo il disegnarne i contorni alla perfezione con tratti nitidi, decisi, precisi.

Praticissime a questo scopo le matite apposite, ed eventualmente, a mo' di zucchero sulle fragole, un tocco di lucidalabbra. Se a conclusione di questi fugaci cenni sul make-up odireno una considerazione ci è consentita, questa vuole evidenziare che in generale lo stesso si traduce in un incantesimo di colori da scegliere e usare in assoluta libertà a seconda dei tratti somatici, del volto, della sua espressività, dell'umore contingente.

Il trucco ha raggiunto oggidì vette di estrema raffinatezza da amministrare secondo il proprio gusto con quello stesso intendimento e sensibilità con sui si sceglie il proprio abito. Un capitolo a sé, ancorché rapportabile al contesto in argomento, spetta al profumo. Cosa meglio del profumo con i suoi infiniti accordi odorosi, la sua fragranza, può suscitare quelle sensazioni indefinibili di mistero, magia, sortilegio, sex appeal?

Prezioso prodotto di sottili alchimie, il profumo nelle innumerevoli sensazioni che induce, ora fresco e frizzante, ora opolento ed esotico, ora discreto o prepotente, dolce od amaro, deve armonizzarsi con la personalità di chi lo sceglie ed in essa fondersi. Ogni donna è arbitra quindi del suo profumo dal quale attinge quella segreta e irripetibile nota che la rende inconfondibile e indimenticabile.

Nery Mode

Difficile trovare espressioni adeguate a significare l'entità dell'assortimento che NERYMODE (Largo Barriera Vecchia 16) offre alla donna di gusto. Una inenarrabile serqua di confezioni sportive, eleganti, da sera, da cerimonia e da sposa.

Camicette in cotone, lana o seta stampata jaquard, corredate da spille fantasia o ingentilite, quelle eleganti, da romantici apporti in pizzo; giubbotto in lana/seta da coordinare a gonne e pantaloni, abiti interi o due pezzi in lana/seta impalpabile, femminilissimi; morbide gonne in tela di lana stampata; giaccomi informali 3/4 e 7/8 comodi e pratici, paltò dal taglio grintoso, maglie in lane pregiate in cui campeggiano figure intessute di fili di lurex o paillettes, polo con motivi decorativi fantasiosi.

SPECIALE MODA

Capelli in libertà

Aria di rinnovamento col sopraggiungere della nuova stagione anche per le capigliature, complemento quanto mai significativo del volto femminile, cornice ideale dello stesso per antonomasia. Stilisti, ed acconciatori, artisti incomparabili nel dare alle chiome femminili quel tocco elegante e giovanile teso ad esaltare il più e il meglio possibile questo o quel volto, hanno già dato il via alle nuove acconciature.

Corte, medie, lunghe, queste hanno assunto al giorno d'oggi un tono più che mai personalizzato per accentuare pregi e peculiarità di un viso o celarne qualche piccola imperfezione o irregolarità, con piena libertà da parte della donna di amministrare i propri capelli nel modo più confacente al suo tipo e alla sua personalità.

Tali esigenze sono tutt'altro che disattese dai coiffeurs che in linea con le nuove proposte moda hanno adeguato in quest'ottica le loro ricerche stilistiche. Non quindi regole fisse o dogmi, ma piena libertà di scelte che trovano nell'insostituibile supporto e apporto del parrucchiere la loro realizzazione più piena, estetica e pratica.

A soddisfare queste esigenze i coiffeurs propongono concordemente tagli e acconciature che permettono a capelli corti, medi o lunghi di risultare voluminosi, morbidi, sericei, permettendo agli stessi di poter essere manipolati con pochi gesti della mano per assumere la piega preferita.

Tagli dunque duttili, che consentono un «effetto» spontaneo, naturale e ovviamente libero.

Nuovargia

Nei rinnovati, accoglienti ambienti di via G. Gallina 1, il negozio «Nuovargia» di borse e pelletterie di Patrizia Cappellesso Tito, si sono dati convegno le griffes più prestigiose dell'alta moda del settore. Lavorazione squisita, cura esasperata dei dettagli, ottimo gusto del design, qualità dei materiali ne fanno dei gioielli esclusivi ed estremamente chic che vestono con signorile eleganza la signora di classe. È una tradizione quella di Nuovargia che si perpetua da oltre quattro lustri nell'intento di offrire gli accessori più idonei e qualificanti.

In esclusiva la ditta presenta Luciano Soprani con una linea di borse ampie, comode in pelle coccodrillata e una di ispirazione classica in vitello nero o testa di moro; Mali Parmi, borse di gusto giovane in pelle coccodrillata, coordinate a scarpe e stivali. Picchi, borse da giorno inedite, lussuose, in tessuto dalla lavorazione particolare in oro o argento e borse da sera della medesima tipologia. Segue un ricco repertorio firmato Borbonese by Redwall, Barantani, Nannini by Master e altri. Da rimarcare ancora un'ampia scelta di valigeria Samsonite.

Le camicette

Capo tradizionale dell'abbigliamento femminile, la camicetta è considerata ormai da anni un capo immancabile nel pianeta moda. La sua praticità e versatilità ne fanno un elemento base del vestire risolvendo essa con estrema facilità qualsiasi problema. Grazie alle trovate stilistiche, alla creatività dei produttori, alla varietà delle interpretazioni, le camicette offronto efficaci spunti per un tocco d'attualità.

Realizzate in tessuti pregiati, più o meno importanti a seconda delle opportunità d'uso, consentono alla donna di ottemperare alla linea moda del momento senza spesa soverchia. Tutt'altro che banale la doppietta gonna/camicetta o camicetta/pantaloni, ma un modo attuale e per nulla scontato.

Anche per una soirée elegante, la camicetta può costituire un punto di forza per personalizzare una toilette ed esprimere pienamente, con signorile semplicità e senza artefizi, il proprio modo di essere. La linea odierna di questi effetti è sobria, aggraziata, senza ampollosità. Si definisce nella linearità del taglio, nell'ineccepibilità delle finiture.

La Diligenza

In prima linea nella galleria dell'accessorio «borsa» figura «La Diligenza» (volti di Chiozza 1), ben nota al pubblico femminile locale quale punto d'incontro dei nomi altisonanti dell'alta moda nel settore. Sono tutte borse d'altá classe, firmate da stilisti italiani di respiro internazionale, dei quali la ditta in questione detiene l'esclusiva. Nel novero degli stilisti geniali che portano alta la fama della creatività italiana nel mondo, emerge il nome di Pietro Guidi.

Veri e propri esemplari di design sono pratiche ed eleganti, dalla lavorazione accuratissima, nelle quali i piccoli dettagli stanno a testimoniare una ricercatezza senza confini. Vogliamo passarle in rassegna: la «Linea Bold» contempla borse di pelle.

Personalizzate al massimo grado, si dipanano in vari modelli e misure. La «Linea Alce», in pelle d'alce, presenta simpatiche guarnizioni in catene intercalate da pietre colorate. La «Linea Derby» è in cinghiale, rifinito in vitello cognac; mentre la «Linea Giovane» è in tessuto gommato

Ancora di Guidi, la «Linea Babilonia»; borse in tessuto rifinito in pelle nel quale le immagini d'ispirazione egiziana sono esaltate da tocchi dorati. Chiudono il repertorio, le borse firmate Daniele & Bob (sportive, di gusto giovane) da Andrea Mabiani (classiche, giovanili), Gianmarco Venturi (in tessuto fantasia) e Desmo.

La Coquette

Fa fede al suo nome la boutique di moda «La Coquette» (viale R. Sanzio 4) dove gli indumenti sono scelti con cura e civetteria tipicamente femminile da Anita e Maria Teresa Maiorano, le titolari, alla continua caccia, tra fiere e saloni di moda, dei capi moda più significativi. L'occhio viene di primo acchito attratto dall'ineguagliabile raffica di maglie esclusive, onuste di ricami a mano in paillettes a tutto campo che ben si accompagnano a gonne di lana in tinta o formano completi prestigiosi con le sotuose gonne in pelle stampata.

Segue la sarabanda dei capi firmati da sigle prestigiose come quelle di Giorgio Grati che si segnala per i coordinati giacca, gonna, maglia e camicetta; di Regina Schrecker per gli spezzati in guabello ibglese e maglie stravaganti lavorate con piume e perline. Di Laura Biagiotti la linea Portrait con capispalla dalla linea ampia, comoda e gli abiti/spolverino in alcantara; di Soprani i giacconi finestrati; di Gianna Cassoli i paltò classici, giovani in tinte vivaci.

Cavallo di battaglia di «La Coquette», la linea Oaks di Gianfranco Ferré.

La bigiotteria

Ricchi, appariscenti, preziosi i bijoux, continuano imperterriti ad imporsi nel repertorio degli accessori d'abbigliamento in una indicibile altalena di forme ora dal sapore romantico ora di gusto decisamente moderno d'ispirazione geometrica o più fantasiosa.

Collane, orecchini, spille, pendagli, fermagli da capelli, bottoni, fibbie, tessono una sarabanda scintillante con forme e colori che s'intrecciano a formare motivi ornamentali dagli effetti sorprendenti. Sono vistosi, oversize; alcuni di essi hanno lavorazioni minuziose, perfette, e nulla hanno da invidiare ai loro più nobili parenti, i gioielli per ricercatezza stilistica ed esecutiva.



Hanno il compito di apportare guizzi di luce, di regalare manciate di scintille a qualsiasi toilette in una ineguagliabile raffica di creazioni. Collane di ogni genere, girocollo, torchon, catene multiple, orecchini grandi, più che mai vistosi, bracciali onusti di pietre, lusingano le mises, tanto quelle sportive che le eleganti; s'indossano fin di prima mattina per non parlare della sera, donando alle stesse accenti misteriosi e una grinta tutta nuova. Arcobaleno di colori e di accostamenti.

Di gran moda l'accoppiata argento-turchese e argento-topazio e moltissimi i metalli di suggestione spaziale. Estrosa, stravagante, ricca di spunti inediti, la bigiotteria d'attualità ha acquisito un ruolo di primo piano nell'immane quadrante della moda.

La biancheria intima

Affascinante, chic, ma sempre molto garbata, la biancheria intima rappresenta una parte essenziale del guardaroba della donna e rientra in modo preponderante nel coacervo di elementi che ne esaltano la sua personalissima, recondita seduzione. La donna elegante, colei che vanta una classe innata, non sceglie con cura soltanto il suo abito, ciò che appare all'esterno, ma infonde particolare attenzione a quanto è nascosto, sotto lo stesso, la biancheria intima per l'appunto.

Accenti estremamente femminili s'impossessano della lingerie del momento. La nota dominante dei vari effetti è rappresentata dalle fibre nobili, ricercatezza di dettagli, raffinatezza di finiture.

I tessuti sono, come detto pregiati, alla sensualità delle sete e dei rasi si avvicenda la leggerezza dei cotoni, il calore avvolgente della lana che come un soffio accarezzano voluttuosamente la pelle. È una biancheria senza età; semplice, pulita nelle linee, scevra di estrosità contrassegnata da quelle connotazioni di squisita femminilità che in ogni tempo hanno riscosso il più largo favore del gentil sesso.

I volumi sono ampi, confortevoli, accuratissimi i particolari per dare vita all'immagine di una donna seducente, fresca, giovane, Candida o delicatamente colorata in tenui rapsodie rosate, cilestrine, verdine, gialline, rievoca in tenero romanticismo, infonde tenerezza e un tocco di ammiccante malizia.

Giochi di trasparenze, pizzi leggeri, ricami, inserti in raso, profili smerlati costituiscono il leit motiv del momento, per sottolineare con sottile civetteria il fascino discreto della semplicità. Body in lycra o tessuto elasticizzato che disegnano il corpo morbidamente, coordinati reggiseno-slip sgambati, o mutandina alta che fascia la vita, pur essa sgambata, s'impreziosiscono di pizzi, applicazioni, inserti, ricami ma senza strafare.

Il reggiseno assume varie forme ma soprattutto a balconcino per evidenziare il seno nel quadro di una linea moda che vuole rivalutare la scollatura. Ricompare la sottoveste che rivive in tutta la sua classicità i fasti passati, in versione ineccepibile nel taglio, sia in nylon che in seta, ornata di pizzi e ricami; scivola sul corpo a sottolinearne le sinuosità. È sovente coordinata a mutandine e reggiseno.

Di foggia sciolta, comoda, le camicie da notte; si allineano alla tinta delle vestaglie o meno. Sono prevalentemente in cotone, cotone misto acrilico, rasi e sete fruscianti nei capi più raffinati. Morbide e avvolgenti le vestaglie in maglina di cotone, cotone misto a poliestere o in acrilico.

Si associano alle colorazioni delle camicie da notte o privilegiano qualche colore intenso. In vista della stagione fredda sono realizzate in flanella, lana, misto lana, jersey, accompagnate da pigiama, tute da notte intere o due pezzi in analoghi materiali. Come alternativa alle sottovesti per i rigori invernali, sfila una serie di pagliacetti in lana sottilissima, impalpabile od altro tessuto, i completi canottiera-mutandina in lana morbida, con mezza manica o lunga.

Linea

Immagini moda siglate da altissima qualificazione dei tessuti e delle linee, all'insegna della specializzazione: questa l'etichetta di «LINEA» (via Carducci 4) dove il classico si declina in una preziosa passerella di modelli new wawe.

Lane purissime, soffici, come cachemire, flanella, alpaca, shetland nelle quali la leggerezza si pone come caratteristica peculiare, definiscono il quadro sportivo di giacche, giacconi capotti, mantelle lunghe e corte profilate in pelle, loden civettuoli, tailleur spirtivo-eleganti.

Nell'elegante signoreggiano le sete purissime a dare vita ad abiti eleganti interi o due pezzi da cocktail, cerimonia e occasioni importanti.

Tutti da vedere i montoni antefocati, ampi e morbidi, gli impermeabili in cotone, interno levabile in pelliccia, in tinte classiche o negli invitanti pastello che come rosa, azzurro, giallo sembrano voler colorare la pioggia, nonché i giacconi lievissimi da neve in tessuto plastificato stampato, foderati in tinta unita pastello con capuccio rifinito in opossum.

Ineguagliabile lo scenario della maglieria in cui si rimarcano, in esclusiva per l'Italia gli splendidi abiti folk e i maglioni in sofisticati intrecci di lana e seta.

La Pelle

Rivisitata al lume di tecnologie sempre più sofosticate che la trasformano e ce la restituiscono con connotazioni estetiche innovative sempre più perfezionate, la pelle rivive in questa stagione i suoi momenti di gloria.

Antilope, camoscio, daino, alcantara, renna, stampati graffiati, trattati in mille modi cui si unisce un processo stilistico impeccabile, si tramutano in modelli di grande bellezza, dal taglio perfetto, ricchi di spunti raffinati.

L'argomento in questione ci porta inevitabilmente a segnalare la rinnovata selezione di capi d'altissima qualità che trovano come punto di convergenza nella nostra città il negozio «La Pelle», in piazza Scorcola 3. Si tratta di una eccezionale collezione di capi d'alta moda, tailleur gonna/giacca, gonne di tutte le fogge, a tubino, godet, a ruota, scampanate, ecc.; di mantelli, giacche, giacconi, montoni nappati, sheraling, canadesi.

Oltre alla prestigiosità dei materiali, alla lavorazione irreprensibile dei modelli, c'è da sottolineare doverosamente che in particolare per i montoni, di cui propone una vastissima scelta, «La Pelle» offre prezzi ottimi, accessibilissimi e assolutamente competitivi.

DALL'ESTERO

TUTTORA INCORAGGIANTE IL DOPO REYKJAVIK PER REAGAN

Espulsioni sdrammatizzate Mosca riapre il caso Corea

Il capo del Cremlino si rivolge a Kim Il Sung con un discorso anti-americano

La Francia: pericoloso un disarmo affrettato

PARIGI — Il ministro degli esteri francese Jean-Bernard Raimond ha chiesto ieri agli Stati Uniti di «riflettere in modo approfondito sui rischi e le possibili conseguenze di un disarmo nucleare che pesasse sui legami politici e di sicurezza esistenti tra l'Europa e gli Stati Uniti».

Il ministro Raimond, che parlava all'Assemblea nazionale, ha affermato: «Se gli americani e i sovietici possono attualmente, come è avvenuto a Reykjavik, ritenersi in diritto di prendere da soli decisioni di rilievo nel campo dei loro armamenti a lunga portata e della Sdi, essi non possono però ignorare, nel campo degli euromissili e nel disarmo convenzionale e chimico, la determinazione di una potenza come la Francia, che dispone in Europa sia dell'arma nucleare sia di una significativa forza convenzionale».

Raimond ha infine «ricordato la determinazione della Francia per quanto riguarda la sua forza di dissuasione nucleare, e le sue preoccupazioni per il disarmo convenzionale e chimico».

Il richiamo di Parigi a non compiere passi avventati in tema di disarmo in Europa rientra nel quadro delle perplessità europee sull'eventuale smantellamento della deterrenza nucleare.

Tali perplessità appaiono più rilevanti, anche tra le righe della presa di posizione francese di ieri, rispetto alla tradizionale rivendicazione del ruolo autonomo di Parigi e alla contestazione di rito del monopolio decisionale esercitato dalle due superpotenze. Sempre per quanto riguarda la politica estera francese, c'è ancora da rilevare che l'esistenza di un negoziato tra Francia e Siria per la vendita di armi, è stata «formalmente smentita» dal governo di Parigi.

MOSCA — Continua a sdrammatizzarsi la vicenda delle espulsioni a catena di sovietici dagli Stati Uniti e di americani dall'Urss. La cosiddetta «guerra delle spie» non sembra destinata a vanificare quanto di positivo è emerso, in materia di disarmo, dall'incontro di Reykjavik. Il Presidente Reagan, parlando a Springfield, nel Missouri ha definito «incoraggianti» le recenti dichiarazioni di Gorbacev sul controllo degli armamenti.

«I negoziatori a Ginevra sono pronti e non dobbiamo consentire che i settori in cui c'è intesa finiscano col diventare ostaggio di quelli nei quali non c'è accordo» ha affermato Reagan invitando i sovietici «a far correre la palla» per quanto riguarda sia i missili nucleari a medio e lungo raggio, sia gli esperimenti nucleari.

Toni moderati anche a Mosca: ieri l'agenzia Tass ha bensì affermato che il Cremlino ha inflitto «un colpo di maglio» all'ambasciata americana, ritirando tutto il personale sovietico che vi prestava servizio, ma ha aggiunto che l'Urss auspica di poter vedere ricordata la guerra delle espulsioni soltanto come una curiosità nella storia della diplomazia. L'agenzia sovietica rivolge a Washington le rituali accuse di miopia e suggerisce all'amministrazione Reagan di lasciar perdere le espulsioni, per dedicarsi a «questioni assai più essenziali, quelle della limitazione della corsa agli armamenti».

La «Tass» sostiene che «l'equanimità» delle misure adottate dall'Unione Sovietica «non è messa in discussione nemmeno da Washington, che del resto avrebbe difficoltà a farlo».

Infatti, «la parità tra le rappresentanze diplomatiche, sulla quale gli americani facevano tanto chiasso, è stata ora raggiunta. L'unica differenza è che ciò non è avvenuto perché Mosca abbia voluto dare una soddisfazione a Washington, ma solo perché ha reputato necessario rispondere a un evidente atto di provocazione».

L'agenzia sovietica rileva solo di sfuggita, ma senza nascondere un certo compiacimento che, secondo un giornale britannico «l'attività nell'ambasciata Usa di Mosca era praticamente bloccata giovedì», in seguito al ritiro dei 260 impiegati sovietici che lavoravano nella sede.

Quanto alla decisione americana di dichiarare conclusa la «guerra» combattuta a colpi di espulsioni di diplomatici, la «Tass» rileva «meglio tardi che mai» e cita quindi la «Washington Post» secondo la quale «l'amministrazione Reagan si è resa conto dei danni arrecati all'attività diplomatica e informativa Usa a Mosca dalle ultime misure sovietiche». A inquinare l'aria di tregua tra Urss e Usa, ha peraltro provveduto Gorbacev con un discorso pronunciato a un pranzo in onore del Presidente nordcoreano Kim Il Sung, ospite di Mosca.

I progetti per la creazione di «una specie di Nato orientale» attraverso un blocco Washington/Tokio/Seul, sono stati definiti dal capo del Cremlino «una reale minaccia per l'Urss e la Repubblica popolare di Corea».

«Gorbacev come Goebbels» Kohl scandalizza i verdi

BONN — Il portavoce governativo tedesco Friedhelm Ost ha smentito ieri sera a Bonn che il cancelliere Helmut Kohl abbia rilasciato dichiarazioni sul segretario generale sovietico Mikhail Gorbacev nella forma pubblicata dalla rivista statunitense «Newsweek» di questa settimana.

Il settimanale ha scritto che il cancelliere Kohl, parlando di Gorbacev, in un'intervista, ha dichiarato: «È un capo comunista moderno, che si intende di relazioni pubbliche. Goebbels, uno dei responsabili dei crimini dell'era hitleriana, era anche lui un esperto di pubbliche relazioni».

In un comunicato dell'ufficio stampa della cancelleria, Ost afferma che Kohl non ha rilasciato una dichiarazione nella forma pubblicata da «Newsweek». Essa non corrisponde nemmeno, secondo Ost, all'opinione di Kohl.

Durante il volo di ritorno dalla visita negli Stati Uniti, il cancelliere ha detto a un corrispondente dell'agenzia tedesca Dpa di «non avere paragonato Gorbacev a Goebbels», e



che questo è chiaro a chiunque legge il testo.

Il gruppo parlamentare dei «verdi» ha addirittura proposto un dibattito in Parlamento sulla dichiarazione di Kohl e ha chiesto le sue dimissioni. Il cancelliere voleva in realtà solo dire — precisano fonti governative — che «l'efficacia della presentazione non garantisce la qualità di una politica».

Il vice portavoce del governo tedesco Herbert Schmuelling ha riferito — dal canto suo — che l'ambasciata sovietica a Bonn ha chiesto ufficialmente spiegazioni sulla frase attribuita da «Newsweek» a Kohl, ma ha espresso l'avviso che l'episodio non dovrebbe portare a un appesantimento dei rapporti tedesco-sovietici.

Prima di lasciare l'America, Kohl, ha detto frattanto a Chicago che un'eventuale riduzione delle forze nucleari in Europa deve essere collegata a un ridimensionamento delle forze convenzionali del Patto di Varsavia.

Parlando all'università di Chicago, il cancelliere ha ricordato che la Germania si trova proprio nel cuore geografico del confronto Est-Ovest e ha sottolineato che i paesi del blocco comunista godono di una «chiara superiorità nel campo convenzionale» rispetto all'Occidente. «La montagna delle armi nucleari ha contribuito al mantenimento della pace e della sicurezza. Ora vogliamo scendere da questa montagna, ma se le armi nucleari sono eliminate, la minaccia di una guerra aumenterà, ha affermato.

UNA CINQUANTINA DI DISSIDENTI CELEBRA LA RIVOLUZIONE

Budapest, riunione privata ricorda il tragico Ottobre

Incontro semiclandestino in un appartamento - Corone e bandiere sulla statua di Petöfi

BUDAPEST — A una riunione privata, durata l'intera notte fino alle prime ore di ieri mattina, una cinquantina di dissidenti ha commemorato il 30.o anniversario della rivoluzione d'Ungheria, la più violenta rivolta antisovietica che sia mai avvenuta nel blocco comunista.

Pare che questa sia stata la principale celebrazione clandestina in ricordo di quell'evento che si produsse il 23 ottobre del 1956 con dimostrazioni di massa di studenti e operai per chiedere un nuovo governo che non fosse legato al passato stalinista della classe dirigente comunista e il ritiro delle truppe sovietiche.

La rivolta, come si sa, fu soffocata nel sangue da 2.500 carri armati e 200 mila soldati dell'Armata Rossa, che fecero irruzione a Budapest la mattina del 4 novembre. Secondo valutazioni occidentali, nei combattimenti morirono 32 mila persone.

Giovedì scorso, corone e bandiere nazionali erano comparse brevemente ai piedi della statua del poeta e patriota Petöfi, dove, per la prima volta, la folla si radunò 30 anni fa, ma sono state rimosse da agenti in divisa un quarto d'ora dopo che erano state deposte.

Giovedì sera i dissidenti si erano dati convegno nell'appartamento di un amico per commemorare la rivoluzione e ascoltare le interviste trasmesse da Radio Europa libera con una quarantina di esuli e di figure dell'opposizione che vivono ancora in Ungheria.

In un messaggio ai convenuti, l'attivista esule Gyoergy Krasso ha definito l'attuale governo «il regime comunista controrivoluzionario messo al potere dai carri armati sovietici».

Krasso ha passato due anni agli arresti domiciliari prima di riparare a Londra lo scorso novembre. Egli è stato il principale organizzatore dello storico impegno di lotta per la democrazia, firmato da 122 dissidenti di Ungheria, Cecoslovacchia, Polonia e Germania orientale. La dichiarazione è stata resa nota in occasione dell'anniversario della rivoluzione ungherese. La polizia di Budapest, subito dopo, ha fermato diversi firmatari.

L'attivista Laszlo Ruzsai lunedì è stato portato dalla polizia in una clinica psichiatrica perché si era rifiutato di togliere dalla finestra di casa sua la scritta «Libertà per gli ungheresi».

Berlino Est, Chiesa vessata

BERLINO — In una lettera pastorale datata 8 settembre e divulgata soltanto ieri dalla Frankfurter Allgemeine, il vescovo tedesco-orientale Joachim Messner e altri dieci vescovi cattolici illustrano la condizione della Chiesa cattolica nella Germania orientale.

«Non c'è persecuzione, ma esistono vessazioni, contrasti e discriminazioni, tanto in privato che in pubblico», è scritto nel messaggio al clero della Germania comunista.

«Come cristiani, ci sembra problematico che il modello della nuova società e del nuovo popolo sia coniato dalla filosofia materialistica marxista», proseguono i vescovi tedesco-orientali.

«In base a questo nuovo modello i valori cristiani, e tutti i valori umani risultano distorti. Ciò appesantisce in modo notevole il rapporto tra atei e credenti», prosegue il documento: «I bambini vengono cresciuti nell'odio per il nemico di classe».

I vescovi chiedono, infine, una netta separazione tra Stato e Chiesa: «Occorre evitare qualsiasi impressione che la Chiesa lavori per lo Stato o per un partito».

«Potrebbero scaturirne gravi danni per l'indipendenza e la credibilità della Chiesa», ammonisce il documento.

Nella Germania orientale ci sono un milione e 200 mila cattolici a fronte di oltre otto milioni di protestanti.

Pimen, patriarca ortodosso di Mosca e di tutte le Russie, avrebbe intanto la «luce verde» per invitare in Unione Sovietica il Papa polacco, secondo quanto si è appreso da fonte vicina ad ambienti governativi. Un segnale che, se venisse confermato, aprirebbe uno spiraglio verso la realizzazione di quella che è notoriamente una viva aspirazione del Pontefice: visitare — dopo tanti viaggi nel mondo — anche la Russia cristiana.

Sarebbe stata individuata anche l'occasione. Nel 1988 si celebrerà infatti il millenario del cristianesimo in Urss e per quell'occasione è previsto che siano invitati i rappresentanti delle chiese cristiane di tutto il mondo.

I mezzi di informazione sovietici hanno riscoperto nei giorni scorsi la «vocazione pacifista» del «Papa di Roma». La «Tass» ha sottolineato che Giovanni Paolo II è in favore del disarmo.

La televisione sovietica, durante il telegiornale «Vremya», seguito da oltre 20 milioni di telespettatori, ha poi illustrato la posizione del «Papa di Roma» contro gli armamenti nucleari mostrando sullo sfondo una gigantografia di piazza San Pietro.

Solo un anno fa un'esplicita richiesta del Pontefice di visitare, via Mosca, la Lituania, per la ricorrenza centenaria del patrono San Casimiro, fu respinta dal Cremlino senza troppe finezze protocollari.

La giustificazione del rifiuto sovietico non si fece attendere. La «Pravda» rilevò allora che Wojtyla era «reaganiano e il Papa più reazionario dell'epoca».

Belgrado, espatri non tassati

BELGRADO — Il presidente del consiglio esecutivo federale (Governo) jugoslavo, Branko Mikulic, in un'intervista trasmessa l'altra sera alla Tv di Belgrado, ha detto che il governo jugoslavo non ha alcuna intenzione di introdurre una nuova tassa sugli espatri oppure una tassa sui passaporti per i cittadini jugoslavi.

Egli ha anche categoricamente negato che i risparmi valutari dei cittadini possano essere nazionalizzati.

Mikulis, tra l'altro, ha quindi sottolineato che, negli ultimi quattro anni, il bilancio jugoslavo è stato attivo.

Quest'anno — ha detto poi — la Jugoslavia, oltre al pagamento regolare degli interessi annuali sul debito estero, potrà anche diminuire il debito capitale di circa un miliardo di dollari.

In settembre — secondo gli ultimi dati — una famiglia media jugoslava di quattro unità ha dovuto sborsare l'87% in più di danaro per acquistare beni di consumo rispetto al settembre di un anno fa.

Lo riferisce il quotidiano «Politika», ricordando che il tasso annuale di inflazione viene indicato ufficialmente nel 95%, e che il costo della vita ha compiuto un balzo di oltre 400 punti dal 1981 in avanti.

Rispetto al settembre 1985, gli aumenti dei generi di prima necessità sono stati delle seguenti misure: verdura 185%, pane 154%, olio da cucina 146%, succhi di frutta 130%, carne 67%.

L'aumento più vistoso è toccato alla marmellata, con una punta record del 198%.

In pratica, il livello di vita in Jugoslavia, è tornato a quello del 1967, rileva infine il giornale.

Pechino invasa da mendicanti

PECHINO — L'ingente afflusso di mendicanti sta preoccupando le autorità di Pechino, che hanno deciso di esercitare un maggior controllo sull'immigrazione clandestina nella capitale. Secondo il quotidiano «Notizie legali», stime approssimative indicano che, da maggio a oggi, circa un milione di persone al mese sono transitate per Pechino. Intorno alla stazione di Pechino ci sono in media oltre 100 mendicanti, il 60 per cento donne e il 40 per cento uomini, nessuno di loro «è inabile al lavoro — scrive il giornale — e mendica per pura pigrizia». In media, racimolano tra i 4 e i 5 yuan (1600-2000 lire) al giorno.

■ TITANIC — Il Presidente Reagan si è dichiarato a favore — firmando una risoluzione in tal senso approvata dal Congresso — dell'apertura di negoziati internazionali per fare del relitto del «Titanic» un «monumento marittimo internazionale».

■ MARCOS — La figlia e il genero dell'ex presidente filippino Marcos sono stati colpiti da un ordine di arresto per essersi rifiutati di deporre nell'ambito di un'inchiesta giudiziaria tesa a far luce su un caso di presunta corruzione.

Un esercito salvato dalle donne

LUSSEMBURGO — Sopravviverà grazie alle donne il più piccolo esercito della Nato, quello del Lussemburgo: in crisi di reclutamento, potrà aprire le sue file a nubili e coniugate, dalla recluta all'allieva ufficiale, senza limitazioni di carriera né di ruolo. In armi, le lussemburghesi saranno addestrate anche al combattimento, per far parte delle unità di prima linea.

L'apertura della carriera militare alle donne è stata approvata dal Parlamento granducale, su proposta del governo.

Lo stato maggiore aveva chiesto questa soluzione, come la sola capace di salvare l'esercito, ridotto a poco più di 450 uomini, mentre gli organici prevedono non meno di 430 soldati e 130 tra sottufficiali e ufficiali.

Nella Nato, le donne in uniforme sono 230.000, e sono escluse solo dalle forze armate italiane e spagnole (in Turchia, sono lo 0,003 per cento degli effettivi, negli Usa il 9,5).

Operatrici emergenti a Wall Street

NEW YORK — Si chiama Lynette Hoglund e ha soltanto 22 anni la più giovane agente di Borsa a Wall Street. La Hoglund non è l'unica donna dello Stock Exchange di New York, ma si è appena aggiunta alle altre 48 donne presenti nella lista di 1366 agenti che operano nella City.

Ella ha comprato il suo «box» per 510 mila dollari da Arthur Low che, dopo 49 anni di attività borsistica ha deciso di ritirarsi a vita privata.

Scalatrice vittima dell'Himalaya

NUOVA DELHI — La scalatrice polacca Ewa Kalividsoska, che guidava una spedizione di sole donne nell'Himalaya, è morta il 15 ottobre scorso, cadendo in crepaccio. Nell'incidente, avvenuto nell'Uttar Pradesh, sono rimaste ferite due componenti la spedizione e altre quattro sono rimaste bloccate in attesa di venir tratte in salvo da un elicottero inviato sul luogo della sciagura.

ARRESTATI CINQUE ATTENTATORI DEL PRESIDENTE

Lotta armata a Pinochet respinta dalla Dc cilena

SANTIAGO — Il governo cileno ha annunciato l'arresto di cinque militanti del «Fronte patriottico Manuel Rodriguez (Fpmr)», «che hanno confessato la loro partecipazione» all'attentato fallito contro il Presidente Augusto Pinochet, il 7 settembre scorso.

Tra i cinque arrestati figura Victor Diaz Caro, figlio dell'ex segretario generale aggiunto del Partito comunista cileno Victor Manuel Diaz, che fu arrestato — e in seguito scomparve — nel dicembre del 1976.

Gli altri arrestati sono Juan Moreno Avila, Arnaldo Arenas Vejar, Fidel Peralta Veliz e Jorge Angulo Gonzalez. Il portavoce del governo Francisco Cuadra ha precisato che uno dei cinque uomini è stato addestrato a Cuba.

Il «Fronte Rodriguez», organizzazione armata del Partito comunista cileno (fuorilegge), aveva rivendicato l'attentato al generale Pinochet.

Da rilevare che a Washington, nel frattempo, l'assistente segretario di Stato per gli affari interamericani ha avallato le accuse di Santiago a Cuba per le forniture di armi e munizioni ai terroristi.

Non a caso, un dirigente della Democrazia cristiana cilena, Adolfo Zaldivar, che si trova in visita a Buenos Aires, ha detto che il Partito comunista «si è autoescluso» dal dibattito in corso sulla transizione democratica, poiché ha scelto la via armata per rovesciare la dittatura, «senza rendersi conto che, in questo modo, ha fatto indirettamente il gioco» del capo dello Stato, generale Pinochet.

Zaldivar — che è fratello di Andres Zaldivar, ex ministro ed ex presidente dell'Internazionale Dc — ha aggiunto che non si tratta di una complicità deliberata con il regime dittatoriale cileno, ma di una strategia che favorisce il capo dello Stato, «interessato a polarizzare il paese».

MONDO IN BREVE

Nave genovese assalita da pirati

SINGAPORE — La petroliera italiana «Almare IV» d'una società di navigazione genovese è stata assalita all'alba di ieri nello stretto di Singapore da tre «pirati» che, dopo aver immobilizzato il comandante, hanno svaligiato la cassaforte e poi sono fuggiti. Secondo quanto ha comunicato il comandante Antonio Castellano la nave si trovava a una trentina di miglia a Nord dell'isolotto di Horburg, nei pressi di Singapore, quando una piccola imbarcazione si è avvicinata alla poppa e tre uomini sono riusciti a salire a bordo e a raggiungere la cabina del capitano comandante senza essere visti da nessuno. Dopo aver immobilizzato l'ufficiale i tre si sono fatti consegnare la chiave della cassaforte, hanno arraffato denaro e altri oggetti per un valore di circa cinque milioni di lire, poi sono fuggiti.

Cattenom: via al reattore

PARIGI — Il reattore numero uno della centrale nucleare francese di Cattenom è entrato in funzione ieri mattina. Lo ha annunciato la Società per la distribuzione dell'energia francese. La centrale, situata a circa 18 chilometri dalla frontiera con il Lussemburgo e la Germania federale, è stata bersaglio nei mesi scorsi di una serie di proteste di militanti antinucleari. Il processo di fissione è cominciato ieri dopo che il ministero dell'industria aveva dato la necessaria autorizzazione. Il reattore della prima unità, che ha una potenza di 1.300 megawatt sarà allacciato fra circa un mese alla rete nazionale.

Arizona, carcere in rivolta

PHOENIX — Un'improvvisa rivolta di circa 200 detenuti scoppiata nel carcere statale di Florence, in Arizona, ha causato finora due morti e diversi feriti. Le autorità carcerarie stanno cercando di riportare sotto controllo la situazione. Secondo quanto ha riferito il portavoce della prigione, le violenze sarebbero scoppiate per motivi razziali.

Lucciole d'oro a Mosca

MOSCA — Una prostituta di Mosca guadagna in una notte almeno tre o quattro volte la somma che una studentessa universitaria riceve mensilmente (cioè 40 rubli); lo ha rilevato ieri il quotidiano «Moskovski Komsomolets», che dedica un lungo servizio al fenomeno della prostituzione, finora considerato tabù dalla stampa sovietica. La valutazione del giornale pecca sicuramente per difetto dal momento che le lucciole della capitale accettano solo pagamenti in valuta pregiata (100-150 dollari), e riciclano poi le loro entrate sul mercato nero, a un tasso di cambio molto più favorevole di quello ufficiale.

IL PRIGIONIERO USA SFIDA LA CORTE

«Giustizia» sandinista contestata da Hasenfus

MANAGUA — La difesa del cittadino statunitense Eugene Hasenfus, processato in questi giorni dal «tribunale popolare antisomozista», a Managua, per aver partecipato, con altri connazionali, a un'operazione di rifornimento ai «contras», ha scelto la via dello scontro con il regime sandinista.

L'avvocato Enrique Sotelo Borgen, legale dell'imputato, accompagnato da un altro collega nicaraguense, Luis Andare Ubeda, ha infatti presentato un documento con il quale, a nome del suo assistito, contesta la legittimità del tribunale a giudicare in questo processo.

Il rifiuto è basato su diversi elementi: la nomina del tribunale speciale da parte del regime, e non della Corte suprema di giustizia, come prevede la Costituzione, e l'espressione «antisomozista» che attribuisce anticipatamente un giudizio di colpa all'imputato, un procedimento che, secondo l'esposto, viola tutti i codici e le regole internazionali.

Si apprende intanto che l'aereo da trasporto abbattuto era stato acquistato, insieme ad altri quattro apparecchi, con il denaro che gli oppositori del regime di Managua avevano ricevuto dall'Arabia Saudita.

La rete televisiva Usa Nbc, afferma che il tenente colonnello Oliver North, appartenente allo «staff» del Consiglio di sicurezza nazionale alla Casa Bianca, avrebbe messo in moto il meccanismo della relazione sauditi-«contras», senza però coinvolgere direttamente se stesso.

«Mig» cinese atterra nella Corea del Sud

SEUL — Un «Mig 19» dell'aeronautica militare cinese con un uomo a bordo è atterrato ieri nella Corea del Sud.

Secondo le autorità di Seul, il «Mig» avrebbe invaso lo spazio aereo sudcoreano e sarebbe stato subito messo sotto scorta di velivoli militari che lo avrebbero accompagnato fino alla base di Chongju».

Un portavoce del ministero degli esteri di Taiwan ha dichiarato che se il pilota manifesterà l'intenzione di chiedere asilo, il governo della Repubblica di Cina sarà ben lieto di accoglierlo».

Dal canto suo, un portavoce militare, il generale Chang Huei-Yuan, ha affermato che Taiwan segue da vicino la vicenda, «Il nostro addetto militare a Seul — ha detto — è in contatto con le autorità della Corea del Sud e ha offerto loro la nostra assistenza».

«A-6» caduto mentre cerca un «Viking» disperso

NAPOLI — Un aereo americano del corpo dei Marines con due uomini a bordo è precipitato in mare ieri a Sud-Est dell'isola di Creta, mentre partecipava alle ricerche di un aereo della «U. S. Navy» che risulta disperso da 4 giorni.

A quanto ha riferito il portavoce della Sesta Flotta statunitense a Napoli l'equipaggio di un mercantile greco ha visto l'aereo, un «A-6», cadere in mare verso le ore 11 di ieri: era decollato dalla portaerei «John Kennedy» per cercare l'aereo «S-34» Viking della caccia anti-sommergibili con a bordo strumenti «top secret» decollato dalla medesima portaerei e scomparso da martedì scorso, con un equipaggio di quattro uomini.

Un'altra operazione di ricerca è stata messa in atto alla ricerca dei due uomini a bordo dell'«A-6» caduto ieri.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

SEGNALI DECISI DAL CONVEGNO NAZIONALE DI RICERCA NAVALE A PALERMO

La cantieristica è proprio inutile? Forse, ma non bisogna disarmare

La ripresa attesa per l'inizio degli anni 90 - L'inesistenza di una nostra flotta - Il caso del Lloyd Triestino

DAL NOSTRO INVIATO

PALERMO — Ragionando in termini stretti di mercato, oggi la cantieristica è un'industria inutile. Non serve aumentare la produttività, riorganizzarsi in termini di marketing, non serve la ricerca di nuovi materiali e tecniche produttive, non serve riorganizzare la professionalità nei cantieri, razionalizzare l'indotto. Il surplus di offerta ha destabilizzato il mercato mondiale, in modo tale che oggi in Italia basterebbero due cantieri soltanto. Basterebbe chiudere baracca, ridurre il personale e aspettare senza perdite la ripresa, che gli esperti situano all'inizio degli anni Novanta.

Dal convegno nazionale di ricerca navale che quest'anno si svolge a Palermo, è venuto invece un segnale deciso in senso contrario. Non disarmare. Più che l'indicazione di nuovi, difficili spazi di mercato da esplorare, è venuta dunque una indicazione di politica economica. «Nessun discorso razionale è proponibile in una simile situazione di mercato — ci dice il prof. Sergio Marsich, capo del Cetena, il quartier generale della ricerca navale italiana — ormai persino la Corea sta vendendo sotto costo. Il problema è dunque politico. Tener in vita flotta, cantieri, ricerca, per non essere colti in contropiede dalla ripresa».

Il problema non è tanto il governo italiano, che sta acquisendo una pur tardiva coscienza marinara, che ha stanziato somme record per la ricerca e bene o male, pur fra molti ritardi, sta mandando avanti una maxi-legge per la ricostruzione della flotta. Il vero problema è la Cee, che, dopo i già drastici tagli degli anni scorsi, sta preparando un nuovo colpo di mannaia sui cantieri. Se il colpo andasse a segno, dice Corrado Antonini, amministratore delegato della Fincantieri, «si renderebbero inevitabili soluzioni traumatiche, con la scomparsa di intere unità produttive e quindi di una navalmeccanica intesa come industria». Il governo sta tentando di modificare l'orientamento della commissione di Bruxelles, ma l'impresa pare disperata per l'isolamento dell'Italia in questo settore.

«L'alternativa, non solo per il nostro Paese, ma per l'Europa intera — prosegue Antonini — è a questo punto uscire dal mercato, oppure, con adeguate politiche di sostegno, salvaguardare per cantieri e flotta una dimensione vitale in rapporto ai traffici via mare e alle esigenze strategiche di ciascun Paese». Ma perché l'Europa attua questa politica apparentemente suicida? È semplice. Perché Gran Bretagna, Francia e Germania hanno una flotta, mentre l'Italia no. Una cosa è rinunciare ai cantieri in assenza di navi di bandiera. Altra cosa è rinunciare ai cantieri con una bella flotta in mare.

C'è un dato agghiacciante che parla da solo. Il crollo dei noli accompagnato a quello del dollaro, se hanno gettato alla disperazione gli armatori, hanno fatto la gioia dei noleggiatori, in particolare nei paesi che per il loro sviluppo costiero dipendono dai traffici via mare. L'Italia è uno di questi paesi. Ebbene, nonostante trasportare via mare costi sempre di meno, il deficit della nostra bilancia dei noli — come ha fatto notare Giovanni Leardi, tecnico del ministero della Marina mercantile — aumenta sempre di più.

Una follia economica, diretta conseguenza della nostra dipendenza dalla bandiera estera. Gli armatori disarmano, condizionati — e si lamentano — da una camicia di forza di impedimenti sindacali, burocratici, fiscali. E le navi straniere erodono ogni giorno nostre fette di mercato, favorite talvolta da improvvidi accordi stipulati dal nostro governo. «Smettiamola una volta per tutte — sbotta Aldo Grimaldi, uno dei massimi armatori d'Italia — di accettare che gli altri invadano commercialmente il nostro Paese portandoci via i nostri traffici. Mi limito a citare il caso Algeria. Questo Paese pretende e ottiene di trasportare con le proprie navi circa il 90 per cento delle merci italiane, malgrado il nostro Paese con l'acquisto di oltre dieci miliardi di metri cubi di gas, lo gratifichi con circa quattromila miliardi di lire all'anno».

L'inesistenza della nostra flotta è radiografabile da un solo esempio. Il petrolio è la prima voce delle nostre importazioni. Ne trasportiamo tanto, il 7 per cento di quanto se ne trasporta via mare nel mondo. Ebbene, la nostra flotta petrolifera è solo l'1 per cento di quella mondiale. Il che significa che delle petroliere che ci riforniscono, sei su sette sono straniere. In questa situazione dismettere i cantieri significa autoaffondarsi, perdere il confronto non solo con i concorrenti, ma anche con i partners.

Il caso del Lloyd Triestino è esemplare. Il Lloyd è l'unica delle tre compagnie di preminente interesse nazionale a operare in consorzi internazionali: «Le nostre navi — dice il presidente della compagnia, Vittorio Fanfani — da ogni punto di vista dovranno essere almeno all'altezza di quelle dei partner. È necessario che sulle nuove navi vengano adottate tutte le soluzioni tecniche necessarie a far sì che durante il loro periodo di esercizio non si venga in qualche modo a essere penalizzati nell'ambito consortile.

Se la flotta di Stato non disarma, l'Agip pensa addirittura a rafforzarsi. Il mercato della ricerca nell'off shore è allo sbando per il contro-choc petrolifero, oltre che per il surplus di naviglio. In questa situazione l'Agip ha attuato scelte coraggiose. Ha approfittato del disarmo degli altri per investire in ricerca di nuovi pozzi in modo da trovarsi in una situazione di vantaggio al momento della ripresa.

«Quella attuale è una situazione di disequilibrio che non potrà durare in eterno — dice Giuseppe Muscarella, presidente dell'Agip Spa, lanciando l'idea di un superlaboratorio mediterraneo galleggiante —; la diminuzione della ricerca provocherà presto o tardi una nuova crescita disordinata dei prezzi. Perciò non bisogna mollare. Ma anzi raffinare la ricerca. Una volta cercavamo petrolio a qualsiasi costo, oggi non più. La ricerca sta ritrovando reali parametri di economicità e sicurezza». Ma per ricerca, flotta, cantieri, tutto è ora nelle mani della Cee.

Paolo Rumiz

Impegno di Locchi sulla dieselistica

«La Provincia di Trieste intende prestare la sua massima attenzione alla prospettiva di realizzare un polo per la ricerca scientifica e la progettazione nel campo della dieselistica e si adopererà in tutte le forme di sua pertinenza, in tutte le sedi opportune, affinché possa trovare concreta realizzazione l'assunto «Trieste capitale del diesel» quale è emerso dal convegno nazionale organizzato qualche mese fa dal consiglio di fabbrica della Grandi Motori». L'ha affermato il presidente dell'amministrazione provinciale Dario Locchi nel corso di un incontro svoltosi a Palazzo Galatti con le rappresentanze dei lavoratori Fincantieri divisione Grandi Motori.

Gli esponenti del consiglio di fabbrica hanno chiesto appunto a Locchi un intervento affinché «la presidenza dell'Iri si attivi con tempestività nella realizzazione di un'apposita società per azioni nell'ambito della Fincantieri, società che dovrebbe operare con l'apporto di partner anche stranieri e di altri enti di ricerca disponibili, oltreché quelli presenti in loco come l'università e l'area di ricerca triestini».

Una realizzazione questa, hanno sottolineato i sindacati che presuppone notevoli investimenti e che potrebbe costituire per la città un interesse che va ben al di là di quello percepito dagli addetti ai lavori. Anche in questa ottica Locchi ha confermato l'adesione della Provincia alla tavola rotonda che il sindacato sta organizzando.

■ PRESTITO — Il Banco di Napoli ha lanciato sul mercato internazionale un prestito di 150 milioni di dollari a tasso variabile, con scadenza 7 novembre 1991 e con un interesse uguale al limean a sei mesi e un prezzo di 100,15. Il prestito verrà collocato da un consorzio di banche

■ TASSI — Il denaro costerà il prossimo anno tra il 9 e il 13 per cento. È questa la previsione formulata dal presidente dell'Assbank (l'associazione nazionale delle aziende ordinarie di credito), Tancredi Bianchi, in un'intervista al mensile «Imprenditorialità».

I 700 PREPENSIONAMENTI SCATTERANNO DAL PROSSIMO PRIMO GENNAIO

Sindacati ed Ente porto trattano per il nuovo assetto dell'azienda

Entro il 3 novembre il testo dell'accordo dovrà essere inviato a Roma

Sindacati ed Ente porto hanno dato il via alla trattativa sul nuovo assetto dell'azienda così come si configurerà dopo il decreto della Marina mercantile che fissa il prepensionamento di oltre 700 dipendenti tra ente e compagnia portuale e il ripiano del deficit. Le procedure per l'esodo scatteranno a partire dal primo gennaio '87.

Ma già entro il 3 di novembre il testo dell'accordo sulla nuova pianta organica dovrà essere inviato a Roma. Se ciò non avverrà, se sindacati ed ente non riusciranno a trovare una strada comune, a decidere sarà direttamente il governo.

Per l'ennesima volta quindi altri sceglierebbero per Trieste; in una fase, tra l'altro, che vede i porti del Tirreno in diretta concorrenza con quelli dell'Adriatico. Un accordo in sede locale, dunque, è il primo obiettivo da raggiungere.

Sul tavolo della trattativa ci sono due proposte: quella della direzione e quella della federazione unitaria dei lavoratori trasporti. Per la prima volta su queste tematiche i sindacati si presentano con un documento comune che affronta i nodi della ristrutturazione.

Cgil, Cisl e Uil pongono come condizione all'esodo una riorganizzazione complessiva del porto che da un lato lo rilanci e dall'altro faccia tenere in pareggio il bilancio. Un traguardo quest'ultimo, che fissa lo stesso decreto ministeriale, pena il commissariamento dell'ente e la decadenza dei suoi amministratori.

«Abbiamo detto sì ai prepensionamenti — dice Ivan Garavetta della Filt-Cgil — perché da questi può dipendere lo sviluppo del porto. Ma non accettiamo che l'ente resti così com'è con centinaia di persone in meno. Non è soltanto una questione di organici. Va rivista l'operatività del porto, la qualità del lavoro. In quest'ottica anche la cassa integrazione non può essere quantificata a tavolino, deve essere valutata alla luce dell'andamento dei traffici».

Da parte sua l'azienda propone oltre al contenimento della spesa mediante prepensionamenti e cassa integrazione, una politica tariffaria fondata su un impiego del personale più razionalizzato e su una definizione delle squadre della Compagnia portuale legata alle reali esigenze operative.

Le previsioni per il 1987, secondo la direzione, sono di un aumento del 5 per cento dei traffici specializzati, del 10 per cento delle rifuse e di un altro 10 per cento delle merci palettizzate.

Ente e sindacati si trovano comunque d'accordo sull'organizzazione del lavoro portuale in quattro terminali operativi autonomi. Essi dovrebbero sorgere al Porto vecchio e ai moli V, VI e VII.

Mobilità del personale (come condizione per raggiungere l'obiettivo dell'operatore unico e la successiva formazione di società operative dei terminali in cui potrebbero inserirsi anche i privati), accorpamenti di mansioni e funzioni, valorizzazione degli uomini, sono altri obiettivi dell'azienda. Finora i sindacati si sono mantenuti in posizioni di non belligeranza.

«Abbiamo scelto la strada del confronto» scrivono in un documento che illustra le loro proposte.

Ma non mancano di ricordare come l'azienda, a loro giudizio, si muova su un progetto «meramente aritmetico» secondo il quale «senza che nulla cambi si prevede di aumentare i carichi di lavoro a chi comunque è già impegnato, lasciando inalterate le vere sacche di inefficienza.

Rimane il fatto che l'obiettivo del dopo esodo dovrà essere necessariamente una nuova organizzazione del lavoro portuale e un nuovo sviluppo dello scalo triestino. Su questo punto le posizioni convergono. È sulla strada per arrivarci che ci possono essere delle divergenze.

M. Ne.

Da Trieste in Grecia

E' operativo l'accordo tra l'Ente porto di Trieste e la compagnia di navigazione «Hellenic Cypriot Mediterranean Lines» per l'avvio di un servizio di navi ro-ro tra i porti greci di Patrasso e Igoumenitsa e Trieste. Il collegamento sarà compiuto (nella fase iniziale con una toccata settimanale) dal traghetto di bandiera ellenica «Europa», che si appoggerà all'agenzia marittima Agemar, rappresentante dell'armatore.

Il primo arrivo è previsto per mercoledì 29 ottobre. L'«Europa» ha una capacità di trasporto di 80 autotreni: ad ogni toccata, dopo il primo periodo di rodaggio, dovrebbe caricarne altri 80. Il movimento settimanale complessivo dovrebbe quindi risultare inizialmente di circa 150 camion. L'Ente porto ha deciso, come soluzione iniziale, che le operazioni si svolgano al molo IV del porto vecchio, mentre i traghetti provenienti dall'Unione Sovietica si sposteranno sul molo III.

Le Camere di commercio triestina e jugoslava chiederanno lo «svincolo» del conto autonomo

La Camera federale dell'economia jugoslava d'intesa con la Camera di commercio di Trieste, chiederà agli organi di governo jugoslavi lo svincolo del «conto autonomo» dalle limitazioni valutarie generali, a partire dal gennaio '87. Ne ha dato assicurazione a Giorgio Tombesi, in missione nei giorni scorsi a Belgrado, il vicepresidente della Camera federale, Anton Krasovec, preposto ai rapporti con l'Italia e la Cee. L'esponente jugoslavo ha pure precisato l'intendimento di far portare dal 20 al 25% il «tetto» dell'interscambio realizzabile sul clearing di frontiera, rispetto a quello complessivo in conto generale.

Tombesi, presente il consigliere commerciale della nostra ambasciata a Belgrado, La Tella, ha espresso soddisfazione per questa posizione dall'ente camerale jugoslavo, che risulta allineata con le istanze degli operatori italiani rappresentati nella Camera di commercio di Trieste e nella Camera italo-jugoslava, i quali anche recentemente avevano espresso preoccupazione per le sorti del conto autonomo, che deve rimanere un insostituibile strumento nelle relazioni commerciali tra i due paesi.

La visita compiuta del presidente Tombesi cade alla vigilia della riunione della commissione mista italo-jugoslava, prevista a Belgrado a fine mese e dove, con l'intervento di ministri Formica e Krekic, saranno assunte varie decisioni sull'evoluzione da imprimere ai rapporti commerciali e di cooperazione industriale tecnica fra i due paesi, e quindi riguarderanno anche il «conto autonomo». Le decisioni normative saranno prese poi a fine anno, alla luce anche dei risultati che emergeranno dal prossimo convegno delle Camere miste Ital-jug-Jugital, previsto a Portorose il 27 novembre.

Tombesi ha colto pure lo spunto per analizzare con Krašovec il piano generale delle costruzioni stradali approvato di recente dalla repubblica di Slovenia, che prevede la realizzazione per lotti, a cominciare dall'87 e fino all'89, dei raccordi autostradali Prevallo-Fernetti e Prevallo-Vertoiba nonché, successivamente, il potenziamento a standard autostradale della direttrice per Fiume. Il piano prevede che le spese siano finanziate per il 50% con mezzi interni e per il 50% con finanziamenti internazionali. Tombesi ha precisato che nell'ambito del finanziamento internazionale va tenuto conto del prestito Bei che è stato già concesso alla Jugoslavia con l'appoggio del governo italiano.

Il presidente camerale triestino si è recato quindi a colloquio con il presidente della Camera di commercio della Serbia, Stefanovic, che era affiancato dal vicepresidente Susa, e da alcuni tecnici. Oggetto del colloquio, l'intensificazione dei rapporti economici fra Trieste e la Repubblica di Serbia. Due grandi imprese di questa regione, con filiali nella fascia di confine, sono già abilitate a operare anche sul conto autonomo e in tal senso, rispondendo a un invito di Tombesi, Stefanovic ha preannunciato la segnalazione dei fabbisogni merceologici che potrebbero venir importati attraverso l'intermediazione triestina.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
24/10	14.00	GARYVILLE	Sullom Voe	rada
25/10	6.30	SUSANNA	Venezia	Pesch.
25/10	6.30	CINE	Istambul	35
25/10	8.00	DUBOSSARY	Berdyansk	33
25/10	24.00	KORABI	Durazzo	rada

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
24/10	12.00	ALMARE SECONDA	rada	ordini
24/10	14.00	ANEMOS	51 (15)r	Venezia
24/10	pom.	ASTOR	rada	ordini
24/10	16.00	AGRI	35	Fiume
24/10	18.00	FRECCIA DELL'OVEST	49	ordini
25/10	5.30	ROMAN	14	ordini

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
24/10	13.00	SOCARSEI	rada	54
24/10	14.00	SOCAR 101	54	34
25/10	6.30	GARYVILLE	rada	Siot 3

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
APULIA (inoperoso)
ROMAN (imb. legname)
ALKHALED I (inoperoso)
HUXTERTOR (inoperoso)

Punto franco nuovo
TABLAT (inoperoso)
AGRI (imb. varie)
MESKEREM (imb. varie)
SOCARTRE (inoperoso)
SOCARCINQUE (inoperoso)
FRECCIA DELL'OVEST (sb./imb. carelli)
ANEMOS (sb./imb. contenitori)
LAURA D'AMATO (sb. carbone)
SOCARQUATTRO (imb. carbone)
SOCAR 101 (imb. carbone)
M. 8
M. 11
ADRIACO 101

Punto franco olii minerali
S.A.F.A.
MAK

Frigomar
LURTXORI (sb. tonno)

Ars. Tr. San Marco
KLEA
CASTORO 8

Sidemar
TRIESTE
SERENA
PINGUIN
VENERATA
THEODOROS DEHMET

Varata a Sestri «Valtellina»

Nel cantiere di Genova-Sestri della Fincantieri-Cantieri Navali italiani si è svolto il varo della motonave «Valtellina» ordinata dalla società armatrice Cispa Gas Transport di Trieste.

Si tratta di una motocisterna per il trasporto di prodotti petroliferi sporchi e raffinati con una portata lorda di 16 mila tonnellate. La nave ha prora slanciata e poppa a specchio con lo spazio per il carico suddiviso in cinque cisterne centrali e dieci laterali. È lunga 160 metri, larga 23,10 metri ed è alta al ponte di coperta 12,50 metri.

Il motore principale è costituito da un diesel a due tempi a semplice effetto, direttamente reversibile a iniezione del tipo «Gmt-Sulzer 6Rta 48-R1», e sviluppa una potenza massima continuativa di 88.880 cv a 154 giri al minuto, capace di imprimere alla nave una velocità di 14,5 nodi.

L'unità è stata costruita sotto la sorveglianza del Registro navale.

ECONOMIA E FINANZA

PREVEDE FINANZIAMENTI PER IL RILANCIO DELLA FLOTTA PUBBLICA

Breve rinvio al Senato per la «legge Finmare»

NONOSTANTE LA TASSAZIONE

Bot sempre a ruba

ROMA — Buon successo per l'asta dei Bot di fine mese. A fronte di un'offerta di 20.500 miliardi di lire, le sottoscrizioni sono state pari a 20.315 miliardi. In particolare, gli operatori, oltre a rinnovare i titoli in scadenza per 18.553 miliardi, hanno richiesto Bot per altri 800 miliardi circa in più. La Banca d'Italia, a sua volta, ha acquistato Bot per 952 miliardi.

Il risultato di quest'asta era particolarmente atteso in quanto l'introduzione della tassazione sui rendimenti dei titoli di Stato e il buon esito dell'asta di fine settembre, l'emissione di metà ottobre era stata accolta più freddamente. Si aspettava quindi una conferma o meno del gradimento presso i risparmiatori dei Bot ormai sottoposti a tassazione. La conferma c'è stata.

In particolare sono andati a ruba i Bot a tre mesi per i quali la richiesta (4.661 miliardi) ha superato l'offerta (4.500 miliardi), mentre i Bot semestrali sono stati richiesti per 7.547 miliardi contro gli 8 mila miliardi posti all'asta. Meno richiesti i Bot a scadenza annuale per i quali vi è stata una domanda di 7.315 miliardi contro gli 8 mila miliardi offerti

Per le richieste competitive, i prezzi e i tassi di aggiudicazione sono stati così determinati: 97,45 il prezzo medio ponderato dei trimestrali con un tasso lordo del 10,38% (al netto della ritenuta fiscale 9,72%) 95,20 lire per i semestrali con un tasso lordo di 10,11% (netto 9,45%).

I Bot a scadenza annuale invece sono stati aggiudicati al prezzo di 90,85 lire a un tasso lordo del 10,07% (9,38%). Per le richieste non competitive il prezzo è stato di 97,55 lire per i Bot trimestrali (9,96% tasso lordo, 9,33% il netto) e di 95,30 lire per quelli a scadenza semestrale (9,89% il tasso lordo, 9,24% il netto).

Nuove emissioni di titoli di Stato per complessivi 10.500 miliardi di lire sono state annunciate dal ministero del Tesoro. Le emissioni riguardano in particolare Cct decennali per 6.500 miliardi di lire con rendimenti lievemente ridotti e Buoni del tesoro poliennali per 4.000 miliardi di lire a rendimenti invariati

ROMA — Breve rinvio dell'esame della legge Finmare. Il Senato l'altra sera ha iniziato l'esame del provvedimento che prevede finanziamenti per il rilancio della flotta pubblica, come previsto dal piano Finmare, rimandando però alla prossima settimana la discussione sugli articoli del testo elaborato dalla commissione lavori pubblici.

La legge prevede inoltre incentivi anche per gli armatori privati. Il provvedimento dovrà successivamente essere esaminato dalla Camera, i tempi però potrebbero essere brevi. Poco rapida è stata invece la fase di elaborazione del provvedimento, un compromesso è stato comunque raggiunto anche se, nel corso della discussione generale, il Pci ha riproposto le proprie riserve sui finanziamenti destinati ai privati.

Il relatore della legge, Patriarca, ha difeso però questa scelta, l'armamento privato rappresenta oltre l'80 per cento del naviglio italiano. La crisi del settore armatoriale, ha aggiunto Patriarca, che ha investito tutti i paesi, ha colpito particolarmente le imprese italiane, che, in un solo anno, hanno disarmato imbarcazioni per oltre un milione di tonnellate.

Per tale motivo la commissione ha deciso misure in favore delle imprese private, scegliendo di privilegiare gli armatori che negli ultimi anni hanno maggiormente investito in questo settore, infatti i contributi saranno concessi per le navi di più recente costruzione e sarà incentivata l'assunzione dei giovani diplomati degli istituti nautici.

Nel suo intervento, il ministro della Marina mercantile Degan si è augurato prima di tutto che la legge sia approvata in tempi brevi, in quanto «la gravità della crisi del settore armatoriale richiede un intervento deciso nel giro di poche settimane». Inoltre la Finmare dovrebbe essere messa in grado di restare sul mercato internazionale.

Il governo, ha detto ancora Degan, a differenza di quanto avviene in altri paesi, non intende abbandonare le imprese di navigazione a una sorta di selezione naturale, ma vuole svolgere una politica attiva volta a favorire il recupero di efficienza e il ristabilimento degli equilibri aziendali.

Per quanto riguarda i finanziamenti concessi all'industria armatoriale privata, il governo si è mosso secondo una logica di incentivazione degli investimenti, evitando di dislocare risorse a favore della pura attività di gestione della flotta, con il rischio di innescare un meccanismo di contributi a carattere permanente.

L'esame del disegno di legge proseguirà la prossima settimana, probabilmente con l'approvazione di tutti gli articoli. In questo caso la Camera potrebbe iniziare l'esame della legge entro il mese di novembre.

G. S.

IL TREND AUTOMOBILISTICO NEGLI USA PUNTA IN ALTO

La Ford raddoppia gli utili Gm e Chrysler li riducono

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Da Detroit, capitale americana dell'automobile, giungono bilanci contraddittori. La Ford raddoppia gli utili, la General Motors li dimezza, la Chrysler li riduce di un quarto. Ma se, al di là dei bilanci, si getta uno sguardo d'insieme al settore, si nota un trend comune. E il trend tende verso l'alto.

Nel terzo trimestre, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, i profitti dei «big three» sono passati da 1,15 a 1,19 miliardi di dollari. Le vendite complessive sono rimaste pressoché stazionarie, attorno ai 3,7 milioni di unità. E questo nonostante il tonfo della Gm (da 2,15 a 1,82 milioni). Ma nella prima metà di ottobre si è venduto il 23 per cento in più.

Questi dati vanno a loro volta considerati nel quadro della situazione generale dell'economia americana. Nel trimestre si è avuta una crescita economica del 2,4 per cento: era stata di circa lo 0,5 nel secondo trimestre. È un miglioramento e le previsioni sono incoraggianti. A tirare la congiuntura è stata l'industria automobilistica. L'aumento dei consumi (più 24 miliardi di dollari) è dovuto in gran parte alla ripresa dell'auto «made in Usa».

Cominciano a farsi sentire gli effetti del deprezzamento del dollaro. È ancora presto per tirare un sospiro di sollievo. Il passivo commerciale rimane altissimo. Ma la tendenza è verso una sua riduzione, che potrà essere accentuata da un ulteriore declino del dollaro (come effetto immediato ieri si è però ripreso).

Chi ha saputo o potuto approfittare meglio dell'inversione di tendenza è stata la Ford. Ha aumentato le vendite del 24 per cento. «Sapevamo che i nostri nuovi modelli, Taunus e Sable, avevano il favore del pubblico. È andata meglio del previsto. Inoltre abbiamo guadagnato grazie a una migliorata produttività e alla vendita di uno stabilimento di verniciatura», ha detto il presidente della Ford, Peterson.

«Ford dimostra che anche in America si può guadagnare con l'automobile, se si presentano sul mercato i prodotti giusti», afferma Arvid Jouppi, analista della Keane Securities

Il presidente della Chrysler, il mitico Lee Iacocca, invita a non drammatizzare. Il terzo trimestre segna un calo dei profitti — è vero — ma rimane pur sempre il secondo migliore trimestre nella storia della casa. «Il prossimo anno batteremo i nostri record», sostiene. Sono annunciate diverse novità, fra cui un coupé realizzato insieme con la Maserati.

Cesare De Carlo

CONFERMATI I COMMISSARI SCADUTI

Normalizzata la Consob

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha deciso di confermare i commissari scaduti della Consob, Bruno Pazzi, Vincenzo Matturri e Aldo Polinetti. Al posto di Gianni Pasini, il cui posto è ormai vacante da 3 anni, è stato nominato il professor Mario Bessone, docente universitario, ex membro del Consiglio superiore della magistratura, di area socialista. Il mandato di Polinetti e Matturri era scaduto lo scorso 15 febbraio: la loro nomina risale infatti, unitamente a quella dell'ex presidente Guido Rossi, al 15 febbraio del 1981. Rossi si dimise nell'agosto del 1982.

Con le nomine di ieri la commissione dovrebbe stare a posto almeno fino al 1989 quando si ripresenterà il problema della nomina del presidente Franco Piga. Per la Consob si apre comunque un nuovo periodo, dopo quelli un po' tormentati degli anni precedenti alla presidenza Piga.

In questo momento, il problema fondamentale all'attenzione della Consob è quello della tutela del risparmio. Questo in sostanza l'obiettivo primario dell'attività della commissione che viene individuato dal neo-eletto Mario Bessone.

A parere di Bessone, comunque bisogna proseguire sulla strada intrapresa fin qui dalla commissione che — sottolinea il nuovo commissario — «ha dimostrato una grande sensibilità al ruolo istituzionale affidatogli dalla legge».

La procedura di nomina prevede comunque ancora qualche piccolo adempimento: in base alla legge di riforma della Consob, la 281 dell'85, le commissioni parlamentari competenti potranno infatti procedere all'audizione delle persone designate. Spetterà invece a un decreto del presidente del Consiglio, su proposta del ministro del Tesoro, determinare le indennità spettanti al presidente e ai membri della commissione.

ASSEMBLEA STRAORDINARIA DELL'INIZIATIVA ME.T.A.

Ma 40 azionisti chiedono «Come ci finanzieremo?»

MILANO — Ancora polemiche sull'acquisizione della Fondiaria da parte dell'Iniziativa Me.T.A. del gruppo Montedison. Questa volta la sede è stata l'assemblea straordinaria della subholding di Foro Bonaparte, che ha raccolto ieri poco meno di 40 azionisti desiderosi di vederci chiaro nella tanto dibattuta scalata alla compagnia di assicurazioni fiorentina. All'ordine del giorno l'aumento di capitale da 162,7 a 211,5 miliardi, l'emissione di obbligazioni per 146,4 miliardi e l'incorporazione della Mapale, finanziaria controllante la Trenno, società quotata in Borsa.

Ma larga parte delle quattro ore dell'assemblea sono state impiegate dai soci nel porre ai vertici della Me.T.A. domande minuziose sull'operazione Fondiaria. «Questo aumento di capitale — ha detto l'azionista Bompani di Firenze — serve a finanziare l'investimento in Fondiaria, ma non va colmare in alcun modo i passivi della Me.T.A. La domanda è quindi: come ci finanzieremo?».

Molte critiche anche alla politica delle sinergie, cavallo di battaglia del gruppo dirigente e sulla differenziazione del gruppo dirigente e sulla differenziazione troppo spinta delle attività Me.T.A. Particolarmente preoccupati sono alcuni azionisti della Me.T.A. per la redditività di Fondiaria. Alle perplessità espresse anche in modo vivace dagli azionisti, hanno risposto in finale di mattinata l'amministratore delegato della Me.T.A., Giuseppe Garofano e lo stesso Mario Schimberni.

«Al 30 settembre i debiti della Me.T.A. erano pari a 980 miliardi — ha detto Garofano — ma alla fine dell'esercizio il credito finanziario netto dovrebbe essere di 170 miliardi. Quanto a Fondiaria, il suo patrimonio netto contabile al 31 dicembre 1985 era di 379,4 miliardi, che se rettificato in relazione alle plusvalenze sul patrimonio immobiliare, sulle partecipazioni e sui titoli a reddito fisso e sui portafogli assicurativi amministrati porta la compagnia fiorentina a essere uno scrigno di almeno 2600-3000 miliardi».

«L'operazione Fondiaria — ha detto Schimberni — è un buon investimento che si inquadra nei progetti di sviluppo di Iniziativa Me.T.A. nel settore dei servizi assicurativi e finanziari e può dare redditi interessanti a medio termine».

Schimberni ha anche accennato più volte, nel corso del suo faccia a faccia con gli azionisti, alla necessità di acquistare quel pacchetto di azioni che si era reso disponibile sul mercato, per sottrarlo a mani destabilizzanti e quindi per proteggere la compagine sociale. Rispondendo a una questione di legittimità dell'acquisto di Fondiaria da parte di un azionista che lo ha trovato in contrasto con l'articolo 2361 del codice civile (che fissa i limiti delle acquisizioni di quote in altre imprese, se la partecipazione modifica sostanzialmente l'oggetto sociale determinato dall'atto costitutivo di una società), Schimberni ha risposto che la partecipazione nella Fondiaria è conforme allo statuto e che non ha realizzato né depauperamento né alcun travaso patrimoniale.

Quanto all'operazione di aumento del capitale, il sovrapprezzo stabilito per ogni azione è stato fissato a 11 mila lire. La ricapitalizzazione è assistita da un consorzio di collocamento guidato dal S. Paolo di Torino e dalla Sifi (gruppo Montedison).

B. C.

BORSE E MERCATI

1.399 LIRE

Il dollaro ricomincia a salire Retrocede il marco

ROMA — L'economia americana migliora e il dollaro ritrova la fiducia dei mercati valutari internazionali. A Milano il biglietto verde è stato quotato 1399,525 lire (ieri l'altro 1378,35) dopo aver toccato la soglia delle 1400 lire; in Germania, dopo due settimane, ha superato nuovamente i 2 marchi e al fixing è arrivato sui 2,02 dm (l'altro ieri 1,99).

L'ascesa della valuta statunitense, iniziata già l'altro ieri dopo la pubblicazione dei dati positivi sul prodotto nazionale

IL DOLLARO NELLA SETTIMANA
1400 – 1390 – 1385 – 1380 – 1375 – 1370
20 21 22 23 24

lordo (+2,4%) e sui beni durevoli a settembre (+4,9%) ha dunque trovato conferma e maggior vigore ieri. Ma è stato in Giappone che il dollaro si è prodotto nel suo exploit migliore: al fixing è stato quotato 161 yen, dopo aver toccato la punta massima a metà mattinata di 162,50 yen. L'altro ieri le quotazioni, peraltro già al rialzo, vedevano il dollaro contro la divisa giapponese a 156,35. In 24 ore, quindi, il recupero è stato di 4,65 punti. Era da luglio che non veniva infranta la soglia dei 160 yen.

Nello Sme si è registrato un cedimento del marco ieri a 691,90 lire (692,20), l'oro ha mostrato un atteggiamento difensivo di fronte all'avanzata del dollaro: a Londra è stato venduto per 413,45 dollari l'oncia (424,25).

A Tokio l'atmosfera del rialzo si avvertiva già dai primi scambi, che si sono mostrati per tutta la seduta irregolari e nervosi. A mostrare maggiore interesse sono stati gli operatori internazionali, in particolar modo le «Trust Bank», che usano rifornirsi di valuta americana per acquistare titoli all'estero. In vista, oltretutto, c'è la prossima asta dei buoni del tesoro americani di cui i giapponesi sono attenti e grandi acquirenti. Nel corso della seduta si è poi sentita l'influenza degli operatori azionari, i quali, scoraggiati dalla correzione in negativo dell'andamento della valuta nazionale, hanno preferito vendere titoli denominati in yen e acquistare invece dollari per investire altrove.

La grande avanzata della valuta Usa sulla divisa nipponica potrebbe comunque essere, come hanno rilevato alcuni operatori, un'abile mossa tattica per porre un freno al rialzo dello yen, che negli ultimi tempi sta mettendo in difficoltà il mercato giapponese

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 g) e relative variazioni:

Francoforte	414,00	(—11,50)
Hong Kong	414,55	(—10,60)
New York	412,20	(— 3,17)
Londra	410,50	(—12,90)
Milano	417,10	(—12,50)
Parigi	410,67	(—10,83)
Zurigo	411,25	(—13,10)

INDICE +0,11%

Recupero di Fiat e Montedison Fondiaria in vista

MILANO — Denaro su Fondiaria, Montedison in recupero, Iniziativa Meta richiesta (ieri si è tenuta l'assemblea per l'aumento del capitale per il finanziamento dell'operazione Fondiaria), in denaro anche altre società del gruppo di Foro Buonaparte (Farmitalia, Rol) nel quadro di un mercato azionario che anche ieri si è presentato calmo.

Molto comperate anche le due Fiat e ritorno improvviso di interesse per Burgo, apprezzata a listino del 5,16%. Per Montedison, che ha chiuso a 2877 lire, il progresso è stato del 2,38%; migliorato anche il diritto a pagamento, che ha quotato 865 lire contro le 850 lire del giorno prima. Fiat ord. si è avvantaggiata dello 0,84%, la privilegiata, invece, dello 0,91%. Ancora deboli, nello stesso comparto, Snia (—1,24%) e Pirelli Spa (—1,22%). Più resistente Italcementi (—0,26%).

Nel comparto assicurativo, il titolo di punta è stato Fondiaria, che ha chiuso a 94.000 lire (+1,62%) dopo avere raggiunto punte di 96.000 nell'«avant bourse». Attivi gli scambi anche su Ras e Generali; il primo titolo ha guadagnato però solamente 10 lire sul giorno precedente, Generali è risultato meglio trattata e ha chiuso a +0,32%. Le altre principali voci del settore sono risultate ben tenute (Sai invariata, Alleanza —0,04%, Toro —0,31%).

L'andamento dei prezzi ha mantenuto la quota in equilibrio: l'indice Mib di fine seduta, infatti, indica un progresso dello 0,11% sul giorno precedente. Il Mib si è attestato a quota 1759 contro 1757 di ieri l'altro.

La povertà di iniziative ha compresso anche ieri il settore dei bancari e quello dei finanziari, dove l'attività — salvo casi particolari — si è limitata a contenere, rientrando, i realizzi. Tre Bin in stallo (Comit fa lo stesso prezzo da tre sedute), Mediobanca in calo anche ieri (—0,93%); il resto ancora depresso: da Cattolica del (—3,29%) a Lariano (—0,35%), anche Nba, che negli ultimi tempi è stata sempre ben tenuta, ha ceduto il 2,07%.

Un'era si è chiusa a Londra

LONDRA — Giornata di commozione e sentimenti più che di contrattazioni al London Stock Exchange, dove, al canto del walzer delle candele, gli agenti hanno dato l'addio al vecchio sistema di attività al quale subentrerà lunedì, con il «bing bang» (il grande botto) il nuovo sistema liberalizzato e ammodernato. Molti degli operatori hanno cessato l'attività a mezzogiorno per concentrarsi sui preparativi per lunedì, quando le commissioni non saranno più fisse, ma regolate dalla libera contrattazione e gli investitori individuali potranno avere accesso a trattare direttamente con i «market maker».

Secondo alcuni, tuttavia, con lunedì incomincerà un periodo molto duro perché con la liberalizzazione il clima di mercato si farà molto più competitivo e più di qualcuno della vecchia guardia sarà destinato a soccombere. «Ci sarà chi non saprà adeguarsi al nuovo sistema e fra un anno ci ritroveremo a contare i cadaveri», osserva qualcuno. Tuttavia, la convinzione generale è che il grande salto è necessario per entrare nella nuova era delle contrattazioni «globali», cioè su scala mondiale.

Scarsa l'attività ieri, anche perché da lunedì le contrattazioni costeranno meno. Aumenti più consistenti per bancari e assicurativi. Leggere perdite per auto, commerciali e tessili. Indice odierno 12541,6; precedente 1249,9; variazione +0,13%.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	24/10	23/10
Alimentari e agricole		
Alivar	11140	11150
Bonifiche ferraresi	37900	37520
Buitoni	9050	9150
Buitoni risp.	4250	4260
Buitoni risp. priv.	4015	4009
Eridania	4710	4730
Perugina	5800	5855
Perugina risp.	2501	2450
Assicurative		
Abeille	138000	137500
Alleanza	74520	74550
Fondiaria	94000	92500
Generali	135000	134575
Italia Assicurazioni	23790	24000
Latina	15550	15600
Lloyd Adriatico	31500	31250
Milano Assicurazioni	35050	34900
Milano risparmio	18300	18470
Previdente	40990	41000
Ras	67500	67490
Sai	33000	33000
Toro Assic.	35000	35110
Toro Assic. priv.	23700	24000
Unipol priv.	23750	23870
Bancarie		
Banca Agricoltura	6100	6040
Banca Agric. priv.	3060	3100
Banca Agric. ris. nc.	2730	2750
Banca Catt. Veneto	6140	6349
Banca Mercantile	11900	11920
Banca Toscana	10400	10499
Banco Chiavari	5101	5200
Banco Lariano	4320	4335
Banco di Roma	17005	17100
BNL risp.	24720	24720
Comit	26000	26000
Cr. Commerciale	6005	6005
Cr. Fondiario	4925	4911
Credito Italiano	3530	3529
Cr. Ital. risp.	3065	3055
Credito Varesino	3385	3380
Credito Varesino risp.	2495	2460
Interbanca priv.	22300	22700
Mediobanca	267300	269800
NBA	3701	3780
NBA risp.	2200	2199
Cartarie		
Binda De Medici	4310	4300
Burgo	14150	13455
Burgo priv.	9890	9530
Burgo risp.	13630	13110
Espresso	27500	27000
Mondadori	19300	19100
Mondadori priv.	12300	12000
Cementi		
Cementir	3015	3040
Italcementi	77900	78100
Italcementi risp.	42000	42490
Pozzi	440	452
Pozzi risp.	352	351
Unicem	23210	23200
Unicem risp.	12000	12100
Chimiche		
Boero	6300	6300
Caffaro	1270	1250
Caffaro risp.	1250	1250
Farmit Erba	12000	11600
Farmit. ris. nc.	6240	6160
Fidenza Vetr.	9680	9700
Fmc	3490	3480
Italgas	2650	2690
Manuli	3790	3799
Mira Lanza	38000	38000
Montedison	2877	2810
Monted. ris. nc.	1281	1250
Montefibre	2510	2504
Montefibre ris. nc.	1695	1725
Ossigeno	30000	30050
Ossigeno risp.	19690	19700
Perlier	2535	2500
Pierrel	2960	2870
Pierrel risp.	1760	1820
Pirelli spa	5265	5330
Pirelli risp.	5170	5250
Pirelli ris. nc	3085	3055
Recordati	12100	12300
Record. risp. nc.	5550	6100
Rol	2880	2820
Saffa	9235	9285
Saffa risp.	9210	9260
Snia Bpd	5190	5255
Snia Bpd risp.	5159	5200
Sorin	14050	14050
Uce	1915	1950
Commercio		
Rinascente	1015	1035
Rinascente priv.	579	580
Rinascente risp.	609	616
Silos	2264	2235
Standa	14100	14100
Standa risp.	8290	8100
Comunicazioni		
Alitalia	1131	1120
Alitalia priv.	1001	1005
Ausiliare	7790	7860
Aut. Torino-Milano	12001	11400
Italcable	25310	25500
Italcable risp.	22150	22300
Sip	3280	3300
Sip risp.	3000	3007
Sip Warrant	3400	3421
Sirti	9950	9920
Elettrotecniche		
Selm	3530	3590
Selm risp.	3590	3630
Sondel	1190	1220
Tecnomasio	1451	1481
Finanziarie		
Acqua Marcia	3245	3241
Agricola	3890	3875
Agricola pr.	—	—
Bastogi	732	735
Bon Siele	37400	37600
Bon Siele risp.	18600	18500
Breda	9505	9500
Brioschi	1329	1340
Buton	2900	3002
Camfin	3450	3420
Cir	8000	8100
Cir risp.	7900	7900
Cir risp. n.c.	3986	3991

	24/10	23/10
Cofide	5895	5999
Cofide risp. nc.	2925	2990
Comau	5001	5030
Editoriale	2500	2600
Eurogest	2800	2750
Eurogest risp.	2650	2700
Eurogest risp. n.c.	1540	1550
Euromobiliare	12400	12200
Euromobil risp.	5500	5450
Fidis	20700	20400
Fimpar	2105	2100
Finarte	1990	1950
Finrex	1493	1480
Finrex ris. nc.	920	920
Fiscambi	7000	7099
Fiscambi risp.	3005	3020
Gemina	3240	3240
Gemina risp.	2890	2870
Gim	9520	9625
Gim risp.	4080	4050
Ifi priv.	32475	32500
Ifil	6715	6715
Ifil risp.	3242	3300
Iniz. Me. T.A.	21930	21410
In. Me. T.A. risp. n.c.	11960	11500
Italmobiliare	127800	127900
Kernel	1271	1300
Mittel	3880	3830
Part. Finan.	3200	3249
Paf ris. nc.	[illegible]580	3600
Paf r. nc. ex w.	[illegible]5	1320
Pirelli Co.	[illegible]	7400
Pirelli Co. risp.	4200	4300
Rejna	25250	25000
Rejna risp.	23900	23990
Riva finanz.	10000	10080
Sabaudia	2780	2894
Sabaudia risp. n.c.	1551	1549
Saes	3280	3280
Saes risp.	1651	1651
Schiapparelli	1235	1240
Sem	1650	1650
Serfi	6440	6400
Sifa	6806	6800
Sifa risp.	5400	5250
Sme	2181	2201
Smi metalli	3140	3105
Smi metalli risp.	2690	2690
Sopaf	2838	2794
Sopaf risp.	1550	1555
Stet	5152	5140
Stet risp.	4875	4875
Stet Warrant	2850	2890
Stet Warr. Sip	2050	2100
Terme Acqui	4440	4460
Tripcovich	8789	8790
Tripcovich ris. nc.	3610	3600
Immobiliari		
Aedes	12100	12060
Attività imm.	6150	6170
Calcestruzzi	7600	7600
Cogefar	7370	7320
De Favero	4790	4810
Inv. Imm. It.	3650	3640
Inv. Imm. It. risp.	3470	3490
Risanamento	19700	19750
Risanamento risp.	13790	13810
Vianini	27200	26700
Meccaniche		
Aeritalia	4315	4340
Aturia	2690	2695
Aturia risp.	2650	2520
Danieli	7290	7290
Faema	4080	4210
Fiar	19400	19200
Fiat	15720	15619
Fiat priv.	8900	8820
Fiat Warrant	14420	14350
Fiat Warrant priv.	7600	7520
Fochi	2850	2800
Gilardini	24900	24880
Gilardini risp.	15500	15680
Magneti	5270	5130
Magneti risp.	5030	5020
Necchi	4310	4310
Necchi risp.	4310	4350
Olivetti	15500	15820
Olivetti priv.	8360	8275
Olivetti risp.	15400	15620
Olivetti risp. n.c.	8200	8250
Pininfarina	18630	18630
Pininfarina risp.	18710	18710
Saipem	4649	4675
Sasib	7780	7790
Sasib priv.	7550	7550
Sasib risp. n.c.	3990	3965
Secco	2790	2810
Teknecomp.	2900	2940
Tosi	22800	23050
Valeo	7555	7555
Westinghouse	36700	36900
Worthington	1765	1750
Minerarie		
Cantieri Metal.	5000	5150
Dalmine	420	429
Falck	8000	7950
Falck risp.	7700	7800
Falck risp. priv.	8600	8640
Ilssa Viola	1860	1885
Magona	8860	9000
Trafilerie	3525	3520
Tessili		
Benetton	16000	15801
Cantoni	12100	11800
Cantoni risp.	11600	11300
Cucirini	1960	1980
Eliolona	2342	2349
Fisac	11890	11990
Fisac risp.	12350	12350
Linificio	2080	2090
Linificio risp.	1789	1770
Marzotto	5010	4990
Marzotto risp.	5020	5010
Olcese	4860	4961
Rotondi	17950	18000
Sim	10200	10210
Zucchi	3950	4011
Diverse		
Ciga	4025	4050
Condotte To	5130	5110
De Ferrari	2750	2750
De Ferrari risp.	1750	1720
Jolly Hotels	10600	10570
Jolly risp.	10620	10620
Pacchetti	265,25	269,50

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1399,55	1393,—	1339,52
» USA TP	—,—	1360,—	—,—
Marco tedesco	691,90	690,50	691,90
Franco francese	211,38	210,75	211,32
Fiorino olandese	612,49	611,50	612,49
Franco belga	33,33	32,65	33,32
Lira sterlina	1976,90	1980,—	1976,95
Lira irlandese	1883,75	1850,—	1884,67
Corona danese	183,84	182,50	183,82
Ecu	1441,30	—,—	1441,35
Dollaro canadese	1008,—	990,—	1008,37
Yen giapponese	8,68	8,55	8,68
Franco svizzero	838,90	836,—	838,95
Scellino austriaco	98,31	97,80	98,32
Corona norvegese	188,50	186,50	188,50
Corona svedese	201,51	199,50	201,45
Marco finlandese	283,60	280,—	283,42
Escudo portoghese	9,42	8,30	9,43
Peseta spagnola	10,35	10,25	10,36
Dinaro (Milano) TG	—,—	2,40	—,—
» (Milano) TP	—,—	2,40	—,—
» (Roma)	—,—	1,75-2	—,—
» (Trieste)	—,—	2,40-2,60	—,—
Dracma greca TG	10,21	8,25	10,21
» greca TP	—,—	9,—	—,—
Dollaro australiano	898,—	860,—	897,50

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 58,49 (57,85); delle valute Cee 60,94 (60,92); di tutte le valute 60,89 (60,41).

Prezzi indicativi (Iva esclusa) di oro, argento e monete auree rilevati alla Borsa di Milano. Prima cifra denaro, seconda cifra lettera. — Oro fino (per g) 18800 (18900); argento (per kg) 260000 (266000); sterlina vc 134000 (140000); sterlina nc (ante 73) 135000 (141000); sterlina nc (post 73) 134000 (140000); krugerrand 570000 (610000); 50 pesos messicani 680000 (730000); 20 dollari oro 700000 (950000); marengo svizzero 112000 (118000); marengo italiano 110000 (115000); marengo belga 108000 (112000); marengo francese 108000 (112000).

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	24/10	23/10
Generali*	135100	133950
Lloyd	31500	31300
Ras	67500	67100
Montedison*	2889	2810
Montedison risp.*	1285	1252
Pirelli	5265	5330
Pirelli risp.	5170	5250
Pirelli risp. n.c.	3085	3060
Snia BPD*	5190	5210
Snia BPD risp.*	5160	5200
La Rinascente	1015	1035
La Rinascente priv.	580	580
La Rinascente risp.	610	615
Gerolimich & C.	215	220
Gerolimich risp.	125	128
G. L. Premuda	2400	2400
G. L. Premuda risp.	1600	1600
Sip*	3290	3290
Sip risp.*	3000	3000
Warrant Sip*	3420	3430
Bastogi Irbs	732	735
Fidis	20700	20400
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	2220	2210
Stet*	5120	5140
Stet Warrant 10*	2850	2900
Stet Warrant 9	2100	2120
Stet risp.*	4850	4840
D. Tripcovich	8790	8775
Tripcovich risp.	3610	3600
Attività immobil.	6150	6170
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	15740	15635
Warrant Fiat ord.*	14400	14300
Fiat priv.*	8930	8840
Warrant Fiat priv.*	7600	7500
Fiat risp.*	8292	8275
Warrant Comau	275	280
Gilardini	24900	25500
Gilardini risp.	16500	15400
Dalmine	430	430
Lane Marzotto	5010	4990
Lane Marzotto priv.	5020	5010
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	21000	21500
Carnica Ass.	21500	22000

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. lug 90 sem. 5,95%	98,55
C.C.T. ago. 90 sem. 5,60%	98,80
C.C.T. set. 90 sem. 5,45%	98,70
C.C.T. ott. 90 sem. 6,70%	98,80
C.C.T. nov. 90 sem. 7,55%	103,20
C.C.T. nov. 90 sem. II 6,65%	99,10
C.C.T. dic. 90 sem. 7,30%	103,50
C.C.T. dic. 90 sem. II 6,40%	98,80
C.C.T. gen. 91 sem. 6,85%	103,05
C.C.T. gen. 91 sem. II 6,75%	98,95
C.C.T. feb. 91 sem. 6,40%	102,85
C.C.T. feb. 91 II 7%	98,80
C.C.T. mar. 91 sem. 6,00%	101,35
C.C.T. apr. 91 sem. 5,90%	101,75
C.C.T. mag. 91 sem. 7,30%	101,45
C.C.T. giu. 91 sem. 7,05%	101,40
C.C.T. lug. 91 sem. 6,45%	100,50
C.C.T. ago. 91 sem. 6,00%	100,70
C.C.T. set. 91 sem. 5,85%	100,50
C.C.T. ott. 91 sem. 5,75%	100,55
C.C.T. nov. 91 sem. 7,15%	100,55
C.C.T. dic. 91 sem. 6,80%	99,90
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	99,80
C.C.T. feb. 92 ann. 13,90%	99,20
C.C.T. feb. 95 ann. 14,15%	99,90
C.C.T. mar. 95 ann. 13,65%	97,90
C.C.T. apr. 95 ann. 13,70%	98,25
C.C.T. mag. 95 ann. 13,55%	98,50
C.C.T. giu. 95 ann. 13,05%	98,80
C.C.T. lug. 95 ann. 12,35%	99,75
C.C.T. ago. 95 ann. 11,60	99,45
C.C.T. set. 95 ann. 11,35%	99,10
C.C.T. ECU 82/89 ann. 13%	110,10
C.C.T. ECU 82/89 ann. 14%	110,—
C.C.T. ECU 83/90 ann. 11,50%	110,70
C.C.T. ECU 84/91 ann. 11,25%	109,10
C.C.T. ECU 84/92 ann. 10,50%	110,—
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,60%	105,50
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,75%	106,—
C.C.T. ECU 85/93 9%	103,80

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	100,15
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	101,90
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	102,50
B.T.P. feb. 88 ann. II 12,50%	102,95
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	102,50
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	102,80
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	103,50
B.T.P. ott. 88 ann. 12,50%	104,—
B.T.P. nov. 88 ann. 12,50%	104,20
B.T.P. gen. 89 ann. 12,50%	104,30
B.T.P. feb. 89 ann. 12,50%	104,35
B.T.P. mar. 89 ann. 12,50%	104,55
B.T.P. gen. 90 ann. 12,50%	106,—
B.T.P. feb. 90 ann. 12,50%	106,50
B.T.P. mar. 90 ann. 12,50%	106,55
B.T.P. mar. 91 ann. 12,50%	106,65

FONDI ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	76,31	—
Interfund	»	36,73	—
Int. Sec. Fund.	»	28,92	—
Italfortune	»	43,94	—
Italunion	»	23,21	24,30
Multinvest	»	32,03	—
Capital Italia	»	33,49	—
Mediolanum	»	38,98	42,26
Rominvest	»	36,57	38,77
Robeco	fior.	90,50	—
Rolinco	»	81,80	—
Rasfund	lire	42.303	—
Fondo Tre R	lire	38.888	—

Indice Studi finanziari (31.12.82 = 100): 368,55; rispetto al giorno precedente: invariato; rispetto all'anno precedente: +64,99.

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11.946
Arca BB	20.142
Arca RR	11.672
Aureo	15.864
Azzurro	17.025
BN Multifondo	12 734
BN Rendifondo	11.310
Capitalcredit	10.354
Capitalfit	12.092
Capitalgest	14.589
Cash Management Fund	13.269
Corona ferrea	10.772
Epta Bond	10 500
Epta Capital	10 392
Euro Andromeda	16.563
Euro Antares	12.995
Euro Vega	10.534
Euromob. Capital Fund	10.667
Fiorino	22.169
Fondattivo	14.087
Fondersel	25.967
Fondicri 1°	11.796
Fondicri 2°	10.186
Fondinvest 1°	12.058
Fondinvest 2°	14.948
Fondo centrale	14.625
Fondo Professionale	26.855
Genercomit	17.095
Genercomit rendita	10.000
Geporeinvest	10.000
Geporend	10.000
Gestielle B	10.403
Gestielle M	10 578
Gestiras	15.808
Imicapital	25.217
Imi 2000	10.023
Imirend	14.655
Interb. Azionario	19 084
Interb. Obbligaz.	13.005
Interb. Rendita	12 574
Libra	16.624
Multiras	17.413
Nagracapital	14.394
Nagrarend	12.191
Nordcapital	10.038
Nordfondo	12.461
Phenixfund	10.271
Primecapital	26.702
Primecash	12.656
Primerend	19.149
Redditosette	15.172
Rendicredit	10.667
Rendifit	11.725
Risparmio Italia bilanc.	17.936
Risparmio Italia reddito	12.496
Sforzesco	12.329
Verde	11.858
Visconteo	16.342
Fondo Ina	1.843.505

CRONACHE DELLO SPORT

Si ritorna in campo con i nuovi del calciomercato

EDINHO AZZARDA QUALCHE PREVISIONE E RIFIUTA RESE ANTICIPATE

Va determinata l'Udinese nella tana dell'Avellino

UDINE — Dopo Branco, l'Udinese trova sulla sua strada un altro brasiliano, Dirceu. Ma tanto quello in forza al Brescia è giovane e inesperto del campionato italiano, tanto quello che veste il biancoverde avellinese è ormai rotto a ogni esperienza in Italia. Ma è, Dirceu, un brasiliano atipico. Ed Edinho, il carioca in bianconero, preferisce non parlare del suo connazionale. Liquida ogni possibilità di dialogo sull'argomento con un frettoloso e infastidito «se gioca bene vuol dire che sta attraversando un buon momento». Inutile insistere, è come battere contro un muro.

E allora, dal particolare al generale. Da Dirceu all'Avellino. Edinho ecco che si ferma sulla porta dello spogliatoio e si concede gradevolmente. Non occorre nemmeno fare domande. «Sta giocando molto bene e per noi quella dietro l'angolo non è proprio una partita facile. Anche perché andiamo ad incontrare l'Avellino al Partenio, un campo molto caldo, un ambiente difficile, per chiunque. Inoltre l'Udinese sta attraversando un momento difficile. La sconfitta di Brescia non ci voleva proprio, ha rovinato quanto di buono avevamo fatto fino a quel momento. Come se non bastasse il risultato negativo, anche gli infortuni ci hanno creato mille difficoltà».

— Insomma l'Udinese ha anche bisogno, in questo momento, di un pizzico di fortuna?

«Sì, ma la fortuna deve essere aiutata. Soltanto se tutte le cose vanno bene allora i risultati vengono, altrimenti tutto è tremendamente più difficile. In ogni caso la volontà di non abbatterci, come potrebbe anche essere facile in momenti come questi, c'è tutta. Voglio dire che l'Avellino non si deve attendere una squadra rassegnata soltanto perché ha perso a Brescia e ha quattro titolari fuori squadra per infortunio o squalifica. Faremo la nostra partita e cercheremo i due punti: possiamo farcela, anche se non è facile».

E veniamo all'allenamento di ieri mattina, che ha registrato, finalmente, una nota positiva in una settimana dominata dalle avversità. E' infatti rientrato nei ranghi Marco Branca, che aveva disertato la partitella del giovedì per un attacco influenzale. Ha corso, giocato, lavorato al pari dei compagni e quindi sembra essere disponibile a partecipare alla trasferta. Anche se, per lui, difficilmente De Sisti riuscirà a trovare un posto in campo.

Nonostante le ottimistiche previsioni di metà settimana, Graziani conrinua invece a frequentare la palestra e a disertare il terreno di gioco. E con lui anche Miano e Criscimanni lavorano a parte. Tagliaferri, poi, sopporta stoicamente i dolori al piede ferito a Brescia. Il taglio non si è chiuso, ma lui gioca lo stesso. Segno di volontà, ma anche neccessità. Il totoformazione prevede quindi un'Udinese composta da Abate, Galparoli, Susic, Colombo, Edinho, Galbagini (visto colloquiare fitto fitto e a lungo con De Sisti), Chierico, Tagliaferri, Zanone (o Branca?), Dal Fiume, Bertoni. Il quale Bertoni non si sente ancora al massimo della condizione, ma assicura che ormai i tempi sono maturi per un suo gol in questo campionato. E in allenamento, intanto, continua farsi notare ancora Barbadillo; l'Udinese lo stipendia anche se è fuori rosa, nessuna squadra ha mostrato interessamento nei suoi confronti, e Jerry si guadagna lo stipendio allenando i portieri con i suoi tiri.

E il pubblico, adesso, se non lo rimpiange, comunque gli tributa simpatiche manifestazioni d'affetto.

Guido Barella

Calcionotizie

Convocazione azzurri «under 21»

ROMA — Per la partita di calcio Spagna-Italia «under 21», seconda finale del campionato Espoirs dell'Uefa edizione 1984-'86 in programma mercoledì prossimo a Valladolid alle 20.30, sono stati convocati i seguenti giocatori: Baldieri (Roma), Baroni (Roma), Carobbi (Fiorentina), Comi (Torino), Cravero (Torino), De Napoli (Napoli), Desideri (Roma), Donadoni (Milan), Ferri (Inter), Francini (Torino), Giannini (Roma), Lorieri (Torino), Maldini (Milan), Mancini (Sampdoria), Matteoli (Inter), Progna (Atalanta), Vialli (Sampdoria), Zenga (Inter).

Assemblea società A e B

MILANO — Per la prima volta da quando ha assunto i poteri di commissario straordinario della Figc, il presidente del Coni Franco Carraro si è incontrato con i presidenti delle società di serie A e B, riuniti a Milano nell'assemblea generale della Lega professionisti. Riforma dello statuto federale, formula del campionato, stranieri, criteri di gestione delle società, illeciti sportivi e violenza: su tutti questi temi si è discusso nell'assemblea.

Nuovi consiglieri di B

ROMA — Gianmarco Calleri presidente della Lazio ed Ernesto Ceresini presidente del Parma sono stati nominati dall'assemblea consiglieri della Lega calcio di serie B.

Totopronostico

Ascoli-Como	1 x
Atalanta-Torino	x
Avellino-Udinese	x 1
Fiorentina-Verona	1
Juventus-Inter	1 x
Milan-Brescia	1
Roma-Napoli	1 x 2
Sampdoria-Empoli	1
Arezzo-Messina	1 x
Campobasso-Lazio	1 x 2
Cremonese-Genoa	1
Fano-Padova	2
Siena-Teramo	x

CONTRO IL MODENA DOMANI UNA SQUADRA FORSE DALLA MANOVRA PIÙ EFFICACE

L'apporto di Causio può variare il tipo di gioco della Triestina

Il Modena è in arrivo e la Triestina si prepara ad accoglierlo con il rispetto che si deve alle matricole terribili. I salti delle neopromosse sono di rigore. Così è stato lo scorso anno con il Brescia e il Vicenza, anche se la compagine veneta, causa il calcioscommesse, non ha potuto beneficiare del risultato conseguito sul campo. Quest'anno Modena e Parmà promettono di ripercorrere la stessa strada. Entrambe sono nelle posizioni di avanguardia, in una classifica già allungata fra i 10 punti della Cremonese e i −3 della Lazio.

Modena terribile? Diciamo Modena pericoloso, da prendere con le molle, come si dice con frase fatta (quante ce ne sono nel mondo del calcio?). E poi la Triestina, che sul proprio terreno finora si è sempre fatta rispettare, ossia ha sempre vinto (sempre: due volte, perché quattro partite le ha già giocate in trasferta, grazie a un calendario varato per metterla subito in difficoltà), non intende perdere questa abitudine.

I riferimenti alle altre partite si perdono però nel nulla, perché sono cambiate diverse cose nel frattempo. E se con la Sambenedettese Romano non c'era, era bensì in campo con il Vicenza ed è stato anzi determinannte agli effetti del risultato. Adesso con il Modena ci saranno altre novità, in positivo. L'arrivo di Causio si deve considerare molto importante per la squadra. Il «ragazzo» di Lecce possiede personalità calcistica, talento e soprattutto esperienza. Ma da quanto ha fatto vedere nella partitella di giovedì al «Grezar», possiede soprattutto le doti del trascinatore. Con lui in campo tutte le pedine della squadra si sono messe in movimento, come se egli fosse il volano che ne ha propiziato il moto.

Sarà da vederlo in partita, Franco Causio, ma la prima impressione fornita l'altro giorno è stata eccellente. Lo stato fisico appare ancora buono, le sue qualità non devono certo essere scoperte a Trieste. Riteniamo che lo stesso gioco di squadra risulterà migliorato dall'apporto di Causio, proprio per la velocizzazione che egli dovrebbe imprimere alle manovre della Triestina, finora molto elaborate e perciò facili a essere neutralizzate da una difesa accorta. Con l'improvvisazione, i lanci lunghi, gli affondo eseguiti anche di persona, Causio conferirà alla squadra alabardata una impronta più dinamica.

Rivoluzione per Causio? Andiamoci piano. L'importante innanzitutto era che la squadra non accusasse l'assenza di Romano, per difetto di regia. Se poi ora con Causio arriverà qualcosa di diverso e sostanzialmente di utile, tanto meglio. Certo vedere giocare in campo un tipo come lui diverte. Ed è soprattutto con grande curiosità che va attesa la partita di domani: proprio per scoprire la dimensione attuale dell'ex juventino degli anni più belli.

La «rosa» alabardata in questo momento è ridotta all'osso, come si sa. Sono indisponibili il libero Menichini, che ha trovato un pronto sostituto in Biagini; il difensore — centrocampista Salvadé e il tuttofare Di Giovanni. Per varare la formazione di domani Ferrari non ha molta scelta, tuttavia è già certo che qualcuno farà panchina sul serio. C'è Cinello che ha instaurato una staffetta con Scaglia (salvo giocare quale terza punta, e lo abbiamo già visto); e resta ancora l'esigenza di trovare un posto per il «baffo di Lecce», che nelle condizioni in cui è apparso dovrebbe sicuramente entrare in campo fin dall'inizio. Stavolta lasciamo andare le previsioni, ma è abbastanza facile indicare nei centrocampisti il settore dei predestinati. Nessuna meraviglia se Causio, giocando un tempo o un tempo e mezzo, cedesse poi il posto a un compagno più giovane.

Una partita quella di domani che per certi versi segnerà l'inzio di un nuovo periodo, per la compagine alabardata. Finora aveva tirato avanti sempre nell'incertezza di una formazione che non si sapeva se sarebbe rimasta definitiva. La possibilità di veder partire Romano aleggiava costantemente e tutto sommato creava uno stato di precarietà di cui si avvertivano i risvolti psicologicamente negativi. La faccenda si è risolta nel modo che si sa, «con rammarico misto a soddisfazione», come è stato ufficialmente sancito. Bene, adesso con sola soddisfazione è giunto Causio. Che non deve sostituire Romano, ma deve inserire... Causio nello schieramento alabardato, portando soprattutto la sua esperienza. È l'uomo-squadra che forse la Triestina non ha mai avuto nel suo più recente periodo. Ed è con questo ruolo che egli si accinge a esordire in maglia alabardata. La Triestina rifinisce la preparazione stamane al «Grezar», sul tappeto erboso che forse le è meno familiare di quello di Turriaco. Fino a quando? Ferrari cerca erba per le sue squadre, è stufo di ripeterlo.

Le soluzioni alternative a Turriaco (dove comunque la Triestina è oggetto di mille attenzioni, come lo era lo scorso anno a Monfalcone) non esistono, almeno per ora.

Dante di Ragogna

I CANARINI ARRIVANO A TRIESTE CON UN PROGRAMMA PRECISO

Frutti: «Un punto ci andrebbe bene»

MODENA — Contro la Triestina il Modena dovrà fare senza lo squalificato Giovanni Rubino. Il giovane difensore salterà la tresferta in quanto è stato bloccato dal giudice sportivo per un turno. Il provvedimento era nell'aria e nel clan canarino non ha sorpreso. Viceversa Re è stato solo diffidato. L'allenatore Mascalaito ha dichiarato che per sostituire Rubino ricorrerà a Conca, l'ex cagliaritano escluso domenica dalla formazione iniziale per dare spazio al neo acquisto Bergamo. Domani dunque il Modena si presume si schiererà con questa formazione: Ballotta, Conca, Torroni, Piacentini, Ballardini, Boscolo, Longhi, Re, Frutti, Bergamo e Rabitti.

Al mercato di Milano c'è stato solo per sfoltire i ranghi. Furlan infatti è passato alla Pistoiese mentre Farolfi passa la Monopoli. All'ultima ora è stato ingaggiato l'attaccante Mochi dall'Ancona.

La partita infrasettimanale a Savignano, terminata a favore dei canarini per 15-0, ha messo in evidenza il solito Frutti con 5 reti, seguito a ruota da Rabitti con 3, poi 2 Boscolo, 2 Bergamo, 2 il giovane Montanari e per finire una Longhi. I 90' sono serviti all'allenatore per mettere a posto certi automatismi e studiare le mosse necessarie per affrontare un impegno che sulla carta appare proibitivo e che diventa ancor più difficile dopo l'ingaggio di Causio da parte della Triestina.

Proprio sull'importanza dell'impegno, il primo che ha aperto bocca è stato il bomber di sempre, Frutti, che così si è espresso: «È inutile precisare che si tratterà di un incontro estremamente delicato. Loro sono in una posizione di classifica critica, contro di noi cercheranno di raccogliere punti. Naturalmente dovremmo essere d'accordo anche noi. Il Modena attuale è una squadra che non ha paura di nessuno anche se rispetta, come logica impone, tutti gli avversari ma noi andiamo a Trieste per fare la nostra partita, senza timore reverenziale anche se sicuramente non ci getteremo allo sbaraglio».

— Insomma credete di avere i mezzi per portare a casa anche un bel punticino?

«Ogni partita ha la sua fisionomia; certo che se porteremo a casa un pareggio sarebbe veramente il massimo».

La parola passa poi all'ultimo arrivato e cioè a Bergamo.

— Debutto contro l'Arezzo e un pareggio casalingo. Un po' di batticuore prima di scendere in campo?

«Non è mancato, ma poi sono diventato me stesso, soprattutto grazie ai miei compagni che mi hanno aiutato dal primo all'ultimo minuto.

— Sì, ma domani c'è la Triestina e la musica cambierà?

«È vero che la partita si presenta molto delicata, ma non diamoci per spacciati già prima di iniziarla».

Erio Stecchezzini

Confermato Gamberini Ferrari: 2 giornate

Ultime notizie in casa alabardata. All'allenatore Ferrari è stata tolta una settimana di squalifica, per cui dovrà saltare due partite anziché tre. In panchina a sostituirlo ci sarà Enrico Burlando.

E' prossimo l'arrivo del giovane Roberto Verdicchio, l'attaccante che è stato prelevato da Varese, destinato alla rosa della prima squadra. Sarà a Trieste già stamane. Ieri si è allenato con gli alabardati a Turriaco Marcello Gamberini, che è stato confermato dalla Triestina.

Ultimi trasferimenti

MILANO — L'ultimo giorno di «calcio-mercato» ha visto le trattative incentrate sui grossi nomi. La Fiorentina è riuscita a piazzare Iorio al Brescia. Dopo Causio si è accasato un altro campione del mondo di Spagna: Selvaggi è passato alla Sambenedettese in serie «B». Scarnecchia, che aveva militato nella Roma e nel Milan, è stato collocato dopo un anno dal Pisa al Barletta in serie «C1» con un contratto biennale di un miliardo e 100 milioni. Il mediano Sacchetti è stato ceduto dal Verona al Brescia, che dal canto suo ha girato Piovani al Parma.

L'Avellino ha ceduto il centrocampista Agostinelli al Lecce. Il Milan ha di nuovo dato in prestito all'Ascoli Cimmino, prelevato nell'estate scorsa dalla società marchigiana. L'Empoli ha acquistato il centrocampista Palese dal Lecce e ha ceduto l'attaccante Zennaro all'Arezzo, in cambio del difensore Carbone, il Parma ha ceduto il difensore Granata alla Centese, il tornante Casilli al Livorno, la punta Bordin al Cesena, il difensore Righetti alla Lucchese e ha prelevato il terzino Zamagna dal Livorno.

LENARDUZZI, TONON E ANTELMI NUOVI ARRIVI

Pordenone rinforzato

PORDENONE — Il Pordenone ha lasciato Milanofiori con tre botti. I centrocampisti Roberto Lenarduzzi (1957) dalla Pro Patria e Carlo Tonon (1964) dall'Ospitaletto e l'attaccante Roberto Anteimi (1961) dal Mestre andranno a rinforzare la rosa a disposizione di Marino Lombardo, che potrà così finalmente lavorare con una certa tranquillità.

I contratti dei tre neo acquisti sono già stati depositati e almeno Lenarduzzi e Tonon potrebbero fare il loro esordio già dalla partita interna di domani contro il Pavia. Comprensibile, quindi, la soddisfazione di Lombardo, che ha detto: «Sono tre giocatori esperti. Anche Tonon, pur essendo un giovane, ha già militato con il Treviso in C 1. L'importante è ora trovare l'amalgama e per questo ho chiesto alla società di organizzare alcune partite amichevoli».

In particolare risulta rinforzato il centrocampo, che in questo avvio di stagione si è rivelato il tallone di Achille del Pordenone. Le operazioni portate a termine dovrebbero ora consentire di rispettare i programmi della vigilia e cioè la disputa di un campionato tranquillo di mezza classifica.

Domani intanto, i neroverdi ospiteranno il Pavia che, reduce dal 2-0 inflitto al Venezia, cercherà di proseguire la sua marcia verso le posizioni alte della classifica. Anche per il Pordenone si tratta di un incontro di vitale importanza.

Giovedì pomeriggio con Lenarduzzi e Tonon in campo, i neroverdi hanno sostenuto la consueta partita infrasettimanale; ieri pomeriggio, nel lavoro di rifinitura si è unito anche Antelmi. Unici assenti i due «militari» Giacomuzzo e Benetti, che sono rientrati da Bologna in serata e che stamattina affettueranno una breve sgambata. È in dubbio la presenza del primo, che a Suzzara ha riportato un leggero stiramento all'inguine. Anche Candutti ben difficilmente potrà essere schierato da Lombardo, mentre il portiere Bianchet continua la preparazione differenziata.

R. C.

INSIDIOSA TRASFERTA A CASTEL S. ARCANGELO

Gorizia senza novità

GORIZIA — Una settimana finalmente tranquilla quella trascorsa in casa del Gorizia, dopo la vittoria ottenuta a spese dell'Opitergina. Svanita l'ansia del primo risultato pieno, la squadra ha potuto lavorare con serenità, grazie anche alla coincidenza che per la prima volta quest'anno l'infermeria era completamente vuota. I timori creatisi domenica sera per Grop, uscito anzitempo dal campo a causa di una botta alla schiena, si sono subito dispersi e il giocatore ha partecipato agli allenamenti assieme ai compagni.

La settimana invece è stata particolarmente intensa per i responsabili della società goriziana, che chiudendosi le liste di trasferimento dovevano piazzare i giocatori non inseriti nella rosa. Proprio in extremis l'amministratore unico della società Di Benedetto sembra essere riuscito a trovare una collocazione per Beltrame, Grillo e il portiere Brisco. Per quanto riguarda eventuali rinforzi non ci dovrebbero essere novità. La società infatti ritiene che la squadra sia sufficientemente dotata per affrontare il campionato e rispettare i programmi della vigilia.

L'unico problema da risolvere è quello delle partenze avvenute per il servizio militare di diversi giocatori. Il 7 novembre dovrebbe partire anche Giacomin, dimostratosi un elemento determinante per l'economia del gioco della squadra. In tal senso la società sta tentando di ottenere da parte delle autorità militari un rinvio della chiamata, in modo da poter utilizzare il giocatore nell'attesa del rientro di Agnoletti.

Domani la formazione goriziana si recherà a far visita alla Santarcangiolese. L'impegno è abbastanza delicato per i biancazzurri, che vogliono confermare il loro momento felice. La formazione di Castel Sant'Arcangelo in questo inizio di campionato ha dimostrato di possedere una buona intelaiatura.

Antonio Gaier

IN PROMOZIONE IL PORTUALE CERCA FORTUNA E PUNTI A CORDENONS

Derby di fuoco fra Edile e Ponziana

Tre sconfitte consecutive, di cui un paio almeno evitabili, costringono il Portuale ad affrontare il quinto turno del campionato di Promozione in condizioni di spirito tali da doversi aggrappare all'orgoglio mai domo, neppure nei frangenti meno fortunati, ingaggiando autentici battaglie per poter sperare di invertire la marcia e risalire la china pericolosamente imboccata.

La classifica che ha già assegnato ai triestini l'ultima posizione, ha pure messo in fila le altre contendenti, esprimendo una scala di valori sinora abbastanza veritiera. Ecco che per il Portuale, oltre all'obiettivo di dover trarre il massimo alla sua portata da ogni partita in calendario, è già tempo di valutare il passo delle rivali stazionanti nella zona paludosa della classifica, su cui confrontare la propria corsa. Attualmente fra le squadre meno produttive di questo scorcio di stagione figura a sorpresa la sola Sangiorgina, che, guarda caso, è stata l'unica avversaria dei triestini a cedere loro l'unico punto del magro bottino complessivo. Per contro la matricola Buiese gode di una maggiore tranquillità proprio per il successo su rigore riportato sull'undici di Adriano Varljen.

Domani i portualini sono attesi a Cordenons dall'unica compagine loro pari in fatto di sterilità offensiva, compensata però da una robusta retroguardia, scardinata solo una volta, domenica scorsa a Monfalcone, contro le quattro capitolazioni subite da Craglietto. La Cordenonese è però una di quelle formazioni alla portata dei portualini, cui s'impone la ferma volontà di riagganciarla in graduatoria.

Le partite di domani, quinta giornata del girone d'andata: Sacilese-Itala San Marco, Trivignano-Cussignacco, Cordenonese-Portuale, Sanvitese-Monfalcone, Sangiorgina-Centro Mobile, Tarcentina-Cormonese, Buiese-Manzanese e Pasianese-Juniors Casarsa.

Vigilia inquieta quella della classica stracittadina tra l'Edile Adriatica e il Ponziana, causata dal seguito irrisolto del finale a tinte gialle dell'incontro disputato dai costruttori, domenica scorsa a Torviscosa.

A parte la mancata omologazione del risultato, in attesa di un supplemento chiarificatore del referto arbitrale, relativo alla burrascosa conclusione della gara, graveranno domani in campo edile le assenze per sospensione cautelativa di De Luca, Scala e Gattinoni. Un duro colpo alle speranze di Codagnone per riprendere contatto con la zona alta della classifica.

Anche il Ponziana si presenterà incompleto per la doppia squalifica inflitta a Schlaunich, ma il pericolo maggiore per i ragazzi di Cattonar potrebbe nascondersi in una malcelata soddisfazione per le disgrazie dell'avversaria e nella convinzione di aver già l'incontro in tasca. Come in tutti gli incontri di campanile che si rispettino, spesso ad uscire con le ossa rotte sono proprio le compagini più in forma e le favorite d'obbligo della vigilia.

Torna sul campo di casa anche il Costalunga e davvero alla squadra di Camassa si presenta la ghiotta occasione di riprendere quota per la visita della cenerentola Palmanova, unica squadra del girone ancora a zero punti, con una difesa colabrodo, perforata già dieci volte in soli quattro incontri. L'appuntamento di Doria e compagni con il primo successo pieno stagionale non può venir più rimandato.

Azzardiamo individuare in Sacco, Mitri e Pedretti i naturali sostituti degli assenti, almeno nello schieramento iniziale dell'Edile. Il Ponziana non dovrebbe variare di molto il proprio scacchiere, limitando il movimento di numeri e di maglie allo stretto necessario.

In trasferta autentica, considerata la brevità del viaggio dei biancocelesti dell'Ervatti, invece i rossoneri del San Giovanni, su un campo non impossibile come quello di Percoto, dove dovranno comunque guardarsi dal bisogno di punti dei padroni di casa, precedentemente a picco in tre occasioni su quattro, ma capaci, domenica scorsa, di mettere l'affanno alla prestante capolista di Lucinico.

Forte del nulla di fatto imposto al San Canzian, la Fortitudo conta di proseguire nella serie utile anche al cospetto del Lignano, ospite domani allo stadio Zaccaria di Muggia.

Ecco il quadro completo delle partite in programma: Pieris-Torviscosa, Percoto-San Giovanni, Costalunga-Palmanova, Sevegliano-Ronchi, Gradese-San Canzian, Edile Adriatica-Ponziana, Fortitudo-Lignano e Mossa-Lucinico.

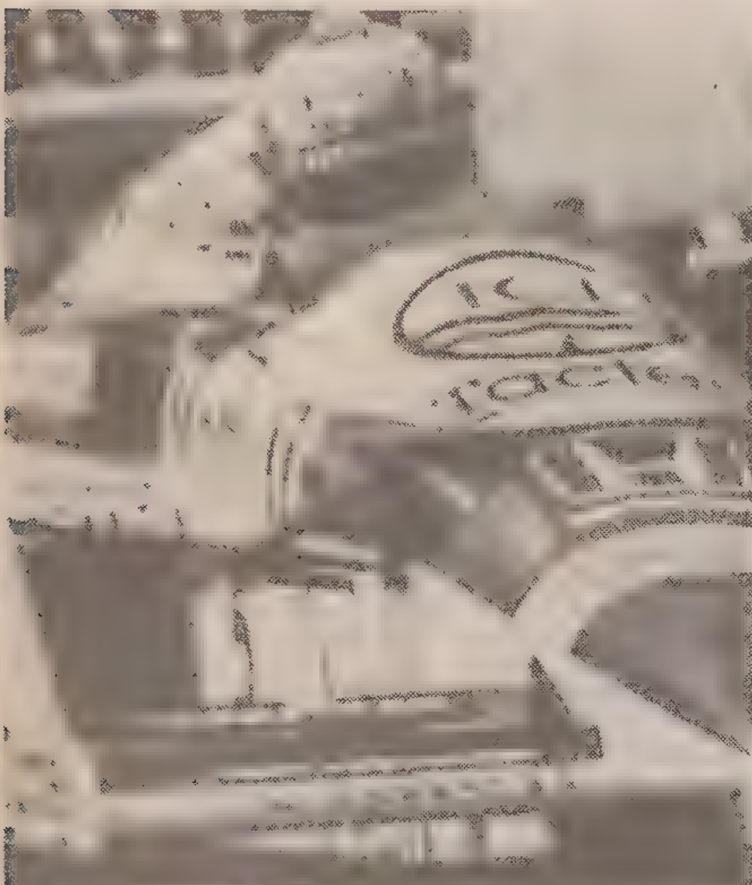
Luciano Zudini

CRONACHE DELLO SPORT

Adelaide assegna il mondiale di Formula uno

STANOTTE IL DECISIVO GRAN PREMIO D'AUSTRALIA (DIRETTA SU RAIDUE ALLE 4.15)

Prime prove, è Mansell il più veloce Johansson sbatte e sfascia la Ferrari



Il capoclassifica Mansell con la Williams in azione durante le prime prove che lo hanno visto fare il miglior tempo

ADELAIDE — Il pilota inglese Nigel Mansell, che guida la classifica mondiale alla vigilia dell'ultima prova del campionato di formula uno, ha ottenuto con la sua Williams-Honda il miglior tempo nella prima giornata di prove del Gran premio di Australia.

All'inizio dei sessanta minuti riservati alle prove, Mansell approfittando della pista appena asciugatasi dopo un temporale passato un'ora prima sulla città, è uscito subito in pista realizzando il tempo di 1'19"255 alla media oraria di km. 171,654 battendo il tempo di 1'19"840 che un anno fa, prima edizione della corsa australiana, aveva fruttato la pole position al brasiliano Ayrton Senna.

«Non ci sono dubbi sulle qualità della mia macchina — ha detto Mansell — e su questo tipo di circuiti mi trovo pienamente a mio agio. Speriamo che non mi succeda come in Messico dove al via non riuscii a innestare la prima perdendo così la possibilità di vincere una corsa che mi avrebbe garantito il titolo mondiale».

È stato chiesto a Mansell se si sente un po' nervoso alla vigilia di una corsa che lo vede in testa alla classifica anche se non è più il solo a poter conquistare il titolo iridato. «Da parecchio tempo sono nervoso — ha risposto il pilota — ho dovuto superare parecchie difficoltà dentro la mia scuderia, pensare al futuro della mia carriera e naturalmente a guadagnare punti utili per la classifica. Ma ora mi sento temprato dinanzi a questo tipo di difficoltà».

Un violento acquazzone ha costretto gli organizzatori a interrompere con venti minuti di anticipo le prime prove ufficiali. A farne le spese è stato il pilota uscente della Ferrari, Stefan Johansson, che alle prime gocce d'acqua, proprio mentre era lanciato nel tentativo di migliorare il proprio tempo, è uscito di pista andando a battere violentemente con la fiancata sinistra su un muraglione di cemento armato.

Camminando su una gamba sola, Johansson è rientrato ai box. Si è temuta una frattura al ginocchio sinistro ma le radiografie hanno rilevato solo una contusione. Johansson può quindi guidare durante le prove di oggi ma la sua macchina è da buttare. Sospensioni contorte, carrozzeria e scocca spezzate in più punti ne impediscono qualsiasi riparazione.

La Ferrari si trova ora nei guai perché anche Michele Alboreto, durante le prove libere precedenti quelle ufficiali, ha urtato contro un muro distruggendo la propria vettura. Con i pezzi ancora buoni di queste due macchine e una scocca di riserva i meccanici cercheranno di costruire una vettura nuova, ma oggi, e probabilmente anche domenica per la corsa, la Ferrari si troverà senza il «muletto», cioè senza vettura di scorta.

Il fango che i numerosi acquazzoni dei giorni scorsi avevano lasciato sulla pista e la pioggia caduta prima e durante le prove hanno causato molti incidenti falsando in parte i risultati della prima giornata di prove. Ayrton Senna, a esempio, mentre tentava un buon tempo nel suo giro migliore, è scivolato su un cordolo andando a battere contro il muro.

Di altri incidenti sono stati protagonisti Derek Warwick con la Brabham, Alessandro Nannini con la Minardi, Alan Jones, unico pilota australiano in gara, con la Lola e Nelson Piquet con la Williams.

Questi i risultati della prima giornata di prove ufficiali: 1) N. Mansell (Williams) in 1'19"255 alla media di 171.654 km-ora, 2) A. Prost (McLaren) 1'19"785; 3) N. Piquet (Williams) 1'20"088; 4) R. Arnoux (Ligier) 1'20"491; 5) K. Rosberg (McLaren) 1'21"295; 6) A. Senna (Lotus) 1'2"302; 7) M. Alboreto (Ferrari) 1'22"050; 8) S. Johansson (Ferrari) 1'22"060; 9) Berger (Benetton) 1'22"260; 10) T. Fabi (Benetton) 1'22"584; 11) P. Alliot (Ligier) 1'22"765; 12) P. Streiff (Tyrrell) 1'23"262; 13) R. Patrese (Brabham) 1'23"396; 14) A. De Cesaris (Minardi) 1'23"476; 15) D. Warwick (Brabham) 1'23"552.

sportFLASH

La Tris: vince About Town

Soltanto in tredici al via della Tris di San Siro dopo il ritiro sul campo di Mildura, numero 10. Movimentata da Zabrieskie Point, la corsa ha avuto nella grigia About Town la chiara dominatrice.

Totalizzatore: 89; 28, 21, 20; (622). Monte premi Tris lire 1.043.679.000, combinazione vincente 12-4-8.

Quota lire 560.585 per 1266 vincitori dei quali 34 a Trieste, 20 presso l'Agenzia ippica Tergestea, 14 presso la Sala corse Monti.

Pugilato: oggi mondiale a Marsala

MARSALA — In palio oggi sul ring di Marsala sulla distanza delle 15 riprese il titolo mondiale dei massimi leggeri Ibf tra il detentore Lee Roy Murphy, 28 anni, e lo sfidante Ricky Parkery, di 29, entrambi negri statunitensi.

Il campione è tuttora impegnato in energiche sedute d'allenamento per smaltire qualche chilo superfluo e rientrare nei limiti della categoria (86,182). Il suo antagonista ha invece svolto una preparazione più graduale alla vigilia ed è già nelle condizioni ideali per il verdetto della bilancia, fissato per oggi a mezzogiorno.

Hockey ghiaccio: Coppa Europa

CORTINA D'AMPEZZO — L'Hockey Club Merano, campione d'Italia in carica, ha passato il secondo turno in Coppa Europa di hockey su ghiaccio pareggiando con il St Gervais (Francia) per 3-3. Nella partita di andata il Merano aveva perso per 9-1, ma i dirigenti della società altoatesina, venuti a conoscenza che due giocatori canadesi, tra l'altro autori di sei gol, non avevano il regolare cartellino di trasferimento al St Gervais avevano sporto reclamo alla Federazione internazionale ottenendo la vittoria a tavolino per 5-0.

Il Merano dovrà ora incontrare i campioni d'Austria del Klagenfurt.

Basket: a Chiarbola oggi le «mule», domani il derby

LA CRUP SE VINCE RAGGIUNGE L'ALTA CLASSIFICA

Comense, antica rivale

La Crup medita vendetta. Questo pomeriggio arriva alle ore 17.30 al palasport la Comense e la formazione biancoverde ha l'occasione buona per farsi perdonare qualcosa dal pubblico.

Bisogna riandare con la memoria ai play-off della passata stagione. «Affrontammo proprio le lombarde e rimediammo una brutta figura — ricorda Crisman —. Fummo incapaci di lottare e ricordo ancora oggi come un incubo quella Williams che scatenata ci mitragliava da tutte le posizioni. Fu un'esibizione vergognosa la nostra e oggi cercheremo di farla dimenticare».

Quello dell'anno scorso non fu comunque l'unico confronto tra triestine e lariane nei play-off. Le due formazioni si erano infatti trovate di fronte anche l'anno prima. Allora, tanto per la cronaca, finì con un secco 2-0 a favore di Pollard e compagne.

«Di solito le nostre partite con la Comense regalano sempre emozioni e spettacolo — osserva Crisman —. Penso che chi verrà a Chiarbola non resterà deluso. Anche le lombarde prediligono un gioco veloce e aggressivo e hanno caratteristiche un po' simili alle nostre. Per entrambe si tratterà di un test estremamente importante, specie alla luce dell'attuale classifica». Classifica che, è bene ricordarlo, vede la Comense al comando imbattuta insieme a Deborah, Primigi e Marelli Sesto mentre la Crup insegue a due punti di distanza.

Comense prima, dunque. Ma fu vera gloria? «Indubbiamente il calendario non ha opposto finora alle lombarde squadre irresistibili ma che significa? Per vincere contro chicchesia bisogna giocare bene ed è quello che la Comense sta facendo. Ha condotto una saggia campagna acquisti riconfermando le protagoniste della passata stagione e innestando la Ceschia».

E proprio da Michela Ceschia, monfalconese di nascita ma ormai lombarda per adozione cestistica, potrebbero venire i pericoli maggiori questo pomeriggio. L'ex colonna della Deborah solitamente si esalta contro le triestine infilando percentuali da favola. Forse è stato proprio quello della Ceschia l'acquisto-boom dell'ultimo mercato. Con tutto il rispetto per Tufano e compagnia.

Gli altri pilastri della Comense sono volti ormai noti. Cheryl Williams è una straniera con i fiocchi, da anni in Italia.

Viviana Ballabio, 19 anni, guardia, è nel mirino azzurro e visse uno dei suoi primi pomeriggi di gloria qualche stagione fa a Chiarbola. Allora quella ragazzina, quasi scaraventata sul parquet in sostituzione di una titolare incappata in una giornata nerissima; lasciò intravvedere doti che ha ormai ampiamente messo in mostra.

«La Trampus e la Monti stanno crescendo di condizione. Non sono ancora al massimo della forma ma stanno sensibilmente progredendo. Mi aspetto da loro una buona prova — commenta Crisman —. Nei giorni scorsi abbiamo disputato una partitella amichevole a Fiume e le ragazze hanno palesato una buona condizione fisica. Riuscissimo a vincere questo pomeriggio, ci ritroveremmo ai primi posti della classifica con il morale alle stelle!».

Anche in occasione della gara odierna la società triestina farà entrare gratis i tifosi che esibiranno la fascetta fermacapelli con i colori biancoverdi. Nell'intervallo della gara si esibiranno le ragazze della sezione danza classica della Sgt.

Così in campo (Palasport, ore 17.30).

CRUP: Huez, Lisjak, Bessi, Monti, Pavone, Diviacco, Boswell, Borghi, Meucci, Trampus.

COMENSE: Romani, Bianco, Gaudenzio, Ballabio, Williams, Rodighiero, Ceschia, Vedovati, Brenna.

Roberto Degrassi

STEFANEL E SEGAFREDO PREPARANO CON STATI D'ANIMO OPPOSTI LO SCONTRO FRATRICIDA

Bobicchio sprona Trieste

«L'allenatore nuovo, i compagni nuovi, gli americani nuovi. Ci siamo preparati bene quest'estate, poi abbiamo avuto una crisi di rigetto. Ora credo proprio che sia finita. Domani possiamo battere la Segafredo; l'importante è crederci e noi, tutti, ci crediamo».

Parla Walter Bobicchio, triestino purosangue, autentico uomo nuovo della Stefanel. Il sogno di Tanjevic è di farne il Gentile di Trieste. Da vari anni in prima squadra, nonostante la giovane età (21 anni), Walter è esploso sul finire della stagione scorsa meritandosi l'appellativo di «Bombicchio» per i canestri pesanti segnati nei momenti topici dei match. Mentre ancora in primavera si sentivano voci di una sua possibile cessione in prestito a una squadra di B, «Bobo» da questa estate è l'ispiratore della manovra neroarancio.

La Stefanel dopo aver subito cinque sconfitte nelle prime sei partite si trova ad affrontare una Segafredo caricatissima. Un'altra battuta d'arresto in casa potrebbe lasciare poi ai triestini ben poche speranze di promozione.

La squadra è fisicamente a posto. Riva ha subito una botta mercoledì ma l'ha completamente assorbita. Il rifinimento della preparazione avverrà come al solito questa mattina a Chiarbola.

«Forse potrà sembrare strano — continua Bobicchio — ma anche il morale è molto alto. Il periodo delle batoste, quando subivamo senza reagire (come a Mestre e nelle partite in casa con Benetton e Facar) è passato. Con la Viola abbiamo vinto, a Forlì abbiamo combattuto più di un tempo, mercoledì nell'amichevole con la Fantoni a Martignacco siamo rimasti in partita per tre quarti gara.

«Lentamente le cose cominciano a girare. E' tutta questione di conoscersi alla perfezione tutti e dieci. Anche il tiro, per esempio. Se tiro perché non riesco a fare altro con la palla, quasi sicuramente sbaglio, se tiro sapendo che non ho nessun rimbalzista che può correggere l'eventuale errore, quasi sicuramente sbaglio. Così la difesa, quando so che i miei compagni mi aiutano e so in che modo i miei compagni possono aiutarmi, allora più difficilmente mi lascerò sfuggire il mio uomo. In questi giorni stiamo lavorando molto sulla difesa e penso che domani si vedranno i frutti».

E' la quinta volta quest'anno che Stefanel e Segafredo si trovano di fronte. I triestini avevano vinto al torneo di Lignano e a Chiarbola nel torneo Alpe-Adria, i goriziani, in casa sia nel torneo Alpe-Adria che in Coppa Italia.

«Domani avrò un compito certamente duro — continua Bobicchio —: io, Fischetto e Vitez dovremo vedercela con le terribili guardie della Segaferdo, con Steve Mitchell che sguscia e penetra da tutte le parti e con Ardessi e Bullara che non sbagliano un tiro. Del resto non invidiamo certo i nostri compagni più lunghi che si troveranno a tu per tu con due panzer come Carl Mitchell e Gilardi».

Qualcosa nel campionato della Stefanel è già stato pregiudicato e non a caso Tanjevic ora parla di play-out, anziché di play-off. Ma anche per raggiungere il decimo posto al termine della regular-season che darebbe comunque poi la possibilità di giocare per la A 1, Trieste deve progredire chiamando a raccolta tutti i suoi giocatori, i vecchi, i giovani, gli americani.

Nei momenti in cui i «capi storici» sul campo di questa Stefanel (Bertolotti, Riva, Fischetto) sembrano in affanno, Bobicchio e Vitez, proprio i due triestini, hanno saputo ancora infondere qualche ventata di ottimismo.

«Così come abbiamo perso cinque partite su sei — conclude "Bobo" — io credo che potremmo essere capaci di infilare una striscia vincente di dieci partite consecutive».

Silvio Maranzana

Sala crede in Gorizia

GORIZIA — Tra Segafredo e Stefanel, che vivono intense ore di vigilia preparando i loro piani tattici e strategici in vista dell'incontro che le vedrà opposte domani a Chiarbola per la settima di campionato, i valori sono impari solo per quel che riguarda la classifica, che vede i goriziani sul piedestallo più alto davanti ai triestini con ben otto punti di vantaggio.

È da presupere infatti che in campo tutta questa differenza invece non si noterà, anche se la tifoseria goriziana ringalluzzita dal felice momento della sua squadra spera che si possa ripetere il risultato di Coppa Italia (a proposito, il quarto di finale con le Riunite già in programma per mercoledì è stato rinviato al 3 dicembre).

Neanche il più accanito dei fans biancorossi, crediamo però, si aspetta realisticamente che le cose vadano in maniera semplice per i suoi colori. Tanto meno lo credono Medeot e i suoi giocatori, preparati anche psicologicamente a sostenere una dura battaglia.

Ce lo conferma Antonio Sala, che è al suo primo derby. «Questo tipo di sfide, anche per me che sono lombardo, non è certo una novità. In quanto a rivalità tutto il mondo è paese, e quella tra Gorizia e Trieste mi pare del tutto simile a quella che oppone ad esempio Cantù e Milano. A ogni modo sento il derby allo stesso modo in cui lo sentono i miei compagni. È la classica partita che vale doppio, una volta per il risultato, un'altra per il pubblico. Andiamo a Trieste per vincere e per confermare che la nostra classifica non è stata determinata dal caso».

«La Stefanel, per contro, è in una bruttissima posizione ed è assetata di punti. Sappiamo benissimo che il confronto con Gorizia le offre una grossa occasione per rivalutarsi. Con l'arrivo di Ken Johnson del resto è una squadra diversa. Da parte nostra dovremo stare molto attenti, ritengo, di non cadere nella presunzione di trovarsi di fronte una squadra rinunciataria, anzi tutt'altro. Un pronostico è impossibile a farsi, perché un derby fa sempre storia a sé».

Le due squadre non si incontrano in campionato dalla stagione 1983-84, quando entrambe (l'allora Bic con De Sisti e l'allora San Benedetto con Primo) militavano in A 1. E al ricordo non si può dire proprio piacevole per i goriziani, sconfitti sia a Trieste (71-63) che a Gorizia (59-63) a conclusione di una stagione molto amara che finì con la retrocessione degli isontini.

Di quell'ultimo doppio incontro di campionato (il bilancio totale resta ancora però a favore dei goriziani) saranno domani in campo solo tre protagonisti: Ardessi e Bullara, tra i biancorossi, e Bobicchio tra i neroarancio, guarda caso tutti specialisti nel tiro da tre punti che allora non era stato ancora istituito.

Se la partita si dovesse incanalare su questo binario, sarà un bel... bombardamento, visto che Trieste può contare anche su Fischetto e Vitez e Gorizia su Steve Mitchell, che nonostante le non perfette condizioni fisiche (risente ancora di una botta alla caviglia rimediata domenica scorsa) sogna di ingaggiare e vincere un altro bel duello con il «piccolo» triestino.

In settimana, la Segafredo si è allenata più volte a ranghi ridotti. A velare i pensieri di Medeot, che a differenza di Tanjevic può affrontare questa partita in maniera più tranquilla, c'è stata infatti più di una nube: oltre a Steve Mitchell, anche Carl Mitchell lamenta i postumi di una botta (alla schiena). In più Gilardi è alle prese con la prima influenza della stagione.

Il bollettino medico è comunque abbastanza rassicurante, sulla possibilità che tutti e tre siano a posto per domani.

Giancarlo Bulfoni

ASSETATA DI PUNTI RICEVE L'INSIDIOSA BERLONI

Udine con Torino non può fallire

UDINE — La Fantoni all'ultima spiaggia? Sembrerebbe quasi. Ha bisogno di vincere, non tanto per i due punti (in fondo alla sua classifica, fino a questo momento, brucia soltanto la sconfitta in casa con l'Arexons), quanto per il carattere.

«Se non è l'ultima spiaggia — scherza Milani — è la penultima. Voglio dire che questa contro la Berloni è una partita importantissima per noi: tutti la sentiamo in modo particolare».

In settimana la Fantoni si è sciolta le gambe in un'amichevole con la Stefanel. Vittoria dei friulani, come si sa, per dieci punti e poi tutti insieme, vincitori e vinti, in un ristorante della zona a dimenticare le amarezze di questo inizio di campionato, davvero nero tanto per i friulani che per i giuliani.

Quello che ci manca — prova ad analizzare Milani — è lo stringere i denti nei momenti giusti. Ci manca quel qualcosa che è difficile da definire a parole, ma che pure è tanto importante in una partita di basket, tanto più in A1. Se infatti lo scorso anno tutte le partite potevano essere riacciuffate per i capelli, in A1 diventa più difficile, se non impossibile. Ogni squadra ha i suoi tiratori, un paio di canestri da tre punti e tutto finisce: quando si sbaglia, si paga».

Sembra però che la Fantoni non abbia recepito la lezione di due anni fa, quando l'Australian pagò oltre modo il salto di categoria...

«Non credo: quel campionato ci ha insegnato molte cose, ha insegnato molto ai giocatori e alla società. Certi errori sono ormai irripetibili. È cambiato lo spirito, è cambiato tutto. Diciamo piuttosto che questo avvio di campionato ci ha imposto un calendario per certi versi impossibile. Fino a oggi abbiamo infatti giocato appena due volte in casa. E contro squadre come la Divarese e la Arexons».

«In trasferta abbiamo perso a Bologna, e avremmo anche potuto vincere, ma la Yoga ha dimostrato di che pasta è fatta andando a vincere in trasferta. Insomma, non credo che manchi troppo alla nostra classifica. È però vero che contro la Berloni dobbiamo vincere. La partita successiva ci vedrà opposti alla Tracer Milano, una partita tutta da giocare, visto quello che sta accadendo alla formazione di Dan Peterson e di McAdoo. E poi inizierà il campionato... e poi, cioè ci potremo giocare in tranquillità tutte le nostre partite».

Si è parlato tanto degli infortuni che hanno reso difficile la preparazione della Fantoni in questa fase del torneo. Ebbene, la sfortuna continua ad accanirsi contro la società biancoblù: Larry Wright ha assistito all'amichevole di mercoledì dalla panchina, Tombolato continua a essere lontano dal massimo della forma.

Ma intanto a Udine arriva la Berloni, e la concentrazione dei friulani è tutta rivolta su questo impegno. Non possono sbagliare.

G. B.

STASERA ALLE 21 AL PALASPORT

Jadran-Ferrara

Sono Castor e Jadran le «osservate speciali» nel turno odierno dei tornei di basket minore.

In B 1 la Castor Pordenone chiude la graduatoria senza alcuna vittoria all'attivo. La squadra di Sambin incontra ora sulla sua strada la Juvi, a Cremona.

Insegue la vittoria anche lo Jadran in B 2 che, dopo un successo nel turno inaugurale, ha incassato tre sconfitte di fila. Ban e compagni ospitano stasera (Palasport, ore 21) la Pallacanestro Ferrara. La formazione estense fa paura anche se ha conosciuto giorni migliori (e neppure troppo lontani nel tempo). Fino a un paio d'anni fa militava con alterne fortune in serie A 2.

In C la Leasest ritenta il colpo in trasferta, stavolta a spese del Vimercate Milano. Pieri e soci dovrebbero uscire dal campo lombardo con i due punti. Il Vimercate finora le ha buscate da tutti.

In D il Don Bosco, unica formazione triestina a punteggio pieno, ha l'opportunità di continuare a esserlo ospitando alle ore 20.30 nella palestra di via dell'Istria il Po S. Michele. L'Inter 1904, reduce dalla batosta di Udine, se la vedrà in un derby dal pronostico incerto con la Tecnoluce (palasport, domani, ore 10.30). La Barcolana riceve domattina alle ore 11 alla Suvich il Miane e punta al primo successo stagionale. Analogo obiettivo ha lo Scoglietto di scena stasera a Cervignano.

R. D.

CRONACHE DELLO SPORT

Pallamano: campioni d'Italia incerottati

DIFFICILE IMPEGNO PER I VERDEBLÙ PRIVI DI SCHINA E SIVINI

Una Cividin rimaneggiata nella tana del Conversano

La Cividin è scesa lungo lo stivale per approdare a Conversano, in Puglia, dove questo pomeriggio chiuderà il primo ciclo terribile di questo inizio di stagione. Il fresco primato dei verdeblù corre più di un pericolo in quella che può essere considerata una vera e propria tana del lupo. Il Conversano, infatti, squadra già di per sé stessa granitica ed equipaggiata per un campionato di avanguardia, davanti il proprio pubblico si trasforma e quindi nessuna impresa gli è preclusa a priori, neanche quella di togliersi lo sfizio di stendere i campioni d'Italia.

Il ruolino di marcia della formazione guidata dallo jugoslavo Lampalov del resto perla chiaro: i pugliesi finora hanno pareggiato tra le proprie mura con lo Scafati, hanno vinto a Gaeta e sabato scorso hanno perso per un solo gol di scarto a Bressanone.

Una trasferta per i triestini insidiosa dove bisognerà lottare dal primo all'ultimo minuto per venire fuori dal campo con i due punti. Certo che se la Cividin dovesse ringhiare come nello scorso turno con il Filomarket un suo successo non sarebbe neanche da mettere in discussione. Ma una cosa è giocare a Chiarbola di fronte a un pubblico che ti applaude e ti incoraggia un'altra è invece trovarsi in un ambiente ostile.

Tanto più che difficilmente Lo Duca a Conversano potrà schierare la stessa squadra che ha battuto nettamente l'Imola.

Piero Sivini si è aggregato normalmente alla comitiva ma è quasi scontato che rimarrà a scaldare la panchina. Il centrale verdeblù in settimana ha accusato una fastidiosa pubalgia che non accenna ad attenuarsi. L'allenatore si trova costretto a farlo riposare per non compromettere definitivamente le sue condizioni di salute. Se il giocatore rimarrà per un po' di tempo in... campana potrà però recuperare più facilmente.

Nell'economia del gioco della Cividin Sivini è da sempre stato una pedina inamovibile, ma dopo l'innesto di Cizmic la sua assenza non dovrebbe comportare grossi traumi alla squadra. Bozzola oggi come oggi è in grado di reggere benissimo il timone del comando cosa che del resto fa già in nazionale con buon profitto. Marco in pratica giocherà centrale e in ala sinistra verrà schierato a tempo pieno il giovane Valli sulla cui continuità di rendimento si può già mettere la mano sul fuoco.

Pischianz invece lamenta una botta a un ginocchio ma non dovrebbe marcare visita. Oveglia come ha fatto in questo scorcio di stagione assumerà la posizione di pivot per sostituire lo squalificato Schina. Il Conversano si troverà di fronte una Cividin incerottata ma che si regge ancora in piedi.

Il quadro completo delle gare odierne: Filomarket-Jomsa Rimini; Rovereto-Acqua Fabia; Rubiera-Gasser Speck; Conversano-Cividin; Ortigia-Parimor; San Giorgio-Scafati.

M. C.

Hockey pista: Zoppas in Coppa

Fermi i campionati di hockey su pista per due settimane, a causa degli impegni della nazionale juniores che sta per iniziare il torneo continentale di categoria, sarà la Coppa Italia, giunta agli ottavi di finale, a tenere banco nel sabato rotellistico.

Unica formazione regionale in pista sarà la Zoppas di Pordenone: i gialloblù di Dall'Acqua, reduci dal brillante successo di sabato scorso sul Trissino, saranno di scena sulla pista del Castiglione della Pescaia per la gara di andata. Sabato prossimo a Pordenone si giocherà la partita di ritorno.

■ MEMORIAL — Il San Giacomo organizza per domenica il memorial Livio Loro di corsa da Muggia a Trieste, per un totale di km. 10,5. La manifestazione è libera. Il ritrovo è fissato alle 9 allo stadio di Muggia; la partenza sarà data alle 10.

Week-end sportivo

Oggi a Trieste

CALCIO
Seconda categoria
Olimpia-San Sergio, via Flavia, ore 14.30
Torneo Beretti
Triestina-Pordenone, Guardiella, ore 15

BASKET
Serie A1 femminile
Crup-Comense, Palasport, ore 17.30
Serie B2 maschile
Jadran-Pall. Ferrara, Palasport, ore 21
Serie D
Don Bosco-San Michele, Salesiani, ore 20.30

HOCKEY PRATO
Ragazzi
Itala-Hc Trieste, San Luigi, ore 16.30

PALLAVOLO
Serie C1 maschile
Cus Trieste-Serenissima Ve, Monte Cengio, ore 18
Serie C1 femminile
Telesorveglianza-Celinia Maniago, scuola Suvich, ore 18
Serie C2 maschile
Bor-Ginnastica Spilimbergo, Guardiella, ore 19
Lib. Rozzol-Fiume Veneto, scuola via Zandonai, ore 20.30
Serie C2 femminile
Sloga-Lib. Martignacco, Opicina, ore 18

Domani a Trieste

CALCIO
Serie B
Triestina-Modena, Grezar, ore 14.30
Prima categoria
Costalunga-Palmanova, Borgo San Sergio, ore 14.30
Edile Adriatica-Ponziana, Ervatti, ore 14.30
Fortitudo-Lignano, Muggia, ore 14.30
Seconda categoria
Vesna-C. E. Prisco, Santa Croce, ore 14.30
Stock-Kras, viale Sanzio, ore 14.30
Opicina Supercaffè-Zarja, via degli Alpini, ore 14.30
Zaule-Primorje, Aquilinia, ore 14.30
S. L. Vivai Busà-Staranzano, San Luigi, ore 14.30
L'Architrave-Muggesana, Villaggio del Pescatore, ore 14.30
Giarizzole-Opicina, Trebiciano, ore 14.30
Under 18 regionali
San Giovanni-Manzanese, viale Sanzio, ore 10.30
Allievi regionali
Zaule-Sangiorgina, Aquilinia, ore 10.30
Triestina-Fincantieri, Guardiella, ore 10.30
Opicina Supercaffè-Pieris, Santa Croce, ore 10.30
S. L. Vivai Busà-Sangiorgina Ud, Villaggio del Pescatore, ore 10.30
Giovanissimi regionali
Ponziana-Opicina Supercaffè, Padriciano, ore 10.30
S. Andrea-Chiarbola, Villaggio del Fanciullo, ore 10.30
Triestina-Costalunga, Guardiella, ore 9
Campanelle-Muggesana, Campanelle, ore 10.30
Terza Categoria - Gir. «L»
Domio-Don Bosco, S. Dorligo, ore 11.45
C.G.S.-Roianese, Guardiella, ore 14.30
C.U.S.-S.A. Rizzotti, via degli Alpini, ore 11
S. Vito-Domus Arredamenti, Borgo San Sergio, ore 8.30
G.M.T.-Rabuiese, via Flavia, ore 8
Breg-Union Stella P., S. Dorligo, ore 14.30
Girone «M»
Aurisina-C.G.S. Bora Viaggi, Aurisina, ore 14.30
S. Nazario-S. Marco Sistiana, Prosecco, ore 14.30
Chiarbola-Primorec, Campanelle, ore 14.30

BASKET
Serie A2 maschile
Stefanel-Segafredo, Palasport, ore 17.30
Serie D
Inter 1904-Tecnoluce, Palasport, ore 10.30
Barcolana-Miane, Suvich, ore 11

HOCKEY SU PRATO
Serie B femminile
Itala-Casale, San Luigi, ore 11
Campionato regionale
Polisportiva-Itala, San Luigi, ore 9

IPPICA
A Montebello, ore 14.30

OGGI POMERIGGIO TOCCA ALLE DONNE, DOMANI AGLI UOMINI

Il grande judo internazionale con il trofeo «Città di Trieste»

Torna il grande judo a Trieste e torna con una gara già conosciuta e apprezzata da tutti, sia in Italia che all'estero; stiamo parlando del trofeo Città di Trieste giunto ormai alla sua ottava edizione.

Nato quasi in sordina nel 1971, il trofeo non si è più disputato sino al 1978 e la terza edizione vede la luce solo nel 1981, da allora è stato un continuo crescendo di successi e di partecipazione, tanto che negli ultimi tre anni si sono sfiorate le quattrocento presenze con una sessantina di società giunte da tutta Italia e da alcuni paesi stranieri.

Anche quest'anno i dati sono confortanti e tra le società che hanno assicurato la loro presenza ve ne sono alcune, oltre che dalla Jugoslavia e dall'Austria, anche dalla Germania e dalla Francia.

Se dovessero intervenire anche queste ultime società, per il trofeo organizzato dalla Ginnastica triestina sarebbe un colpo maestro e dimostrerebbe la qualità della manifestazione, ma sarebbe un lancio ancora più internazionale di Trieste e di una disciplina che conta migliaia di appassionati, ma che non sempre viene seguita e riconosciuta come dovrebbe.

«Eppure — ha detto il responsabile della sezione judo della Ginnastica Bacherotti — Trieste nel judo ha sfornato e continua a dare continuamente campioni di alto livello come, a esempio, Enzo Dedenaro che già da anni è ai vertici mondiali nella sua categoria e come la Monica Barbieri, del Ken Otani, già da quattro anni campionessa italiana e atleta tra le migliori. Non vanno, comunque, dimenticati, Stefano Baragona e le gemelle Manola e Monica Minniti (della Ginnastica triestina) e Cicli, Papaleo e Leonardi del Dopolavoro ferroviario. Sono solo alcuni tra i nomi più conosciuti, ma tanti altri stanno facendosi largo e ben presto usciranno alla ribalta.

«Ed è anche per loro — ha concluso Bacherotti — per dar modo di poter venire a contatto con altre scuole di judo e con atleti che non siano i soli regionali che la Ginnastica ha speso tutte le sue energie in questo trofeo; e i risultati ci stanno premiando, ma premiano anche i judokas triestini, perché è soprattutto grazie a loro se nello judo Trieste può dire di essere tra le migliori scuole in Italia».

Il trofeo seguirà la solita formula che prevede due distinte giornate di gare; la prima, oggi, avrà inizio alle 15.30 con la disputa della coppa Boccioli riservata alle categorie femminili, mentre domani alle 9.30 sarà la volta delle categorie maschili per la coppa Galante. La somma delle due giornate darà la squadra vincitrice del trofeo Città di Trieste che quest'anno è stato sponsorizzato dalla Progest.

Viste le finaliste delle scorse edizioni, le società più accreditate al podio sono, oltre a quelle jugoslave che notoriamente schierano grossi campioni tra le loro file, il Banzai Cortina di Roma e l'Asahi di Cinisello Balsamo. Grosse incognite sono rappresentate dalle società francesi e tedesche (se confermano la loro presenza), mentre tra le società locali quelle che potrebbero ben figurare sono la Ginnastica triestina, il Ken Otani e il Dopolavoro ferroviario.

Ora non resta che andare ad assistere a quella che certamente è la più bella gara di judo in provincia e nell'occasione si potrebbe anche dare un'occhiata al museo storico della Ginnastica triestina, aperto per tutta la durata della manifestazione.

Domenico Musumarra

■ PRATO — Terza trasferta consecutiva per gli hockeisti su prato del Cus Trieste che domenica 26, nel campionato di A 2, affronteranno a Bologna il San Mamolo. Di nuovo tra le mura amiche le ragazze dell'Itala che partecipano alla serie B: a San Luigi, domenica 26 (ore 11) sarà di scena il Casale.

SUL CAMPO DEL PORDENONE

Rugby: ancora trasferta per la Fiamma in C1

Dopo il turno di riposo osservato la settimana scorsa e riguardante tutta la C 1, il campionato riprenderà il suo corso regolare e, con esso, la Fiamma che sarà impegnata, per la terza volta consecutiva in trasferta, sul campo di Pordenone. È singolare al riguardo osservare che la formazione triestina ha finora disputato tutti i suoi incontri di questo campionato in campo avverso e che esordirà a San Luigi soltanto il 2 novembre prossimo.

Ma veniamo all'incontro di domenica: in casa triestina si conta di recuperare Metz e Pagani, mentre è ancora incerta la partecipazione di Riva. La squadra dovrebbe quindi scendere in campo a ranghi quasi compatti e lo spirito della vigilia sembra essere dei migliori, essendo ancora fresco il ricordo della bella prova fornita due settimane fa contro il Venezia.

Per quanto riguarda gli avversari, ormai al loro terzo anno in C 1, motivi di apprensione vengono dall'allenatore-giocatore De Anna, ex terza linea della nazionale e tutt'ora uomo di indiscusso valore, e dalle notevoli doti fondistiche che fanno del Pordenone una squadra da temere soprattutto alla distanza. Al riguardo basti ricordare che nella partita contro la squadra di Udine (vinta da quest'ultima per 18-15), i pordenonesi, sotto per 18-3 a metà del secondo tempo, erano poi riusciti a recuperare ben 12 punti in pochi minuti.

La carta vincente della Fiamma, comunque, dovrebbe essere ancora una volta essere costituita dai tre quarti, che godono di una indubbia superiorità tecnica rispetto ai pari ruolo avversari, mentre per quanto concerne le mischie le due formazioni dovrebbero trovarsi su un piano di notevole equilibrio.

Alberto Rampino

L'Edera ricorda Giuseppe Porro

Alla presenza di numerosi soci e dei consigli direttivi delle sezioni atletica leggera, nuoto, pallanuoto e pattinaggio artistico e dei figli Vittorio e Dario, il presidente dell'Associazione sportiva Edera ha ricordato la figura dello scomparso dirigente Giuseppe Porro.

Fu per molti lustri consigliere dell'Edera alle cui alterne vicende, partecipò sempre e con passione unitamente alla moglie Milanella. Mazziniano, Porro seppe conciliare, com'è nella tradizione ederina, l'ideale politico e il fervore patrio con la disciplina sportiva. Giovanissimo prese parte a vari concorsi nella specialità della ginnastica artistica e dell'attrezzistica. Rivestì la maglia rosso-nera anche come calciatore.

Tiro a segno: juniores campioni

La sezione di Tiro a segno di Trieste sta vivendo un momento di grande entusiasmo e soddisfazione. Infatti le squadre juniores nella specialità di pistola e carabina dopo un'annata piena di successi si sono aggiudicate il titolo di campione d'Italia.

È stato un anno che ha registrato gara per gara i risultati in crescendo, fino a ottenere nella gara di Legnano nella specialità Cst il nuovo record italiano con 1124 punti.

INIZIA OGGI LA STAGIONE AGONISTICA 1986-1987

La pallavolo si mette in cammino

L'esercito della pallavolo si mette in marcia. Con la sola esclusione della A1 femminile e della A2 sia maschile che femminile (tornei che hanno preso avvio due settimane fa) tutta la pallavolo italiana — dalla serie A ai campionati provinciali — oggi comincia la sua stagione agonistica.

Come forse da qualche anno non succedeva veramente, la pallavolo di Trieste quest'anno ha qualcosa da chiedere ai campionati federali: e ci riferiamo alle aspettative legate alla partecipazione del Meblo in B femminile, della Sgt Telesorveglianza (ex Oma) nella C1, sempre femminile, nonché della Pallavolo Trieste — fusione tra Nuova e Vecchia Pallavolo — e del Cus Trieste nella C1 maschile.

Per tutte queste squadre, che rappresentano di certo il meglio del volley nostrano, oggi non si parla di «torneo onorevole», di «soddisfazioni da metà classifica», ma si cerca qualcosa di più, «qualcosa» da zone alte nella graduatoria finale.

Lo stesso presidente regionale della Federvolley, Pipan, lo ha rilevato negli scorsi giorni durante la presentazione ufficiale della stagione della pallavolo, nazionale e regionale, accomunando a questo nuovo spirito che sembra possa poter aleggiare nel capoluogo giuliano anche le realtà maschili del Volley Ball Udine Chemio Ado e dell'Infinas Pordenone, due società che chiedono al campionato di A2 significato e spessore alle loro speranze.

Pipan ha affermato che si è in grado di ben figurare a tutti i livelli, anche perché a un vertice ben costruito oggi fa riscontro nel Friuli-Venezia Giulia una «base» di tutto rispetto: sono 127 le società affiliate alla Fipav in regione, di cui sette dedicate soltanto all'attività giovanile. Sono poi 407 le formazioni partecipanti ai vari tornei agonistici, mentre l'organigramma federale regionale vede in campo ogni sabato 6.182 atlete e 3.402 giocatori, con 142 arbitri e 377 tecnici.

Ma vediamo brevemente in questa prima giornata di campionato quali sono le aspettative delle quattro squadre di punta del volley di casa nostra.

In B femminile, il Meblo — dopo una serrata lotta dirigenziale interna culminata con la vittoria di chi non auspicava una collaborazione paritetica con l'Oma per formare un'unico sestetto (uniche favorevoli Bor e Breg) — approfitta della mancanza di vere protagoniste per tentare la carta della promozione. Sempre affidato a Drassich, il team non ha cambiato molto rispetto al terzo posto del trascorso torneo ma ha acquistato la più forte atleta di pallavolo esistente oggi sul mercato locale: quella Elisabetta Nacinovi che torna a Trieste dopo due stagioni di serie A a Padova.

Aria tutta nuova per quella che da anni era conosciuta come Oma: oggi con l'egida Ginnastica Triestina-Telesorveglianza affronta la C1 con animo battagliero, pronta alla risalita in B per poi impostarsi per un futuro ancora più brillante. Atlete, allenatore (il napoletano Massimo Stera), dirigenti e sponsor non hanno dubbi: si punta alla serie cadetta per costruire il domani della pallavolo in gonnella a Trieste.

Analogo discorso vale per la Pallavolo Trieste, frutto di un intelligente discorso di collaborazione tra due entità che hanno sempre viaggiato di pari passo. Rafforzato dall'innesto di atleti senza dubbio validissimi per la C1, dal nuovo tecnico Pellizzer, da una rosa dirigenti giovane ma esperta, con il supporto finanziario del Ferro Alluminio, la serie B sembra a portata di mano per raggiungere un risultato che da anni mancava a Trieste.

Infine il Cus Trieste che, reimpostato dopo una promozione non cercata ma guadagnata con molto onore sul campo, vuole verificare i propri mezzi. Come ha confermato Caggianelli, il responsabile del team su nomina diretta del consiglio direttivo della società universitaria, il Cus chiede a questo campionato l'assestamento nell'attuale serie ma, nel contempo, il rafforzamento del vivaio, considerato giustamente motore primo del futuro della squadra.

R. M.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 -18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

1 Lavoro pers. servizio Richieste

COLLABORATRICE domestica referenziata offresi stabile. Telefonare ore pasti al 391240. 63582/1

3 Impiego e lavoro Richieste

CASSIERA commessa, diverse lingue accetta proposte purché serie. Tel. ore pasti 771441. 63488/3

COMMESSO 22.enne bella presenza militesente, esperienza pluriennale ramo abbigliamento e hi-fi cerca impiego. Tel. 391707. 63530/3

CUOCO offresi per ristorante pizzeria mensa libero fine ottobre. Tel. 281505. 63518/3

DICIASSETTENNE volonterosa con conoscenza di lingue slave e tedesco, cerca lavoro ufficio o negozio. Tel. 281066 ore 8-11. 63563/3

IGIENISTA dentale esperta offresi part-time. Scrivere a cassetta n. 37/F Publied 34100 Trieste. 63413/3

PANETTIERE pratico con referenze offresi. Tel. 822319. 63521/3

20.ENNE impiegata tecnico-amministrativa cerca impiego. Tel. 391707. 63530/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A. PROFESSIONE bellissima bellissimo cercasi Look Top Models. 6696555 Milano. 399/4

AFFIDASI lavoro ricalco a part-time. Scrivere Arcom Casella Postale 17183, 20170 Milano. 35287/4

APPRENDISTI tappezzieri militesenti massimo 23 anni diplomati presso una qualsiasi scuola professionale cerca Perizzi, via Malaspina 1/1. Presentarsi lunedì ore 13. 5408/4

CERCASI per contabilità computer signora/ina 30-40 anni per 4-5 ore giornaliere inserimento con propria iscrizione o part-time. Scrivere a Cassetta n. 38/F Publied 34100 Trieste. 5370/4

CONTABILE provetto, bilancista, cercasi escluso primo impiego. Scrivere a cassetta n. 39/F Publied 34100 Trieste. 5371/4

DITTA commerciale cerca impiegato/a madrelingua ungherese anche part-time. Inviare curriculum a Cassetta n. 1/G Publied 34100 Trieste. 5411/4

IMPRESA installazioni elettriche cerca periti elettronici anche neodiplomati. Inviare curriculum a Publied, Cassetta n. 42/F 34100 Trieste. 3/4

INTERNISTA pratica cucina cerca subito pizzeria via Cellini n. 3. 5399/4

L'OREAL Coiffure cerca modelle non professioniste anche signore capelli bianchi. Presentarsi domenica 26 8.30 Enalc Hotel Ginestre oppure Jolly Hotel. 63431/4

MODELLE noto stilista inglese cerca per acconciature, compenso lire 50.000. Presentarsi domani domenica ore 9.30 Hotel Jolly. 5407/4

OPERATORE/TRICE per società industriale commerciale pratico/a contabilità aziendale computerizzata cercasi. Cassetta n. 47/F Publied 34100 Trieste. 5390/4

PRIMARIO negozio calzature assume per Trieste commessa solo esperta ramo. Inviare curriculum unicamente referenziando a Publied Cassetta 47/F 34100 Trieste. 3/4

TAPPEZZIERI specializzati imbottitura e foderatura poltrone o artigiani cercansi Perizzi via Malaspina 1/1. 5408/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

SGOMBERI traslochi trasporti tutta Italia prezzi equi, interpellateci. 771500 ☏. 62961/6

SPECIALISTA Cattaruzza pulisce tinge giacche in pelle salotti in pelle e stoffa stivali borsette valigie ecc. Lavorazione propria Giulia 13, 775748. 5418/6

7 Professionisti Consulenze

CONSULENTE tributario abilitato compila sollecitamente RICORSI fiscali. 0481/72873. 518/7

10 Acquisti d'occasione

ARREDAMENTI bar fine produzione svendonsi Gasparini 041/640222 Maerne (Venezia). 436/10

PITTORI triestini dell'800 '900 acquistiamo. Il Giardino via Mazzini 12, Trieste, tel. 68242. 4971/10

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO mobili oggetti qualsiasi genere più sgomberi. Interpellateci 43038, 768102. 63140/11

FRANCO e MARIALIETA VERCHI acquistano mobili, soprammobili antichi e '900, biancheria, lampade, quadri, curiosità, eventualmente sgomberando. Interpellateci 305709, abitazione 941093. 5327/11

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi oro argenti orologi e penne d'epoca. Tel. 631641, via Malcanton 14/B 5138/12

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI disimpegna polizze. CORSO ITALIA 28. 4984/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 5349/14

CONCESSIONARIO SAAB GIROMETTA - AUTORIZZATO SEAT Saab 300 T, Mercedes 280 SE, Maserati Biturbo, Volvo diesel familiare, Peugeot 205 GTI, R5 turbo, R11 TCE, Alfa 90, Alfasud, Alfetta TD, Beta hp 1.6 Executive, A112 Elite, Ritmo 60 CL, 126. Via Franca 4/2, tel. 304893 aperto sabato mattina. 5432/14

ESSELLE auto F. Severo 126, tel. 566180 vende permuta rateizza: 127 Sport 1982, 131 Supermirafiori 1979, Uno 45S 1983, Alfetta 1600 1980, 112 Elite 1983, Metro 1300 MG 1985, Vw Golf 1100 L L. 2.000.000. 5433/14

FIAT 128 1100 '76 128 1100 '76 Ritmo 60 Cl '82 Ritmo 65 Cl '79. Autosalone Catullo via Fabio Severo 52. 3/14

GARAGE Regina Sas BMW vendita garanzia triennale best. Servizio assistenza qualificato ricambi originali. Tel. 040/725345 per app. ufficio. 5367/14

LADA Niva 4x4 '83 perfetta vende autosalone Catullo v. Fabio Severo 52. 3/14

MASERATI Biturbo anno '84 km. 20.000 astenersi perditempo. Tel. 410976. 63547/14

OCCASIONE Fiat Uno diesel super. Tel. 946690. 63457/14

PRIVATO vende nuovissima Toyota Land Cruiser LX 2.4 turbodiesel 1986 tutti optionals anche permuta. 291193 serali. 63562/14

VENDESI Mercedes 240 diesel gennaio '83 come nuova accessoriata uniproprietario. Tel. allo 0434-623245. 52/14

VW Polo fioriserie '85 Golf Gl 1100 '77 Golf Gl 1100 '80 Scirocco 1100 '76 Passat GLS 1600 '79 Golf GLD '81 totalmente revisionato. Autosalone Catullo via Fabio Severo 52. 3/14

15 Roulotte nautica, sport

BARCA al centro mercato imbarcazione usata a Lignano Sabbiadoro dal 25 ottobre al 2 novembre. Affidateci o cercate la vostra barca. Informazioni agenzia Yachting San Marco 0431-53143. Off shore Unimar 0431-428594/70323. 238062/15

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CONIUGI referenziatissimi cercano casa con giardino zona Gorizia Monfalcone Duino Sistiana Aurisina Santa Croce Grignano Trieste. Tel. 0427-72619. 1234/18

LAUREATA austriaca cerca monovano a partire dal primo dicembre per sei possibilmente centro. Tel. sabato e domenica in mattinata n. 69482. 63561/18

PERSONA sola cerca appartamento piccolo. Tel. ore pasti 0481/808643. 435/18

STUDENTE cerca urgentemente camera singola in appartamento. Tel. al 567330 ore pasti. 63532/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI ufficio mq 200 in via Battisti Trieste. Per informazioni tel. ore ufficio 0432/25892. 3/19

AFFITTO Villa Vicentina appartamento tre camere soggiorno cucina bagno doppio servizio garage e piccolo orto. Tel. 0481-31870. 295/19

MONFALCONE Giusimmobiliare ammobiliati varie grandezze prezzi. Staranzano negozietto uso laboratorio-ufficio. 43934-779805. 276/19

20 Capitali Aziende

CEDESI rosticceria-pescheria unica a Cormons. Tel. 0481-62100. 293/20

FARRA D'ISONZO vendesi negozio tab. merceologiche VI VII IX X XIV. Tel. 0481/888179 ore pasti. 432/20

VENDESI prestigiosa birreria ristorante provincia Gorizia. Informazioni 0481-99695 ore 16.30-18. 273/20

22 Case, ville, terreni Vendite

LIGNANO, Impresa Rino Sostero vende appartamenti varie dimensioni estivi e residenziali. Ville a schiera pronta consegna e in progetto. Possibilità mutuo o facilitazioni pagamento. Via dei Platani 64, Lignano Sabbiadoro. Tel. 0431-71230, aperto anche giorni festivi. 050232/22

MONFALCONE, privato vende appartamento modesto 2 camere, soggiorno, cucina, wc, 30.000.000 trattabili, mutuabili. 779805. 276/22

MONFALCONE, Giusimmobiliare vende Marina Julia, Ronchi negozi vuoti, varie metrature. 43934-779805. 276/22

RAVASCLETTO Immobiliare Sabbiadoro vende direttamente appartamenti nuovi e usati muniti di garage e cantina. Ottime finiture, di fronte impianti di risalita. Posizione ideale per una vacanza tranquilla. Vende anche in Lignano appartamenti e ville a schiera, varie dimensioni. Possibilità mutuo fondiario o facilitazioni pagamento. Rivolgersi via dei Platani 62/A, Lignano Sabbiadoro, tel. 0431-73061. Aperto anche i giorni festivi. 050232/22

RAVASCLETTO (Zovello) casetta singola recintata, due camere, cucina, bagno, privato vende. Tel. 0433-66225 dalle 16 alle 18. 63468/22

SISTIANA bella villetta nuova antisismica giardino posizione stupenda, occasione unica, vendo. 0432-853793. 3/22

UFFICIO centralissimo superarredato mq 150 cedesi arredo completo L. 30.000.000 trattabili et coadiuvasi subentro locazione attuale 12.000.000 annui. Scrivere a cassetta n. 50/F, Publied, 34100 Trieste. 5409/22

VILLETTA con arredamento o senza quasi nuova 800 mq terreno vendesi a Medea. Telefonare ore pasti 0481-89451. 436/22

VISTA sul Golfo cedesi appartamento in casetta bifamiliare composto da soggiorno camera camerino servizio cucina servizi igienici atrio più terrazze e giardinetto di 90 mq più legnaia ed eventuale posto macchina. Via Rosazzo n. 5, tel. 577951. 63515/22

VI INVITIAMO VISITARE-PRENOTARE SABATO-DOMENICA-LUNEDÌ MATTINA ULTIMI APPARTAMENTI-UFFICI BOXES IN CANTIERE (PALAZZO MARCONI), VIA MARCONI. 6/22

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con amicizia seria unione matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale «Anag» Trieste 577315, Gorizia 87787-20241. 63535/26

TANDEM: il computer dell'amore al servizio di chi vuole trovare chi cerca. Trieste, tel. 574090. 5224/26

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Rita in Parlamento



Rita Dalla Chiesa, conduttrice di «Parlamento in», rotocalco di politica e attualità in onda ogni sabato su Retequattro alle 22.30

LA BALLERINA OSPITE D'ONORE DI «FANTASTICO»

Tornano insieme per una sera Heather Parisi e Pippo Baudo

Ripercorreranno le tappe fondamentali di una carriera

ROMA — Chi ha detto che Pippo Baudo non vuole più bene ad Heather Parisi? Proprio la Parisi infatti è l'ospite d'onore di questa quarta puntata di «Fantastico», in onda oggi alle 20.30 su Raiuno con la regia di Gino Landi.

Heather ripercorrerà insieme a Pippo la tappe fondamentali della sua carriera: dall'esordio sul video con «Luna Park» nel '79 al primo «Fantastico», dalla recentissima «serata d'onore» alla sua trasformazione in star del cinema con «Grandi Magazzini», film di prossima programmazione.

Ma le sorprese di questa puntata di «Fantastico» non si esauriscono qui. Per la musica leggera sono al «Delle Vittorie» i Pooh, che festeggiano 20 anni di successi presentando a richiesta alcune loro musiche più amate dal pubblico. Completano il cast musicale della puntata il tastierista inglese Howard Jones, che presenta con il suo gruppo «All I Want», e il giovane sassofonista canadese Corey Hart che interpreta «Angry Young Man».

Il compito di far sorridere il pubblico spetta al trio Solenghi-Marchesini-Lopez, impegnato come sempre in una personale reinterpretazione di famosi personaggi del mondo della politica, della cultura e dello spettacolo.

Nino Frassica, invece, nei panni dell'«inviato speciale» di «Fantastico» nell'Italia degli «ingiuriati», come dice lui naturalmente, è alle prese con il mondo contadino di Sesso, in provincia di Reggio Emilia.

Sempre per la comicità, è ospite del teatro Delle Vittorie un personaggio misterioso che lascerà il pubblico a bocca aperta.

Per quanto riguarda la gara, di cui è «mossiera» Heather Parisi, in apertura di trasmissione si saprà quale delle due squadre che si sono esibite nella terza puntata (l'attrice comica Laura Chiappetta e il campione di twirling Massimo Scotti; il duo cabarettistico «Capra e cavoli» e il soprano Maria Madau) è la vincitrice definitiva in base al conteggio delle cartoline voto.

Per il balletto, Alessandra Martines e Fabio Gallo sono impegnati con la colonna sonora di uno dei più grandi successi del cinema hollywoodiano degli ultimi anni: «Blade Runner».

IN «YERMA» DI GARCIA LORCA, REGISTA LORENZO SALVETI

Dopo settant'anni di palcoscenico Paola Borboni «debutta» ancora

Salute, vitalità e voglia di vivere nell'attrice ottantaseienne

ROMA — Una medaglia d'oro le sarà consegnata nel giorno del debutto romano di «Yerma», il dramma di Garcia Lorca che quest'anno mette in scena con Pino Colizzi per la regia di Lorenzo Salveti: ma Paola Boroni, settanta anni di teatro appena compiuti (ha debuttato a Milano nel 1916, quando ne aveva solo sedici) onorificenze e festeggiamenti se li butta elegantemente alle spalle. «Non è nient'altro che pubblicità — ha detto ieri a Roma presentando lo spettacolo alla stampa —, io ne farei volentieri a meno: tanto a questo traguardo io ci sono arrivata, cominciando giovanissima e rimanendo attaccata alle tavole del palcoscenico, lavorando sempre... vi assicuro che ci vuole tanta buona salute».

Salute e vitalità a Paola Borboni non mancano di certo, una voglia di vivere che riversa tutta nel personaggio della «vecchia allegra», donna solare, dionisiaca, che nel dramma di Lorca fa quasi da contraltare alla religiosità arcaica e tragica di Yerma. Quest'ultima vive drammaticamente l'esperienza della mancata maternità, che per lei è un impulso assoluto e primordiale, quasi una legge di natura che le scorre nel sangue.

Il clima rituale della tragedia e la poesia di Garcia Lorca spingono la regia a recuperare i valori arcaici: all'inno alla felicità della vecchia, corrisponde il cupo dramma di Yerma, sacerdotessa di una propria religione.

Salveti ha precisato come un clima del genere, così diverso da quelli che fasciano la società contemporanea, necessita di un avvicinamento diverso sia con gli attori che nella trasmissione al pubblico.

«Oggi, nell'Occidente — ha detto Salveti — siamo abituati a raccontare storie, a disegnare personaggi; nel mondo greco, in Oriente, presso poeti come Pasolini o Lorca, i personaggi teatrali sono in rapporto immediato e atemporale con la comunità; essi vanno trovati nel di dentro della loro energia psichica e fasci di energia, non fluidi di parole, io chiedo agli attori per questo spettacolo».

Oltre alla Borboni e alla Costantini, reciteranno Pino Colizzi, Edoardo Siravo, Laura Panti e numerosi altri. Bruno Buonincontri farà la scenografia: un trapassare dalla natura alla pietra con colori tra il verde e l'argilloso. Traduzione e adattamento saranno di Salveti.



A PORDENONE PRIMA NAZIONALE DI «LA BARQUE» DI GERARD GELAS

Quando un'agenzia organizza incontri d'amore e di morte

Uno spettacolo affascinante, da non perdere almeno nella prossima versione italiana

PORDENONE — È difficile scrivere di uno spettacolo che è piaciuto troppo. Si rischia di lasciarsi trasportare dall'entusiasmo, di perdere quel «sereno distacco» che dovrebbe sottendere a ogni analisi critica ma soprattutto... non si sa da dove cominciare.

Per «La Barque» di Gerard Gelas, giovedì sera in prima nazionale a Pordenone nell'ambito di «Europa in scena '86» non si sa infatti se dire prima del testo, della realizzazione scenica, dell'interpretazione, delle musiche, della regia. Tutti elementi sorprendentemente avvincenti, attuali, pienamente drammatici, in sé calibrati e allo stesso tempo omogenei, espressione dell'oggi e metafora di temi universali. Viene quasi il sospetto che dietro a questo «troppo» ci sia qualcosa che non va, che sfugge ma che l'entusiasmo, appunto, non lascia trapelare.

È bene precisare che si tratta di uno spettacolo di teatro tout court senza cioè contaminazioni cinematografiche, televisive, o di altro genere. Teatro di parola, che parte da un testo e che si assaggia a una messa in scena a esso funzionale, realizzata in questo caso non come troppo spesso avviene nel «nuovo» teatro.

«La barque» è una storia d'amore, cruda e difficile com'è difficile amarsi oggi: quasi impossibile. È la storia dell'incontro fra Laura e Alain su una situazione «a ipotesi». Laura si rivolge a un'agenzia che organizza incontri, l'anima gemella viene trovata attraverso uno schedario computerizzato.

Laura chiede solo un weekend, ma le proposte possono essere «personalizzate», si possono richiedere due giorni, un mese, un anno, vent'anni da trascorrere con un compagno, amandosi per poi morire insieme. L'offerta infatti è proprio questa: un partner con cui condividere amore e morte. L'organizzazione pensa a tutto.

Per Laura e Alain, sui trent'anni e quindi ancora abbastanza frettolosi, ciò si risolverà in soli due giorni, un weekend in cui scendere il fiume, su una barca, fino al delta, «verso la terra dei bufali e degli aironi grigi». Quarantott'ore per amarsi senza più nulla da perdere, scoprirsi e nascondersi, litigare e rifiutarsi incondizionatamente e senza mai essere soli.

L'incontro tra i due è però in qualche modo stridente, preannuncia qualcosa di oscuro. Sebbene i computers non sbagliano (o almeno così si dice) Laura e Alain sembrano subito troppo diversi. Lei è dolcissima, senza riserve, vive ancora sognando la sua serena disperazione. Lui è invece piuttosto rude, nervoso, parla con voce di testa, lievemente alterata, monocorde. E come contrastano i suoi abiti sportivi, poco curati e da lavoro, con le tunichette leggere e di colore pastello che lei si è preparata per l'ultimo viaggio!

I due si studiano un poco, ma ogni perplessità viene superata: la Barca aspetta.

Ma lo spettacolo è anche un thrilling, del quale non è giusto svelare il segreto, se non altro perché il testo verrà replicato a Pordenone, nella versione italiana del Magopovero di Asti (interpreti Alessandro Haber e Lorenza Zambon) il 19 novembre e successivamente tradotto in film da Nanni Loi. Diremo solo che in realtà Alain condurrà un doppio gioco («credo che le donne nei rapporti siano più oneste degli uomini» dirà Gelas a spettacolo finito dietro le quinte) e il suo viaggio non terminerà con la morte ma sarà «un'ottima operazione professionale».

Poeticissime e drammaticamente dense le dinamiche tra i personaggi, e sebbene in francese l'atto unico ha avvinto una platea di circa quattrocento persone, quasi tutti giovani.

È superfluo quindi dire della difficoltà d'interpretazione, ottimamente risolta da Nicole Aubiat e Jean Marc Avocat. Due ore sempre soli in scena, in un'impianto perfettamente delineato, con cambi a vista su tre soli ambienti di cui particolarmente evocativo è «l'esterno» della barca e del fiume sullo sfondo di un cielo alla Magritte, continuamente mutevole.

Le scene, assieme alle musiche, hanno evocato luoghi giustamente ambigui, sempre oscillanti tra «cenni iperealisti e suggestioni universali. Acqua, terra, fuoco, temporali e canti d'uccelli con colpi di teatro alla Peter Brook assieme a telefoni, ansie, computers e disco music. Uno spettacolo da non perdere, almeno nella versione italiana.

Viviana Valente

Intramontabile Jole



La simpaticissima e bravissima Jole Silvani, 78 anni, è nuovamente in scena: sta girando a Roma «Un uomo innamorato» diretta da Diane Kurtis. «Accetto solo parti che m'interessano» ha detto, «e poi basta imparare tutto a memoria» *(Foto Niccoli)*

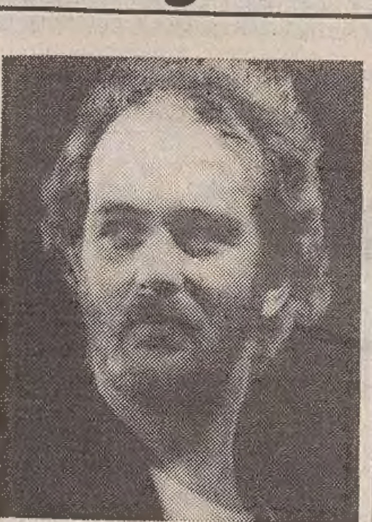
OGGI A GORIZIA FRANCESCO DE GREGORI E TRACY SPENCER

Cantautore «storico» a due passi dalla giovane inglesina di colore

GORIZIA — Cos'hanno in comune Francesco De Gregori e Tracy Spencer? Con tutta la più buona volontà, nulla... Romano, 35 anni, cantautore «storico» con quindici anni di dischi e belle canzoni alle spalle il primo. Inglesina di colore, 24 anni, un paio di successi in saccoccia la seconda. Forse l'unica cosa che li unisce è la comune presenza, oggi, nel capoluogo isontino. Con inizio alle ore 17 circa, al «Motor Expò Racing», è di scena la danzerina che con «Run to me» ha sbancato l'edizione 1986 del «Festivalbar». Con inizio alle ore 21, al palazzetto dello sport (trasformato per l'occasione in uno spazio quasi teatrale, con tanto di posti numerati sistemati sul parquet), tocca a colui che è stato definito l'ultimo grande cantautore.

Nonostante la giovane età, Tracy Spencer ha alle spalle svariate esperienze nel mondo dello spettacolo e della pubblicità. Corista, modella, qualche ruolo secondario in alcuni film, diversi spot pubblicitari. Quasi tutto in Italia, dove Tracy Freeman (questo il suo vero nome) è approdata nel 1982 al seguito della sorella Louise, soubrette televisiva.

Il suo cognome d'arte ha una storia simpatica: a chi le domandava come si scrivesse o pronunciasse il suo nome di battesimo, lei rispondeva: «Come Spencer Tracy...».



Francesco De Gregori

Quando Claudio Cecchetto intuì le sue doti musicali e le fece incidere il primo disco, questa inglese di colore («la mia bisnonna sposò un giamaicano nero...», spiega a chi indaga sulle sue origini) il suo nome d'arte ce l'aveva già bello e pronto. E il successo è arrivato quasi subito, tanto da fare di Tracy Spencer uno dei personaggi dell'estate che si è conclusa.

Francesco De Gregori, nell'estate che si è — ahinoi — conclusa, ha preferito rimanere nella sua grande casa alla periferia di Roma, con moglie e due figli gemelli. Il suo album più recente è «Scacchi e tarocchi», uscito nel settembre '85. Il suo tour precedente è quello che nell'inverno scorso lo ha portato in giro per gran parte dei teatri italiani.

Ha appena cambiato casa discografica: dopo quindici anni passati alla Rca, un'altra multinazionale, la Cbs, è riuscita a strapparlo alla concorrenza, offrendogli un contratto che alcuni hanno definito miliardario.

Il tour che è cominciato ieri sera a Treviso, e che dopo la tappa odierna a Gorizia tocca domani Longarone e lunedì Pordenone (palasport), nasce al di fuori delle logiche promozionali che impongono una serie di concerti solo in concomitanza dell'uscita di un disco. De Gregori non ha perso evidentemente il gusto di cantare davanti alla gente, e nel mese di dicembre questa tournée continua in Austria.

In attesa della sua nuova produzione, stasera e lunedì il pubblico ascolterà un'ampia selezione delle sue più belle canzoni, che da quindici anni sono compagne di strada dell'universo giovanile italiano.

Ca. M.

Dischi novità

Bolet: Liszt da L'Avana

Per le anomale regole del gioco del «sistema» del successo, il pianista Jorge Bolet, che la primavera scorsa ha destato profonda impressione come interprete lisztiano al Festival pianistico di Bergamo e Brescia, era pressoché sconosciuto al pubblico italiano, nonostante la quasi veneranda età e le gloriose referenze artistiche.

Nato a L'Avana ed esordiente a 16 anni alla Carnegie Hall con Fritz Rainer, alla presenza di Rachmaninov e Horowitz, Bolet è oggi uno dei massimi interpreti di Liszt. Oltre ai concerti, lo sta dimostrando la poderosa «integrale» incisa per la Decca.

Sono incisioni che spiegano in un certo senso, al primo approccio, la posizione eccentrica di questo grande maestro, dalla personalità riservata, scarsamente affabile, non disposta a concedere alcunché alla platea o a scendere a compromessi.

Le sue interpretazioni lisztiane sono incontaminate dalle «convenzioni» sedimentatesi lungo un secolo di fraintendimenti; colpisce e affascina nel suo pianismo la superiore aristocrazia di una musicalità nata — si direbbe — in stretta correlazione storica con quella di Liszt.

Esemplari in tal senso i dischi che raccolgono le parafrasi, le trascrizioni, le pagine dei «diari» musicali (quelle dove più insidiosa è la tentazione puramente spettacolare), che Bolet ripercorre con un fraseggio sempre illuminato dalla poesia, mai dall'enfasi, e dalla magniloquenza pletorica.

Anche nel Trittico italiano «Venezia e Napoli», il pittoresco, la veduta di colore acquistano — oltre alla brillantezza — una delicatezza di segno e di respiro fedeli all'immagine di un Liszt che non ostenta la propria fantasia nell'appropriarsi di spunti paesaggistici e nell'elaborarli con vorace genialità, ma che fa del pianoforte una sorta di specchio capace di riverberare le emozioni, rigenerandole a nuova vita.

Si ascolti, per esempio, il trepidante senso evocativo della canzone e della tarantella, al di là della sonorità fluida, di una chiarezza logica estrema e di una sensibilità timbrica squisita; ma soprattutto è straordinario riflesso della sua «magia» interpretativa, il ciclo dei Lieder schubertiani, dove la proiezione pianistica del Lied si carica di prospettive nuove: il «temporale» volversi di «Auf dem Wasser zu singen», capolavoro della raccolta, o l'inedita introspezione di «Erlkönig», allargato nei tempi per rendere più profonde le tensioni drammatiche di questa impressionante Ballata romantica.

G. Go.

GUIDATI DA MARGAUX HEMINGWAY, NIPOTE DEL CELEBRE SCRITTORE

Figli famosi porteranno la luna

ROMA — *Bionda, sorridente, leggermente appesantita nonostante tenga a precisare che lo sport (dopo il cinema naturalmente) è la sua più grande passione: Margaux Hemingway, l'attrice americana ex fotomodella nota soprattutto come nipote del celebre scrittore, è la protagonista femminile di «Portami la luna», il film che il regista Carlo Cotti («Sposerò Simon Le Bon») sta girando a Roma per Rete Italia, la casa di produzione di Berlusconi.*

«Si tratta di una storia sentimentale, che vede contrapposti — ha spiegato il regista nel corso della conferenza stampa di presentazione svoltasi a Roma — due mondi paralleli e distanti, quello degli adulti, alle prese con i loro problemi sentimentali e di censo, e dei ragazzi, i figli, abbandonati a sé stessi ma ancora capaci di sentimenti «veri».

Lei, Margaux, è la moglie infedele del marchese Della Francesca (Paolo Malco), che a sua volta la tradisce con la ricchissima Lynn (Lilian Veneziano, una fotomodella di Coveri alla sua prima esperienza di attrice).

«Ho scelto la Hemingway per la parte — ha detto Cotti — perché volevo una protagonista che non fosse la solita attrice stereotipata e chic: e Margaux, che mi è stata presentata da Coveri di cui era ospite in Sardegna, è una bella e sana ragazza che ama la vita».

Come il nonno scrittore evidentemente; è questa almeno l'immagine che vien fuori dal documentario che Margaux Hemingway ha appena finito di girare, per la regia sua e dell'ex marito, Bernard Touché, sulla vita del nonno Ernest.

«E un lavoro — ha spiegato l'attrice — che mi ha assorbito molto: abbiamo ripercorso le tappe principali della vita di mio nonno intervistando chi l'ha conosciuto e girando nei luoghi che amava di più. A questo scopo ho fatto il mio primo viaggio italiano e ho scoperto un paese delizioso, che mi piace molto e dove forse verrò a vivere...».

Ma Margaux Hemingway non è la sola interprete del film con «parentele illustri»: il cast è infatti in buona parte di «figli di». C'è la giovane Barbara Blanc, figlia di Erica, Arianne Maser, figlia di Giorgia Moll, e poi Valentina Cervi, nipote di Gino e Fabrizio Cerusico, nipote di Enzo. Le musiche poi sono di Massimiliano Pani, nato dalla relazione di Mina con Corrado Pani.

«Non è stata una scelta obbligata — ha detto sorridendo il regista di "Portami la luna", che arriverà sugli schermi del network di Berlusconi a marzo '87 —. È solo che questi ragazzi nascono con la recitazione nelle ossa e crescono a "pane e arte"...».

Madonna nuda

NEW YORK — La rivista «Penthouse» pubblicherà quanto prima l'unica serie di foto a colori della rock-star Madonna completamente nuda. Lo ha annunciato l'editore della rivista, Bob Guccione, dopo avere appreso che la giuria del tribunale federale (distrettuale) di New York ha aggiudicato di fatto le foto a «Penthouse» a conclusione della causa intentata nei suoi confronti dal fotografo Herman Kulkens che, reclamandone i diritti, aveva ottenuto nel 1985 un'ingiunzione che ne impediva la pubblicazione.

Appuntamenti

Concerto della Corale Valdese

Stasera alle ore 18.30 nella basilica di San Silvestro, in occasione del bicentenario dell'apertura della basilica al culto evangelico, la Corale Valdese di Torre Pellice eseguirà un concerto di canti religiosi e popolari antichi e moderni.

Ottoni-percussioni al Circolo Ras

Domani 26 ottobre alle ore 11 al Circolo Ras di via S. Caterina 2 avrà luogo un concerto dedicato all'Associazione prevenzione ricerca studio malformazioni congenite. Suonerà un gruppo di ottoni-percussioni formato da G. Minin e F. Sgubin (trombe), A. D'Agostino ed E. Visintin (tromboni), C. Pribetti e F. Salvadori (percussioni). Musiche di autori vari dal '500 ai giorni nostri. Ingresso libero.

Ariston: prossimamente

Dopo «Il raggio verde» di Eric Rohmer, la cui programmazione prosegue ancora per pochi giorni, il cinema Ariston presenterà a partire dal 31 ottobre il film di Bertrand Tavernier «A mezzanotte circa - Round Midnight», presentato in concorso alla Mostra di Venezia '86. Seguiranno, in novembre, «Il nome della rosa» di Jean-Jacques Annaud e «Regalo di Natale» di Pupi Avati.

Cori a Codroipo

CODROIPO — Lunedì 27 ottobre alle 20.30 si svolgerà a Codroipo (Chiesa arcipretale) l'ottava edizione degli «Incontri musicali codroipesi» con la premiazione dei vincitori del IV concorso di elaborazione corale di canti friulani «G.B. Candotti». Si esibiranno i cori: «S. Maria Maggiore», «Polifonico triestino» e «Candotti» di Codroipo.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.00 Televideo. Pagine dimostrative.
10.00 I grandi fiumi, documentario: «Il Danubio».
10.45 Il commissario De Vincenzi, sceneggiato: «Il candeliere a 7 fiamme», (2.a punt.).
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Sfida a Croocked Sky, sceneggiato con R. Boone, S. Peterser.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 - Tre minuti di...
14.00 Prisma, settimanale di spettacolo del Tg 1 a cura di Gianni Raviele.
14.30 Italia: 40 anni di gloria: «LA CONGIUNTURA». Film (1965) regia di Ettore Scola con Vittorio Gassman, Joan Collins, J. Bergerac.
16.15 Le avventure di Pitalli: La pesca miracolosa.
16.30 Speciale Parlamento di C. Colletta.
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 Dall'Antoniano di Bologna: Il sabato dello Zecchino con Gianfranco Scancarello, regia di Mario Caiano.
18.05 Estrazioni del Lotto.
18.10 Le ragioni della speranza, di P. Giovanni Giorgianni.
18.20 Prossimamente.
18.40 La gabbia dorata. L'oracolo, disegni animati di Walt Disney.
19.00 Full steam: Andare al massimo, programma di Brando Quilici e Mario Rossini. 4.a punt. «Gladys Portugues, muscoli e bellezza: le nuove tendenze per la cura del corpo».
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 In diretta dal Teatro delle Vittorie in Roma. Pippo Baudo presenta: Fantastico. Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia di Bruno Broccoli, Pier F. Pingitore, F. Torti, M. Zavattini con Lorella Cuccarini e A. Martines. Direzione musicale di Pippo Caruso. Regia di Gino Landi, 4.a trasm. Nell'intervallo (ore 22.15): Telegiornale.
23.10 Soldati. Storia degli uomini in guerra. Di F. Fersth. 10.a pun. I caduti.
23.50 Tg 1 Notte - Che tempo fa.

RAIDUE

9.00 Televideo. Pagine dimostrative.
10.00 Giorni d'Europa, di G. Colletta.
10.30 Prossimamente.
10.45 Parola d'onore, film per la tv con Karl Malden, McClanahan, Ron Silver, Largo Woodruff.
12.30 Tg 2 Start di Paolo Meucci.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 Chip di Stefano Gentiloni.
13.30 Tg 2 Bella Italia di Claudio Lavazza e Mario Meloni.
14.00 Dse: Scuola aperta di Alessandro Meliciani. «Il crudo e il cotto: la carne» di Guido Gianni.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 Estrazioni del Lotto.
14.40 Tandem con Fabrizio Frizzi e Stefania Bettoja. Regia di S. Baldazzi. Braccio di ferro. Disegni animati: «L'accappiacani».
16.30 Sabato sport. Da Pistoia, ciclismo: Firenze-Pistoia, cronometro individuale.
17.25 Tg 2 Flash.
17.30 Un tempo di una partita di pallacanestro di campionato.
18.25 Tg 2 Sportsera.
18.30 Il commissario Koster. Telefilm. Un filo rosso, con Siegfried Lowitz, Michael Ande.
19.40 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 «L'UOMO DAL BRACCIO D'ORO» (1956). Film drammatico. Regia di Otto Preminger con Frank Sinatra, Kim Novak, Eleanor Parker.
22.30 Tg 2 Stasera.
22.40 Appuntamento al cinema.
22.50 Tg 2 Notte, sport da Marsala, pugilato Murphy-Parkey per il titolo mondiale pesi massimi leggeri.
24.00 Tg 2 Stanotte.
0.10 Tg 2 Notte sport.
0.15 Pole position.
0.40 Ritratto di Platini.
1.50 «L'ULTIMO GIOCO», film.
3.50 Un anno di Formula 1.
4.15 In collegamento via satellite con Adelaide (Australia): Automobilismo: Gran Premio Australia di Formula 1.

RAITRE

12.45 Prossimamente.
13.00 Bufera, (3.a p.), sceneggiato con Claudio Gora.
14.10 Quintetto Haydn.
15.00 A luce rock.
16.30 Schede-arte: «Le collezioni del museo Pigorini», di F. Zevi, regia di Romano Ferrara.
17.00 «CONFUSIONE» (1961) film, regia di P. Natoli, con P. Natoli, C. Natoli.
18.25 L'altro suono, di M. Colangeli e A. De Liguoro.
19.00 Tg 3 nazionale e regionale.
19.35 Archivio dell'arte di A. Catani: «Caserta, Palazzo reale e San Leucio», regia di V. Armentano.
20.05 Dse: Scuola aperta sera, di A. Meliciani, «Il crudo e il cotto: la pasta» di Guido Gianni.
20.30 Raitre lirica: dall'Opera di Roma: «Don Giovanni» di W.A. Mozart con S. Carroli, Winifred Faixbrown, Thomas Moser. Orchestra, coro e corpo di ballo dell'Opera di Roma, dirige Peter Maag, regia teatrale J. Savary, regia televisiva di G. Colli.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: «Fantasilandia».
9.20 Telefilm: «Wonder Woman».
10.10 Telefilm: «L'uomo da sei milioni di dollari».
11.00 Telefilm: «Cannon».
12.00 Telefilm: «Agenzia Rockford».
13.00 Telefilm: «La strana coppia».
13.30 Telefilm: «Tre cuori in affitto».
14.00 Sport: American ball, condotto da Dan Peterson.
15.00 Telefilm: «La famiglia Addams».
15.30 Telefilm: «Furia».
16.00 Cartoni animati.
18.00 Musicale: Musica è, a cura di Maurizio Seymandi.
19.00 Telefilm: «Arnold».
19.30 Telefilm: «Happy Days».
20.00 Telefilm: «David gnomo amico mio».
20.15 Cartone animato: Snorky.
20.30 Telefilm: «Supercar».
21.25 Telefilm: «A-team».
22.20 Sport: Italia 1 sport, avvenimenti sportivi.
23.30 Sport: Grand prix. Settimanale televisivo pista, strada, rally. Conduce Andrea De Adamich.

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

18.00 Roba da matti.
19.30 Fatti e commenti.
19.50 Telequattro sport, anteprima.
0.45 Fatti e commenti, replica.
0.05 Telequattro sport, anteprima, replica.

TELEPADOVA

7.30 Cartoni animati.
8.30 «Avventure in fondo al mare», telefilm.
9.30 Film.
11.00 «Un'età difficile», sceneggiato.
12.00 Roba da matti, trasmissione di vendita.
13.00 Il Leonardo, rubrica.
13.30 Mask, cartoni animati.
14.00 Eurocalcio.
15.00 Rombo tv.
16.00 Campionato del mondo di Catch.
17.00 Cartoni animati.
19.30 Insiders telefilm: «Caccia alla volpe».
20.30 «IL GRANDE SCOUT», film, regia di Don Taylor con Lee Marvin e Oliver Reed.
22.30 «YORGA IL VAMPIRO», film, regia di Bob Kelljan con Robert Quarry e Donna Anders, orrore.
0.30 «LE BRAGHE DEL PADRONE», film regia di Flavio Mogherini con Enrico Montesano e Adolfo Celi, commedia.

BARBARA

8.30 Vetrina in tv.
10.20 Barbara allo specchio.
13.00 Vetrina in tv.
15.00 Vetrina in tv.
17.00 Telefilm.
18.00 Vetrina in tv.
20.00 «Doppio gioco a San Francisco», telefilm.
21.00 «Padre e figlio investigatori», telefilm.
22.00 Barbara allo specchio.
23.30 «Doppio gioco a San Francisco», telefilm.

telefriuli

9.00 Sì o no Italia.
12.00 Sì o no, mercatino telefonico.
13.25 Buongiorno Friuli.
13.30 Il calcio dilettanti.
14.00 «Rosa De Lejos», telenovela, repl.
15.00 Calcio: Brescia-Udinese.
16.30 Music box.
17.45 «Rosa De Lejos», telenovela.
19.00 Telefriuli sera.
20.00 Realtà economica.
20.30 «IL DEMONIO», film.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Il salotto di Franca.
23.30 Promozionale pelle.
24.00 Music box.
2.00 News dal mondo.

T V M

17.20 I sentieri della speranza, replica a cura di P.A. Pasi.
18.00 Film: «MOLTO ONOREVOLE AGENTE».
19.25 Prima visione.
19.30 Tvm Notizie.

CANALE 5

8.30 Telefilm: «Una famiglia americana».
9.30 Film: «PRIGIONIERI DELLA PALUDE» con Jean Peters, Jeffrey Hunter, regia di Jean Negulesco, avventura (1952).
11.15 Tuttinfamiglia, gioco a quiz condotto da Claudio Lippi. Regia di Rossano Angioletti.
12.00 Bis, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno. Regia di Annarosa Gavazzi.
12.40 Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado. Regia di Luigi Ciorciolini.
13.30 Anteprima. Programmi per sette sere. Condotto da Susanna Messaggio. Regia di Rossano Angioletti.
14.00 Film Sabato italiano: «BELLEZZE SULLA SPIAGGIA» con Walter Chiari, Valeria Fabrizi, regia di Romolo Girolami, comico (1961).
15.45 Documentario: Il mondo intorno a noi.
16.15 Big bang, settimanale scientifico condotto da Jas Gawronsky, regia di Giancarlo Valenti, (replica).
17.00 «Cadillac» il mondo dell'automobile, (replica). Programma condotto da Cesare Cadeo.
18.00 Record. Settimanale sportivo condotto da Giacomo Crosa. Regia di Riccardo Humbert.
19.30 Telefilm: «Love boat».
20.30 Spettacolo: Premiatissima, varietà condotto da Johnny Dorelli. Regia di Davide Rampello.
23.00 Premi)re, programma di cinema.
23.15 Telefilm: «Fifty fifty».
0.15 Telefilm: «Sceriffo a New York».

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: «Vegas».
9.20 Telefilm: «Switch».
10.10 Film: «CINQUE ORE IN CONTANTI» con Ernie Kovacs, Cyd Charisse, regia di Mario Zampi (1961), commedia.
12.00 Telefilm: «Mary Tyler Moore».
12.30 Telefilm: «Vicini troppo vicini».
13.00 Cartoni animati.
14.30 Telefilm: «La famiglia Bradford».
15.30 Film: «IL MANOSCRITTO SCOMPARSO» con Robert Montgomery, Rosalind Russel, regia di Edwin L. Marin (1939), commedia.
17.20 Telefilm: «Detective per amore».
18.15 Quiz: C'est la vie, gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz: Il gioco delle coppie condotto da Marco Predolin, regia di Roberto Meneghin.
19.30 Telefilm: «Charlie's Angels».
20.30 Film. Ciclo uomini veri. «L'UOMO NEL MIRINO» con Clint Eastwood (1977), poliziesco.
22.40 Parlamento in. Rotocalco di politica ed attualità a cura di Emilio Carelli. Conduce Rita Dalla Chiesa con la collaborazione di Francesco Camato.
23.35 Film, ultimo spettacolo ciclo «Prima del grande freddo»: «EASY RIDER: LIBERTA' E PAURA» con Peter Fonda, Dennis Hopper, Jack Nicholson, regia di Dennis Hopper (1969), drammatico.
1.20 Telefilm: «Vegas».

TELECAPODISTRIA

14.00 Tg Notizie.
14.10 Programma per i ragazzi. Cartoni animati: Transer five, Arriva la banda, Il Mago pancione Etcci, La banda dei ranocchi. Telefilm: The flying Kiwi, Piccole storie, Boys and girls. Documentario: Il selvaggio mondo degli animali.
18.00 «I cento giorni di Andrea», telenovela.
19.00 «I cavalieri del cielo», telefilm.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 «Victoria Hospital», telefilm.
20.25 Tg notizie.
20.30 «La felicità», sceneggiato, 4.a puntata.
22.00 Start, muoversi come e perché.
22.35 Tg Tuttoggi.
22.45 «Charley», telefilm.
23.30 Spedizione italiana al K2 Nord 1983.

PAN TV

12.00 Film: «AVVENTURA D'AMORE E DI GUERRA» (1961) con T. Tryon, L. Hutchins, D. Hedison.
13.30 Cartoni animati Rju, il ragazzo delle caverne. «Amici».
14.00 Film: «L'ULTIMO DEI MOHICANI» avventura, con J. Taylor, B. Loy.
15.30 Cartoni animati: Hanna & Barbera Follies.
16.30 Film: «IL SOMMERGIBILE PIU' PAZZO DEL MONDO», commedia con A.M. Rizzoli, Bombolo, E. Cannavale.
18.00 Documentario Natura selvaggia: «Terre di due oceani».
18.30 Telefilm Lucy: «Un'infermiera... maschio!».
19.00 Situation comedy: Hello Larry.
19.30 Cartoni animati: Rju il ragazzo delle caverne. «La trappola».
20.00 Sceneggiato Da qui all'eternità: «L'isola».
21.00 Film: «TUTTO PER TUTTO» western (1968) con M. Damon, J. Ireland, M. Randall, regia Umberto Lenzi.
22.30 Film: «LE AVVENTURE DI TARTÙ» (1943), guerra con R. Donat, V. Hobson.
24.00 Telefilm: «Il pericolo è il mio mestiere».
0.30 Film: «LA POLIZIOTTA A NEW YORK» (1961) con E. Fenech, A. Vitali.

ANTENNA-TMC

11.00 Snack, cartoni animati. Telefilm: Anna Ciro e compagnia.
12.15 Appuntamento con la parola a cura di don Silvano Latin.
12.30 Oggi news.
13.00 Documentario: Natura amica.
14.00 Sport show.
17.00 Sabato in jeans: «MILIARDARIO MA BAGNINO» con E. Presley, Shelley Fabares.
18.45 S. Ir. illimitata, telefilm.
19.15 Tele Antenna notizie.
19.30 Tmc News.
19.45 Cinema Montecarlo: «LA SCUOLA DELL'ODIO».
21.30 Cine club: «IL VIOLINISTA SUL TETTO».
24.30 Tmc Sport, avvenimenti sportivi in differita.
1.20 Telefilm: «Brivido dell'imprevisto».
2.00 Film: «DUNKERQUE» con John Mill, Bernard Lee.
4.15 Gran premio d'Australia. Automobilismo: in diretta da Adelaide l'ultima prova del campionato del mondo.

IBC TRIESTE

20.00 Video non stop.
23.00 Videopremiere le anteprime video.
24.00 U.K. Network top 50 i video preferiti in Inghilterra.

Programmi radio

RADIOUNO

Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci, e Autostrade. Onda verde uno Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.20, 23.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 6: Buongiorno, notizie, agenda; 6.06: Onda verde di L. Matti; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.15: Qui parla il Sud; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Week-end varietà radiofonico; 10.15: Black out; 11: Spazio aperto sabato; 11.10: O. Vanoni presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: La lanterna magica; 12.30: I personaggi della storia: Aldo Reggiani in «Federico Tozzi, contadino furioso e appassionato», di Silvano Ambrogi (3) regia di R. Caggiano; 13.05: Estrazioni del Lotto; 13.25: Ricordi di Carla Boni; 14.03: Il figlio del voodoo, vita e musica di Jimi Hendrix (11) regia di R. Ferrante e C.M. Pasquini; 14.35: LP Musica; 15: Gr1 business; 15.03: Varietà, varietà; 16.30: Doppio gioco; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; Onda verde Radiouno automobilisti; 18.30: Musicalmente volley; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Uno studio per voi; 19.55: Blackout; 20.35: Ci siamo anche noi; 21.03: «S» come Salute; 21.30: Giallo sera; 22: Stasera all'Eliseo: Le prove di «Volpone» con Tino Cararo e Umberto Orsini; 22.27: Teatrino: O natura cortese, varietà di Gaio Fratini, regia di U. Benedetto; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO

Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda Verde per viaggiare informati. 15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve, Onda Verde notizie; 16.32: Stereobig Parade; 18.56, 23.57: Onda Verde Uno; 19.15, 23.59: Stereodrome; 20.30: Gr1 in breve; 23: Gr1 ultima edizione.

RADIODUE

Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci e Autostrade. Ondaverde Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.57, 13.26, 15.27, 17.30, 18.20, 19.30, 22.35. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.20, 19.30, 22.35. 6: Fine settimana con Radiodue; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 8: Giocate con noi 1 X 2 alla radio; 8.05: Dse: Infanzia come e perché; 8.10: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.06: Spazio aperto i programmi dell'accesso: Centro sport all'aria aperta. «Caccia e sport, un legame nel tempo»; 9.32: Settanta minuti, itinerario settimanale di Giulio Nascimbeni; 10: Speciale Gr2 motori; 11: Long Playing Hit; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Onda verde e Gr2 regionali; 12.45, 15.50: Hit Parade; 15: I racconti europei dell'800 «L'impiegato dell'agente di cambio» di A. Canan Doyle; 15.30: Gr2 Europa; Bollettino del mare; 16.32: Estrazioni del Lotto; 16.37: Speciale Gr2 agricoltori; 17.02: Improvvisamente 50 anni fa; 17.32: Invito a teatro: «Nati in giardino» di P. Nichols, regia di R. De Baggis, (nell'intervallo 18.23 circa Gr2 notizie); 19.20: Insieme musicale; 19.50, 22.50: Gli occhiali rosa, di S. Bertoia, con F. Andreasi; 21: Festival di Vienna 1986, concerto sinfonico, dirige Esa Pekka Salomen, musiche di Sibelius; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE

Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda Verde per viaggiare informati. 15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit parade; 18.05: Hit parade 2; 19.26, 22.27: Onda Verde Due; 19.55, 23.58: Fm musica; 20: Disconovità; 21.03: I magnifici dieci; 22.30: Gr2 radionotte; 23.30: D.J. mix.

RADIOTRE

Onda verde per viaggiare in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde tre: 7.30, 10, 11.50. Giornali radio: 7.25, 9.45, 13.55, 15.15, 18.45, 21.45. 6: Preludio; 7.55, 8.30, 10.30: Concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Il mondo dell'economia; 11.45: Press House, rassegna della stampa estera; 12, 14: Pomeriggio musicale; 15.18: Controsport; 15.30: Folkconcerto; 16.30: L'arte in questione, arte visiva contemporanea; 17.30-19.15: Spazio tre, musica e attualità culturali; 21: Rassegna delle riviste: Letteratura e critica; 21.10: Dalla chiesa di S. Paolo di Ferrara: Aterforum 1986; 22.20: Un racconto di Lev Tolstoi: «L'uomo di Dio», regia di L. Codignola; 23: Il jazz; 23.53: Ultime notizie, Il libro di cui si parla.

STEREONOTTE

Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda Verde per viaggiare informati. Musica e notizie per chi lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dell'Italia.

RADIO REGIONALE

7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Terza pagina; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 14.45: Giornale radio del F.V.G.; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio del F.V.G.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero, Cronache locali, Notizie sportive; 15.45: Terza pagina; 16.15: Quindici minuti con...

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.20: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr; 14.10: L'amico libro; 14.40: L'altro programma; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Calderone teatrale, romanzo a puntate: Alojz Rebula: «Il ballo delle ombre»; 18.40: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario, Gr e Programmi domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Domani alle ore 16 terza (turni D) di «Rigoletto» di G. Verdi. Direttore Hubert Soudant, regia di Lamberto Puggelli.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Mercoledì alle ore 20 quarta (turni F/A) di «Rigoletto» di G. Verdi. Direttore Hubert Soudant, regia di Lamberto Puggelli.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 (durata dello spettacolo 2 ore e 30 minuti). La Plexus presenta Anna Proclemer, Gabriele Ferzetti in «Chi ha paura di Virginia Woolf?» di Edward Albee. Regia di Mario Missiroli. In abbonamento: tagliando 1. Alla cassa del teatro continua la sottoscrizione degli abbonamenti. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30: «Due paia di calze di seta di Vienna» di Carpinteri & Faraguna, regia di Francesco Macedonio. Abbonamenti e prevendita biglietti: Utat Galleria Protti 2; teatro Cristallo, via del Ghirlandaio 12 un'ora prima dello spettacolo.
TEATRO STABILE SLOVENO TRIESTE. Oggi alle 20.30, turno di abbonamento F, «Per il bene del popolo» di Ivan Cankar. Regia di Dušan Jovanovič. Domani alle ore 16 per il turno di abbonamento G.
PALAMOSTRE UDINE. Venerdì 31 ottobre ore 20.45 Paolo Conte in concerto. Prevendita biglietti: Fogolar Viaggi, Udine.
ATTRAZIONI DA LUNA PARK. Via Flavia dal 31/10 aperto tutti i giorni.

ARISTON. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22. Il film trionfatore della Mostra di Venezia è il nuovo gioiello di Eric Rohmer: «Il raggio verde», con Marie Rivière. Premiato alla Mostra di Venezia '86 con: «Leone d'Oro» e «Ciak d'Oro» per il miglior film, Premio Pasinetti per la miglior attrice a Marie Rivière, Premio Fipresci e Premio Ocic. 2.a settimana di successo.
EDEN. 15.30 ult. 22.10: «A.A.A. club per intimi». Un hard-core unico, insuperabile da vedere due volte! Solo per adulti.
SALA EXCELSIOR. Ore 16, 18, 20, 22.15: In anteprima regionale «Mission» il film di Roland Joffè Palma d'Oro al Festival di Cannes '86, con due interpreti d'eccezione: Robert De Niro e Jeremy Irons. Una grande avventura in una terra di sconfinata bellezza. 2.a settimana.
SALA AZZURRA. Ore 17, 18.40, 20.10, 21.45: «La sposa americana» un film di Giovanni Soldati con Stefania Sandrelli, Tommy Berggren e Trudy Styler. Non potendo rinunciare né all'una né all'altra le amerà tutte e due in modo diverso!... V.m. 18 anni.
FENICE. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: il più grande successo americano che vi entusiasmerà: «Top gun» con Tom Cruise e Kelly McGillis. Una vicenda ricca di emozione, amore e avventura. Terza settimana.
GRATTACIELO. 17, 18.45, 20.30, 22.15. Dario Argento presenta «Demoni 2...» l'incubo ritorna in un film di Lamberto Bava. V.m. 14 anni.
MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «Heartburn - Affari di cuore». Meryl Streep e Jack Nicholson, 2 premi Oscar per la prima volta insieme in una meravigliosa storia d'amore.
NAZIONALE 1. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Highlander, l'ultimo immortale» con Christopher Lambert e Sean Connery. In superDolby stereo.
NAZIONALE 2. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Prigione modello» di George Mendeluk. Il film che sta facendo ridere da mesi tutto il mondo! Il più sgangherato, spudorato, sporcaccione penitenziario degli Usa. Straordinario successo comico.
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Scuola di ladri». Paolo Villaggio, Massimo Boldi e Lino Banfi nel film che non vi farà più smettere di ridere. 2.o mese.
MATTINATE DISNEY. Domani alle 10 e 11.30 al Nazionale 1: cartoni animati. Ingresso L. 2000.

CAPITOL. 16: travolgente apocalittico? «Codice Magnum» con A. Schwarzenegger. Technicolor.
VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10. È arrivata la più divertente, folle, esilarante, pazza scuola che sia mai esistita: «Scuola di sesso» (Jekill and Hyde together again) con Bess Astrong e Mark Blankfield. V.m. 14 anni.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530) 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Lettera a Breznev» di Chris Bernard. Con Peter Firth, Alexandra Pigg e Alfred Molina diretto dal 30.enne Chris Bernard. Un'altra scommessa vinta dal nuovo cinema inglese. Una ragazza di Liverpool si innamora di un marinaio russo. Ma dopo l'amore arrivano le complicazioni burocratiche. II.a visione.
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domani ore 10 e 11.30: «I viaggi di Gulliver». Cartoni animati.
ALCIONE-AIACE (Ass. d'essai), tel. 304832. Ore 16, 18, 20, 22. Steven Spielberg presenta «Piramide di paura» un film avvincente nel pieno rispetto di Sir Arthur Conan Doyle. Straordinaria la fotografia e gli effetti speciali; si tratta di vero cinema, di uno spettacolo intelligente e appassionante senza alcuna caduta di ritmo, uno spettacolo affascinante che coinvolge completamente lo spettatore e suscita ammirazione. Per tutti.
RADIO. 15.30, 21.30: «La moglie viziosa». 'Co la moglie xe viziosa la xe anche un fià noiosa la vol sempre cambiar posa come 'co la iera sposa! Vietato sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. «Il raggio verde» di Eric Rohmer con Marie Riviere, Amira Chemakhi, Eric Hamun. Leone d'oro alla Mostra internazionale del cinema di Venezia 1986. Inizio proiezioni: 18, 20, 22.
EXCELSIOR. 17.15, 19, 20.30, 22.10: «Scuola di ladri» con Paolo Villaggio, Massimo Boldi e Lino Banfi.

PALMANOVA

ITALIA. 20: «Scuola di polizia n. 3».
GARIBALDI. 20: «Inside Marilyn».

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Le bionde e la bestia».

GORIZIA

VERDI. 17-22: «Cobra» con S. Stallone. Colori. V.m. 14 anni.
CORSO. 18, 22: «Top Gun (Lassù con il meglio del meglio)».
VITTORIA. 17-22: «Cobra» con S. Stallone. Colori. V.m. 14 anni.

Oggi sul piccolo schermo

Una lunga notte di sport

No stop sportiva nella notte di oggi su Raidue con 8 ore di avvenimenti, film, personaggi, telecronache, dalle 22.40 fino alle 6.30 di domani.

Il programma del **Tg2 Sport** si aprirà con un mondiale di pugilato e si chiuderà con l'ultimo grande appuntamento stagionale della F 1, in Australia.

Alle 22.43, in diretta da Marsala, telecamere sul ring dove si svolgerà l'incontro tra i pesi massimi-leggeri americani Rickey Parkey e Lee Roy Murphy, corona iridata in palio; il match, in collegamento via satellite, sarà diffuso anche negli Stati Uniti. Poco dopo mezzanotte, primo contatto con i bolidi della F 1: dall'Australia, «Pole position», la tradizionale rubrica del Tg2 che precede i gran premi automobilistici.

Alle 0.40, il primo dei due film a soggetto sportivo che occupano parte della nottata. Si comincia con Michel Platini che, in esclusiva per l'Italia, racconta e descrive la sua vita, la sua carriera, i suoi gol.

Il secondo film, in programma all'1.50, è una storia d'amore, ambientata nel mondo del grande tennis: «L'ultimo gioco» con Maximilian Schell e Ali McGraw.

Alle 3.50, la redazione sportiva del Tg2 presenterà «Un anno di Formula Uno», documentario sui personaggi e sulle gare del mondiale '86, la cui conclusione sarà proposta subito dopo.

Alle 4.15, infatti, è previsto il collegamento diretto via satellite con Adelaide per il G.P. d'Australia, ultima e decisiva prova per l'assegnazione del casco iridato; telecronisti Mario Poltronieri èd Ezio Zermiani, affiancati per il commento tecnico da Clay Regazzoni.

La no-stop di sport è curata da Beppe Berti e Aurelio Addonizio, e sarà condotta in studio da Gianfranco De Laurentis.

* * *

Non fu un film qualunque nella carriera cinematografica di Frank Sinatra questo **«L'uomo dal braccio d'oro»** che Raidue mette in onda questa sera alle 20.30. A poche settimane dal suo trionfo come cantante a Milano, Sinatra fa rivivere dunque una volta di più il suo mito anche con l'aiuto di questo vecchio film di Otto Preminger che, dopo 30 anni, non mostra crepe nella solidità della sua struttura drammaturgica. Sembrerà giovanissimo ai telespettatori l'allora quarantenne Sinatra nei panni del giocatore di professione Frankie Machine (un nome che è quasi uno slogan), ritornato a Chicago dopo un breve soggiorno in carcere.

Ma ancora di fresca attualità è la sua odissea nel crudele mondo della droga che, per la prima volta, veniva mostrato al pubblico con tutta la necessaria crudezza. Frankie infatti è andato in galera per droga e il ritorno a casa, con i soliti amici e l'equivoco «giro» delle bische, lo tufferà nuovamente all'inferno. Mentre al tavolo verde dei dadi resta imbattibile, il protagonista ha poi una dolorosa storia privata con una moglie paralizzata (Eleanor Parker) e un'innamorata (la sfolgorante Kim Novak) che lo sprona inutilmente a cambiar vita.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE Giorno di fantasia, di voglia di fare, di iniziative. Ma... dovrete mordere un po' il freno, perché gli altri non sono sulla stessa lunghezza d'onda. Nulla di compromesso, è solo un breve stop!

TORO Non speculate sui sentimenti, può essere un atteggiamento a doppio taglio: siate più genuini e dite chiaramente ciò che vi va e ciò che preferite evitare. Il corpo reclama la sua parte.

GEMELLI Se vi sentite indecisi non rischiate, oggi non è una giornata in cui commettere imprudenze: le paghereste troppo care dopo. Concedetevi un po' di relax, fate shopping, passeggiate...

CANCRO Sul lavoro occorre un minimo di impegno in più, ma senza strafare. La vita sentimentale può riservare una sorpresa: torna un antico amore? Spunta un nuovo volto? Tutto è possibile!

LEONE Non lasciatevi illudere dalle promesse, né lasciatevi prendere dai facili entusiasmi: un conto sono le parole, un conto i fatti. Pretendete nero su bianco e allora si potrete festeggiare!

VERGINE Casa e lavoro, lavoro e casa. Ma la vita non è tutta qui: lasciate un po' di spazio anche alla fantasia e non soltanto alla fantasia: uno stop, un viaggetto, una vacanza, una... distrazione!

BILANCIA Su con la vita! Per un contrattempo dovreste rovinarvi la giornata? Non sia mai. Se un'amica vi volta le spalle, voi fate altrettanto e... domani sarete di nuovo faccia a faccia.

SCORPIONE Ci si può divertire anche con poco, non sempre, ma oggi sì! Mettete da parte, per una volta, i grandi progetti, le grandi ambizioni: guardate vicino a voi e... scoprite che vi è vicino.

SAGITTARIO Non è la giornata né per pensare, né tanto meno, per mettersi in viaggio. La realtà esige la vostra «presenza» in luogo, che è quello del lavoro e della casa. Ora l'impegno è qui.

CAPRICORNO La persona che vi sta a cuore sembra farsi più esigente e ciò vi disturba: occorre che ci pensiate, che facciate chiarezza. Ma non siate precipitosi, fate con calma, avete tempo.

ACQUARIO Giornata un po' «strana», piena di mille impulsi, anche contrastanti. Non lasciatevi prendere da questa girandola, pur senza rifiutare la compagnia. Attenti alle promesse, non impegnatevi.

PESCI Sogni e realtà, questa è la vita. Per star bene occorrono entrambe queste cose. E oggi invece pendete tutto dalla parte dei sogni. Attenti a non risvegliarvi tutti ammaccati, a terra!

da «Nuova Enigmistica Tascabile»

REBUS: frase (7, 7)

GG
M O
AMATA DA LEANDRO
mf.

Soluzione dei giochi di ieri
Indovinello: 1) La sottolineatura; 2) Il vento

CRUCIVERBA

1		2	3	4	5	6		■	7	8	9	10	11	12
	■	13					■	14						
15	16					■	17						■	
18					■	19						■	20	
21				■	22						■	23		
24			■	25						■	26			
27		■	28						■	29				
	■	30						■	31					
32	33						■	34					■	
35						■	36							

ORIZZONTALI: 1 Grande tempio cristiano - 7 Trucco per le ciglia - 13 Grossa asse di legno - 14 Gioca davanti ai terzini - 15 È ambita dal collezionista - 17 Ornella cantante - 18 Cupo rimbombo - 19 Corso d'acqua artificiale - 20 Como - 21 Cento in un secolo - 22 Cucce per quadrupedi - 23 Il nome dell'attore Sellek - 24 Ruscelletto - 25 Il nome di Gimondi - 26 Albero da frutto - 27 Confini d'Olanda - 28 Lo è la persona che non tradisce - 29 Edouard, celebre impressionista francese - 30 Impedisce al revolver di sparare - 31 Fanno il pane - 32 Prive di sensi - 34 Si consumano a tavola - 35 Più è lunga, più è snervante - 36 Nuota sulla schiena.

VERTICALI: 1 Federico, imperatore germanico - 2 Insolito - 3 Infiammazioni dell'iride - 4 Parte del perimetro - 5 Un'imposta sul valore aggiunto - 6 Sigla di Caserta - 7 Può esserlo un calcolo... - 8 Statue di divinità pagane - 9 Ordigni esplosivi - 10 Negazione assoluta - 11 Enna - 12 Traina convogli ferroviari - 14 Braccio di mare tra Francia e Gran Bretagna - 16 Antico nome della Beozia - 17 Leggerezza, fatuità - 19 Abbassare - 20 Penisola asiatica - 22 Venduta - 23 Lo sport di Lendl - 25 Pianta ornamentale - 26 Vengono affidate agli attori - 28 Termine - 29 Stirling, ex asso del volante - 30 Partita a tennis - 31 Il lontano West - 33 Viterbo - 34 Nasce dal Monviso.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

F	A	S	C	I	N	O	■	M	I	N	A	C	C	E
I	■	V	E	R	O	■	P	■	C	A	L	A	I	S
E	D	E	R	A	■	C	A	P	■	T	A	N	T	I
R	I	V	A	■	C	A	R	I	C	A	R	E	■	T
A	G	O	■	G	I	R	A	S	O	L	I	■	F	A
M	A	■	D	E	R	U	B	A	T	E	■	R	I	Z
O	■	C	A	R	O	S	O	N	E	■	C	E	L	I
S	T	I	V	A	■	O	L	I	■	M	O	G	I	O
C	A	M	I	N	O	■	E	■	C	A	L	I	■	N
A	L	A	D	I	N	O	■	C	A	S	T	A	N	E